



RASSEGNA **STAMPA**

4 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



SOLDGAS
VENDITA GAS METANO
0835/673995

il Quotidiano

della Basilicata

ANNO 13 - N. 936 1.20

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



SOLDGAS
VENDITA GAS METANO
0835/673995

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

#POTENZA2014

Il centrosinistra vuole le Primarie Ma quale centrosinistra sarebbe?

A destra ancora senza unità, l'ipotesi Cannizzaro resta

SANTORO alle pagine 6 e 7



Cannizzaro

MATERA

Bagarre nel Pd Definita la nuova giunta politica

QUARTO a pagina 26



Adduce

Posizione differente da quella di Pittella. Gli accordi del '98 con Eni? «Vanno rivisti, la Basilicata è cambiata, serve un nuovo patto politico con i territori»

Petrolio Il contrordine di Lacorazza



- *La Regione controparte con le compagnie, più trasparenza nelle procedure d'assunzione, altolà a ribassi eccessivi nelle gare a danno dei lavoratori e soluzioni amministrative da proporre al Governo per aggirare il patto di stabilità sulle royalty*
- *Pisticci, inquinamento Valbasento: il sindaco Di Trani fa un esposto al pm*
- *E intanto i sindacati proclamano sciopero a Viggiano l'11 aprile per due ore*

LABANCA, D'ALESSANDRO e RUSSOMANNO alle pagine 8, 17 e 30

POTENZA

Sei furti nella notte a Macchia Romana

a pagina 18

AVIGLIANO

We are happy, la moda arriva anche qui

a pagina 19

POTENZA

Parata dei turchi, si parte con il casting

a pagina 18

VI SEGNALIAMO:

■ INFRASTRUTTURE

Berlinguer e Pittella
firmano con l'Anas
per 400 milioni
Matera: «Trascurati»

PANETTIERI a pagina 10

L'assessore
Berlinguer

■ IL CASO A MELFI

Finto badante
cinese
smascherato
dai carabinieri

AMATO a pagina 12



Badante

■ MARATEA

Il renziano
Domenico Cipolla
sfiderà
Mario Di Trani

a pagina 25

Domenico
Cipolla

■ LAGONEGRO

Torna a casa
Nicolino
Di Silvio, il papà
di Pasqualino

FALABELLA a pagina 24

Il luogo
dell'omicidio

Weekend

Tutto quello
che si può fare
in Basilicata

da pagina 41 a pagina 45

AUTOTECNICA

D'ANDREA ANTONIO

Via della Fisica 28 - 85100 Potenza - Tel 0971/59050 - Fax 0971/506209



Das Auto.

Impianto frenante Volkswagen:
100% originale, 30% più conveniente

30% di sconto

WWW.AUTOTECNICADANDREA.IT

La Tua Officina Autorizzata Volkswagen a Potenza

Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.

IL DIBATTITO SULLE MACROREGIONI

Lo Cicero insiste
«Sì, necessarie»
Laterza frena
«Non all'ordine
del giorno»

GRASSI a pagina 13



Lo Cicero



Laterza



Analisi Cliniche e Microbiologiche
Ricerche Ormonali
Genetica Medica
Diabetologia
Ecografie
Eco Color Doppler

Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica, esegue ricerche di:

- INFERTILITÀ MASCHILE
- INFERTILITÀ FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITÀ
- INFETTIVOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITÀ

Si eseguono test per intolleranze alimentari e morbo celiaco.

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color Doppler.

Si eseguono, su prenotazione, visite cardiologiche, ECG, Eco Cardio,

Monitoraggio pressorio e cardiaco (Holter).

Laboratorio Analisi Flavio S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. n. 2156 del 23/12/2010
Via Abio Moro, 24-85028 Rionero in Valpurga-PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratorioflavio.it info@laboratorioflavio.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 4 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

VENTO DEL SUD «DESECRATATI» ALTRI ATTI DELL'INCHIESTA DELLA SQUADRA MOBILE. SPUNTANO LE TELEFONATE PER IL CONCORSO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

«Il colonnello Zarrillo truffava anche aspiranti maestre d'asilo»

Si allarga l'inchiesta sulle «millanterie» dell'ufficiale della Guardia di finanza

Le promesse
d'intervento sui
commisari e le
telefonate «hot»

● Avrebbe promesso un intervento sul presidente della commissione del concorso da maestra di scuola per l'infanzia e primaria. Ma - come nel caso dei trasferimenti ospedalieri e dei concorsi da allievo maresciallo - secondo gli investigatori erano solo millanterie.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

LA POLITICA E IL CAPRO ESPIATORIO

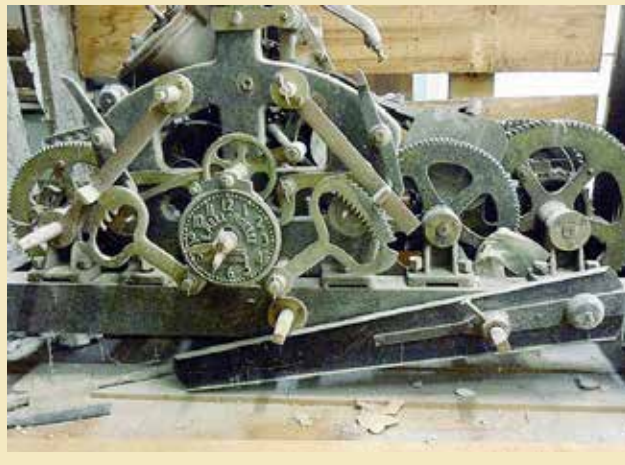
di MIMMO SAMMARTINO

Se fosse un romanzo potrebbe intitolarsi «la politica, l'impotenza e il capro espiatorio». Con un sottotitolo lungo: «se il coniglio dell'illuminista è moribondo si fa *simisalabim* concentrando l'attenzione sul fumo e sul cilindro». Anche la politica fa *simisalabim* perché non riesce a rimettere in sesto il suo coniglio. Si riscopre inadeguata a risolvere i problemi.

Che cosa angoscia la nostra gente? Cosa fa perdere il sonno, fa disperare le famiglie, sgomenta i giovani derubati di entusiasmo nella vita e fiducia nel futuro? Risposta: il lavoro, in primo luogo.

SEGUE A PAGINA II >>

A MATERA



Rubato il vecchio orologio del Comune

Un oggetto che pesa più di trecento chili non è facile portarlo via. Eppure, i soliti ignoti ci sono riusciti. Con l'aggravante che il furto è avvenuto dentro la casa dei materani, la casa comunale. Un episodio grave, perché è stato realizzato nel 1914, un secolo fa. Ha compiuto cento anni e sarebbe stato un avvenimento culturale speciale per la città poterlo esporre. Del resto un bene è davvero comune se condiviso... e quel bene acquisito con risorse pubbliche apparteneva ai materani. Ora, è sparito nel nulla.

DORIA A PAGINA IX >>

POTENZA



Ferriera «l'aria adesso è buona»

● L'aria nei pressi della SiderPotenza? È buona. Parola dell'azienda Pittini. I dati su possibili agenti inquinanti nell'area del sito industriale delle Ferriere Nord, a Potenza, «risultano essere molto al di sotto dei limiti imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), in alcuni casi anche cento volte inferiori». L'informazione diffusa ieri in un incontro al Comune dai dirigenti dell'azienda.

SERVIZIO A PAGINA V >>

SAN FELE PER UNA QUESTIONE DI DELIMITAZIONE DI TERRENI

Minacciano di morte un confinante arrestato padre e figlio

● Con le accuse di minaccia aggravata, porto di arma illegale e alterazione di arma, nelle campagne di San Fele, i carabinieri hanno arrestato padre e figlio, di 58 e 35 anni, che, durante una lite cominciata per motivi di confini, hanno minacciato un uomo con un fucile a canne mozzo. Alla lite ha assistito un allevatore che è stato a sua volta minacciato dai due arrestati di non riferire nulla ai carabinieri. Prima dell'intervento dei militari, i due uomini hanno nascosto l'arma, che non è stata ancora ritrovata. Le indagini sono coordinate dal pm Renato Arminio che ha chiesto e ottenuto dal gip la convalida dell'arresto.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CASTELLUCCIO INF.

Sequestrato centro abusivo di scommesse

PERCIANTE A PAGINA VII >>

POTENZA

Approda al Gup l'inchiesta sulla Monnezzopoli

SERVIZIO A PAGINA III >>

MURO LUCANO

Incidente mortale autopsia sul corpo della vittima

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA

Strade urbane riparate coi soldi delle multe

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

POTENZA DELLE PARROCCHIE

di VITTORIO VIGGIANO *

Prosegue il viaggio nelle parrocchie di Potenza. Su un territorio di oltre 170 chilometri quadrati si contano diciannove parrocchie sparse che costituiscono un cuore pulsante nella città. Ecco cosa si fa nella parrocchia di San Gerardo.

VIGGIANO A PAGINA XII >>

POTENZA ULTIMA TAPPA DEL PROGETTO PROMOSSO DA UNICEF E FIGC

«Campioni senza trucco» per sconfiggere il doping



LA LOTTA AL DOPING
«Campioni senza trucco», l'iniziativa promossa da Figc e Unicef ha fatto tappa a Potenza

IERACE A PAGINA V >>

GENZANO DI LUCANIA CELEBRATO DA PARENTI E CONCITTADINI

Nonno Raffaele festeggia i suoi primi 104 anni



CENTENARIO Nonno Raffaele

● È il cittadino più anziano di Genzano. Raffaele Botta ha centrato il fantastico traguardo dei 104 anni di età. Da 23 anni è assistito dalle suore, della Casa di riposo «Maria SS delle Grazie». Alla festa per il suo secolo e 4 anni erano presenti familiari e conoscenti. Non è mancata la torta con tanto di «botto» col tappo dello spumante. Il segreto della sua longevità: «A tavola un buon bicchiere di vino»

MASSARO A PAGINA VII >>

In viaggio verso nuove destinazioni



Alle nostre linee si sono aggiunte nuove destinazioni

• Dalla Basilicata > Bologna > Ferrara > Rovigo > Padova > Verona
• Dalla Basilicata > Pescara > S. Benedetto del T. > Ancona > Pesaro > Rimini > Forlì

Scopri tutte le fermate intermedie previste in Basilicata e i nostri orari su:

www.saj.it

Info e prenotazioni:

0981 500331/500777

NER S&P

L'Unità

È di vitale importanza che la comunità internazionale tenga aperte le frontiere ai milioni di profughi siriani di cui tre quarti sono donne e bambini. Proteggere gli esseri umani è più importante che proteggere le frontiere.

Khaled Hosseini

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P.

UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA

WWW.PROSCIUTTOFOTOSCANDO.COM

1,30 Anno 91 n. 92
Venerdì 4 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Un satellite sorveglierà Pompei

Del Fra pag. 18

In viaggio per diventare scrittori

Santiago Gamboa pag. 17



I disegni inventati di Spinoza

Di Paolo pag. 19

U:

L'Italia non è una provincia

- **Si della Camera:** la riforma Delrio diventa legge ● **Renzi:** «Si viaggia come un rullo compressore»
- **Voto di scambio:** polemica sulla riduzione delle pene. Ma il procuratore antimafia: norma più chiara

Province si cambia: la Camera approva il disegno di legge Delrio per la riforma degli enti locali. Renzi: «È la conferma che le cose stanno cambiando». E a Brunetta che parla di golpe risponde: «Il punto non è cosa fa Forza Italia, ma cosa fa l'Italia». Voto di scambio: polemiche per le pene più lievi.

LOMBARDO ZEGARELLI A PAG. 2-3

Superate ma non abolite

MASSIMO LUCIANI

● LA RIFORMA DELLE PROVINCE È STATA APPROVATA IN VIA DEFINITIVA DALLA CAMERA E STA PER DIVENTARE LEGGE. RIFORMA, NON ABOLIZIONE. Il punto è decisivo e segna un cambiamento importante rispetto alle intenzioni che inizialmente erano state manifestate. Un livello intermedio tra comuni e regioni era necessario mantenerlo ed è un bene (come sempre) che le tentazioni demolitrici abbiano ceduto il passo ad un più ragionato sforzo riformatore.

SEGUE A PAG. 3

Dove osano i capitali

L'ANALISI

FEDELE DE NOVELLIS

Le economie avanzate stanno vivendo una fase di ripresa che, partita in alcune aree, si sta gradualmente diffondendo a tutti i Paesi, compresi quelli della periferia europea. In questo percorso, gli Stati Uniti sono in una fase più avanzata, anche perché le loro politiche economiche hanno sostenuto l'economia con maggior forza.

SEGUE A PAG. 15



Estorsione mafiosa: arrestato Cosentino

L'ex sottosegretario Pdl coinvolto nella vendita illegale di carburanti

L'accusa: rapporti con i clan

FANTOZZI FUSANI A PAG. 4-5

Staino



Ma Silvio tenta il bluff: senza di me salta tutto

- **Agibilità politica:** dopo il gelo del Colle va a vuoto anche l'incontro tra Verdini e il premier ● **Esplode l'ira dell'ex Cav:** «Non avranno i nostri voti gratis»

Il 10 aprile si avvicina e l'agibilità si allontana. A pochi giorni dalla decisione del Tribunale di Sorveglianza (domiciliari o servizi sociali?) Berlusconi non riesce a sciogliere il nodo che lega la sua condanna al divieto di fare campagna elettorale. E dopo la carta a sorpresa giocata mercoledì sera al Quirinale, ieri l'ex Cavaliere ha inviato Denis Verdini e Gianni Letta a parlare con Renzi. Due colpi a vuoto che ora spingono Berlusconi a tentare il tutto per tutto: «O mi tutelano o saltano le riforme».

FANTOZZI A PAG. 5

L'INTERVISTA



Alain Touraine: la sinistra cambi o sarà travolta

DE GIOVANNANGELI A PAG. 7

Il sabato, approfondire sarà più semplice



l'Unità + left a soli 2,30 €

www.left.it

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Un carro armato non è un'opinione

● ERA L'ORA DI FESTEGGIARE L'ABOLIZIONE DEL REATO DI CLANDESTINITÀ, alla faccia del leghista che ha trattato la Camera a pesci in faccia, quando è arrivata la notizia dei 24 arresti per terrorismo secessionista. Benché, personaggi e modalità siano tanto grotteschi da sembrare la parodia della parodia messa in scena dal grande Antonio Albanese. Infatti, i fan del leone di San Marco non sono stati neanche in grado di scriversi la sceneggiatura da sé. Fatto sta che, la sera stessa degli arresti,

Bruno Vespa chiedeva agli ospiti di *PortaPortese* fosse proprio il caso di prendere tanto sul serio tutta la baracconata. Come se i cretini non potessero essere anche pericolosi, soprattutto se armati. Comunque Salvini, inquadrato in collegamento, replicava a bocca storta il suo numero, già visto e sentito nei tg, di sostanziale copertura nei confronti degli arrestati. Si sa, la Lega fa sempre fatica a distinguere la libertà d'opinione dall'incitamento all'odio razziale e stavolta anche dai carri armati.

Il populismo è un venticello

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

Sono interessanti le reazioni che anche a livello giornalistico stanno suscitando i risultati delle elezioni francesi con la forte affermazione della destra gollista e del fronte nazionale di Le Pen.

SEGUE A PAG. 15



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014**GOVERNO E RIFORME**

I FRONTI CALDI E LE STRATEGIE

È LEGGE LA RIFORMA DELRIO

Sì della Camera con 260 voti a favore, 158 no e 7 astenuti. Insorgono le opposizioni. Forza Italia: questo è un golpe



IL «PADRE» DEL DDL
Graziano Delrio è il sottosegretario alla presidenza del consiglio. Suo il disegno di legge sull'abolizione delle Province

Nuovi «nomi»
Cambia tutto o forse niente

Il ddl Delrio, non potendo «cancellare» le amministrazioni provinciali, le svuota di competenze. Il ddl mira ad una riduzione dei costi, pertanto prevede un criterio di gratuità per l'esercizio delle funzioni di presidente e consigliere provinciale. I consigli provinciali, infatti, vengono trasformati in Assemblee dei sindaci: questi ultimi lavoreranno nei nuovi «enti territoriali di area vasta». I presidenti di Provincia non saranno più eletti dai cittadini, ma indicati all'interno di una assemblea formata dai sindaci dei Comuni del territorio di riferimento. Il ddl prevede che questi nuovi enti provinciali prenderanno vita a partire dal 1 gennaio 2015. Fino ad allora le Province saranno rette da commissari. Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Venezia e Reggio Calabria diventano Città Metropolitane. A queste va aggiunta Roma. In futuro anche Palermo, Messina, Catania, Cagliari e Trieste saranno Città Metropolitane. Saranno guidate da un sindaco metropolitano. Il ddl prevede che le Città Metropolitane prenderanno vita a partire dal 1 gennaio 2015.

Addio Province, largo alle città metropolitane

E Montecitorio «alleggerisce» le pene per il voto di scambio

ROMA. Il ddl Delrio sulle province è legge. La Camera con 260 voti a favore, 158 no e 7 astenuti ha approvato definitivamente il testo ma è scontro con le opposizioni, Forza Italia in testa. «E' un golpe», grida in Aula il capogruppo degli azzurri a Montecitorio Renato Brunetta, che poi in una conferenza stampa convocata ad hoc si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché non promulghi il provvedimento. «Non è vero», replica il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani, rivendicando l'impegno del governo sul fronte delle riforme. «Nessun golpe, non c'è nessun elemento di verità» in quanto dice Forza Italia, la riforma «porterà solo semplificazione e risparmio», dice poi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio a Zapping su Rai1. «Loro hanno delle preoccupazioni di tipo politico perché il centrosinistra ha un sacco di sindaci».

E in serata arriva il commento del premier Matteo Renzi che, difendendo la creatura di Graziano Delrio, avverte: «Le riforme bisogna farle per accrescere la nostra credibilità o la classe politica perde la faccia».

Ma le opposizioni si ritrovano unite nel criticare il pacchetto di misure che nelle intenzioni dell'Esecutivo serve a costruire un ponte in attesa delle riforme costituzionali e che porteranno all'abolizione tout court delle province.

«E' un successo dopo anni di attesa, dice invece Lorenzo Guerini, l'altro vicesegretario del Pd, che porta «risparmi concreti». Ed è un passo decisivo – aggiunge – che troverà compimento con la riforma costituzionale e la revisione del titolo V».

Opinione contestata appunto innanzitutto da FI, che definisce il provvedimento «Un pasticcio, un obbrobrio, un imbroglio, una truffa», soprattutto «considerato – assicura Brunetta – il combinato disposto del progetto di riforma del Senato, che è stato scritto con i piedi». Ma gli azzurri non sono gli unici ad attaccare il ddl Delrio, messo a punto dall'attuale sottosegretario alla presidenza

del Consiglio quando era ministro: proteste arrivano anche dai grillini, da Sel, dalla Lega e da Fratelli d'Italia. Altro che risparmi: secondo il conteggio di M5S, tra consiglieri e assessori alla fine ci saranno 31 mila poltrone in più. Pura propaganda, attacca il partito di Nichi Vendola.

Altra patata bollente ieri alla Camera: cambia il ddl sul voto di scambio, cioè l'articolo 416-ter dopo le critiche di «tipizzazione» di una norma criticata da magistrati e giuristi perché eccessivamente estesa. Un aggiustamento che fa dire al Pm antimafia Franco Roberti: ora «abbiamo una norma perfetta e veramente

utile a contrastare lo scambio tra politica e mafia». Il testo modificato dovrà tornare al Senato. Oltre la norma criticata perché troppo «estesa» Montecitorio ha modificato altre due passagge dell'articolo unico. Le modifiche più consistenti riguardano l'abbassamento della pena: per il reato di scambio politico mafioso non sarà più dai 7 ai 12 anni di carcere ma passerà da 4 a 10 anni. Viene poi eliminato il principio della punibilità del politico «che si mette a disposizione» dell'organizzazione mafiosa, cioè la norma ritenuta eccessivamente estesa.

Chiara Scalise

IL PROGRAMMA «L'ACCORDO REGGERÀ. PRONTO ANCHE A INCONTRARE DI NUOVO BERLUSCONI»

Il premier: resto al mio posto se a Bruxelles vincono i 5Stelle

ROMA. «Un rullo compressore» con tempi certi e pronto a «restituire una speranza concreta all'Italia». Non rallenta, nonostante le difficoltà dell'accordo con FI sull'Italicum e una riforma del Senato che ha creato qualche malumore anche nel Pd, il treno delle riforme targato Matteo Renzi. E il presidente del Consiglio lo ribadisce in tv al termine di una giornata fitta di incontri, tutti piuttosto delicati: da quello con i plenipotenziari di Silvio Berlusconi, Denis Verdini e Gianni Letta, al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, passando per un pranzo con l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni. Incontri che hanno avuto sul tavolo alcuni i temi più caldi del momento.

Argomenti sui quali Renzi ha ribadito di non voler arretrare di un millimetro. «Il patto reggerà», spiega, riassumendo il suo incontro con Verdini e Gianni Letta. E, augurandosi che FI resti nell'accordo, il premier sottolinea come non avrebbe alcun problema ad una replica dell'incontro del Nazareno. Riforme che devono andare avanti, altrimenti vanno tutti a casa, è il warning

che Renzi lancia soprattutto ai suoi oppositori interni.

Con chi, come il capogruppo di FI alla Camera Renato Brunetta, ha gridato al golpe al momento dell'approvazione definitiva del ddl Delrio, Renzi è ancora più duro. «Con tutti i problemi che ha l'Italia posso preoccuparmi di cosa dice Brunetta?», è la domanda che pone, provocatoriamente, presentando il ddl sulle province come segno di un esecutivo che non vuole «perdere la faccia». «Mandiamo a casa 3000 politici».

Perché, tiene a sottolineare Renzi, la differenza rispetto al passato non sta nel programma ma nel cronoprogramma, nel fatto che il governo accompagni ai suoi annunci date certe. E Renzi annuncia altri appuntamenti chiave per il governo, a cominciare da martedì 8 aprile, quando sarà presentato il Def. Mentre il 15-16 aprile «ci sarà il Cdm per sbloccare i denari che servono per il taglio dell'Irpef», spiega ancora. E infine: «Una vittoria del M5S alle europee non comporterebbe le mie dimissioni».



IL MINISTRO La responsabile riforme, Maria Elena Boschi

LA SPACCATURA IL MINISTRO BOSCHI: «NON SI CAMBIA». MA POI: «NESSUN ULTIMATUM MA È NECESSARIA UN'ACCELERAZIONE»

Sul Senato è sfida tra i dem

In 22 presentano una controproposta. La replica: non avete i numeri

ROMA. «Matteo Renzi non è il verbo» e chi si oppone al progetto del governo di riforma del Senato per presentarne uno proprio «non è un infedele»: la minoranza del Pd torna alla carica e sfida il premier depositando formalmente un ddl di riforma costituzionale con la firma di 22 senatori «non allineati». Ma il presidente del Consiglio risponde a muso duro in serata sottolineando come il loro testo non abbia alcuna «chance» di passare né al Senato né alla Camera. Punto di scontro è l'elezione dei futuri parlamentari del nuovo «Senato delle Autonomie e Garanzie»: per la minoranza Dem a Palazzo Madama la strada è unica, a sceglierli devono essere i cittadini. Ma su questo punto la risposta dell'esecutivo è durissima: «Sul Senato elettivo al momento non ci sono spazi», replica il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Poi addolcisce: «Nessun ultimatum ma è necessaria una accelerazione».

Al Senato le tensioni nel Pd sono molti forti, più di quanto si immaginasse. La fronda dei 22 senatori rischia di ampliarsi: «già tre di altri partiti sono pronti ad aggiungersi», annuncia

Chiti, primo firmatario.

In questo dibattito si inserisce Forza Italia: Denis Verdini e Gianni Letta vanno a parlarne con Renzi a Palazzo Chigi. Il partito di Silvio Berlusconi non si fida più del progetto di riforma proposto dal segretario del Pd. I forzisti temono che il criterio proposto dall'esecutivo per elezione dei futuri senatori, ovvero la designazione da parte di Regioni e Comuni, avvantaggi il Pd che conta su un buon numero di amministratori locali. C'è poi la questione dei 21 senatori nominati dal presidente della Repubblica: «Ma chi sono? Che fanno?», domanda polemicamente il senatore Donato Bruno. E poi c'è la richiesta di approvare prima l'Italicum.

Il ministro Boschi non si scompone. «Non condivido le perplessità sulle elezioni di secondo livello» dei senatori perché «i consiglieri e i sindaci hanno già una legittimazione popolare quando vengono eletti». Il «calendario» delle riforme «resta invariato: prima la riforma del Senato poi la legge elettorale», avvisa. «Sull'Italicum abbiamo mostrato buona volontà, appro-

vandolo alla Camera – sottolinea – Ora, tocca alle riforme». Quanto a Forza Italia, «l'accordo è stato siglato da Berlusconi come capo dell'opposizione. Se in Forza Italia ci sono posizioni diverse, credo che troveranno una sintesi».

Intanto, a Palazzo Madama si allarga la fronda contro il ddl del governo. Secondo fonti parlamentari, il numero di senatori pronti a sostenere Chiti potrebbe salire a 40. Il testo dei «non allineati» prevede una Camera bassa con 315 deputati ed un Senato con 106 parlamentari eletti dai cittadini (100 in Italia e 6 all'Estero). La Camera Alta avrebbe funzioni di controllo e garanzia su materie di natura costituzionale, trattati internazionali, diritti fondamentali delle persone, legge elettorale ed ordinamenti dell'Unione Europea.

La sfida al governo è lanciata. «Non c'è il verbo da una parte, con gli infedeli dall'altra», tuona Mucchetti. «Il governo spieghi perché dovremmo spendere di più, visto che con la nostra riforma i risparmi sono il doppio», osserva Mineo.

Teodoro Fulgione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3

**TENSIONE ALLE STELLE**

L'ex premier dopo l'incontro con Napolitano: «Mi vuole fuori dai giochi l'altro ieri me lo ha fatto intendere»

IL NODO

«Notiamo un ritardo sul Senato - ha dichiarato il presidente del Consiglio - che non è nei nostri gusti»

Il Cav avvisa Renzi

«Garantire i patti»

Letta e Verdini incassano l'ok da Matteo: nessun problema dal Pd

NESSUNO STOP Il premier Matteo Renzi ha ribadito che il cronoprogramma per le riforme non subirà alcuna modifica rispetto a quanto finora stabilito

● **ROMA.** La rabbia per il faccia a faccia con Giorgio Napolitano che ha avuto un esito diverso da quello in cui sperava porta Silvio Berlusconi ad alzare i toni anche con Matteo Renzi.

Il compito di recapitare il messaggio è affidato due fedelissimi come Gianni Letta e Denis Verdini. Il primo, assistette all'incontro tra il Cavaliere ed il segretario del Pd nella sede del Nazareno, Verdini invece è l'uomo macchina dell'ex capo del governo sulle riforme oltre a godere di un rapporto privilegiato con il leader Dem.

L'obiettivo di Berlusconi ribadito dai due fedelissimi a palazzo Chigi è chiaro: Nessuna marcia indietro sulle riforme ma a patto che non ci sia uno stravolgimento dell'ormai famoso patto del Nazareno. Dovete dire a Matteo - è il messaggio consegnato dall'ex capo del governo ai suoi uomini - che senza il nostro sostegno non porta a casa nulla.

Nessuna voglia di rovesciare il tavolo ma nemmeno di guardare inerte a quanto sta avvenendo al Senato: Noi possiamo garantire per i nostri parlamentari - è la domanda posta a Renzi - tu puoi fare altrettanto? Questo a cui il diretto interessato avrebbe risposto offrendo a sua volta garanzia sulla tenuta del Pd: Garantisco io che non ci saranno problemi. I plenipotenziari del Cavaliere avrebbero espresso i pensanti dubbi su cosa sta avvenendo al Senato: Notiamo un ritardo - gli avrebbero fatto presente - che non capiamo e che non è nei gusti di Berlusconi. Questione a cui Renzi avrebbe controbattuto

**L'ATTESA** Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi**IL VIMINALE GLI ARRIVI DEL 2013, 43MILA, POTREBBERO ESSERE AMPIAMENTE SUPERATI**

Immigrazione, l'allarme di Alfano

«In 600mila pronti alla traversata»

Il ministro: ci batteremo perché questa frontiera venga difesa

ROMA «Secondo le nostre informazioni, in Nordafrica ci sono tra 300 e 600 mila persone in attesa di transitare nel Mediterraneo». L'allarme lo lancia il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Intanto, nei primi tre mesi dell'anno, si sono già registrati 11mila sbarchi in Italia, sette volte più che nel 2013. E, con l'arrivo della bella stagione, le traversate del Mediterraneo sono destinate ad intensificarsi, viste anche le con-

«Non è - sottolinea Alfano - una questione solo italiana. Ci batteremo perché questa frontiera venga difesa. C'è lo strumento, si chiama Frontex, e va potenziato. Se non si difende la frontiera non si risolve il problema degli sbarchi». Il ministro in questi giorni ha anche sottolineato il grande sforzo economico sostenuto dall'Italia con l'operazione Mare Nostrum, coordinata dalla Marina Militare: «spendiamo 300mila euro al giorno per i soccorsi». E, con l'arrivo della bella stagione, le traversate del Mediterraneo sono destinate ad intensificarsi, viste anche le con-

dizioni di grande instabilità dei Paesi di provenienza dei barconi, Libia in primis. Gli arrivi complessivamente registrati nel 2013 - 43mila - potrebbero così essere ampiamente superati. E la polemica politica infuria, dopo il voto alla Camera che ha cassato il reato di clandestinità. «Si tratta - secondo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni - di una sciocchezza perché il segnale che si dà all'altra sponda del Mediterraneo è: Venite pure in Italia, e non sarete mai espulsi». Rincarare la dose il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini: «boom di sbarchi in Italia. La geniale e costosa (10 milioni al mese) operazione Mare Nostrum - nota - ha già portato 13.000 clandestini sulle nostre coste. Ma i soldi delle tasse degli italiani, non dovrebbero essere usati per difendere gli italiani? La sinistra odia le regole e le persone perbene». Critico il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri: «Abbiamo accolto - ricorda - milioni di stranieri con grande solidarietà. Ma siamo al limite».

mettendo in chiaro che da parte dell'Esecutivo non c'è nessuna volontà di ritardare l'iter dei provvedimenti. E comunque il presidente del Consiglio avrebbe dato la disponibilità ad un nuovo incontro con Berlusconi in caso di stravolgimento dell'accordo. Stessa risposta quando nella discussione si è aperto il capitolo delle nomine dei vertici degli enti pubblici. Una partita di primo piano per i partiti, Forza Italia in testa. A stoppare però lo scambio di vedute sarebbe stato subito Renzi: «Quando avrò da fare delle comunicazioni su questo argomento ne parlerò a tempo debito con i diretti interessati».

Insomma l'intenzione - si legge in casa Fi - sarebbe quella di interloquire direttamente con il Cavaliere, ma solo al momento opportuno. Convitato di pietra di tutta la riunione è stata la sentenza del 10 aprile che ormai è alle porte. Berlusconi - avrebbero spiegato i due fedelissimi - ha una serie di questioni a cui pensare che ruotano intorno al suo

futuro. Campagna elettorale dimezzata, poca agilità, gestione del partito. Deve avere la certezza che il patto sulle riforme sottoscritto e sui cui si è esposto non diventi un ulteriore problema per lui. In sintesi, Forza Italia intende continuare a fare un'opposizione costruttiva a patto che i primi ad essere responsabili siano il capo del governo e il suo partito. Il Cavaliere vuole sistemare alcune grandi questioni prima di concentrarsi solo sull'attesa della sentenza. La preoccupazione sale soprattutto dopo l'incontro con Napolitano. Ai suoi uomini l'ex capo del governo ha ribadito le sue convinzioni: Il presidente della Repubblica mi vuole fuori dai giochi - è la sintesi del suo pensiero - ieri me lo ha fatto intendere. Da qui il mandato agli azzurri di evitare prese di posizione a difesa del Capo dello Stato. Un esempio si è avuto oggi quando di fronte alle accuse di Beppe Grillo al Colle dal quartier generale di Fi non è arrivato nessun commento.

Yasmin Imangiray

**IL TOUR** Beppe Grillo ieri a Napoli**M5S SUL BLOG AVVIATO IL SECONDO TURNO PER LA SCELTA DEI CANDIDATI. MA CI SONO DEI PROBLEMI**

Grillo stringe sulle europee e attacca Colle e giornalisti

● **ROMA.** Cinque Stelle all'assalto, in Parlamento, sul voto di scambio e province mentre Beppe Grillo guida la campagna elettorale con nuovi attacchi a Napolitano e strizzate d'occhio ai secessionisti. «Un condannato in via definitiva ha chiesto e ottenuto di essere rievocato dal presidente della Repubblica. Che messaggio viene dato al Paese? La secessione si annulla con una buona politica, non solo economica, altrimenti si colpiscono gli effetti trascurando le cause». Per Grillo gli arresti in Veneto dimostrano come «parti dello Stato italiano non trovino più ragioni per farne parte». Insomma, «per evitare la secessione bisognerebbe dare dei motivi ai cittadini italiani per sentirsi orgogliosi di esserlo». Motivi che il leader del Movimento sente di poter offrire agli elettori chiamati alle urne per le europee. Dove, ripete, «vinceremo noi». Altrimenti, minaccia, «io me ne torno a casa».

Beppe è a Napoli per il suo tour teatrale e visita Pompei. «Questo Paese non esiste più, è già crollato tutto. Preparatevi ad uno choc termico», avverte dopo la consueta scudiscia nei confronti dei giornalisti, quei «walking dead» che, accusa, rigirano

contro di lui le cose che dice. Lui continua il suo tour e potrebbe organizzare oggi una sortita a Malagrotta, la contestatissima discarica romana. Risale verso nord dove ad Ancona terrà il suo terzo spettacolo che lui dice, stanno boicottando. Sul blog pubblica la foto della locandina dell'appuntamento al Pala Rossini a sua volta ricoperta da un manifesto che ne annuncia la cancellazione.

Intanto sul blog è partito il secondo turno per l'elezione dei candidati alle europee. La votazione è stata tuttavia interrotta per un «intoppo» nell'insediamento dei candidati «non conforme» e ripetuta, facendo slittare il termine per l'indicazione delle preferenze alla mezzanotte. Uno dei candidati, l'ex comunicatore Daniele Martinelli, spiega sul suo profilo le difficoltà incontrate dallo staff per la scrematura dei candidati. «Non ho passato il primo turno di votazione visto che anch'io rientro nel gruppo di ex collaboratori della Casaleggio associati che a giochi iniziati sono stati esclusi. Sarebbe stato meglio deciderlo prima della votazione».

Francesca Chirf

All'Excelsior di Bari Oggi si parla di Sud con Rizzo e Stella

■ La Fondazione Tatarella torna a parlare di Sud con Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo. Due giovani su tre affogano senza lavoro, ci sono treni che marciano a 14 km l'ora e i fondi Ue vanno a sagre, sale bingo e trattorie. Quattrocento miliardi di fondi pubblici speciali spesi in mezzo secolo e il divario col Nord è maggiore che nel dopoguerra. Il libro «Se muore il Sud» altro non è che un'inchiesta serrata con fatti, numeri, storie e aneddoti irresistibili all'interno del quale Rizzo e Stella denunciano una situazione insopportabile, inchiodando alle proprie responsabilità una classe politica ingorda e inconcludente. I due autori presenteranno il loro lavoro oggi, venerdì 4 aprile, alle ore 18 presso l'Hotel Excelsior. Con loro dialogheranno l'on. Raffaele Fitto e l'avv. Fabiano Amati, il primo già Presidente della Regione e Ministro, il secondo già Assessore e tutt'ora consigliere regionale. Saranno introdotti e moderati da Michele Cozzi, responsabile dei servizi politici della Gazzetta del Mezzogiorno.

4 | **PRIMO PIANO****POLITICA E CAMORRA**

È IL SECONDO ARRESTO IN UN ANNO

LA RETATA

In manette con i fratelli Giovanni e Antonio.
In cella anche Pasquale e Antonio Zagaria,
fratelli di Michele, uno dei boss più potenti

«Rapporti continui con i boss» torna in carcere Cosentino

L'ex sottosegretario Pdl accusato di estorsione e concorrenza con metodi mafiosi

● **NAPOLI.** «Chi ha più forza, quello spara; dove ci vuole la politica c'è mio fratello Nicola, dove ci vogliono i soldi ci sto io e dove ci vuole la forza c'è pure la forza». Nicola è Nicola Cosentino, ex deputato Pdl ed ex sottosegretario all'Economia finito nei guai con la giustizia per i suoi rapporti con i Casalesi, il potente clan che prende il nome da Casal di Principe, la città di origine dell'esponente politico. E a pronunciare quelle parole, al quale viene attribuito un chiaro significato intimidatorio, è il fratello Giovanni, che si sarebbe rivolto così a un imprenditore in concorrenza con la sua famiglia.

Nicola, Giovanni e un terzo fratello, Antonio, sono da ieri in carcere in esecuzione di una ordinanza di custodia emessa su richiesta dei magistrati della Dda partenopea. Per Nicola Cosentino è il secondo arresto in un anno, dopo quello nell'inchiesta per presunto riciclaggio di capitali nella costruzione, mai avvenuta, di un centro commerciale. Dopo un periodo ai domiciliari, l'8 novembre scorso era tornato in libertà.

Concorrenza illecita, episodi di estorsione e concussione per favorire l'attività degli impianti di distribuzione di carburanti gestiti dalla famiglia Cosentino, il tutto con l'aggravante del metodo mafioso grazie all'amicizia con i Casalesi: sono queste le accuse contestate dal pm Antonello Ardituro e Fabrizio Vanorio, della Dda, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e da Francesco Curcio, della Direzione nazionale antimafia. Una inchiesta che ruota sulle attività dell'azienda di famiglia, Aversana Petroli, che opera nel settore della distribuzione del carburante, e sulle presunte vessazioni nei confronti di un imprenditore Luigi Gallo.



NEI GUAI
Nicola Cosentino è stato sottosegretario ed esponente di spicco del Pdl in Campania. Nel 2009 le prime accuse della Direzione distrettuale antimafia

Sono complessivamente 13 le misure cautelari eseguite dai carabinieri di Caserta, tra cui anche quelle nei confronti di Pasquale e Antonio Zagaria, fratelli di Michele, boss del clan dei Casalesi. Gallo stava cercando di impiantare un distributore di carburante a Villa di Briano (Caserta), e il colloquio con Giovanni Cosentino risalirebbe al 2002, quando, incontrandolo in un bar, l'imprenditore gli avrebbe chiesto i motivi di «tanta cattiveria». Il progetto, abbandonato in seguito alle numerose difficoltà insorte, tra cui la revoca dell'autorizzazione da parte

del Comune, venne ripreso dopo il 2008, quando fu varata la legge che liberalizzava l'apertura dei punti vendita. Gallo fece ripartire i lavori, ma si trovò - secondo la ricostruzione degli inquirenti - di nuovo in enormi difficoltà: i fratelli Zagaria gli imposero una propria ditta per il completamento dell'impianto, con costi esorbitanti e materiali scadenti; le industrie produttrici di carburanti rifiutarono di sottoscrivere accordi; i fratelli Cosentino si offrirono di entrare in società ma a condizioni inaccettabili, come quella di diventare proprietari del suolo.

La carriera

Percorso politico e guai giudiziari di Nicola Cosentino

1978	Consigliere comunale a Casal di Principe
1980	Consigliere provinciale Psdi a Caserta
1983-85	Assessore alla Provincia di Caserta
1995	Consigliere regionale di Forza Italia
1996	Deputato alla Camera con Forza Italia
1997	Coordinatore FI in provincia di Caserta
2005	Coordinatore FI per la Campania
2008	Al Governo, sottosegretario all'Economia
2010	A febbraio, inquisito per presunti legami con la camorra, rassegna le dimissioni, respinte da Berlusconi
2010	A luglio, coinvolto nell'inchiesta sulla loggia segreta P3, si dimette
2012	A gennaio la Camera nega l'arresto chiesto dalla Procura di Napoli con l'accusa di essere il referente politico del clan dei Casalesi. A novembre è rinviato a giudizio
2013	Il Pdl non lo ricandida. Senza immunità parlamentare viene arrestato il 15 marzo
2014	Dopo un periodo di detenzione prima e arresti domiciliari poi, a novembre torna in libertà per decisione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere davanti al quale pende il processo a suo carico
2014	Ieri, 3 aprile, è arrestato con i due fratelli con l'accusa di estorsione e illecita concorrenza per favorire gli impianti di distribuzione di carburanti della famiglia, grazie all'amicizia con i Casalesi

ANSA - Centimetri

Nell'inchiesta è indagato anche l'ex prefetto di Caserta ed ex deputato del Pdl Maria Elena Stasi, accusata di concussione ed estorsione. Quando era viceprefetto a Napoli, avrebbe cercato di far rimuovere dall'incarico un tecnico comunale considerato «comodo», convocando in un ufficio della prefettura di Caserta, l'allora sindaco di Vallo di Briano, alla presenza di Nicola Cosentino.

«Sincera vicinanza all'amico Nicola Cosentino», è stata espressa dal coordinatore regionale Forza Italia in Campania, senatore Domenico De Siano, fiducioso «che la magistratura, farà presto piena luce sulla vicenda». «Non abbiamo mai rinnegato il rapporto umano e personale che ci lega a lui», hanno dichiarato gli esponenti di Forza Campania, il gruppo che fa riferimento a Cosentino.

LA STORIA A 19 ANNI ERA GIÀ CONSIGLIERE COMUNALE

Quel ragazzo prodigio tra successi politici e amicizie con i Casalesi

● **NAPOLI.** La scalata alla politica comincia da enfant prodige: a 19 anni consigliere comunale nella sua Casal di Principe, a 22 anni a Caserta diventa il più giovane consigliere provinciale d'Italia. Poi un'ascesa apparentemente inarrestabile: la nomina a coordinatore campano di Forza Italia nel 2005, i successi elettorali del Pdl, la nomina nel 2008, con Berlusconi premier, a sottosegretario all'Economia. Ma i successi di Nicola Cosentino si infrangono sulle accuse che la Dda di Napoli, a partire dal 2009, gli muove per una serie di presunti rapporti con il clan dei Casalesi.

Laurea in giurisprudenza, 55 anni, sposato e padre di due gemelli, si specializza in diritto penale tributario ma viene assorbito, oltre che dalla passione politica, dal lavoro nell'azienda di famiglia, la Aversana Petroli di Casal di Principe. La stessa azienda che, secondo l'inchiesta che ha portato al suo secondo arresto in un anno, Cosentino e i suoi fratelli difendevano sul mercato senza nessuno scrupolo.

Chiamato in paese «Nick o mericano», Cosentino finisce in carcere la prima volta il 15 marzo 2013. Dopo tre mesi ottiene i domiciliari, l'8 novembre torna libero. È imputato a S. Maria Capua Vetere nel processo sul presunto reimpiego di capitali illeciti per la costruzione, mai avvenuta, di un centro commerciale. È coinvolto a

Roma, con Verdini e Dell'Utri, nell'inchiesta sulla cosiddetta P3.

Lui si dichiara innocente. Ma le accuse di collusione con i Casalesi ne minano il ruolo in Campania: lascia prima l'incarico di Governatore, poi quello di coordinatore del Pdl. Salta il suo tentativo di candidarsi alla presidenza della Regione e nel 2013 viene escluso dalle liste pulite del Pdl. E' fuori dal Parlamento, ma non rinuncia alla politica. È considerato l'ispiratore della nascita del gruppo nel Consiglio regionale, Forza Campania, critico verso la maggioranza e verso Caloro. Ma intanto le accuse dei giudici non si fermano. Lunedì scorso la Cassazione afferma che è tutto da dimostrare come per i Casalesi Cosentino sia un «politico bruciato».

COMUNE di BARI

Ripartizione Patrimonio
SESTO PATRIMONIO ED INVENTARI
ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE IN USO DELL'IMMOBILE DENOMINATO «EX MERCATO COPERTO DI POGGIOFRANCO»
Il Comune di Bari - Settore Patrimonio ed Inventari - Piazza del Ferrarese n. 28 - 70122 BARI - in esecuzione della delibera di Giunta Comunale n. 778 del 26.11.2013 e della determinazione dirigenziale n. 2014/120/00370 del 03/04/2014
RENDE NOTO
che possono essere presentate le domande per la concessione in uso dell'immobile denominato ex mercato coperto di Poggiofranco per la realizzazione di un centro per prestazioni socio-sanitarie, alle condizioni tutte di cui al Capitolato speciale, allegato alla determinazione dirigenziale n. 2014/120/00370 del 03/04/2014, L'Avviso integrale ed il capitolato speciale unitamente al fac-simile della domanda e relativi allegati, sono visionabili sul sito internet: www.comune.bari.it
Bari, 04/04/2014
IL DIRETTORE DI RIPARTIZIONE Dott.ssa Pierina Nardi

Iberotel Apulia Antistress Resort

- Moderna offerta All Inclusive nel parco naturale di Ugento
- Direttamente sul mare
- Relax sotto gli alberi d'ulivo
- Iberotel Spa, oasi di benessere
- Il più grande paesaggio di piscine del Sud Italia
- Comfort e relax nella tranquillità della nostra pineta
- 33 attività All Inclusive per adulti e bambini
- Percorsi avventura sugli alberi, Dragon Boats, Eco Golf Academy, Adventure Golf
- Ideale per eventi, meetings, incentives e team building



Spring Wake Up dal 15 Maggio al 14 Giugno 2014

... programma antistress personalizzato con fantastiche promozioni primaverili.



www.iberotelapulia.com

Iberotel Apulia - Via Vicinale Fontanelle - 73059 Marina di Ugento (LE)
T +39 0833 931002 - F +39 0833 933646 - e-mail: info@iberotelapulia.com



6 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

LA CRISI ECONOMICA

LO SPETTRO DELL'EUROPA

«SITUAZIONE SOTTOVALUTATA»

Il banchiere centrale dell'Ue ammette gli errori nelle stime dell'inflazione. Poi una stoccata alle pressioni del Fmi: pensi anche alla Fed

DRAGHI «Il consiglio direttivo è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali per affrontare con efficacia i rischi di un periodo di bassa inflazione troppo prolungato»

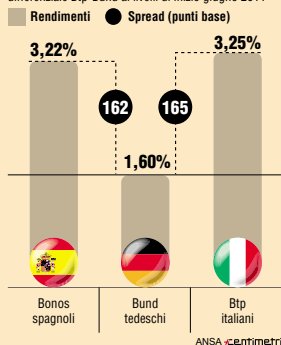


Draghi: Bce pronta all'acquisto di bond

Tassi ancora fermi ma il rischio di stagnazione è forte

Così i titoli di Stato

Rendimenti Btp ai minimi da settembre 2005; differenziale Btp-Bund ai livelli di inizio giugno 2011



Dopo le parole di Draghi Spread ai minimi dal 2005 e Borsa al top in Europa

■ Spread ai minimi dal 2005 e Piazza Affari al top tra le Borse europee. È l'effetto delle parole del governatore della Bce, Mario Draghi, che fa capire di essere pronto a nuove misure per rilanciare l'economia.

Il differenziale di rendimento tra il Btp e il Bund tedesco scende a 165 punti base, da 170 precedenti, mentre il tasso sul decennale del Tesoro precipita al 3,25%, tornando ai minimi di oltre otto anni fa. Draghi toglie la pressione dai titoli di Stato dei Paesi negli ultimi anni nell'occhio della speculazione e la Borsa di Milano, con quella di Madrid, segna nettamente la migliore chiusura in Europa: l'indice Ftse Mib chiude in rialzo dell'1,38% a 21.992 punti, a un soffio dalla quota psicologica dei 22.000, ancora una volta toccata in corso di seduta.

A spingere il listino, grazie alla riduzione degli spread, sono chiaramente le banche: Bpm chiude in rialzo del 4,2%, Intesa del 3,2%, Unicredit del 2,8%. Molto bene anche Generali (+2,7%, forte dall'inizio degli scambi) e Mps, che segna un aumento finale del 2,2% a 0,284 euro, roccando i massimi dal gennaio 2013. Più deboli invece le altre Borse europee, con Londra che chiude in rosso (-0,15%), Francoforte che segna un +0,06%, mentre Parigi termina in rialzo dello 0,42%. E sulla scia delle parole di Draghi l'euro tocca i minimi da oltre un mese sul biglietto verde. La moneta unica è scesa fino a 1,3698 dollari, il livello più basso dal 28 febbraio scorso, prima di risalire a 1,3710 dollari.

● Si avvicinano nuove misure straordinarie della Bce, incluso l'acquisto di titoli finanziari su larga scala per contrastare l'inflazione esangue dell'eurozona. Il consiglio, unanime, è pronto ad agire, ha spiegato il presidente Mario Draghi, confessando che la sua paura maggiore è una lunga stagnazione, e facendo un'«mea culpa» a nome della Bce per aver sottovalutato il calo dell'inflazione.

Al termine della riunione che ha lasciato i tassi fermi allo 0,25%, minimo storico dallo scorso novembre, Draghi ha dato una parziale risposta a chi chiedeva di agire subito con l'inflazione dell'eurozona allo 0,5%. La decisione ancora non c'è ma i tempi si fanno serrati: tutto potrebbe dipendere dall'inflazione di aprile. Uscendo insolitamente dall'aploomb di banchiere centrale, Draghi si è però concesso una sarcastica bacchettata al Fondo monetario internazionale dopo l'invito ad agire subito, fatto dal direttore generale Christine Lagarde mercoledì, a poche ore dall'inizio del consiglio Bce a Francoforte. Il Fmi è «estremamente generoso di consigli» lo sia anche alla vigilia del meeting della Fed.

Pur rinviando le decisioni vere, il messaggio ha convinto i mercati, con l'euro sceso a 1,37, lo spread a 165 e le borse in volata. Draghi ha ribadito che la Bce tiene il dito sul grilletto per un nuovo taglio dei tassi e ulteriori misure di allentamento monetario. Forte della recente apertura di Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank che nel consiglio Bce aveva sempre osteggiato il «quantitative easing», Draghi si è spinto oltre. «Il consiglio direttivo - ha detto ai giornalisti e alla comunità finanziaria che lo segue da un capo all'altro del mondo - è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali, nell'ambito del suo mandato, per affrontare con efficacia i rischi di un periodo di bassa inflazione troppo prolungato». «Anche», ha spiegato, sta a significare che le misure convenzionali non sono esaurite: dunque potrebbe arrivare presto un taglio dei tassi. Ma la Bce è pronta a fare di più: fra le misure non convenzionali, quale potrebbero essere tassi negativi, o un nuovo maxi-prestito alle banche vincolato all'erogazione di prestiti,

«è incluso il quantitative easing», l'espansione del bilancio della Bce acquistando titoli. Quali titoli, ancora non è chiaro. «Vi sono varie preferenze». L'ideale sarebbe per la Bce poter comprare l'Abs, i bond emessi a fronte di attività come prestiti a famiglie e imprese: comprati libererebbero credito per l'economia reale. Ma gli «Abs» sono quasi azzerati dopo la crisi del 2007. Restano le alternative dei bond bancari, un mercato però già tornato in salute, e dei titoli di Stato, dove entrano in gioco gli appetiti dei Paesi ad alto debito dell'eurozona, con il nodo di dover scegliere su quali Paesi emittenti comprare: la Bce valuterà ma lo farà «nelle prossime settimane», e anche qui tra-

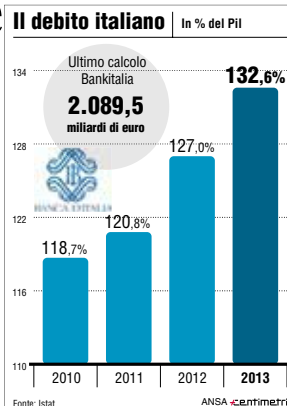
sare da Draghi che i tempi si fanno stretti. L'inflazione a 0,5% ha sorpreso. Draghi ammette che le stime hanno «più volte sottovalutato» l'impatto del calo dei prezzi energetici mondiali. E anche se il rischio di deflazione al momento non c'è, Draghi fa capire che «questo non significa che il consiglio Bce debba restare indifferente». L'eurozona non è nella spirale deflazionistica, che innesca un calo di consumi e investimenti, come lo è stato il Giappone. Ma occorre giocare d'anticipo: «puoi pensare di avere inflazione zero quando in realtà sei già in deflazione». Un avvertimento, per ora, ma i mercati ci credono, mentre l'economia reale sta alla finestra.

OTTIMISMO IL SEGRETARIO GENERALE GURRIA: RENZI PUÒ CONTARE SU UN CLIMA POLITICO FAVOREVOLE

Ocse: il debito italiano è alto ma più gestibile

● L'Italia ha un debito elevato ma potrà essere gestito se si procederà sulla strada delle riforme e su questo punto il governo Renzi può contare su «un clima politico più favorevole rispetto ai suoi predecessori». È quanto ha detto ieri il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría presentando il rapporto sull'eurozona. «Il debito dell'Italia è alto quanto a numeri», ha detto Gurría, ma rispetto a quello di altri paesi è cresciuto meno durante gli anni della crisi. Inoltre la struttura, il contenuto e la tipologia dei debitori «lo rendono un caso più gestibile». A chi gli chiedeva se lo sforzo richiesto dal Fiscal Compact per ridurre il debito possa risultare eccessivo, Gurría ha risposto che «dipende dalla qualità e dalle riforme che saranno attuate».

Secondo Gurría inoltre Renzi «può contare su un clima politico più stabile» di cui invece «i precedenti governi non hanno beneficiato».



L'ANALISI A SORPRESA LA SCORSA SETTIMANA LA BUNDESBANK AUSPICÒ QUELLE «MISURE NON CONVENZIONALI» SEMPRE OSTEGGIATE

La svolta della Banca centrale perché ora scricchiola anche la Germania

● C'è un elemento fondamentale per capire la piccola «svolta» (solo verbale) annunciata ieri da Mario Draghi, che ha presieduto un consiglio Bce «unanime nella determinazione» a dispiegare un nuovo arsenale di misure, aprendo al «quantitative easing» (QE).

Quell'elemento è l'apertura della Bundesbank, il cui presidente Jens Weidmann, tradizionalmente un «falco» nel consiglio Bce opposto agli acquisti diretti di titoli, la scorsa settimana ha cambiato completamente rotta, aprendo al «QE» pur con alcuni caveat. Un'inversione ad U che rivela alcuni dettagli sulle ragioni che stanno spingendo la Bce a cambiare idea e su ciò che potrebbe succedere di qui a

poche settimane.

Non è un mistero che anche la Germania comincia a fare i conti con l'euro forte (e i danni che questo crea per l'export) causato essenzialmente proprio dal quantitative easing della Fed e della Banca del Giappone che hanno lasciato la divisa unica da sola ad apprezzarsi fino a sfiorare 1,40 dollari. Proprio raffermando l'euro, del resto, era uno degli obiettivi di Draghi ieri. Il «supereuro» non fa che peggiorare il rischio-deflazione, rendendo l'import meno caro. Lo 0,5% d'inflazione re-

gistrato a marzo è stato una brutta sorpresa: lo ha ammesso lo stesso Draghi. La spirale che potrebbe innescarsi in Paesi come la Spagna (la Grecia è di fatto in deflazione da mesi) avrebbe effetti nefasti anche in Germania. Draghi ha spiegato che la deflazione non c'è, che il 70% della bassa inflazione si deve a fattori esterni (prezzi di energia e materie prime alimentari) e che marzo ha risentito dell'effetto statistico della Pasqua, caduta a marzo lo scorso anno. Ma anche che la Bce è in allerta, anche se «abbiamo bisogno di più dati», ha detto lo stesso Draghi. Marco Valli, capo economista per l'eurozona di Unicredit, dice che «il dato chiave sarà quello di aprile».

Un'inflazione a 0,9% potrebbe fermare tutto, un'accelerazione ben inferiore convincere la Bce ad agire. Molti osservatori non sono affatto d'accordo con la prudenza di Draghi. Speriamo che la Bce «si muova bene il mese prossimo», dice sarcastico Adam Posen, accademico, economista americano ed ex banchiere centrale della Bank of England. Secondo Posen, l'imputare a fattori «esogeni» (cibo ed energia) l'inflazione esangue dell'eurozona fa assomigliare Draghi ad Hayami e Shirakawa, i banchieri centrali del Giappone che accusavano la Cina per la deflazione in casa propria.

Sta di fatto che la bassa inflazione mette un'ipoteca sui

piani di rientro del debito, facendo salire i tassi reali (quelli al netto dell'inflazione) e quindi gli oneri per gli Stati indebitati. E impatta sulla crescita: non a caso Draghi ha detto che la sua maggiore paura è una lunga stagnazione nell'eurozona. Proprio ieri gli indici Pmi che anticipano la congiuntura hanno indicato un rallentamento dell'attività economica a marzo, in particolare in Germania.

La possibile risposta della Bce non è affatto chiara. Un nuovo taglio dei tassi è allo

studio, anche se dallo 0,25% attuale potrà far poco. Ecco dunque le misure non convenzionali su cui il consiglio Bce si è accordato. Possibile, ma non scontato, il «quantitative easing» in stile Fed. Ma in un'economia «bancocentrica» come quella dell'Euro (a differenza degli Usa) la Bce potrebbe preferire alternative agli acquisti di titoli di Stato.

Come rilevare titoli garantiti da prestiti (Abs), magari dopo gli stress test sulle banche. O lanciare uno schema «funding for lending», sulla falsariga della Bank of England (i cui successi sono discutibili): un'ondata di liquidità sulle banche, ma vincolata all'erogazione di prestiti a famiglie e imprese.

Domenico Conti



WEIDMANN Bundesbank



POSEN Ex Bank of England

6 PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

LA CRISI ECONOMICA

LO SPETTRO DELL'EUROPA

«SITUAZIONE SOTTOVALUTATA»

Il banchiere centrale dell'Ue ammette gli errori nelle stime dell'inflazione. Poi una stoccata alle pressioni del Fmi: pensi anche alla Fed

DRAGHI «Il consiglio direttivo è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali per affrontare con efficacia i rischi di un periodo di bassa inflazione troppo prolungato»

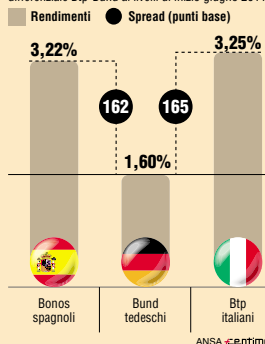


Draghi: Bce pronta all'acquisto di bond

Tassi ancora fermi ma il rischio di stagnazione è forte

Così i titoli di Stato

Rendimenti Btp ai minimi da settembre 2005; differenziale Btp-Bund ai livelli di inizio giugno 2011



Dopo le parole di Draghi Spread ai minimi dal 2005 e Borsa al top in Europa

■ Spread ai minimi dal 2005 e Piazza Affari al top tra le Borse europee. È l'effetto delle parole del governatore della Bce, Mario Draghi, che fa capire di essere pronto a nuove misure per rilanciare l'economia. Il differenziale di rendimento tra il Btp e il Bund tedesco scende a 165 punti base, da 170 precedenti, mentre il tasso sul decennale del Tesoro precipita al 3,25%, tornando ai minimi di oltre otto anni fa. Draghi toglie la pressione dai titoli di Stato dei Paesi negli ultimi anni nell'occhio della speculazione e la Borsa di Milano, con quella di Madrid, segna nettamente la migliore chiusura in Europa: l'indice Ftse Mib chiude in rialzo dell'1,38% a 21.992 punti, a un soffio dalla quota psicologica dei 22.000, ancora una volta toccata in corso di seduta. A spingere il listino, grazie alla riduzione degli spread, sono chiaramente le banche: Bpm chiude in rialzo del 2,2%, Intesa del 3,2%, Unicredit del 2,8%. Molto bene anche Generali (+2,7%, forte dall'inizio degli scambi) e Mps, che segna un aumento finale del 2,2% a 0,284 euro, ritocando i massimi dal gennaio 2013. Più deboli invece le altre Borse europee, con Londra che chiude in rosso (-0,15%), Francoforte che segna un +0,06%, mentre Parigi termina in rialzo dello 0,42%. E sulla scia delle parole di Draghi l'euro tocca i minimi da oltre un mese sul biglietto verde. La moneta unica è scesa fino a 1,3698 dollari, il livello più basso dal 28 febbraio scorso, prima di risalire a 1,3710 dollari.

● Si avvicinano nuove misure straordinarie della Bce, incluso l'acquisto di titoli finanziari su larga scala per contrastare l'inflazione esangue dell'Eurozona. Il consiglio, unanime, è pronto ad agire, ha spiegato il presidente Mario Draghi, confessando che la sua paura maggiore è una lunga stagnazione, e facendo un «mea culpa» a nome della Bce per aver sottovalutato il calo dell'inflazione.

Al termine della riunione che ha lasciato i tassi fermi allo 0,25%, minimo storico dallo scorso novembre, Draghi ha dato una parziale risposta a chi chiedeva di agire subito con l'inflazione dell'Eurozona allo 0,5%. La decisione ancora non c'è ma i tempi si fanno serrati: tutto potrebbe dipendere dall'inflazione di aprile. Uscendo insolitamente dall'aploomb di banchiere centrale, Draghi si è però concesso una sarcastica bacchettata al Fondo monetario internazionale dopo l'invito ad agire subito, fatto dal direttore generale Christine Lagarde mercoledì, a poche ore dall'inizio del consiglio Bce a Francoforte. Il Fmi è «estremamente generoso di consigli» lo sia anche alla vigilia del meeting della Fed.

Pur rinviando le decisioni vere, il messaggio ha convinto i mercati, con l'euro sceso a 1,37, lo spread a 165 e le borse in volata. Draghi ha ribadito che la Bce tiene il dito sul grilletto per un nuovo taglio dei tassi e ulteriori misure di allentamento monetario. Forte della recente apertura di Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank che nel consiglio Bce aveva sempre osteggiato il «quantitative easing», Draghi si è spinto oltre. Il consiglio direttivo - ha detto ai giornalisti e alla comunità finanziaria che lo segue da un capo all'altro del mondo - è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali, nell'ambito del suo mandato, per affrontare con efficacia i rischi di un periodo di bassa inflazione, troppo prolungato. «Anche», ha spiegato, sta a significare che le misure convenzionali non sono esaurite: dunque potrebbe arrivare presto un taglio dei tassi. Ma la Bce è pronta a fare di più: fra le misure non convenzionali, quale potrebbero essere tassi negativi, o un nuovo maxi-prestito alle banche vincolato all'erogazione di prestiti,

«è incluso il quantitative easing», l'espansione del bilancio della Bce acquistando titoli. Quali titoli, ancora non è chiaro: «vi sono varie preferenze». L'ideale sarebbe per la Bce poter comprare «Abs», i bond emessi a fronte di attivi come prestiti a famiglie e imprese: comprarli libererebbe credito per l'economia reale. Ma gli «Abs» sono quasi azzerati dopo la crisi del 2007. Restano le alternative dei bond bancari, un mercato però già tornato in salute, e dei titoli di Stato, dove entrano in gioco gli appetiti dei Paesi ad alto debito dell'Eurozona, con il nodo di dover scegliere su quali Paesi emittenti comprare: la Bce valuterà ma lo farà «nelle prossime settimane», e anche qui tra-

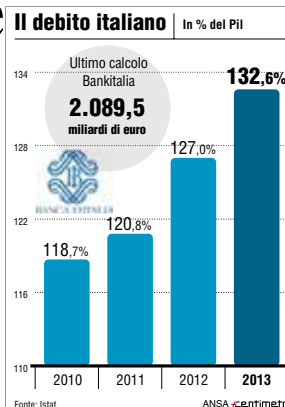
sare da Draghi che i tempi si fanno stretti. L'inflazione a 0,5% ha sorpreso, Draghi ammette che le stime hanno «più volte sottovalutato» l'impatto del calo dei prezzi energetici mondiali. E anche se il rischio di deflazione al momento non c'è, Draghi fa capire che «questo non significa che il consiglio Bce debba restare indifferente». L'Eurozona non è nella spirale deflazionistica, che innesca un calo di consumi e investimenti, come lo è stato il Giappone. Ma occorre giocare d'anticipo: «puoi pensare di avere inflazione zero quando in realtà sei già in deflazione». Un avvertimento, per ora, ma i mercati ci credono, mentre l'economia reale sta alla finestra.

OTTIMISMO IL SEGRETARIO GENERALE GURRIA: RENZI PUÒ CONTARE SU UN CLIMA POLITICO FAVOREVOLE

Ocse: il debito italiano è alto ma più gestibile

● L'Italia ha un debito elevato ma potrà essere gestito se si procederà sulla strada delle riforme e su questo punto il governo Renzi può contare su «un clima politico più favorevole rispetto ai suoi predecessori». E' quanto ha detto ieri il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría presentando il rapporto sull'eurozona. «Il debito dell'Italia è alto quanto a numeri», ha detto Gurría, ma rispetto a quello di altri paesi è cresciuto meno durante gli anni della crisi. Inoltre la struttura, il contenuto e la tipologia dei debitori «lo rendono un caso più gestibile». A chi gli chiedeva se lo sforzo richiesto dal Fiscal Compact per ridurre il debito possa risultare eccessivo, Gurría ha risposto che «dipende dalla qualità e dalle riforme che saranno attuate».

Secondo Gurría inoltre Renzi «può contare su un clima politico più stabile» di cui invece «i precedenti governi non hanno beneficiato».



L'ANALISI A SORPRESA LA SCORSA SETTIMANA LA BUNDESBANK AUSPICÒ QUELLE «MISURE NON CONVENZIONALI» SEMPRE OSTEGGIATE

La svolta della Banca centrale perché ora scricchiola anche la Germania

● C'è un elemento fondamentale per capire la piccola «svolta» (solo verbale) annunciata ieri da Mario Draghi, che ha presieduto un consiglio Bce «unanime nella determinazione» a dispiegare un nuovo arsenale di misure, aprendo al «quantitative easing» (QE). Quell'elemento è l'apertura della Bundesbank, il cui presidente Jens Weidmann, tradizionalmente un «falco» nel consiglio Bce opposto agli acquisti diretti di titoli, la scorsa settimana ha cambiato completamente rotta, aprendo al «QE» pur con alcuni caveat. Un'inversione ad U che rivela alcuni dettagli sulle ragioni che stanno spingendo la Bce a cambiare idea e su ciò che potrebbe succedere di qui a



WEIDMANN Bundesbank

poche settimane. Non è un mistero che anche la Germania comincia a fare i conti con l'euro forte (e i danni che questo crea per l'export) causato essenzialmente proprio dal quantitative easing della Fed e della Banca del Giappone che hanno lasciato la divisa unica da sola ad apprezzarsi fino a sfiorare 1,40 dollari. Proprio raffreddare l'euro, del resto, era uno degli obiettivi di Draghi ieri. Il «supereuro» non fa peggiorare il rischio-deflazione, rendendo l'import meno caro. Lo 0,5% d'inflazione re-

gistrato a marzo è stato una brutta sorpresa: lo ha ammesso lo stesso Draghi. La spirale che potrebbe innescarsi in Paesi come la Spagna (da Grecia è di fatto in deflazione da mesi) avrebbe effetti nefasti anche in Germania. Draghi ha spiegato che la deflazione non c'è, che il 70% della bassa inflazione si deve a fattori esterni (prezzi di energia e materie prime alimentari) e che marzo ha risentito dell'effetto statistico della Pasqua, caduta a marzo lo scorso anno. Ma anche che la Bce è in allerta, anche se «abbiamo bisogno di più dati», ha detto lo stesso Draghi. Marco Valli, capo economista per l'Eurozona di Unicredit, dice che «il dato chiave sarà quello di aprile».

Un'inflazione a 0,9% potrebbe fermare tutto, un'accelerazione ben inferiore a convincere la Bce ad agire. Molti osservatori non sono affatto d'accordo con la prudenza di Draghi. Speriamo che la Bce «si muova bene il mese prossimo», dice sarcastico Adam Posen, accademico, economista americano ed ex banchiere centrale della Bank of England. Secondo Posen, l'imputare a fattori «esogeni» (cibo ed energia) l'inflazione esangue dell'Eurozona fa assomigliare Draghi ad Hayami e Shirakawa, i banchieri centrali del Giappone che accusavano la Cina per la deflazione in casa propria.

Sta di fatto che la bassa inflazione mette un'ipoteca sui

piani di rientro del debito, facendo salire i tassi reali (quelli al netto dell'inflazione) e quindi gli oneri per gli Stati indebitati. E impatta sulla crescita: non a caso Draghi ha detto che la sua maggiore paura è una lunga stagnazione nell'Eurozona. Proprio ieri gli indici Pmi che anticipano la congiuntura hanno indicato un rallentamento dell'attività economica a marzo, in particolare in Germania.

La possibile risposta della Bce non è affatto chiara. Un nuovo taglio dei tassi è allo

studio, anche se dallo 0,25% attuale potrà far poco. Ecco dunque le misure non convenzionali su cui il consiglio Bce si è accordato. Possibile, ma non scontato, il «quantitative easing» in stile Fed. Ma in un'economia «bancocentrica» come quella dell'Euro (a differenza degli Usa) la Bce potrebbe preferire alternative agli acquisti di titoli di Stato.

Come rilevare titoli garantiti da prestiti (Abs), magari dopo gli stress test sulle banche. O lanciare uno schema «funding for lending», sulla falsariga della Bank of England (i cui successi sono discutibili): un'ondata di liquidità sulle banche, ma vincolata all'erogazione di prestiti a famiglie e imprese.

Domenico Conti



POSEN Ex Bank of England

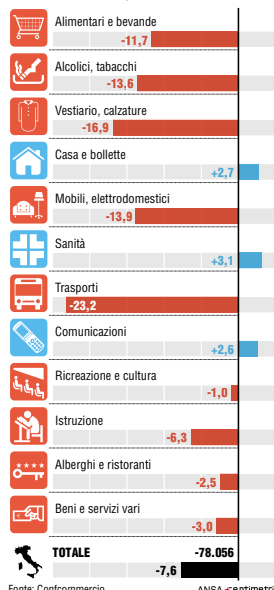
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

PRIMO PIANO | 7



La fotografia dei consumi

Variazione % in termini reali 2013-2007 e totale in mln di euro a prezzi 2013



SI ALLA RIDUZIONE DEL NUMERO DI PROROGHE AL CONTRATTO A TERMINE DI TRE ANNI SENZA CAUSALE

Lavoro, Poletti ottimista niente dogmi sulla riforma

● Si alla riduzione del numero massimo di proroghe al contratto a termine di tre anni senza causale, al momento fissato ad otto: «Non c'è un dogma, è discutibile», dice il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. No alla riduzione, invece, della durata dello stesso contratto «causale» (cioè senza il motivo dell'assunzione a termine) che resta a 36 mesi. Per l'apprendistato, una diversa formulazione della parte relativa alla formazione: con il di lavoro, il ricorso alla forma scritta del piano formativo individuale è stato eliminato. E questo rischia di non essere coerente - e quindi di aprire «un contenzioso» - con la normativa europea. Mentre sembra esclusa la reintroduzione dell'obbligo di stabilizzare una percentuale (il 30% nella legge Fornero) di apprendisti, al termine del percorso formativo, per assumerne di nuovi. Il ministro si dice «poco convinto che siano gli obblighi che producono gli esiti».

Sono queste le modifiche al decreto lavoro su cui si sta lavorando, come indicato dallo stesso

Poletti, che parla di «aggiustamenti», perché l'impianto generale non si tocca: «stravolgimenti» sono esclusi. La strada è comunque stretta perché, come dice il ministro dello Sviluppo Economico, Giulio Tremonti, «dobbiamo salvaguardare al massimo il mantenimento dei posti di lavoro naturalmente creando le condizioni perché le imprese possano mantenere le loro produzioni in Italia». Come dire, il destino dei posti di lavoro è legato a quello delle imprese.

Ma il governo scommette anche che non ci saranno «trappole» dal dibattito parlamentare («direi proprio di no», risponde Poletti). «Credo non sia molto difficile arrivare ad un ragionevole punto d'intesa», afferma infatti il ministro all'indomani dell'incontro con i deputati del Pd (dopo che la minoranza interna si è schierata per chiedere modifiche al testo), giudicato «assolutamente utile, molto costruttivo». Ma, chiarisce, il punto finale si farà al termine delle audizioni (per concludere le quali si è anche spostato il termine degli emendamenti all'11 aprile).

I SEGNI DELLA CRISI

Anche le nuove costruzioni si svalutano del 2,4%. Secondo la Confindustria serviranno trent'anni per tornare ai livelli precedenti

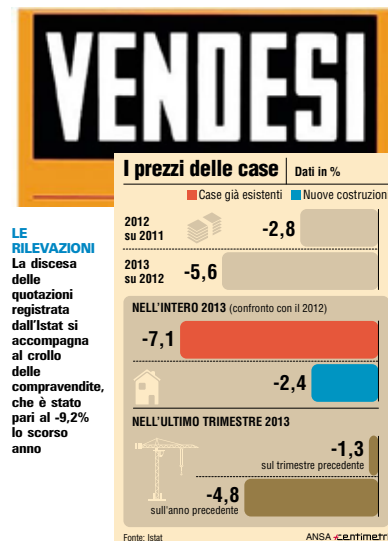
Case, crollano i prezzi E in sette anni persi consumi per 80 miliardi

● Il 2013 è stato un anno di saldi sul mercato del «mattoni», con il prezzo delle case che è sceso del 5,6% e sconti raddoppiati rispetto all'anno precedente, quando il calo si era fermato al 2,8%. Se da una parte dietro queste cifre si nascondono tante occasioni per quanti vogliono acquistare l'abitazione, per chi ce l'ha già il ribasso ha l'amaro sapore di una svalutazione.

E, appartamento o villetta che sia, la casa da sempre è per gli italiani la misura fondamentale della ricchezza. Non per niente circa tre famiglie su quattro possiedono il tetto sotto cui vivono.

La discesa delle quotazioni registrata dall'Istat si accompagna, come lo stesso Istituto fa notare, al crollo delle compravendite, che è stato pari al -9,2% lo scorso anno, stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate. Già nel 2012 il mercato aveva perso oltre un quarto degli scambi, scivolati a livelli che non si vedevano da decenni. Il congelamento delle transazioni si è così, inevitabilmente, scaricato sui prezzi.

La stessa cosa d'altra parte è accaduta sul fronte consumi: gli italiani hanno stretto sempre più i cordoni della borsa e mese dopo mese l'inflazione è precipitata. Una spirale di cui ancora non si vede la fine: anche a febbraio Confindustria registra consumi «congelati». Il termometro dell'associazione dei commercianti registra un calo dello 0,7% su base annua e un blocco rispetto a gennaio. Da una recessione all'altra, gli italiani hanno tagliato su tutto, dai trasporti (-23%) all'abbigliamento (-17%), passando per mobili ed elettrodomestici (-14%).



Guardando alle cifre assolute, dal 2007 ad oggi, Confindustria calcola come dalle nostre tasche siano usciti 80 oltre miliardi di euro in meno. Semplice conseguenza di entrate altrettanto bruscamente decurtate. Il tonfo è stato tale che potrebbe servire il tempo di una generazione per recuperare quanto perso in una manciata di anni: l'organizzazione stima come sarebbero necessari 33 anni per tornare ai livelli di consumo pre-crisi, almeno per quanto riguarda i

beni durevoli, ovvero gli acquisti più importanti (dagli elettrodomestici alle auto).

Tornando però al bene per eccellenza, la casa, l'Istat fa notare come ormai i prezzi siano in calo da due anni. E la flessione, seppure un po' più attenuata nell'ultimo trimestre del 2013, tocca perfino le abitazioni nuove, fresche di vernice (-2,4% la media annua). Anche se i tagli più forti si registrano per le case non più di prima mano, classificate come «esistenti» (-7,1%).

SPENDING REVIEW E RISORSE CORSA CONTRO IL TEMPO PER REPERIRE LE COPERTURE NECESSARIE ALLA PROMESSA RIDUZIONE DELL'IRPEF

Tagli, più sanità che pensioni

Anche quelle cosiddette «d'oro» non saranno toccate: troppo poche

● Nessun intervento sulle pensioni, nemmeno su quelle cosiddette d'oro, considerando che - visto l'esiguo numero - le entrate dello Stato ne gioverebbero ben poco. Sforbiciata invece alle spese della sanità, soprattutto per quanto riguarda gli acquisti ospedalieri. I tempi stringono per la definizione delle coperture del taglio dell'Irpef e la spending review, rivista e corretta rispetto alla proposta iniziale del commissario Carlo Cottarelli, sta gradualmente prendendo forma. A partire da un netto ridimensionamento dei centri di costo della pubblica amministrazione, che da migliaia diventeranno centinaia, o anche qualcuno di meno, con un risparmio quest'anno di 800 milioni di euro.

Il piano definitivo dei tagli alla spesa, che servirà appunto da copertura, è atteso in contemporanea al decreto per la riduzione del cuneo, il 15 o il 16 aprile secondo il calendario dettato dal premier Matteo Renzi, ma il conto alla rovescia è iniziato soprattutto per il Def, che il governo dovrà presentare alla Parla-

mento ufficialmente entro il 10 aprile. Come annunciato dallo stesso Renzi, la scadenza sarà però anticipata di un paio di giorni, quindi i dettagli del documento di economia e finanza saranno resi noti già da martedì, in attesa poi del piatto forte, gli 80 euro in più confermati dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, nelle buste paga di maggio. Proprio per affrontare i temi sul tavolo e fare il punto della situazione, presidente del Consiglio e ministro, che non mancano mai di sottolineare in ogni occasione pubblica la piena sintonia di intenti e vedute, si sono incontrati nel pomeriggio a Palazzo Chigi. Anche se il Def è formalmente presentato dal Tesoro, gli indirizzi e le linee di politica economica sono infatti concordati e condivisi da Via XX Settembre e Palazzo Chigi. E dal Quirinale, altra tappa di oggi nel giro di visite del titolare del Mef.

Il documento conterrà «le riforme che vogliamo fare», ha spiegato Renzi, oltre alle nuove stime macroeconomiche che indiche-

ranno una crescita più bassa di quanto previsto, intorno allo 0,8%, rispetto all'1% finora ufficiale. Il deficit dovrebbe rimanere al 2,6%, ed anche se si decidesse di sfruttare il margine dello 0,4% per coprire il taglio Irpef, comunque non si sfiorerà il tetto del 3%, ha assicurato il presidente del Consiglio, ribadendo che l'Italia «non è nei guai». Dovrebbe inoltre essere confermato - al momento - il percorso di rientro del debito così come previsto. L'idea di un allungamento dei tempi, sulla quale l'Italia sta diplomaticamente lavorando in Europa, non dovrebbe essere infatti già contenuta nel Def ma dovrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi, in coincidenza con il semestre europeo di presidenza italiana. Sarà allora che Roma potrebbe ufficializzare la sua posizione, rafforzata ieri anche dalle parole del segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, secondo il quale il debito italiano è «gestibile», anche grazie all'impegno annunciato da Renzi sulle riforme.



SANITÀ NEL MIRINO Si punta a risparmiare sulle forniture

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Duello Renzi-Scaroni sul futuro dell'Eni

L'a.d. contesta le regole sull'onorabilità, il premier le ribadisce

● Scaroni vede Renzi e poi i due, in vista della nomina dei vertici della società, che dovrà essere fatta entro il 14 aprile, «duellano» a colpi di fioretto sulle nuove regole che il Tesoro vorrebbe introdurre negli statuti delle società quotate ma controllate dallo Stato. In particolare sull'introduzione del criterio di «onorabilità».

Ad aprire il fuoco è Scaroni che, dopo aver incontrato il premier (che rivelerà il faccia a faccia solo in serata), spiega che quella norma «non esiste in nessuna società al mondo». Esprime così «sorpresa»: «siamo quotati, competiamo nel mondo, perché dobbiamo avere norme che altri non hanno?». Davanti alla Commissione Industria del Senato l'ad di Eni elenca i suoi concorrenti Esso e Total ma anche altre grandi aziende come Apple e Siemens che «non ce l'hanno, perché noi dovremmo averla? Non dico se è buona o cattiva, ma quando introduciamo una norma che nessuno ha, normalmente penso che non ci porta molto bene».

Renzi ribatte in diretta tv intervistato da Lilly Gruber: «L'ho visto oggi», rivela. E poi aggiunge schematizzando: «tre punti: 1) la regola dell'onorabilità non riguarda la condanna di Scaroni; 2) Scaroni dice il vero, quella norma non c'è negli altri Paesi; 3) ma noi siamo contenti che ci sia, gli altri paesi non ce l'hanno e su questo ha ragione, ma abbiamo ragione noi a volerla». Il premier spiega poi che le scelte saranno fatte partendo dalla valutazione del ruolo dell'Eni che «è un pezzo fondamentale della politica energetica italiana, della politica estera e di intelligence cioè dei servizi segreti. Le scelte le faremo entro il 14 aprile».

Anche Scaroni, durante l'audizione in Senato, aveva schivato le domande del presidente della commissione Mucchetti su un suo possibile ruolo. Anche come presidente indipendente. «Faccio quello che credo - ha risposto - sono un libero cittadino, amministratore delegato o presidente, dipendente o indipendente sono fatti miei».

Interrogato dai senatori il manager parla però a tutto campo e rivela che in passato Eni «ha pensato di abbandonare la Nigeria» a causa dei continui furti di greggio che nel 2013 hanno portato un calo nella produzione giornaliera da 170 a 110 mila barili. Il termine tecnico è bunkering: i criminali delle paludi del delta del Niger bucano le tubature, rubano



il petrolio e dopo una grezza raffinazione per estrarre la benzina lo ributtano in mare con un danno per l'ambiente enorme mentre le compagnie, nella stessa area operano anche Shell e Total, devono chiudere i tubi e fermare la produzione.

Se la situazione in Nigeria è difficile, il Cane a sei zampe può invece sorridere in Libia dove «miracolosamente» produce

all'80% del massimo possibile, mentre i concorrenti non superano il 20%, questo avviene in un paese ancora «in grande stato di confusione» dove però «il nuovo primo ministro ha stabilito un ponte con la Cirenaica, tanto che stiamo ipotizzando di fare un viaggio a Bengasi per incontrare il loro leader». Sempre in Africa sta prendendo forma in questi giorni anche la cessione di una quota «fino al 15%» dell'area 4 in Mozambico.

Il manager, in scadenza tra pochi giorni, ha anche fatto un bilancio dei suoi nove anni a San Donato: «Sono entrato in Eni con un patrimonio netto di 39 miliardi di euro e oggi sono 61, abbiamo generato ricchezza per 22 miliardi e pagati 36 di dividendi di cui 12 allo Stato», e a proposito di cedole ha confermato che nei prossimi quattro anni cresceranno, «se lo scenario resta questo».



SCARONI IN COMMISSIONE
Durante l'audizione in Senato, aveva schivato le domande su un suo possibile ruolo. Anche come presidente indipendente. «Faccio quello che credo - ha risposto - sono un libero cittadino, amministratore delegato o presidente, dipendente o indipendente sono fatti miei»

Reti ad alta velocità Telecom presenta le tecnologie in Puglia

● Telecom punta tutto sulle nuove reti ad alta velocità, anche in Puglia. E lo ha fatto a Bari presentando (presso il negozio Tim di via Sparano nel capoluogo) le reti di nuova generazione di Telecom Italia. È stata un'importante occasione di informazione e approfondimento sulle potenzialità per cittadini e imprese rappresentate dalla fibra ottica e dal 4G mobile di Telecom Italia a Bari.

All'incontro sono intervenuti il responsabile sviluppo network/Sud ing. Luigi Criscuolo e il responsabile vendite consumer Tim/Sud ing. Luigi Ardimiento.

Bari è tra le prime città italiane scelte da Telecom Italia per il lancio dei nuovi servizi sulla rete in fibra ottica che permette di utilizzare da casa e dall'ufficio la connessione ultrabroadband con una velocità a 30 Megabit al secondo in download. In Puglia i servizi «Ultra Internet Fibra» sono già disponibili a Bari, Brindisi, Taranto e Foggia; mentre i lavori per la posa della fibra ottica sono attualmente in corso a Barletta, Andria e Lecce.

A Bari sono stati collegati con la fibra oltre 750 armadi stradali, grazie alla posa di circa 84 chilometri di cavi, con oltre 120 mila unità immobiliari già connesse - che diventeranno 133 mila entro l'anno - per servire un bacino di circa 300 mila cittadini. I servizi «Ultra Internet» di Telecom Italia offrono già oggi una connessione super-veloce fino a 30 Megabit al secondo in download con prestazioni e livelli di servizio che migliorano nettamente l'esperienza della navigazione in rete. In futuro sarà possibile aumentare le prestazioni dei collegamenti in fibra ottica con velocità fino a 100 Megabit al secondo.

Con la fibra, da casa e dall'ufficio, sarà possibile fruire di video in Hd, gaming on line multiplayer in alta qualità e contenuti multimediali resi disponibili contemporaneamente su smartphone, tablet e smart TV.

Le imprese inoltre possono accedere al mondo delle soluzioni professionali IT di Impresa Semplice, sfruttandone al meglio le potenzialità grazie alla connessione in fibra ottica.

Ma l'ultrabroadband abilita anche applicazioni innovative come la telepresenza, la videosorveglianza, i servizi di cloud computing per le aziende e quelli per la realizzazione del modello di città intelligente per le amministrazioni locali, tra cui la sicurezza e il monitoraggio del territorio, l'informazione e le reti sensoriali per il telerilevamento ambientale.

Oggi l'offerta formale di Abu Dhabi Alitalia-Etihad, ore decisive

■ Due diligence conclusa. Alitalia ed Etihad passano alla «fase due». L'esame approfondito dei conti dell'ex compagnia di bandiera da parte dell'aviazione degli Emirati Arabi è «praticamente concluso» e ora inizia la fase negoziale che porterà alla definizione del Piano industriale congiunto. Per considerare definitivamente conclusa questa prima fase e accedere alla seconda, però, manca ancora l'offerta di Abu Dhabi per l'ingresso in Alitalia, attesa forse già per oggi. «La due diligence è praticamente conclusa», ha annunciato da Venezia l'ad di Alitalia Gabriele Del Torchio: «Adesso stiamo aspettando di vederli per approfondire i termini ed entrare nella fase negoziale». Appena 24 ore prima lo stesso Del Torchio era stato un po' più cauto dicendo che per la conclusione dell'esame approfondito dei conti (che Etihad sta passando al setaccio da due mesi) serviva ancora qualche giorno. C'è infatti ancora un tassello mancante: la lettera d'intenti di Etihad che fissa le condizioni per l'investimento in Alitalia. Secondo fonti della compagnia di Abu Dhabi, citata dall'agenzia Bloomberg, Etihad sta valutando un'offerta cash di almeno 250 milioni (altre voci parlano di un investimento di circa 300 milioni). L'offerta potrebbe arrivare anche già oggi, come ha indicato il direttore corporate di Intesa SanPaolo (primo azionista di Alitalia con il 20,59%) Gaetano Micciché: «Credo che domani arrivi l'offerta» di Etihad su Alitalia, ha detto ieri. Ora si può quindi passare alla fase negoziale con la definizione del Piano industriale congiunto. Che dovrebbe ridisegnare la mappa delle rotte, con una diminuzione del medio raggio ma un incremento del lungo raggio.

«Pensionati a rischio povertà 800 milioni sulla social card»

La Fnp-Cisl Puglia analizza i dati sul Meridione

● La segreteria territoriale dei pensionati della Cisl, in sessione di studio, ha esaminato la sintesi, predisposta dal proprio Ufficio Studi e Ricerche, sul Rapporto di Coesione Sociale dello scorso anno, soffermandosi, in particolare, sui dati che riguardano il Mezzogiorno e le zone più emarginate del Paese. Il «Documento di base», predisposto dal Ministero del Lavoro, come ha sottolineato il segretario generale della Fnp-Cisl di Bari, Domenico Liantonio, nel corso dei lavori, è considerato strumento indispensabile per predisporre e valutare le politiche sociali che il sindacato deve mettere in campo, a difesa dei lavoratori e dei pensionati. Significativi e preoccupanti i dati sulla spesa per i servizi socio-assistenziali e il divario consistente fra le regioni del Nord e del Mezzogiorno. Monitorata anche la situazione della «Carta Acquisti», prevista dal D.L. n. 112/2008, quale strumento di sostegno economico ai cittadini italiani meno abbienti. Il Decreto del 28 giugno 2013 ha previsto un ampliamento dell'intervento, con la istituzione della «Social Card Sperimentale» e l'inclusione di tutti i territori del Mezzogiorno. Lo stanziamento complessivo previsto per supportare i fondi social card 2014 ammonta a circa 800 milioni di euro: il valore di ciascuna social card varia tuttavia in base al numero di membri del nucleo familiare del richiedente.



BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

CON CONTE E FORGES DAVANZATI

Rigore o crescita? Incontro a Lecce alle Officine Ergot

● Le iniziative promosse dal gruppo informale (Ri)Generazione Politica di Lecce proseguono oggi con un incontro che metterà a confronto gli economisti Andrea Conte e Guglielmo Forges Davanzati. Alle 18,30 (ingresso gratuito) presso le Officine Ergot di Lecce il gruppo informale (Ri)Generazione Politica promuove l'incontro «Austerità o crescita?» con Andrea Conte, economista presso la Commissione europea - Istituto di Prospettiva Tecnologica, e Guglielmo Forges Davanzati, professore di economia politica all'Università del Salento. Modererà Giorgio Scolozzi.

L'Eni premia la barese «Cestaro e Rossi»

● Una storia industriale lunga quasi un secolo, quella della «Cestaro Rossi» S.p.A. È di pochi giorni fa il conferimento da parte dell'Eni del prestigioso premio nazionale «safety award» per la categoria «manutenzione meccanica» che è stato ritirato dai fratelli Michele e Fabio Dalla Serra, ai vertici della società barese, nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte i massimi esponenti del gruppo petrolifero italiano. La Cestaro è leader nel settore delle costruzioni e manutenzioni (ordinarie e straordinarie) impiantistiche, dall'area meccanica, a quella elettro-strumentale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014LETTERE E COMMENTI **25****PATRUNO**

Il Sud racchiuso in due storie

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tutti partivano, nel quartiere non c'era casa che non piangesse. Pareva la guerra. E come quando c'è la guerra, le mogli restavano senza marito e le mamme senza figli. La Carmelina rimaneva giovane giovane sola con una creatura al petto. E poi partiva il figlio unico di mastro Antonino, e Ciccio Spiga, e il marito di Maruzza la biondina. E i meglio giovani del paese andavano a lavorare in quella terra incantata che se li tirava come una malafemmina. Ora anche Mariano, che aveva un poderello che dava pane e olio.

I tempi sono cambiati, ora basta un aereo low cost, a basso prezzo, per portarti in capo al mondo, non è più necessario che partano i bastimenti. E i nostri giovani hanno i piedi più leggeri dei loro nonni. Vanno oltre ogni frontiera, come navigano oltre ogni frontiera con Internet. Non solo più legati al filo d'erba, ma questo non significa che non vorrebbero restare a casa. C'è però chi dice che partire è l'unica possibilità per riequilibrare gli squilibri, si va verso i territori più sviluppati che attraggono di più per il lavoro. Così si allenta anche la tensione sociale dove ce n'è meno. Ma chi se ne va è anche l'unico capitale umano che potrebbe crearlo, quel lavoro. Una trappola.

L'altra storia meridionale è raccontata

da un film, Salento del Capo. Piccola azienda tessile che produce per fabbriche del Nord. La pagano quattro soldi, ma ancor meno di quattro soldi quelle fabbriche possono pagare i cinesi. Così è crisi, Equitalia incombe, non resta che chiudere. Un fratello parte per la Svizzera, la sorella non può che restare con un'altra sorella, una figlia scapestrata, la nonna. Che fare? Svedono la casa, hanno un casolare in un terreno, litigando a sangue fra loro come diviso è sempre il Sud, si spostano lì per coltivare controvoglia la terra. Ma quella terra fa il miracolo di tirarli fuori da un destino che sembra segnato, dal cinismo dell'abbruttimento, dalla psicologia del non si può. Insomma si danno da fare e a onta anche di stesse, ce la fanno. E stanno in grazia di Dio, titolo del film di Edoardo Winspeare, salentino di Depressa, nome che è una sentenza solo per chi l'accetta.

Tutto il Sud è racchiuso in queste due storie. La partenza degna di ogni rispetto di chi va via a caccia di un domani e di un senso alla propria vita. La voglia di non arrendersi di chi, neanche credendoci, scopre di potercela fare restando. Si potrebbe dire anche il lamento e la volontà, l'abbandono e le maniche rimboccate, se non fosse così ingiusto e ingeneroso verso esistenze altrui.

E però, se il Sud riscoprisse questa sua forza sotterranea? Se riscoprisse questa capacità di non arrendersi? Questa voglia

di non affidarsi a un addio per quanto doloroso ma allo spirito di chi pietra su pietra ha costruito quella meraviglia dei suoi muretti a secco? Se la smettesse di considerarsi solo un divario con il resto del Paese e fosse Sud e basta? Un Sud che ripartisse dai suoi segni positivi più che da quelli negativi, dai segni più non da quelli meno. Per scoprire se il deserto che gli è stato profetizzato, deserto umano ed economico, non possa attendere. Per scoprire se non sia il caso di provare a restare al Sud affidandosi a quella forza di superare gli ostacoli che è il suo vero petrolio. Controvento, certo, ma non meno determinati.

Questo non vuol dire accettare la facile lezione di certi meridionali col dito puntato e il maglione di cashmere. Meridionali privilegiati travestiti da modernisti secondo i quali la causa di tutti i mali del Sud è il Sud medesimo. E che nulla bisogna chiedere agli altri quanto a se stessi. Certo invece che bisogna aspettarsi dall'alto, anzi pretendere, ciò che al Sud non è stato dato: mezzi e servizi civili che gli consentano di fare da solo. Ma il Sud si chieda anche se restare al Sud non sia solo una condanna. Coraggio, ragazzi. Tanti lo fanno e senza tappeti né pavimenti di marmo ce la fanno e alla grande anche. Stanno in grazia di Dio, come insegnano quattro donne e la loro madre terra.

Lino Patruno

TONDO

La terra trema tra pannelli...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Erano gli anni 2010-2011: la Puglia era diventata una sorta di Nuova frontiera per alcuni o di Far West per altri delle energie alternative: una regione oscillante tra la spinta ideologica ed etica ad abbandonare le fonti fossili responsabili dell'effetto serra e l'attivismo di banche e gruppi finanziari attirati dagli incentivi. Qualsiasi nuova frontiera può essere raggiunta grazie agli ideali e ai freddi calcolatori. In questo mondo nuovo molti imprenditori hanno trovato in torri e pannelli una diversificazione di investimenti a sicuro rendimento. E nel sottobosco c'è stato anche spazio per faccendieri detti «facilitatori» di progetti. In quegli anni la Puglia ha cambiato faccia.

Campi di pannelli fotovoltaici in mezzo a vigneti anche di pregio; impianti diffusi negli uliveti monumentali; forti pressioni nei confronti di contadini impoveriti convinti a vendere o ad affittare i terreni: in poco meno di due anni la Puglia ha dato il via libera alla diffusione non pianificata delle fonti energetiche alternative, conquistando il primato nazionale nel valore della produzione.

«Abbiamo tentato di esercitare i controlli, ma i comuni non hanno collaborato», dice Loredana Capone, attivo assessore allo sviluppo economico. In effetti, la legge 31 consentiva ai comuni di bloccare le Dia, ma le loro armi erano caricate a salve. Intanto, i piani regolatori dovevano delimitare i vigneti o gli uliveti di «particolare pregio» e in più i consigli comunali dovevano approvare deliberazioni per circoscrivere le zone agricole di valore, in modo motivato e analitico. E comunque, i servizi comunali non potevano bloccare o interferire con i procedimenti autorizzativi; troppo forti le norme nazionali e intensa la volontà regionale in presenza di strutture energetiche considerate di interesse strategico.

Ma la debolezza del quadro legale e dei poteri di decisione non è l'unica causa della proliferazione dei 40mila impianti nella regione. Altre ragioni, ben più solide e convincenti, hanno mandato in tilt qualsiasi tentativo di pianificare gli interventi energetici nelle aree degradate, oppure sui tetti dei capannoni, degli edifici pubblici e dei condomini. Molti comuni hanno considerato l'offerta energetica l'unica in grado di dare un aiuto sicuro alle inaridite casse municipali. Molte amministrazioni hanno salvato i loro bilanci con le entrate dell'imu pagate dai produttori elettrici, evitando così fusioni e associazioni. Sindaci e

dirigenti tecnici di piccole comunità e non solo hanno spianato la strada agli investimenti come fonti insostituibili di equilibrio finanziario. Ci sono inchieste giudiziarie che hanno messo in luce la contiguità tra amministrazioni e facilitatori di progetti, con le date di protocollo dei documenti tarate sui benefici degli incentivi. Questa grave e persistente debolezza finanziaria dei comuni ha prodotto asimmetrie e insieme ha provocato l'abbandono di qualsiasi desiderio di verificare e controllare compatibilità paesaggistiche e ambientali. «Abbiamo tentato di ottenere informazioni sulle Dia presentate agli uffici comunali - rivela sconfitta Capone - , niente da fare; abbiamo insistito con circolari e con un accordo solenne con l'Ance: risultati scarsi; abbiamo assegnato anche soldi per favorire l'intesa operativa, ma solo con grande fatica siamo riusciti a farci un quadro informativo».

I risultati deludenti non dipendono solo da una situazione istituzionale frammentata e debilitata. Oltre alla debolezza delle amministrazioni e alla povertà della politica, sono venuti meno valori profondi: nella campagna, da molti anni non c'è più l'equilibrio stabile di un tempo. E' sprofondata la trincea di lealtà produttiva e di attaccamento alla terra da parte di proprietari e a volte degli stessi agricoltori. Attraversando il Salento rurale, l'area maggiormente invasa dal fotovoltaico, anche nei luoghi più periferici, colpisce la vista la presenza continua di ampie zone abbandonate e inselvatichite.

Spiantati i vigneti ad alberello del negroamaro, venduti i diritti di reimpianto, voltate le spalle agli ortaggi, fette enormi di campagna sono in vendita, ridotte a relitti in contrasto violento con l'ordine culturale. Prima il miraggio del turismo, adesso delle fonti alternative. Il Salento non ha più campagna.

Negli ultimi quattro-cinque anni, durante la pressione più forte dei gruppi finanziari, erano gli stessi contadini a offrire i loro terreni per ospitare i pannelli. Nessuna remora, nessuna memoria o nostalgia poteva bloccare il processo di alienazione dei campi.

L'attacco della Xylella, il batterio killer degli ulivi, ha a che fare con l'abbandono e l'incolto. Fratture profonde si sono aperte in un corpo sociale un tempo solido e orgoglioso, malgrado i sacrifici e le difficoltà. L'invasione del silicio rappresenta la via di fuga per liberarsi da un'angoscia, in attesa di una «riconquista» della terra necessaria per fronteggiare le presenze ingombranti.

Tonio Tondo



SALENTO Impianto di fotovoltaico

SÉGOLÈNE, LA PERFIDIA DELLE DONNE VENDICATIVE

di STEFANO TATULLO

Et maintenant, Madame Trieweller? E adesso, signora Trieweller? Dopo il risultato delle recenti elezioni comunali, che hanno visto un preoccupante successo di Marine Le Pen e del suo Front National, il presidente francese François Hollande ha proceduto ad un fulmineo rimpasto di governo nel tentativo (chissà se tempestivo) di arginare la marea dello scontento popolare e di mantenere la poltrona all'Eliseo alle prossime presidenziali. Ha cambiato il primo ministro e alcuni altri ministri chiave e ha chiamato personalità forti, capaci di un' incisiva azione di governo e di aggregare consenso. Così sono arrivati nelle stanze dei bottoni Manuel Valls a l'Hotel Matignon, François Rebsamen al Lavoro, e Ségolène Royal all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile. E qui c'entra Madame Valérie Trieweller, anche se non era nel precedente governo.

GIORNALISTA - Come si sa, la signora, già valente giornalista di Paris Match, era nella compagine presidenziale col ruolo di Première Dame. Che non significa necessariamente moglie del Presidente, perché i francesi in queste cose sono decisamente désangagés, cioè, come dire?, informali, diciamo, ecco. O anche disinibiti. Non sono come gli americani, dove Barack e Michelle Obama sono sei anni che devono essere per forza latte e miele perché lì la famiglia è ancora quella dei Padri Pellegrini del Mayflower (finché uno è Presidente, si capisce). O come qui da noi che l'ex senatore Berlusconi ha dovuto aspettare il divorzio (sallatissimo) prima di poter convalidare a nuovo fidanzamento.

In Francia invece è tutta un'altra cosa. Per esempio il presidente Hollande, quando era un giovane semplice deputato, ha avuto una liaison (in Francia si dice così) con un'altra giovane e semplice deputata che di nome faceva Ségolène Royal. E' stata una liaison piuttosto lunga e molto stretta, bisogna dire, perché la coppia ha avuto quattro figli, e è utile ricordare che intanto che era impegnata in gravidanza, parti, allattamenti, cambi di pannolini e accompagnamenti all'asilo, la signora ha trovato il tempo di diventare segretaria del partito socialista, tre volte ministro, e candidata alla presidenza della repubblica. Prima del copain, il compagno, il quale, onestamente, non aveva altro da fare che la politica, perché a casa chi badava ai bambini c'era. Ci sarebbero motivi a iosa per una rivendicazione di parità di doveri da parte delle donne, ma in questo caso si può sorvolare, perché Ségolène, come abbiamo visto non se n'è stata a piangere accanto al focolaio.

Poi, come sappiamo, la vita è fatta a scale, chi scende e chi sale, e la fortuna, soprattutto in politica bisogna dire che è veramente cieca. Così François, il compagno sgravato dai doveri di un marito, è diventato Monsieur le Président, mentre Ségolène, come viene chiamata affettuosamente Madame Royal, è stata fatta fuori dalla segreteria dal partito e da ogni altra carica. Fra cui quella di compagna del compagno Hollande, che quando è entrato all'Eliseo, ha portato come Première Dame la signora Valérie Trieweller, donna indubbiamente di grande fascino, ma forse di altrettanta imprudenza. E che deve avere, come dire?, patito un po' l'ombra della signora Royal, per cui alle elezioni legislative del 2012 sostenne il candidato socialista dissidente, Falorni, contro la Royal che era la candidata ufficiale del partito, e che fu battuta. Quando però i giornalisti le chiesero se riteneva di essere una preoccupazione per la Première Dame, la sconfitta rispose con eleganza, e perfidia da libro di storia: «Non di chi è venuta prima, deve preoccuparsi, ma di chi verrà dopo». Viene da pensare che la signora conosceva il suo pollo; nel senso del compagno, si capisce.

MOTORINO - E infatti abbiamo letto tutti con divertimento interesse di Monsieur le Président che se ne andava giovanilmente a trovare la signora Julie Gayet, sua ultima (?) amica a bordo di un motorino. La Première Dame non ha retto all'affronto, e dopo una quindicina di giorni in ospedale a curarsi i nervi si è ritirata a Versailles a lenire le ferite. E forse a pensare a quella frase: è della prossima che deve preoccuparsi. Solo che adesso la signora Gayet sembra piuttosto impallidire nel panorama politico francese, mentre la signora Royal ritorna trionfalmente a occupare un'importante poltrona ministeriale. Ma allora a chi si riferiva quando parlava della prossima donna del Presidente? Ah, les femmes, ah les françaises!

POLITICA

Addio alle Province Forza Italia: è golpe

- **Approvato alla Camera il disegno di legge Delrio: nascono 10 città metropolitane**
- **L'abolizione totale con la riforma del Titolo V**
- **Grillini protestano con cartelli in aula**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Le Province non esistono più, o perlomeno si stanno estinguendo: il disegno di legge Delrio è stato approvato ieri alla Camera in via definitiva, 10 città metropolitane diventeranno una realtà sul territorio il primo gennaio 2015, le Province attualmente in carica vengono svuotate delle loro funzioni e diventano organi di secondo livello. E l'abolizione della parola Provincia dalla Costituzione avverrà con la riforma del Titolo V contenuta nel pacchetto di modifiche previsto dal governo.

Con 260 sì, 158 no e 7 astenuti è comunque stata approvata l'eliminazione dei consigli provinciali, che non saranno più rieletti. A favore hanno votato il Pd, il Nuovo Centrodestra, Scelta civica e Popolari per l'Italia, contrari invece Forza Italia, il Movimento Cinque Stelle, Sinistra e Libertà e Fratelli d'Italia.

Il ddl con le «disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni» comunque è passato in terza lettura, identico a quello approvato al Senato con il maxiemendamento del governo. Una riforma vera», ha twittato il «padre» del ddl, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. E in serata ha commentato a Zapping: «Non c'è nessun golpe» - ha detto rispondendo a Brunetta - «è una riforma attesa da anni, portata in porto insieme a tanti». Quindi «sarà molto semplificato il quadro degli enti locali», forse ridotta la tassazione provinciale, e presto spariranno 3000 amministratori provinciali e nei piccoli comuni saranno impegnati a titolo gratuito.

Ma nell'aula di Montecitorio non è mancata la bagarre al momento del voto. Il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, dopo aver sollecitato il gruppo a votare compatto per il no, ha urlato «è un golpe», mentre la votazione era praticamente chiusa e il vice-

presidente di turno, Giachetti, stava per comunicare i risultati del voto dopo le due e mezza. Nel dichiarare i no di Fi, l'azzurro Paolo Russo aveva spiegato il concetto di golpe, secondo loro: «Si tratta di un colpo di mano politico che concederà al centrosinistra la guida di queste istituzioni» che andranno a sostituirsi alle Province «senza passare attraverso libere elezioni democratiche».

Brunetta ha continuato a protestare anche dopo il via libera alla legge, e ha voluto tenere i toni alti, convocando una conferenza stampa alle 16, quando riprendeva l'aula sul voto di scambio (sul quale Pd e Fi erano arrivati, in quell'intervallo, a una mediazione). Il capogruppo azzurro ha annunciato che chiederà al Presidente



...
Delrio: «Nessun colpo di Stato, riforma attesa da anni. Semplifica il quadro degli enti locali»

della Repubblica di non promulgare il testo della legge Delrio e rimandarlo alle Camere, «per manifesta incostituzionalità». Brunetta ha rincarato la dose: «Il Quirinale non si renda complice di questa porcata». In realtà l'opposizione forzista sembra più mirata a alzare la posta sul patto più generale che riguarda le riforme, se non l'agibilità politica di Berlusconi.

I deputati grillini non hanno rinunciato alle manifestazioni plateali in aula: ognuno di loro ha esposto sul banco un cartello che componeva due totali, +26.0932 e +5.600: sarebbero, secondo quanto ha detto Giuseppe D'Ambrosio nel suo intervento, rispettivamente il numero di consiglieri comunali in più e degli assessori che si siederanno nelle giunte all'entrata in vigore del ddl Delrio (si tratta dei consiglieri provinciali già eletti). Secondo l'M5s, come spiega Di Maio, «se fosse stata calendarizzata la nostra riforma costituzionale, dal maggio scorso, le Province non esisterebbero più».

Soddisfatto Lorenzo Guerini, ora vicesegretario del Pd, braccio destro di Renzi: «La politica ha dato prova di sapienza autoriformare e di mantenere le promesse fatte agli italiani», è il concetto, ovvero che il «governo risponde alla crisi con i fatti». Perché «l'approvazione definitiva della legge sulle Province e le città metropolitane è un successo che arriva dopo anni di attesa», continua il deputato Pd, che vede compiuto il primo passo importante per «la razionalizzazione dell'assetto istituzionale italiano e per un concreto risparmio delle risorse pubbliche». Un passaggio importante per il governo, per dimostrare che «cambiare si può».

Soddisfatto anche Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anici: «Una prima vera riforma istituzionale vede finalmente la luce: la istituzione delle Città metropolitane, la trasformazione delle Province in Enti di secondo grado, la promozione di Unioni comunali e di fusioni tra Comuni», una riforma che «mette al centro i Comuni», quindi l'Anpi si attiverà subito.

Anche l'Upi, l'unione delle Province, commenta il via libera alla legge: «Ora l'impegno di tutti dovrà essere quello di fare funzionare le nuove Province e le 10 Città metropolitane, per continuare ad assicurare livelli efficienti di servizi ai cittadini».



Cosa cambia con la nuova legge

Ecco cosa cambia con l'approvazione del disegno di legge Delrio. Dal primo gennaio 2015 saranno istituite 10 città metropolitane.

LA SCHEDA

N.L.
ROMA

Il sindaco metropolitano e un consiglio con i primi cittadini. Le province diventano enti territoriali di area vasta, i piccoli Comuni si aggregano

IL SINDACO METROPOLITANO

Sarà il sindaco del comune capoluogo, il cui incarico è esercitato a titolo gratuito. Gli organi previsti sono due assemblee (presiedute dal medesimo sin-

LE CITTÀ METROPOLITANE
Sono dieci, compresa Roma Capitale, che per il suo status ha una disciplina speciale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Subentrano alle attuali Province e ne esercitano le funzioni. Le Province già commissariate (come Reggio Calabria) continueranno ad esserlo e quelle in scadenza saranno prorogate fino al 31 dicembre 2014. A queste dieci si aggiungono le città metropolitane delle Regioni a Statuto speciale: Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna, quindi Trieste, Palermo, Catania, Messina, Cagliari.

Il problema è il collegamento con la riforma costituzionale

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

La nuova disciplina è molto complessa ed è presto per dire se questo sforzo sia stato coronato dal successo e se il disegno che ne è emerso sia efficiente e coerente. Un dato, però, è evidente e merita un commento. Si tratta del collegamento tra la legge sulle province (ma che riguarda anche città metropolitane e comuni) e la legge costituzionale di riforma del Senato e del Titolo V, attualmente in cantiere: non a caso, del resto, la prima afferma esplicitamente di essere stata adottata «in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione». La legge costituzionale si occupa direttamente delle autonomie territoriali e, anzi, tocca proprio la questione delle province: nel disegno di legge che il governo ha licenziato il

termine *provincia* è cancellato del tutto dalla Costituzione, ma, allo stesso tempo, si assegna alla competenza esclusiva dello Stato la definizione dell'ordinamento degli enti di area vasta». È fatale chiedersi che cosa questo voglia dire. Se un *ente di area vasta* è necessario e se la legge ordinaria appena approvata identifica analiticamente le sue competenze, che senso ha cambiargli nome? O forse si pensa di disfare a livello costituzionale quel che si è appena fatto a livello di legge ordinaria? Non basta. Il disegno di legge costituzionale vede nel Senato un organo rappresentativo delle autonomie territoriali, ma gli enti territoriali rappresentati sono solo i comuni e le regioni, non le province (salve, ovviamente, quelle speciali di Trento e di Bolzano), né i non meglio identificati enti di area vasta. Ora, la scelta di eliminare la natura elettiva diretta degli organi provinciali, che la legge ordinaria ha compiuto, messa insieme a questa opzione a livello

costituzionale, determina un'obiettivo riduzione degli spazi della legittimazione democratica nei livelli territoriali intermedi. Può darsi che sia un bene per le (non poche) province «inventate» negli ultimi anni, ma potrebbe essere un problema serio per quelle più solide, che corrispondono a collettività territoriali dotate di una propria, vera, identità. Se questi (e altri) punti di connessione fra la legge ordinaria ieri approvata e la legge costituzionale *in itinere* esistono, si pone, a questo punto, una questione politico-costituzionale di primaria importanza. Il disegno riformatore del governo si compone di una molteplicità di tasselli: legge elettorale; riforma delle autonomie

...
Il ridisegno del sistema delle autonomie si regge su molti tasselli, che però viaggiano su treni diversi

locali; riforma dei rapporti Stato-Regioni; trasformazione del Senato. Questi tasselli viaggiano su treni diversi, visto che per alcuni basta la legge ordinaria e per altri occorre quella costituzionale. I treni, però, partono sempre dalla stazione del Parlamento e a quella stazione debbono arrivare, sicché il loro viaggio si può concludere felicemente solo a condizione di conquistarsi, in quella stazione, il consenso necessario. Quel che sta accadendo è che per i vari convogli il consenso sembra articolarsi seguendo linee di maggioranza differenziate, tant'è vero che la legge sulle province è stata approvata con il voto contrario di un gruppo parlamentare che è ritenuto essenziale, invece, per far passare la riforma elettorale. È chiaro che le maggioranze in Parlamento si fanno e si disfano anche sui singoli provvedimenti legislativi e che la storia del nostro parlamentarismo, specie sino alla svolta maggioritaria di vent'anni fa, dimostra che il

monolitismo delle maggioranze di governo ha raramente avuto fortuna. Tuttavia, quando ci si muove sul terreno degli interventi sulle istituzioni, che debbono essere necessariamente coerenti e coordinati, le maggioranze variabili diventano un rischio più che una risorsa. Se anche uno solo degli elementi del disegno riformatore saltasse, infatti, gli altri, come tessere di un mosaico, non sarebbero più stabili e l'intera operazione fallirebbe. Sembra dunque logico che la coerenza delle scelte sia rispettata dalla coerenza delle maggioranze e che non sia consigliabile allargare o restringere l'area del consenso a seconda delle convenienze. Al di là dei contenuti, che meritano tuttora (e come!) una discussione, dunque, la questione del metodo si impone con forza. Ed è questione di politica costituzionale in senso proprio, a cavallo tra le compatibilità giuridiche e la sostanza degli equilibri politici.



Il presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi in una immagine di archivio
FOTO LAPRESSE

daco), il consiglio metropolitano eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni che compongono la Città metropolitana. C'è poi la conferenza metropolitana. Il consiglio è composto da tutti i primi cittadini dell'area: approva regolamenti, piani, programmi; approva il bilancio (proposto dal sindaco). La conferenza metropolitana delibera lo Statuto (elaborato dal consiglio) e ha una funzione consultiva sul bilancio. Le competenze provinciali vengono sostanzialmente trasferite a Regioni e Comuni.

LE ATTUALI PROVINCE

Diventano enti territoriali di area vasta, considerati di secondo grado, in attesa che venga approvata la riforma del Titolo V della Costituzione, quando saranno abolite e non saranno più eletti dai cittadini. Nella transizione queste province mantengono le funzioni di pianificazione del territorio, ambiente, trasporto e scuola, con la gestione dell'edilizia scolastica e anche delle pari opportunità.

Organi di queste province sono il presidente, il consiglio provinciale (che passa da 10 a 16 membri a seconda

della popolazione che saranno scelti tra gli amministratori municipali del territorio) e l'assemblea dei sindaci.

NESSUNA INDENNITÀ

Tutti questi organi saranno a costo zero, nessuno avrà un compenso extra, né avranno alcuna indennità i 52 presidenti di Provincia in carica che sarebbero scaduti in primavera e i 21 commissari incaricati con la legge di Stabilità.

INCENTIVI PER FUSIONI DI COMUNI

Nel ddl sono previsti degli incentivi ai piccoli e piccolissimi Comuni perché si organizzino in Unioni dei Comuni, nell'ottica della semplificazione dei percorsi burocratici e dell'efficienza. Tutte le cariche dell'Unione saranno a titolo gratuito e non sono previste cariche politiche retribuite. Sono estese all'Unione anche le norme di ineligibilità, incandidabilità, incompatibilità e inconfiribilità relative ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti al primo mandato degli amministratori del comune nato dalla fusione o delle unioni di comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Riforme, Renzi incassa e rilancia «Berlusconi rispetterà i patti»

● **Il premier:** «Nessun problema a incontrarlo di nuovo»

● **Verdini a Palazzo Chigi per trattare**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Silvio Berlusconi ieri mattina ha inviato i suoi fedelissimi, Denis Verdini e Gianni Letta, a Palazzo Chigi per perorare la sua causa presso il presidente del Consiglio dopo la colata di gelo piovuta al Colle l'altro giorno. Una legittimazione politica, un incontro tra due leader di primo piano sulle riforme, prima del 10 aprile, data fatidica per il futuro di Berlusconi. Quello che preme è l'agibilità politica per poter svolgere la campagna elettorale per le europee, altrimenti nessuno può garantire la tenuta di Fi sulle riforme.

Questo il senso stretto del lungo argomentare di Verdini e Letta. «Io vado avanti, l'accordo resta quello preso», il senso stretto della posizione di Renzi, che tuttavia non è stato neanche tranchant rispetto all'evoluzione che questa storia potrà avere.

IL CONFRONTO

Un'ora e un quarto di confronto, durante il quale si è discusso anche dell'articolo 416 ter sul voto di scambio che ieri è stato approvato con modifiche a favore di pene più leggere. Matteo Renzi alla fine resta convinto che Berlusconi rispetterà l'accordo e non si metterà di traverso sulla riforma del Senato e la legge elettorale. E sa che sul percorso delle riforme il Colle lo sostiene e segue con grande attenzione il dibattito politico. Per ora non è in programma alcun incontro con l'ex premier, «non ho alcun problema a incontrarlo», ma allo stato quella voce sull'agenda di Palazzo Chigi non esiste.

...

«Il ddl dei 22 senatori Pd? Non ha nessuna possibilità di passare, non ha i numeri»

D'altra parte, «Berlusconi ha fatto una scelta molto importante, stare al tavolo delle riforme e - nonostante pensi tutto il male possibile del mio governo - condivide il concetto che le regole si facciano insieme», spiega in serata ospite di Lilly Gruber a *Otto e mezzo*, dove arriva dopo una full immersion con il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa (per discutere del Def che sarà presentato martedì prossimo; il ministro dell'Economia ieri è stato ricevuto al Quirinale). Renzi ribadisce il suo ottimismo sulla tenuta dell'accordo siglato al Nazareno: «Spero che Fi resti nell'accordo, sono convinto che voterà il superamento del Senato, l'abolizione del Cnel, la legge elettorale. Sono molto convinto che le riforme promesse agli italiani vadano avanti», così ottimista da dire che «si viaggia come un rullo compressore» su quel fronte.

Ma i problemi con il già Cavaliere ci sono. Fi ieri ha mostrato i muscoli, le indiscrezioni uscite dai forzisti hanno raccontato di malumori piuttosto accesi sia a Palazzo Grazioli sia tra i parlamentari dopo l'incontro a Palazzo Chigi. Se Berlusconi resta fuori dalla campagna elettorale per Fi le europee possono diventare un incubo, questo è il dramma politico degli azzurri. «Io sono il presidente consiglio di un Paese che vuole le riforme, che può cambiare l'Europa. Per quello che risulta a me Fi rispetta l'accordo», ribadisce Renzi, rimandando la palla nell'altra metà del campo.

Noi siamo qui e andiamo avanti con le riforme, se di là rompono il patto ne risponderanno, è il senso del suo ragionamento. E se Renato Brunetta grida al golpe sull'abolizione delle Province, Renzi alza le braccia. «Con tutti i problemi che ha l'Italia io mi preoccupo di quello che dice Brunetta?». Il problema, per il premier, è quello che hanno quei sessanta milioni di persone che aspettano da anni un segno concreto da parte della politica, anni durante i quali il Paese si è come raggrinzito. E dagli studi de La7 Renzi rivendica l'abolizione delle Province, «tremila politici in meno», tremila indennità in meno, «siamo di fronte alla trasformazione dello Stato».

Ma i dubbi su come vuole trasformarlo arrivano anche dal suo stesso partito, da quei 21 senatori che si ri-

conoscono della riforma del Senato scritta da Vannino Chiti e che prevede una quota di parlamentari a elezione diretta, «positivo il loro contributo», ma «il Pd si è presentato in un dibattito che si chiama "primarie" dove i candidati hanno presentato delle proposte di legge. Quando siamo riusciti ad ottenere l'accordo nel Pd, poi lo abbiamo raggiunto anche con altre forze», spiega il premier, dunque margini non sembra ce ne siano molti. Tra l'altro, aggiunge, quel ddl costituzionale dei senatori Pd, «secondo me non ha possibilità di passare né al Senato né alla Camera, perché non ci sono i numeri».

APPUNTO A RODOTÀ

Chiude sul punto anche la stessa ministra Maria Elena Boschi, che segue la delicata partita: «Sul Senato elettivo al momento non ci sono spazi, è un elemento dell'accordo fra le forze politiche». E più di un dubbio ha avanzato Stefano Rodotà, che vede una sorta di deriva autoritaria nel ddl del governo. «Ma non lo voleva abolire lui il Senato, 30 anni fa? Si cambia idea, è normale, ma basta dirlo. Non si può gridare all'autoritarismo, e le mie idee non sono anticonstituzionali solo perché lo dice Rodotà...». A chi lo aspetta al varco sperando che fallisca Renzi non le manda a dire: «A quelli che dicono "vediamo se ce la fa", dico con chiarezza: io vado a casa, ma secondo me vanno a casa anche loro».

E sono le riforme l'argomento forte che Renzi intende usare durante le europee, parlando anche a quegli italiani disillusi che alle politiche hanno scelto il M5S per protesta. Se Grillo annuncia che si ritirerà dalla politica nel caso in cui le europee dovessero andare male, Renzi non ci pensa affatto neanche se Grillo dovesse prendere un solo voto in più del Pd. «Perché dovrei dimettermi?», risponde a Gruber. Sa che in questo momento la luna di miele con gli italiani è ancora in corso, per questo non molla sulle riforme e non teme le Europee.

...

«Le critiche di Rodotà? Trenta anni fa era lui che voleva abolire il Senato...»

«Nessuna trappola, ma il Senato deve essere eletto»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Per noi il Senato deve essere di garanzia, e va eletto direttamente dai cittadini. Con una Camera eletta con l'Italicum servono dei contrappesi». Vannino Chiti, ministro per il Parlamento del secondo governo Prodi, ieri ha presentato una proposta di legge sulla riforma del Senato insieme ad altri 21 colleghi democratici.

Perché questa proposta? Volete fermare il disegno del premier Renzi?

«Di testi ne sono stati presentati diversi, dal governo, dal Pd e da altri partiti. Questa è una riforma costituzionale, non una legge ordinaria. Una riforma che noi vogliamo fortemente, perché serve al Paese, non solo perché lo propone il governo, che ha il merito indubbio di aver accelerato. Vogliamo confrontarci alla luce del sole, chi pensa a complotti o trappole di solito se ne sta defilato e si manifesta al momento del voto, siamo per un confronto leale».

In quali aspetti la vostra proposta diverge da quella di Renzi?

«Anche nel nostro testo si prevede la fi-

ne del bicameralismo paritario, e che per la gran parte delle leggi l'ultima parola spetti alla Camera, tranne che per le riforme costituzionali, le leggi elettorali, ordinamenti dell'Ue, ratifica dei trattati internazionali e diritti civili e politici fondamentali, come ad esempio i temi eticamente sensibili. Nel nostro testo prevediamo 106 senatori, tutti eletti direttamente dai cittadini (6 all'estero) contemporaneamente ai consigli regionali e con il proporzionale, e il dimezzamento dei deputati da 630 a 315. Solo la Camera dà la fiducia ai governi. La differenza fondamentale riguarda l'elezione dei senatori e le competenze più ampie del Senato».

Voi però mantenete l'indennità per i senatori...

«Nel nostro disegno i costi della politica si abbattano in modo più significativo: ci sono solo 421 parlamentari contro i 630 del ddl del governo. Secondo me le indennità di tutti vanno parificate a quella del sindaco di Roma, e cioè circa 5 mila euro netti al mese. Qualunque sia l'indennità dei parlamentari, comunque nella nostra proposta si risparmia rispetto a quella del governo».

L'INTERVISTA

Vannino Chiti

«L'impianto maggioritario della legge elettorale per la Camera richiede che i senatori siano scelti dai cittadini. Con il nostro testo i risparmi sono maggiori»



Perché insistete per l'elezione diretta?

«Per noi è fondamentale che, in un momento di distacco tra istituzioni e cittadini, la sovranità resti pienamente nelle mani degli elettori, non di collegi composti da sindaci o consiglieri regionali. Questo perché il nuovo Senato, avrà compiti rilevanti, compresa l'elezione del Capo dello Stato».

Dunque non volete i sindaci e i governatori promossi a senatori?

«La sovrapposizione di funzioni e i doppio incarichi non sono una buona cosa. In Francia i doppi ruoli li stanno eliminando, perché dobbiamo adottarli noi? Che senso ha fare del Senato un doppiavoro per sindaci? Fare bene due mestieri non è semplice. E poi promuovendo senatori sindaci e governatori rischiamo di avere pochissime donne, e anche una sottorappresentazione di alcune forze politiche importanti come il M5S: se il nuovo Senato si facesse oggi, i governatori e i sindaci dei capoluoghi sono quasi tutti uomini, del Pd o di Forza Italia. Ma un Senato di garanzia deve essere scelto col proporzionale, possibilmente con le preferenze. Le forze nuove che nascono devono poter entrare in Parlamento, altri-

menti diventano anti-sistema».

Condividi l'allarme di Rodotà per i rischi di squilibrio il sistema o addirittura di autoritarismo?

«Con una Camera eletta col maggioritario, cosa per me giusta, la seconda deve riequilibrare e avere autorevolezza dovuta. Non parlerei di autoritarismo, ma di un rischio di squilibrio e accentramento dei poteri».

Come vi muoverete?

«Ci confronteremo col governo, con il gruppo Pd e con gli altri. Quando ci sarà un testo base valuteremo se proporre emendamenti. Al governo chiediamo di non aver paura della discussione, ci sono molti punti su cui l'intesa è possibile. Non credo che l'idea di dimezzare i deputati possa essere respinta dal governo. E non si può lasciare la bandiera dell'elezione diretta nelle mani della destra e del M5S: per il Pd sarebbe un autogol».

Sull'elezione diretta andrete fino in fondo?

«Discuteremo. Su una legge di questo tipo non è previsto il voto di fiducia. Auspico convergenze ampie e trasversali. La Costituzione non appartiene a un governo o ad una maggioranza».

POLITICA

Nicola Cosentino arrestato dai carabinieri di Caserta FOTO DI MARCO CANTILE/L'ESPRESSO

Nick 'o mericano da via XX settembre a Forza Campania

A un mese e mezzo dalle elezioni Europee, la situazione in Campania è tornata a ingarbugliarsi. Si è appena deciso che il capolista al Sud sarà Raffaele Fitto, molto attivo nella politica delle alleanze, che la costola azzurra locale, Forza Campania, subisce un colpo al vertice. È tornato in carcere per la seconda volta, ieri mattina, Nicola Cosentino, ex coordinatore regionale del Pdl e sottosegretario all'Economia del governo Berlusconi nel 2008. L'uomo da 100mila preferenze, e molti si chiedono adesso che direzione prenderanno. E con quali effetti sugli equilibri interni.

Pesanti le accuse a carico del ras di Casal di Principe, da sempre accusato di rapporti con il clan dei Casalesi: estorsione e concorrenza sleale con metodo mafioso nel settore dei distributori di carburanti nel Casertano. È l'ultimo capitolo dell'intricata storia politico-giudiziaria di Cosentino, che nel '95 agli albori di Fi era già consigliere regionale azzurro e poi ne ha scalato i vertici locali, fino a diventare deputato e poi sottosegretario di via XX Settembre. Nel 2009 arriva la richiesta dei magistrati alla Camera di autorizzazione a procedere per concorso esterno in associazione di stampo camorristico. Montecitorio lo salva, lui getta la spugna e si dimette da sottosegretario, e nel 2012 di nuovo, accusato di collusione con la criminalità, i suoi colleghi deputati negano l'autorizzazione all'arresto. Lui però si dimette e, proclamandosi innocente, si costituisce: il 15 marzo 2013 entra nel carcere di Secondigliano con un pigiama e una borsa piena di libri. Ne esce a luglio.

Adesso, l'ennesimo inciampo. Eppure, Forza Italia accoglie quasi con indifferenza la notizia: pochissimi, come Capozzone, si esprimono, e lo fanno con prudenza, invitando a rivedere l'istituto della custodia cautelare. È solo Luca D'Alessandro, deputato vicino a Verdini, a parlare di «giustizia a orologeria».

La verità è che per Berlusconi, l'ingombrante Nick 'o mericano era già stato liquidato. I tempi in cui ne respinse le dimissioni sono lontani. Alle politiche del 2013 - a sorpresa - l'allora segretario Alfano vinse il braccio di ferro sulle «liste pulite» espugnandone due pesi massimi come Cosentino e Dell'Utri. «Sono schifato, Silvio mi ha tradito» si sfogò allora lui al termine di una conferenza stampa al calor bianco all'hotel Excelsior di Napoli gremito di giornalisti. Nei mesi successivi, il ras campano nemico storico di Mara Carfagna e del governatore Caldoro, ma soprattutto di Francesco Pascale e Mariarosaria Rossi, ha assistito con rabbia impotente all'ascesa del

IL PERSONAGGIO

FED. FAN.
twitter @FedericaFan

Nel 2009 la Camera nega l'autorizzazione a procedere, nel 2012 si dimette e va in carcere nel 2013. Ne esce a luglio, ora nessuno lo difende

duo campano protagonista del «cerchio magico», il nuovo potere che all'ombra di Palazzo Grazioli ha rotto la vecchia guardia. Ed ha visto con sgomento la perdita di potere del suo mentore, Denis Verdini, che gli è stato vicino nei momenti più bui: con lui ha pranzato a Roma, in un bar a due passi da Montecitorio, il 18 febbraio scorso, quando si parlava del «soccorso azzurro» di alcuni dissidenti forzisti nel voto di fiducia a Renzi. Poi non ce ne fu bisogno, ma nel gruppetto Gal (praticamente i Responsabili di questa legislatura), ce n'è più d'uno di fede cosentiniana, a partire dal vecchio amico Vincenzo D'Anna che ha avvertito (o minacciato): «Nessuno sale sul patibolo cantando».

È la ex segretaria di Verdini, Lucia Scalzi, è una dei 7 consiglieri regionali campani che nel gennaio scorso hanno dato vita a Forza Campania: una mini-scissione, nonostante i proclami di voler rimanere nell'alveo di Fi, che ha molto irritato l'ex Cavaliere.

Da lì, quel che restava dei loro rapporti è andato a rotoli. Tanto che il leader, ieri, non lo ha gratificato neppure di una dichiarazione pubblica di sostegno contro i magistrati. Ma già gli aveva fatto sapere che alle Europee non sarebbe stato della partita.

Non ci sono solo i rancori personali, ma anche i sondaggi che segneranno tre punti in meno con lui in lista. Così ha affidato a Giovanni Toti dichiarazioni definitive. «Non ci sono uomini buoni per tutte le stagioni». Nessuna speranza, quindi, di un biglietto per Strasburgo e del relativo scudo giudiziario. Nonostante i tanti consensi (e i sei senatori) che «il Casalese» ancora controlla. E che potrebbero confluire, se l'accordo con Fitto va a buon fine, sull'eurodeputata uscente Giovanna Petrenza. Ma dopo il 25 maggio che succederà?

Cosentino & fratelli in cella per estorsione

- **In cella Nicola, Giovanni, Antonio, iboss Schiavone e Zagaria**
- **Le accuse: estorsione e concussione aggravate dal metodo mafioso**
- **Il gip: «L'ex deputato continua ad esercitare il controllo del territorio»**

C.FUS.
@claudiafusani

«Lascia stare quella pompa di benzina, è roba dell'americano». E poi: «Chi ha più forza quello spara; dove ci vuole la politica c'è mio fratello Nicola». Dopo di che uno si aspetta un duello al sole. Magari Al Capone con sigaro, borsalino e semiautomatica in mano. Siamo invece oggi, nella landa di Caserta, nel feudo dei casalesi dove leggenda vuole che nulla si muova o si sposti senza la regia del clan e senza l'appoggio politico della famiglia Cosentino. Nulla, neppure la benzina appunto. I virgolettati sono solo alcune testimonianze contenute nelle 219 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ieri mattina ha portato in carcere l'intera dynasty dei fratelli Cosentino, l'ex sottosegretario e coordinatore di Forza Italia Nicola e i fratelli Giovanni e Antonio titolari di aziende per la distribuzione di idrocarburi. L'accusa è estorsione, concussione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, calunnia, favoreggiamento personale e riciclaggio. Una sfilza di reati aggravati dal metodo mafioso. Un altro brutto colpo per Berlusconi: anche se formalmente divisi (Cosentino ha lanciato un mese fa Forza Campania per candidarsi alle Europee), i voti di Nick 'o mericano sono comunque benzina preziosa per il centrodestra.

Tra arresti e domiciliari sono tredici le persone coinvolte nell'inchiesta della Dda di Napoli coordinata dai pm Arditturo, Curcio e Vanorio. Il gip Isabella Iaselli ha concesso gli arresti, tra gli altri, dei boss Vincenzo Schiavone e dei fratelli Pasquale e Antonio Zagaria. Praticamente lo stato maggiore del po-

tere politico-mafioso del casertano è stato tagliato via in un colpo solo. Inciampato, è il caso di dire, in un'inchiesta sulle pompe di benzina e sulle relative autorizzazioni. Un'inchiesta che parte dal basso, dalla denuncia dell'imprenditore Luigi Gallo che, dal 2002, cerca invano di aprire un'area di servizio nel comune di Villa di Briano e ogni volta che riesce a fare un passo avanti, gli viene ritirata la licenza o messo in condizioni - spese enormi per i lavori - di dover desistere. Un'inchiesta che poi arriva agli uffici comunali, regionali, fino alla prefettura. Le inchieste, finora, hanno raccontato - i processi sono in corso - come la dynasty Cosentino riuscisse a condizionare il sistema delle concessioni pubbliche (centri commerciali) e le elezioni (la famosa scheda balerina). Ma mai avevano trattenuto il sistema di potere in modo così organico, diffuso e, soprattutto, impermeabile persino agli arresti. Tra i motivi per cui il giudice ha deciso la custodia cautelare in carcere, infatti, c'è il fatto che nonostante i precedenti arresti (nel 2013, per due inchieste diverse), «Nicola Cosentino ha mantenuto inalterato il controllo del territorio». Tra il 21 giugno 2013 e l'8 gennaio 2014, periodo in

cui era agli arresti domiciliari e poi imputato a piede libero, Cosentino ha ricevuto infatti «ben 6.147 telefonate e 4.656 sms» con «amministratori locali e politici coinvolti in un'altra indagine parallela che ha condotto all'arresto del consigliere regionale Angelo Polverino e dell'ex direttore dell'Asl di Caserta Bottino». Cosentino insomma, riesce a fare politica e affari anche se ristretto, indagato e sotto processo. «Partecipa agli utili delle imprese di famiglia - si legge nell'ordinanza - e attivamente anche alle iniziative del fratello Giovanni fino ad intervenire al momento opportuno per far sentire il suo peso di referente del clan dei casalesi all'epoca dei fatti».

Cosentino ha sempre negato queste accuse, finora non c'è neppure una sentenza di primo e ha rivendicato di aver solo provveduto, come politico, al suo territorio.

Le 219 pagine raccontano ben altro. Le società della dynasty - Aversana Petroli, Aversana Gas e Ip Service - si sarebbero da una parte assicurate il rapido rilascio di permessi e licenze per la costruzione degli impianti - anche in presenza di cause ostative. Dall'altra, attraverso coercizioni nei confronti di amministratori e funzionari locali, avrebbero ottenuto atti amministrativi illegittimi da parte del comune di Casal di Principe e della regione Campania, per impedire o rallentare la creazione di altri impianti da parte della concorrenza. Un vero e proprio «sistema criminoso capace di incidere profondamente sul mercato a vantaggio delle ditte riconducibili ai Cosentino». I vertici dei casalesi, infatti, «avevano imposto ai propri affiliati il divieto di operare estorsioni ai danni degli impianti facenti capo ai Cosentino, mentre il "pizzo" veniva praticato ai danni dei concorrenti».

La gola profonda dell'inchiesta è Luigi Gallo, imprenditore che dal 2002 cerca invano di aprire una pompa di benzina nel casertano. Giovanni Cosentino, nel 2002, gli disse: «Chi ha più forza spara; dove ci vuole la politica c'è mio fratello Nicola, dove ci vogliono i soldi ci sto io e dove ci vuole la forza c'è pure la forza». Da allora Gallo ci ha provato spesso e ogni volta ha dovuto rinunciare: prima la revoca dell'autorizzazione; poi i prezzi esosi della ditta imposta dal clan Zagaria per fare i lavori. Così, avanti fino al 2012. Fino alla rovina.

L'INCHIESTA

Anche l'ex prefetto di Caserta fra gli indagati

Tra gli indagati c'è anche l'ex prefetto di Caserta ed ex deputato del Pdl Maria Elena Stasi, accusata di concussione ed estorsione. Da testimonianze riscontrate, la Stasi avrebbe convocato in prefettura a Caserta l'allora sindaco di Villa di Briano, Raffaele Zippo, e, alla presenza di Nicola Cosentino, gli avrebbe intimato di rimuovere dall'incarico il geometra «colpevole» di avere contribuito al rilascio di un'autorizzazione per la costruzione di un impianto a Luigi Gallo, concorrente dei Cosentino. Il geometra, per conto suo, aveva già resistito alle «incassanti pressioni» attuate dal Cosentino e da Luigi Letizia per revocare la concessione.

Berlusconi al prefetto arrestato: «Come si sta ai domiciliari?»

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Tattiche e mosse dal conto alla rovescia. L'ex Cav vorrebbe rinviare la decisione dei giudici a dopo la campagna elettorale. I legali contrari

lance con una persona importante quasi come te, più giovane di te, che è finita agli arresti domiciliari che così ti spiega che poi, insomma, riesci comunque ad avere una buona autonomia di movimento e di incontro». Così è stato composto un numero di telefono e dall'altra parte dell'apparecchio ha risposto uno dei dirigenti di polizia condannato per i fatti del G8 di Genova. Subito superato il sospetto di uno scherzo, l'interlocutore ha così spiegato a Berlusconi prima perché è finito agli arresti domiciliari pur avendo richiesto l'affidamento in prova ai servizi sociali. «Nel nostro caso, presidente Berlusconi, i giudici hanno ritenuto che sia nella fase del processo che in seguito durante l'iter davanti al tribunale di Sorveglianza non c'è stata da parte nostra né il ravvedimento né il pentimento».

Nessuna ammissione, insomma, di aver sbagliato qualcosa durante quei maledetti giorni del G8 a Genova. Una situazione molto simile a quella di Berlu-



Nicola Cosentino

La linea dura dell'ex Cavaliere: «Tutelatemi o saltano le riforme»

Niente in mano, l'orologio che tichetta verso il 10 aprile e un senso di angoscia che lo attanaglia. Con questo stato d'animo è tornato dalla visita al Colle Silvio Berlusconi. Il gelo di Giorgio Napolitano si è sciolto soltanto per notare, con tatto, che in certi momenti la cosa più opportuna risulti un'uscita di scena decorosa.

Proprio quella a cui l'ex Cavaliere non vuole nemmeno pensare. Perché nella sua testa ha un'ossessione: strappare a qualsiasi costo quell'«agibilità politica» che gli permetta di fare la campagna elettorale per le Europee e rimanere leader di un partito che, peraltro, non ha alternative. E che, per la gioia dei dirigenti azzurri Berlusconi se ne è finalmente reso conto, senza di lui rischia di sgretolarsi come polistirolo.

TAMBURI DI GUERRA

Così, ieri mattina, i tamburi di guerra hanno cominciato a rullare. Non potendo incontrare di persona, Berlusconi spedisce da Renzi i suoi plenipotenziari Denis Verdini e Gianni Letta. Ad illustrare il percorso delle riforme, che «così non va». Perché è vero che l'apertura del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi sulla nuova inversione della road map - e l'approvazione dunque della legge elettorale entro il 25 maggio insieme alla riforma del Senato - è un «segnale positivo». Ma non basta nemmeno lontanamente. Dopo un esordio di trattativa morbida, Forza Italia ha alzato il tiro: un Senato elettivo è «imprescindibile». E la nuova linea Maginot, sebbene Romani e Brunetta insistano anche sui due corollari: premierato forte e senatori esclusi dalla platea di elezione del presidente della Repubblica (e sulla sfoltitura, almeno, dei 21 di nomina del capo dello Stato).

Ma nell'incontro gli ambasciatori hanno ribadito la contropartita per portare a termine la riforma dell'architettura costituzionale. Silvio vuole - deve restare in campo in qualche modo. Il tentativo di ottenere uno slittamento della sentenza - dalla prima metà di aprile a quel del 25 maggio, lasciandolo libero di fare i comizi per le Europee - è caduto nel vuoto pneumatico. Impossibile, inaccettabile, impensabile. Tanto per Napolitano quanto per Renzi il giorno dopo. Nessuna apertura neppure sull'ipotesi di servizi sociali soft, semplici colloqui con gli assistenti sociali

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

**L'ira di Berlusconi che non trova sponde tra Colle e premier: «Non avranno i nostri voti gratis»
Fi vuole il Senato elettivo e la trattativa si arena**

che non gli impediscano comunque l'attività politica. Il premier, di questa partita, se ne lava le mani. Non intende infilarsi su una strada scivolosa. Ecco perché, finora, ha respinto (di nuovo) la richiesta di un incontro diretto con Berlusconi. «Parlatene voi» ha buttato lì Verdini. Ma il premier, per ora, non ha raccolto. Non vuole concedergli uno spot di questa portata. Sebbene a piazza in Lucina resti l'alleria per un possibile incontro nel fine settimana.

E Silvio, appena ha ricevuto il resoconto della conversazione, si è infuriato. Per l'ennesima volta, si è sentito preso in giro, in un vicolo cieco, prossimo all'uscita di scena nel modo peggiore. E ha preso - stavolta sì - in considerazione l'idea di far saltare il banco delle riforme. «È la solita storia - si è sfogato - Vogliono i miei voti senza nulla in cambio. Ma non andrà così. Non faremo la ruota di scorta del governo senza nulla in cambio». Anche perché, studiando il dossier del nuovo Senato delle Autonomie, l'ex premier si è convinto che i numeri sarebbero a loro sfavore. «Auto-

nomie rosse» ha commentato a mezza bocca. Su 148 seggi, regione per regione, al momento 135 finirebbero al centrosinistra. Tutti voti, al momento, buoni per eleggere il successore di Napolitano. È l'incubo estremo per l'ex Cavaliere: trovarsi al Quirinale un nome ostile, quando, tra processo di Napoli e incandidabilità per sei anni, avrà più che mai bisogno di «tutela politica». Per sé e per le sue aziende.

Ecco perché ai senatori forzisti l'irrigidimento della linea è arrivato chiaro e forte. «È tornato tutto in alto mare - dice uno di loro - la trattativa sarà molto dura perché il campo è minato». Una riunione del gruppo a Palazzo Madama ha sciolto questi malumori, raccolti da Paolo Romani: «La sensibilità prevalente è per un Senato elettivo, siamo compatti». Donato Bruno, presidente della commissione Affari Costituzionali, lo ha fatto presente anche al ministro Boschi. Lei ha sprangato la porta: «Al momento non ci sono spazi, è un elemento dell'accordo». Al momento, appunto. Tra i forzisti meno pessimisti l'opinione è che si tratti di «pura ammuina» che durerà a lungo ma finirà con un accordo. «Al momento però i numeri nel nostro gruppo non ci sono: taglia corto un big. È pollice verso. E già gira la minaccia che «qualcuno di noi» possa aderire al documento dei 22 senatori Pd guidati da Citi. «Niente prendere o lasciare, torniamo allo spirito condiviso» auspica la Bernini.

Il momento è forse il più teso da quando Berlusconi e Renzi hanno stipulato al Nazareno il patto per le riforme. Il nervosismo del leader forzista è reale, la consapevolezza che nessuna sponda istituzionale può influire sulle decisioni della magistratura si è fatta strada. L'unica strategia resta tenere alta la tensione politica, proporsi come unico interlocutore per uscire dalla «palude», sottolineare le contraddizioni di una situazione che lo vede pregiudicato e prossimo a scontare la pena da un lato, capo di un partito politico dall'altro.

Ma anche su questo fronte le spine sono molte. Berlusconi ha davanti agli occhi il calendario. Il sospetto che la decisione dei magistrati di sorveglianza possa slittare dal 10 al 15 aprile lo rode. Così sarebbe costretto a chiudere le liste senza conoscere il suo destino. Senza sapere se potrà fare campagna elettorale o se, con le ali tagliate, si troverà costretto ad accogliere la «disponibilità» di Barbara e piazzarla capolista in tutte e cinque le circoscrizioni.

soni che mai, neppure per un secondo, né prima né dopo né durante, ha vagamente ammesso una sua qualche responsabilità nella frode fiscale. Anzi: mai stato un contribuente più diligente e generoso di lui.

Nella seconda parte della telefonata, il prefetto agli arresti domiciliari ha spiegato come funziona la giornata: «Libero dalla tal ora all'altra la mattina e poi anche il pomeriggio; possibilità di incontrare le persone residenti al domicilio prescelto più anche altre persone se segnalate; possibilità di spostare il domicilio in un altro indirizzo anche ogni settimana».

C'è stato anche questo tra le tattiche e le mosse nei giorni del conto alla rovescia che divide Berlusconi dal 10 aprile, giovedì prossimo, quando, giorno più, giorno meno, conoscerà il suo destino. Ieri l'ex premier è salito al Colle anche - racconta chi gli sta vicino - per chiedere al Presidente della Repubblica di «far rinviare la decisione dei giudici quel tanto che serve, un mese circa, per fargli fare da libero la campagna elettorale per le Europee». Il destino, infatti, si è divertito a piazzare la data dell'udienza alla vigilia della chiusura delle liste (15 aprile) e dell'inizio della campagna elettorale dove, per la prima volta dopo vent'anni, Silvio non potrà essere in gara. Un turno

elettorale decisivo per tanti motivi.

Ma nessun tipo di intervento è nella disponibilità del Quirinale che ha respinto seccamente ogni richiesta. Gli avvocati Ghedini e Coppi hanno indicato ai giudici della Sorveglianza, in ottobre, la soluzione dell'affidamento ai servizi sociali. Che trattandosi di un uomo di quasi 80 anni, può significare anche stare a casa e affrontare, di tanto in tanto, il colloquio con gli psicologi che dovranno valutare la fondatezza del ravvedimento.

Ma il ravvedimento, come è noto, non c'è. Dovrebbe esserci, prima, l'ammissione della colpa. L'ipotesi degli arresti domiciliari prende concretamente piede. Anche se i giudici non potranno prescindere dal fatto di avere davanti un leader politico in attività, attività che non può essere negata visto che i partiti sono soggetti a diritto privato.

La cosa che gli avvocati vogliono evitare a tutti i costi è, per l'appunto, «ogni tipo di rinvio» (che alla Sorveglianza, visto l'arresto, non può essere di un mese ma minimo di un anno). Vogliono togliersi di torno il prima possibile questi dieci mesi. Perché se nel frattempo arrivassero altre condanne definitive, con il cumulo (oltre i quattro anni), Berlusconi rischierebbe persino il carcere.

Voto di scambio Sì della Camera

Il voto di scambio, nuovamente modificato, torna al Senato per la quarta e si spera definitiva approvazione. L'aula di Montecitorio ha approvato il 416 ter dopo tre ritocchi decisivi.

Sono state abbassate le pene, che prima andavano da un minimo di sette anni a un massimo di dodici e ora sono state portate a un minimo di quattro e a un massimo di 10. È stato tolto il passaggio relativo alla «disponibilità» a dare o procurare vantaggio a boss e clan, accogliendo così le proteste dei pm che vedevano in quell'inciso «una norma caotica che avrebbe fatto aprire molti processi senza chiuderne altrettanti». Infine è stata tolta la parola «qualunque» davanti a «altra utilità».

La modifica principale del reato di voto di scambio che da vent'anni aspettava di essere modificato, riguarda il fatto di aver esteso lo scambio politico-mafioso oltre il passaggio di danaro alle cosiddette «altre utilità»: un posto di lavoro, una concessione edilizia, un

appalto. Tre correzioni che hanno accontentato Forza Italia che ha fatto cadere in un colpo tremila emendamenti. È mandato nuovamente sulle barricate i Cinquestelle che volevano, ovviamente, il testo più largo.

«Il testo dell'articolo 416 ter sullo scambio politico-mafioso che oggi la Camera ha approvato accoglie i suggerimenti che autorevoli giuristi e magistrati ci hanno rappresentato», difende il provvedimento Alessia Morani, responsabile giustizia del Pd.

«Abbiamo reso la norma più efficace - prosegue Morani - eliminando gli elementi di ambiguità che avrebbero potuto creare difficoltà nell'applicazione e quindi nella repressione di un fenomeno ripugnante qual è il legame della politica alle mafie. Siamo rammaricati che il Movimento 5 Stelle abbia votato contro questo provvedimento con motivazioni assurde: gli atti della commissione provano la totale strumentalità della loro posizione».

Dello stesso avviso Claudio Fava. «La norma voluta da Giovanni Falcone che per ventidue anni è stata conservata nei cassetti del Parlamento» dichiara il vicepresidente della commissione Antimafia - ha ricevuto il voto favorevole della Camera. Adesso, pretendiamo, così come si è impegnata la maggioranza, che al Senato la nuova formulazione del 416 ter passi immediatamente senza alcuna modifica».

Va detto che lo stesso presidente dell'Ann, Rocco Sabelli, in una recente intervista a *Repubblica* aveva sottolineato che «parlare di «disponibilità» fa pensare di più a uno stato d'animo che a un comportamento specifico». E che di conseguenza «al di là del discorso teorico, questo rischia di produrre dubbi sul concreto ambito applicativo di questa norma con possibili conseguenze sulla sua reale efficacia. Rischiamo una serie di accertamenti che potrebbero faticare a tradursi in condanne».

Nel nuovo testo, che in ogni caso dovrà sempre ritornare al Senato, è stata aggiunta la clausola che la legge «entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione in gazzetta ufficiale, senza aspettare i canonici venti giorni». In ogni caso, se a Palazzo Madama dovesse succedere qualche intoppo, il governo è già pronto a scendere in campo con un decreto.

ECONOMIA

Draghi, tassi fermi ma bazooka sul tavolo

● Il presidente della Bce annuncia la possibilità di acquistare titoli (privati) per aumentare la liquidità ● Polemica con il Fmi: «Non dicono mai alla Federal Reserve cosa devono fare»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Ancora una volta - come nel luglio del 2012 - Mario Draghi doma i mercati e la valuta con due parole: misure non convenzionali. Il presidente della Bce non ha escluso l'utilizzo di «quantitative easing», che indirettamente aumentano la liquidità sul mercato sul modello della Fed, qualora la situazione macro si allontanasse dalle aspettative dei tecnici di Francoforte. Per ora i tassi restano fermi allo 0,25%, ma molte altre armi si potranno mettere in campo in futuro per sostenere i prezzi e allontanare lo spettro della deflazione. Il presidente dell'Eurotower «bacchetta» con toni tutt'altro che usuali anche il vertice dell'Fmi, che l'altroieri aveva auspicato nuovi interventi di Francoforte «Mi piacerebbe che l'Fmi sia così generoso come lo è stato con noi, anche rispetto ad altre giurisdizioni di politica monetaria, per esempio rilasciando comunicati il giorno prima che si tenga una riunione del Fome (il comitato federale della banca, ndr). Una vera stiletta, che segnala la forte irritazione di Draghi per le pressioni esterne.

L'ipotesi di eventuali acquisti di titoli da parte della banca centrale ha fatto

correre la Piazza milanese, che ha chiuso a +1,4%, mentre Londra e Francoforte si fermano alla sostanziale parità. Il differenziale tra i Btp e il Bund decennale chiude in netto calo a 165 punti, con il tasso del decennale italiano al 3,25%, il livello minimo da otto anni e mezzo. Insomma, sui mercati spunta il sereno.

UNANIMITÀ

È l'economia reale che non è affatto così rassicurante nel vecchio continente. L'alta disoccupazione, la bassa crescita, la penuria di credito e una inflazione minacciosamente bassa mettono a rischio la ripresa. Draghi ha capito che servivano segnali forti. I banchieri centrali si dicono «pronti a considerare tutti gli strumenti disponibili» e rafforzano il messaggio dicendosi «risoluti nella determinazione ad agire rapidamente se necessario». Inoltre Draghi ha voluto puntualizzare che il direttorio è stato «unanime nel suo impegno ad avvalersi anche di strumenti non convenzionali, compatibili con il mandato». Nessuna spaccatura, nessun tentennamento: stavolta il board è unito. Tuttavia l'effettivo varo di misure non sembra ancora imminente, e lo stesso Draghi ha fornito precisazioni che mostrano come l'eventuale «quantitative easing»

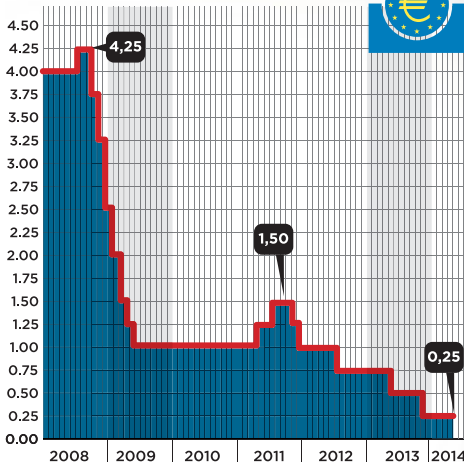
di Eurolandia - che resta non scontato - potrebbe differenziarsi da quelli effettuati negli anni passati dalle banche centrali di Usa, Gran Bretagna e Giappone per un aspetto chiave. Dalla manovra potrebbero restare esclusi i titoli di Stato. Questo renderebbe l'operazione meno problematica. Gli annunci di ieri hanno avuto un effetto opposto a quello provocato a inizio marzo: stavolta l'euro è calato rispetto al dollaro, a 1,3709 dollari, dopo una incursione sotto quota 1,37 con cui è tornato sui minimi dal 27 febbraio scorso. Tra le ipotesi discusse per favorire la circolazione di liquidità, c'è anche quella di portare a livelli negativi i tassi sui depositi. Denaro prestato alle banche con premi invece che con interessi.

Le armi per ora sono ancora nel cassetto, ma i Paesi membri devono vedersela con profonde crisi sociali che non stenteranno a diminuire se lo scenario macroeconomico non muterà. Con l'inflazione così bassa il debito italiano pesa di più, e i margini di spesa si fanno sempre più stretti con i vincoli del fiscal compact in arrivo. Questa è la cappa che sta togliendo l'ossigeno alle politiche per la crescita. Matteo Renzi ha scommesso sull'operazione Irpef per dare un segnale alle famiglie con reddi-

...
Padoan due ore da Renzi
Massimo 5 miliardi
per gli sgravi Irpef
di quest'anno

IL TASSO DI RIFERIMENTO

CIFRE IN %



Fonte: Bce

ti medio-bassi. L'operazione sarà inserita nel Def, su cui ieri c'è stato un colloquio di due ore tra il ministro Pier Carlo Padoan e il premier. Le ultime indiscrezioni parlano di un intervento di massimo 5 miliardi, tutto finanziato con tagli di spesa. Insomma, si parte con una manovra di portata più «leggera» di quanto annunciato da Renzi (10 miliardi per 10 milioni di persone, che per quest'anno vuol dire 6,6 miliardi). Il fatto è che oltre i 5 miliardi di risparmi di spesa quest'anno non si può andare. Lo ha fatto capire senza equivoci

Carlo Cottarelli, e Padoan dal canto suo ha fatto capire che gli sgravi si finanziano solo con tagli strutturali. Una dote inferiore vuol dire uno sconto più basso in busta paga, o una platea più ristretta di beneficiari. In queste ore gli uffici del tesoro stanno «combattendo» con la curva dello sgravio, che potrebbe aumentare fino a 15mila euro (prima era 20mila) e poi calare in maniera decisa. Resta molto difficile, comunque, segnalare il beneficio di 80 euro in busta paga: quella cifra varrà solo per una frazione dei lavoratori beneficiari.



LO SPI C'È
Rivolgiti a noi
anche per Obism
e CUD

**Dove l'esperienza
arricchisce**

Sindacato Pensionati Italiani
Tesseramento 2014
Spi. Mai indifferente.

CGIL
SPI

www.spi.cgil.it

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**



Camusso attacca Poletti: cooperative legge da rifare

- **Duro intervento del leader Cgil contro le coop spurie che aggirano regole, contratti e diritti**
- **Il decreto lavoro? «Assurdo dire che c'è poca flessibilità: ci sono aree vicine allo schiavismo»**

SILVIA GIGLI
FIRENZE

Troppe false cooperative nel mondo della logistica e dei trasporti. Troppe regole violate e *dumping* sulle condizioni di lavoro ai danni dei dipendenti, troppi casi di criminalità organizzata che si insinuano nelle pieghe di una legislazione non più all'altezza. Susanna Camusso non usa la mano leggera. Al X congresso nazionale della Filt Cgil, in corso a Firenze, il segretario della Cgil chiede esplicitamente «una nuova legislazione sulle cooperative». Lo chiede direttamente al ministro del lavoro Giuliano Poletti che, invitato ai lavori del congresso, non è potuto intervenire. Glielo chiede soprattutto perché fino a poche settimane fa Poletti era presidente della Lega nazionale delle cooperative e come, tale, secondo Camusso, avrebbe dovuto vigilare forse un po' di più sul fenomeno delle coop spurie. «Ci dispiace che non sia potuto venire - ha esordito - Ci avrebbe fatto piacere discutere con lui non solo come ministro del welfare ma come ex presidente della Lega delle cooperative. Noi veniamo da una storia comune di mutualismo e di solidarietà e continuiamo a pensare che la cooperazione sia un mondo da salvaguardare che non può confondersi con chi usa il costo del lavoro come unica variabile economica. Questo dovrebbe essere un po' quotidiano cruciale e una battaglia continua». Ma così a quanto pare non è stato. «Avrei voluto davvero che il mondo della cooperazione fosse stato il primo a firmare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore (che è scaduto da sette anni ndr) perché solo il contratto nazionale può davvero garantire i lavoratori - ha continuato Camusso -. Ogni tanto bisogna che sia il sistema ad osare, non si possono lasciare solo i la-

voratori a difendere quella grande ricchezza che è il lavoro». Per il segretario Cgil però non è troppo tardi: «serve un cambio di passo, un salto di qualità, ci vuole una nuova legislazione sulle cooperative. Se c'è stato un moltiplicarsi di forme false o spurie che teoricamente danno lavoro ma che non rispettano le regole formali c'è un buco nella legislazione. Chiediamo che sia una delle priorità». Ma Susanna Camusso non esita a ribadire la propria contrarietà, e quella della sua organizzazione, ad una visione del mondo del lavoro che cerca sempre di far profitto ai danni di chi lavora. Il messaggio chiaro e forte è ovviamente rivolto al governo Renzi al quale il segretario Cgil fa sapere, tra gli

applausi della sala rossa del Palazzo dei Congressi, che «anche se in questi giorni non siamo ascoltati nelle forme tradizionali, un'organizzazione come la nostra sa come far sentire la propria voce». «Il messaggio che si dà in questi giorni - sintetizza Camusso chiudendo le ultime uscite di Palazzo Chigi - è quello di venire a investire in Italia, perché i contratti a termine si possono rinnovare fino a otto volte in tre anni». L'ennesima conferma che un certo tipo di politica vede solo nella precarizzazione portata all'ennesima potenza una via d'uscita alla crisi. Il riferimento è alla recente dichiarazione del premier Renzi che aveva affermato che in Italia c'è «un sistema che manca di flessibilità».

«MI VENGO NO I BRIVIDI»

«Quando sento dire che il problema è che c'è poca flessibilità mi vengono i brividi - ha ribattuto Camusso - Non c'è un futuro di crescita se non c'è un significativo investimento industriale sulla capacità manifatturiera del Paese e invece in molte categorie cominciamo ad avere delle aree con schiavismo, anche perché tante volte incrociamo situazioni che sono organizzate per caporali, con forme di ricattabilità». Non solo. Non c'è un futuro di crescita se non si cambiano una volta per tutte le regole sugli appalti. «Dobbiamo farci promotori di una proposta di legge che ridefinisca tutto il settore e che metta al riparo il lavoratore dall'essere l'unica vittima. In qualche caso c'è la sensazione che non ci sia un vantaggio imprenditoriale ma solo il vantaggio che se externalizzi puoi fare un appalto al massimo ribasso». Il settore dei trasporti e della logistica, con il suo mondo imprenditoriale così frammentato e con una grossa fetta di manodopera straniera, è soprattutto degli stessi diritti degli altri lavoratori, è un laboratorio interessante per capire i fenomeni della precarizzazione e delle externalizzazioni. Il lavoro nero non emerge perché alla fine, per quelle due lire che li pagano, ai datori di lavoro conviene assumere. Tanto l'ingaggio è legato all'appalto. Una volta finito, tutti a casa.

...
Cambiare le disposizioni sugli appalti perché oggi i lavoratori sono le vittime designate



Susanna Camusso FOT. L'ESPRESSO

Bankitalia: risultati deludenti dagli incentivi alle imprese

Le politiche di incentivazione alle imprese in Italia hanno ottenuto secondo studi della Banca d'Italia «risultati deludenti». Lo rileva il Vicedirettore generale di via Nazionale, Luigi Federico Signorini, in un intervento all'Università Politecnica delle Marche dedicato ai sistemi produttivi locali.

La valutazione di Bankitalia offre un contributo importante alla discussione in atto tra governo, forze politiche e parti sociali in merito all'utilità degli incentivi pubblici alle imprese, così come si sono finora configurati.

Secondo lo studio di via Nazionale in Italia tra il 2006 e il 2011 ci sono stati 1.023 interventi (62 nazionali e 961 regionali), con un ammontare di agevolazioni erogate pari a 26 miliardi. Il giudizio negativo emerso dagli studi della Banca d'Italia scrive Signorini deriva da una serie di fattori: «sostituzione intertemporale degli investimenti, spiazzamento di territori limitrofi a quelli agevolati, dimensione eccessivamente ridotta di taluni progetti».

Il programma di riordino degli incentivi pubblici, varato nel 2012, mira a ridurne la frammentarietà e a orientarli verso pochi obiettivi ritenuti prioritari: ricordare l'esponente di via Nazionale. «È ragionevole - aggiunge - che questi obiettivi siano individuati nel sostegno alla ricerca e sviluppo, per cui i rendimenti sociali eccedono quelli privati, e all'internazionalizzazione, due attività che caratterizzano le imprese di maggior successo».

Per l'esponente della Banca d'Italia «poiché meccanismi complessi e discrezionali possono distorcere maggiormente gli incentivi e prestare di più il fianco a comportamenti opportunistici, modalità di intervento basate su meccanismi automatici di assegnazione sono di regola da preferire. La semplicità delle erogazioni ne accresce la trasparenza e limita gli oneri di gestione, sia per le amministrazioni pubbliche sia per i destinatari».

...
«Anche se non siamo stati ascoltati nelle forme tradizionali, la Cgil sa come farsi sentire»

«Investimenti, lavoro, equità»: oggi protesta europea

- **A Bruxelles manifestazione dei sindacati europei**
- **Attesi oltre 40mila lavoratori da 21 Paesi**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Oggi a Bruxelles ci saranno anche i lavoratori italiani a sfilare nel corteo organizzato dai sindacati europei per protestare contro le politiche di austerità. A poche settimane dalle elezioni del 25 maggio la Confederazione dei Sindacati Europei (Ces) ha deciso di riportare i temi sociali al centro del dibattito. «Una nuova strada per l'Europa» è lo slogan della manifestazione scritta sui volantini e rappresentata da una grande freccia che indica la via d'uscita dalla crisi e verso «investimenti, occupazione di qualità ed eguaglianza».

Nella capitale belga si attendono almeno 40.000 manifestanti provenienti da 21 Paesi europei. Dall'Italia hanno aderito all'evento Cgil, Cisl e Uil. Il corteo attraverserà la città e arriverà nel primo pomeriggio nel parco che costeggia le istituzioni europee e dove a quell'ora i funzionari in giacca e cravatta della Commissione approfittano della pausa pranzo per prendere un po' di sole primaverile.

Anche a loro i sindacalisti ricorderanno che per milioni di senza lavoro in Europa l'inverno della crisi sembra non finire mai. «Noi nel movimento sindacale non pensiamo che la crisi sia finita - spiegano al Ces - quello che dobbiamo chiederci è chi è fuori dai guai? Il sistema finanziario o le persone?».

Nelle settimane scorse la Confederazione dei Sindacati Europei (ETUC nell'acronimo inglese), che rappresenta 85 mila sindacati provenienti da 36 Paesi, ha approvato un documento in cui chiede ai governi europei un corpus di punti di investimento.

Dopo cinque anni di crisi, si legge nella proposta della Ces, «vi è un ur-

FIAT

Chiamparino: perché non investe a Torino sui nuovi motori?

«C'è un punto che non si capisce di Fiat, perché non ci sono segnali, che è la motoristica. Qui c'è il know how. Se Gm trasferisce il centro motori diesel al Politecnico e assume 500 ingegneri, perché Fiat non lo fa?». Lo ha detto Sergio Chiamparino, candidato alle regionali in Piemonte per il centrosinistra, nel corso di un dibattito con Giovanni Cortese, segretario regionale della Uil. «Tenendo anche conto - ha aggiunto l'ex sindaco di Torino - che oggi la sostenibilità ambientale dei motori è una delle grandi sfide anche per gli Usa. Questo è un tema da porre alla Fiat. Anche al governo ed è un campo su cui si tratta di concentrare le risorse europee».

gente bisogno di prendere una nuova direzione, per ristabilire la situazione economica e creare posti di lavoro di qualità in un'Europa sociale». Da qui la proposta del sindacato europeo di «avere una prospettiva a più lungo termine» che deve passare attraverso «necessari investimenti massicci per dare alle nostre economie un nuovo inizio, basato sulla crescita sostenibile». Nel dettaglio la Confederazione europea propone «un obiettivo di investimento annuo del 2% del Pil dell'Unione europea per un periodo di dieci anni. Questo avrà l'ulteriore effetto di aumentare gli investimenti privati e di promuovere misure private di modernizzazione su vasta scala. Tali investimenti potrebbero aiutare a costruire una forte base industriale, servizi pubblici di qualità, sistemi pubblici efficienti, con sistemi di welfare inclusivi, ricerca ed istituzioni educative innovative».

In un video postato su Youtube e sul sito del Ces il Segretario generale dei sindacati europei, la francese Bernadette Ségol, spiega le ragioni della manifestazione: «L'austerità non sta fun-

zionando, più di 26 milioni di europei sono senza lavoro, 10 milioni di più rispetto al 2008, 7,5 milioni di giovani non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione e in 18 su 28 Stati membri dell'Ue i salari sono crollati. In Grecia sono il 23% rispetto a cinque anni fa e 5% in meno in Gran Bretagna». Quindi, conclude Ségol, «l'Europa ha bisogno di una nuova strada e di un ambizioso programma di investimenti per creare posti di lavoro e crescita. Per questo migliaia di sindacalisti provenienti da tutta Europa dimostreranno a Bruxelles. Noi chiediamo al nuovo Parlamento europeo, dopo le elezioni di maggio, e alla nuova Commissione di prendere una nuova strada».

Secondo il responsabile del segretario Europa della Cgil, Fausto Durante, quella di oggi è un'iniziativa «giusta e importante, da sostenere con l'impegno e la partecipazione attiva di tutti i sindacati europei, affinché i temi dell'Europa sociale e del lavoro siano riportati al centro della discussione».

ECONOMIA

Landini: violate le regole. La Cgil: rispetta il voto

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Era partito come un congresso unitario, ma più si avvicina e più si alzano i toni dello scontro interno. Ad un mese dall'assemblea di Rimini, in Cgil lo scambio di accuse arriva a toccare gli stessi segretari confederali. L'oggetto del contendere sono gli emendamenti, lo strumento scelto lo scorso autunno per dare vita ad un documento unitario sottoscritto in pratica dalla totalità del gruppo dirigente - e che di fatto è stato votato dal 97,5 per cento degli iscritti. Il ragionamento fu: evitiamo documenti e liste contrapposte e misuriamoci nelle varie posizioni tematiche sugli emendamenti che ognuno potrà presentare. Corollario a questo ragionamento è la norma inserita nel Regolamento

congressuale sottoscritto all'unanimità: l'articolo 11 Punto 17 prevede che tra il voto sugli emendamenti e il numero dei delegati vi sia «un equilibrato rapporto». E ieri proprio su questo punto Maurizio Landini, Domenico Moccia e il segretario confederale (ma leader della componente Lavoro e Società) Nicola Nicolosi hanno denunciato come «il principio democratico dell'equilibrato rapporto non è stato applicato», «è stato violato», «visto che sono pochissimi i delegati eletti al congresso per l'appoggio a questi emendamenti». I tre poi contestano anche la bocciatura degli emendamenti, specie quello sulle pensioni - che prevedeva la richiesta del ritorno alla pensione con 40 anni di contributi e che ha raccolto 390mila voti favorevoli - sostenendo che sia «sbagliato conteggiare i voti palesi ri-

spetto al totale degli aventi diritto e non ai votanti sugli stessi emendamenti». La differenza fra i due bacini (938mila votanti sugli emendamenti contro il milione e 695mila votanti sui documenti) dipende dal fatto che in gran parte delle quasi 50mila assemblee congressuali di base - di un'ora di durata - il voto sugli emendamenti non si è per niente tenuto. L'ultima polemica riguarda la partecipazione al congresso. «La forma congresso non è uno strumento di partecipazione

democratica, va cambiata», attacca Landini, mentre Moccia denuncia «le strane percentuali di partecipazione al Sud».

DUELLO NICOLOSI-SCUDIERE

A rispondere arriva prontamente l'altro segretario confederale - con delega all'organizzazione - Vincenzo Scudiere. Che contesta «l'uso di un metodo insolito di calcolo soprattutto perché esclude i partecipanti al voto congressuale ed è irrispettoso degli iscritti». In merito all'«equilibrato rapporto» previsto dal regolamento congressuale per la formazione della platea dei delegati, Scudiere precisa: «È già in atto dalle assemblee di base in poi e si concluderà con i congressi nazionali di categoria, ma non c'è un automatismo tra voti sugli emendamenti e numero di delegati. In ogni caso, comun-

que la si metta, gli emendamenti sono stati bocciati. E questo è un fatto democratico indiscutibile». Sul futuro del congresso Scudiere commenta: «Siamo in attesa di sapere se si intende confermare lo spirito unitario, in base al quale si potranno definire i gruppi dirigenti. Personalmente considero preoccupante l'attivismo di Nicola Nicolosi, che è giustificabile solo in presenza della volontà di candidarsi a leader di una minoranza». Il quale comunque continua «a lavorare per un congresso unitario, obiettivo raggiungibile riconoscendo le diverse sensibilità e mantenendo gli attuali equilibri», spiega Nicolosi. Mentre Landini si tiene aperto «a qualunque soluzione» in vista «di un congresso che ha cambiato natura», non escludendo dunque di dar vita ad un'altra lista, come accaduto in Lombardia.

...
Il nodo dell'«equilibrato rapporto» tra voti sugli emendamenti e delegati al congresso

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'Europarlamento in questi lunghi anni di crisi non ha certo visto accrescersi la sua popolarità presso l'opinione pubblica, compresa quella italiana, per l'incapacità vera o presunta di andare ad incidere sui problemi reali della gente. Ebbene, ieri a Bruxelles il massimo consesso europeo ha invece preso una decisione, con l'abolizione dei costi del roaming telefonico a partire dal 15 dicembre 2015, che va ad impattare proprio sulla vita di tutti i giorni dei milioni di persone che si spostano per il Vecchio continente.

LARGA MAGGIORANZA

Per comprendere l'effetto concreto del provvedimento approvato in prima lettura con larga maggioranza, 534 voti favorevoli, 25 contrari e 58 astensioni, è bene partire con un esempio concreto: chi andrà in vacanza oltre confine nel Natale del prossimo anno non dovrà più preoccuparsi di disabilitare la connessione dati del proprio smartphone o tablet, pena l'arrivo di una bolletta salatissima per essersi avventurato sul Web attraverso la connessione messa a disposizione da un provider straniero. Dunque verranno meno, appunto, le tariffe del roaming, ovvero i costi aggiuntivi per l'utilizzo del telefono cellulare con chiamate e messaggi, nonché, fattispecie sempre più rilevante, per l'accesso a Internet in paesi Ue diversi da quello di provenienza.

Ma c'è di più, perché nello stesso provvedimento approvato dall'Europarlamento c'è un'altra decisione altrettanto importante. Infatti, i fornitori di connessione Internet non possano più bloccare o rallentare i servizi offerti dai loro concorrenti (come Skype) per ragioni economiche o di altro tipo, e questo secondo il principio della «neutralità della rete». Ciò significa che tutto il traffico Internet dovrà essere trattato allo stesso modo, senza discriminazioni, limitazioni o interferenze, indipendentemente da mittente, destinatario, tipo di servizio, contenuto, dispositivo, servizio o applicazione. Un classico esempio di blocco che andrà quindi rimosso, è quello effettuato da alcuni provider telefonici relativamente alle videochiamate attraverso Internet effettuate con le loro SIM dati. L'Europarlamento ha anche abbreviato la lista dei casi «eccezionali», previsti dalla proposta originaria della Commissione europea, in cui i fornitori avrebbero ancora avuto il diritto di bloccare o rallentare la connessione Web. Le deroghe saranno permesse solo per applicare l'ordinanza di un tribunale, per preservare la sicurezza della rete o prevenire la congestione temporanea. In questi «casi eccezionali», comunque le misure di gestione del traffico devono essere «trasparenti, non discriminatorie e proporzionate» e andranno «mantenute per il tempo strettamente necessario».

Come detto, si tratta di un voto in prima lettura, che permette comunque di consolidare il lavoro svolto finora e di trasmetterlo alla prossima legislatura, dopo le elezioni europee di fine

Abolizione del «roaming» Telefoni meno cari nel 2015

● Il Parlamento europeo approva a larga maggioranza l'azzeramento, dal dicembre 2015, dei costi ulteriori di connessione al di fuori del proprio Paese



maggio. Gli eurodeputati neoeletti potranno decidere di continuare il lavoro dei loro predecessori da dove è stato interrotto, e adottare rapidamente il testo. La commissaria Ue alle Telecomunicazioni, Neelie Kroes, solitamente poco propensa alle dichiarazioni enfatiche, questa volta ha parlato senza mezzi termini di «una giornata davvero storica per un Internet real-

mente libero» e «per fare dell'Europa un continente interconnesso». Kroes ha ricordato di aver promesso nel 2010 di metter fine ai costi del roaming entro la fine del 2015, «e oggi siamo a due passi da questo risultato». Dagli Stati membri, che devono approvare anch'essi il pacchetto nel Consiglio Ue, la commissaria alle Telecomunicazioni ha detto di attendersi un accordo

definitivo entro la fine del 2014. In precedenza, esortando il Parlamento europeo a votare a favore della proposta, la stessa Kroes aveva sottolineato che, come negli anni 50 la Comunità europea era stata fondata innanzitutto sul carbone e sull'acciaio, «oggi deve essere fondata sulla connettività e sullo spettro delle frequenze, altrimenti resteremo indietro».

VERTENZA MICRON

Oggi sciopero e protesta a palazzo Chigi

A tre giorni dalla scadenza della procedura di licenziamento collettivo per 419 dipendenti, i lavoratori della Micron questa mattina protesteranno direttamente sotto palazzo Chigi, silente sulla vicenda, nonostante le richieste dei sindacati. Ieri l'incontro con il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi non è stato risolutivo. I sindacati hanno quindi confermato lo sciopero di 8 ore per oggi e il presidio sotto la presidenza del Consiglio. Se tutti i sindacati danno atto al ministro di

essersi impegnata «nella vertenza» ed evitare i 419 licenziamenti - nelle sedi del gruppo americano di Catania, Agrate, Vimercate, Arzano e Avezzano - la soluzione è ancora lontana. «Le posizioni sono ancora molto distanti. L'azienda acconsentirebbe a un percorso di cassa integrazione straordinaria che però sarebbe solo un'anticamera per i licenziamenti. La cosa positiva è che si è cominciato a parlare di ricollocazione in Stm - azienda italo-francese in parte pubblica, ndr -

ma al momento il numero sarebbe solo una minima parte degli esuberanti», spiega il segretario nazionale Fiom Roberta Turi. «Abbiamo ottenuto un primo risultato - ha spiegato Nicola Alberti della Fim Cisl - con la conferma da parte del governo di un impegno sulle politiche industriali sul settore». «Al ministro abbiamo ricordato di ottenere da Stm il massimo sforzo possibile», ricorda Luca Maria Colonna della Uilm. L'ultima speranza è nell'incontro previsto per lunedì 7 aprile.

M. FR.

BREVI

FILLEA CGIL

Schiavella rieletto segretario

● Si è concluso il 18mo congresso nazionale Fillea, la categoria degli edili Cgil, con la riconferma, a larghissima maggioranza, del segretario generale Walter Schiavella. Nel nuovo direttivo, di 189 membri, cresce la presenza di lavoratori in produzione, delle donne, dei migranti e si abbassa l'età media, obiettivi che dice Schiavella «ci eravamo posti il nostro progetto di rinnovamento del gruppo dirigente».

MEDIASET

Colloca il 25% di E1 Towers

● Mediaset ha avviato il collocamento sul mercato presso investitori istituzionali italiani ed esteri di 7.065.600 azioni ordinarie di E1 Towers, pari al 25% del capitale. Prima del collocamento Mediaset detiene il 65% della società attraverso Elettronica Industriale, di cui possiede il 100%. L'operazione è curata da Mediobanca.

PIAGGIO

Balzo in avanti delle vendite

● Piaggio in forte rialzo (oltre il 6%) a Piazza Affari, dopo la diffusione dei numeri sul mercato delle due ruote. A marzo il mercato delle due ruote complessivamente è cresciuto del +27%. Le immatricolazioni di scooter sono aumentate del +39,7% e quelle di moto del +15%. Le vendite di 50cc sono cresciute del +11%.

NTV

Italo ferma anche a Roma Termini

● Italo fermerà presto anche a Roma Termini con i suoi treni no stop. «Con la firma della modifica all'accordo quadro tra Rfi ed Ntv, sono lieto di annunciare che Italo fermerà presto anche a Roma Termini con i suoi treni no stop. È una scelta importante, che arricchisce il network Ntv con una stazione che ha una storica centralità» ha detto Antonello Perricone, presidente Ntv.

l'Unità venerdì 4 aprile 2014

13

I consumi non ripartono crolla il prezzo delle case

- Per **Confcommercio** serviranno 33 anni per tornare ai livelli pre-crisi
- I prezzi delle abitazioni calati del 5,6% nel 2013, il doppio rispetto al 2012

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Consumi congelati e prezzi delle case in caduta libera. È un quadro negativo quello che emerge dai dati diffusi ieri da, rispettivamente, Confcommercio e Istat, che testimoniano come la crisi sia ancora in essere. E ci vorrà molto tempo perché si possa recuperare il terreno perduto, come testimonia il dato del fatto che dal 2007 nei consumi siano andati in fumo oltre 80 miliardi di euro e per tornare ai livelli precedenti serviranno fino a 33 anni.

FIDUCIA

Nonostante la fiducia delle imprese sia in aumento in tutti i settori produttivi, Confcommercio spiega che l'indicatore dei consumi registra, a febbraio, una diminuzione dello 0,7% in termini tendenziali ed una variazione nulla rispetto a gennaio. Si può quindi parlare di una fase di stabilizzazione dei consumi che, però, in assenza di miglioramenti sul versante occupazionale e del reddito disponibile, non riesce ancora a tradursi in una ripresa vera e propria. Il fondo del burrone dovrebbe essere stato toccato, ma adesso bisogna ricomporsi e tornare in superficie. Stando alle stime di Confindustria, a marzo, dopo il contenuto arretramento rilevato a febbraio, la produzione industriale segnala un aumento dello 0,5% sul mese precedente. Anche i dati sugli ordini registrano, nello stesso mese, un miglioramento (+0,5% su febbraio). Passando in rassegna le diverse categorie di consumi, i dati di Confcommercio di febbraio 2014 raccontano di variazioni positive, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, per la spesa reale in beni e servizi per le comunicazioni (+4,3%), in beni e servizi per la mobilità (+1,4%) e per i beni e servizi ricreativi (+0,4%). Le riduzioni più significative si sono registrate per alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (-2,1%), i beni e servizi per la casa (-1,9%). Ma forse i dati più significativi sono quelli relativi alla distanza della spesa reale oggi rispetto ai picchi pre-crisi del 2007, con categorie come quella del vestiario e degli alimentari che hanno conosciuto le riduzioni più forti in termini reali. Le spese obbligate invece, come abitazione e sanità, sono le uniche a crescere, assieme alle comunicazioni (all'interno di queste ultime i beni per le Tlc sono cresciuti, rispetto al 2007, di oltre il 67%).

Dallo studio emerge come la debolezza e le incertezze rilevate sul versante produttivo continuano a determinare un'evoluzione negativa del mercato del lavoro. A febbraio 2014 il numero di occupati è sceso di 39mila unità (-365mila rispetto allo stesso mese del 2013). Nello stesso mese, i disoccupati, che superano i 3,3 milioni, sono au-

mentati, rispetto a gennaio, di 8mila unità (+272mila in un anno). Da febbraio 2007 il rapporto tra disoccupati e forze di lavoro è passato dal 5,9% al 13,0%, con un milione e 850mila in più di persone senza lavoro.

SPESE

Ma se la situazione sul fronte consumi è sempre più preoccupante, quella sul versante casa è quasi drammatica. L'Istat ieri ha reso noto come nel 2013 i prezzi delle abitazioni siano calati del 5,6%, raddoppiando la flessione del 2,8% registrata nel 2012. Il calo è imputabile in primo luogo alla continua discesa del numero di abitazioni comprate e vendute in Italia, con un -9,2% che segue il -25,8% fatto registrare nel 2012. In secondo luogo a causa della riduzione del 2,4% dei prezzi delle abitazioni nuove e del 7,1% dei prezzi di quelle esistenti. Dati negativi che sono in continuità con quelli avuti negli ultimi anni. Corrado Sforza Fogliani, pre-

sidente della Confedilizia, spiega che «gli ultimi dati diffusi dall'Istat riguardo al numero delle compravendite del 2013, così come quelli in precedenza diffusi dall'Agenzia delle entrate, confermano che la crisi del mercato immobiliare in atto dall'inizio del 2012 non accenna ad arrestarsi».

«Visto che il crollo delle compravendite è stato meno evidente che nel 2012», continua Fogliani «molti osservatori superficiali pensano che la caduta del mercato immobiliare si stia attenuando e che si registrino i primi segnali di speranza. In realtà, i segnali sono tutt'altro che positivi, a meno che non ci si lasci ingannare, come hanno fatto questi osservatori superficiali, da una vera e propria illusione ottica. Il motivo è che il confronto del 2012 andava fatto con l'anno precedente, ancora dignitoso, mentre quello di quest'anno va comparato con il 2012, un anno drammatico per il settore immobiliare».



Paolo Scaroni - FOTO L'ESPRESSO

Scaroni non condivide i criteri per le nomine

G. VES.
MILANO

«Un unicum». Così Paolo Scaroni definisce in Commissione Industria al Senato i criteri introdotti dal governo Letta per le nomine dei vertici delle società partecipate dallo Stato, che prevedono l'esclusione o le dimissioni dei manager in caso di sentenze di condanna non definitive o di rinvii a giudizio per una serie specifica di reati. Tra questi non rientrano quelli ambientali, che qualche giorno fa sono costati all'amministratore delegato di Eni una condanna di primo grado nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione della centrale di Porto Tolle dell'Enel, di cui Scaroni è stato amministratore tra il 2002 e il 2005.

Ai senatori che lo hanno ascoltato, il manager ha detto: «Mi chiedo se una norma di questo tipo è nello statuto della Exxon, o della Apple, della Total, della Siemens? La risposta è no. Siamo una società quotata, competiamo a livello internazionale non si capisce perché dovremmo avere norme diverse dagli altri».

Sulla direttiva che fissa i requisiti di onorabilità per i manager pubblici, Eni ha commissionato un parere all'ex presidente Consob, Guido Rossi, il quale ha sollevato alcuni dubbi. Secondo il giurista, la norma si porrebbe in «contrasto con il principio di presunzione di innocenza» previsto dalla Costituzione e con «le norme della convenzione europea dei diritti dell'uomo».

«Naturalmente il ministero e il Parlamento possono fare quel che ritengono di fare - ha aggiunto il

manager in Commissione - Non entro nel merito di dire se è buona o cattiva ma non ho capito perché dovremmo averla noi».

Scaroni, in scadenza al suo terzo mandato alla guida del Cane a sei zampe, è anche indagato a Milano con l'ipotesi di corruzione per delle presunte tangenti pagate in Algeria dalla controllata Saipem. In questo caso, se venisse riconfermato alla guida di Eni, un eventuale rinvio a giudizio lo costringerebbe alle dimissioni.

Resta ancora qualche giorno per capire come andrà a finire. Il governo depositerà il 13 aprile le liste con i nomi dei papabili alla guida delle controllate i cui vertici sono in scadenza (tra cui, oltre ad Eni, Enel, Finmeccanica e molte altre).

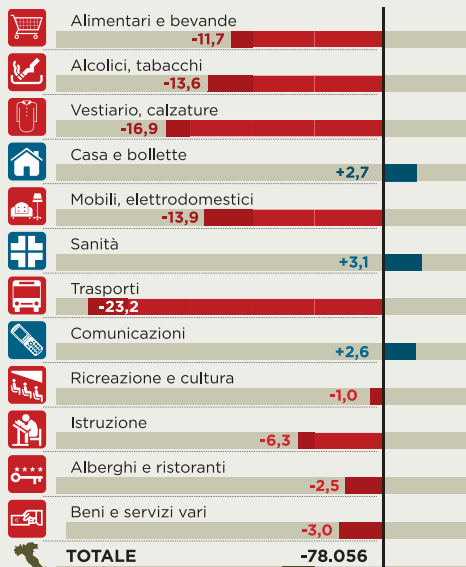
DIVIDENDI IN CRESCITA

Rispondendo alle domande dei senatori, Scaroni ha poi elencato i risultati raggiunti durante la sua gestione. «Mi chiedete se ho lasciato un Eni migliore o peggiore? Le cifre parlano da sole. Ho generato ricchezza. Sono entrato in Eni quando la società aveva un patrimonio netto di 39 miliardi di euro e oggi sono 61 miliardi: abbiamo generato 22 miliardi e distribuito 36 miliardi di dividendi, di cui 12 allo Stato». E così dovrebbe continuare, secondo le previsioni: «Abbiamo promesso al mercato un dividendo progressivo, cioè che cresce ogni anno per i prossimi quattro anni».

L'audizione ha affrontato anche altri temi, più specificamente legati ai piani della multinazionale, come la presenza in Libia (dove «miracolosamente stiamo producendo l'80% del massimo di quello che potremmo produrre»), in Mozambico, in Nigeria e in altri Paesi.

LA FOTOGRAFIA DEI CONSUMI

Variazione % in termini reali 2013-2007 e totale in mln di euro a prezzi 2013



Fonte: Confcommercio

Diamo vita alla ricerca.

4 - 5 - 6 aprile

Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.aill.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA

COOPERATIVA SOCIALE ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO ED IL CONTROLLO DEI TUMORI E DELLE MALATTIE AMBIENTALI "BERNARDINO RAMAZZINI" SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Con sede legale in Bologna (40138) Via Libia 13/A - Codice Fiscale, Partita I.V.A. e iscrizione al Registro Imprese di Bologna al nr.03722990375 - C.C.I.A.A. (R.E.A.) di Bologna n. 311591 - Iscr. Trib. BO 47952 - Iscr. albo Cooperative A105219

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il giorno Mercoledì 20 Aprile 2014, alle ore 9.30, presso il Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni, Via Sallustiana, 3 - Bertinotto (BO), in prima convocazione ed, opportunamente, in seconda convocazione, Sabato 24 Maggio 2014, alle ore 9.30 sempre presso il Centro di Ricerca sul Cancro, Via Sallustiana, 3 - Bertinotto (BO), allo scopo di discutere e deliberare in merito al seguente:

Ordine del Giorno

- 1) Lettura del Bilancio al 31/12/2013. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni conseguenti.
- 2) Rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2014-2016 - Elezione dei Membri del Consiglio di Amministrazione - Elezione dei Membri del Collegio Sindacale.
- 3) Proposta nomina del Presidente Onorario ai sensi dell'art. 42 dello Statuto.
- 4) Varie ed eventuali.

Bologna, 28 marzo 2014
Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Simone Gambirini

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "PIETRO COLONNA"

Via P. Colonna, 2 - 73015 Galatina (LE)
Tel. 0838.561016 - Fax 0838.982186

Avviso di rettifica e proroga termini

Si comunica che, relativamente alla gara per gli interventi per il risparmio energetico e per garantire la sicurezza e l'accessibilità dell'edificio scolastico Istituto d'Arte "G. Toma" - Galatina - C.U.P.: G29G1001470007 - CUP: G29G1001480007 - CIG 5558037037, PON-FESR Asse II Obiettivo C, il cui avviso è stato pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 28 del 10.03.2014, è stato rettificato il seguente punto del bando di gara: - punto 3.7: le lavorazioni della categoria scorporabile C99 sono subappaltabili al 100%. Pertanto il termine ricezione offerte è prorogato al 30.04.2014 ore 12.00 e la data apertura offerte al 30.04.2014 ore 16.00.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(prof.ssa Maria Rita MELELEO)

SARDEGNA RICERCHE

Estratto avviso di aggiudicazione

Si rende noto che è stato aggiudicato l'appalto cod.85_12 "Fornitura di firewall, networking, PC", suddiviso in 3 lotti distinti. I dati relativi agli aggiudicatari e agli importi di aggiudicazione sono disponibili sul sito www.sardegnaricerche.it, sezione "Gare e appalti". Responsabile del procedimento: Mikrosyl Clementini.

Il Direttore Generale
Gioia Pisanu

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€

l'Unità www.unita.it

L'Unità venerdì 4 aprile 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Non basta agitare lo spettro del populismo****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

Tanto tuonò che piove, si potrebbe dire. Ma questa esplosione viene da molto lontano, ed è stato grave non essere riusciti a individuarla e contrastarla. Eppure è da tempo che è in corso una crisi radicale delle forme della democrazia rappresentativa, e della sovranità moderna, oltre che in Italia, in Europa - anche se molti commentatori hanno ritenuto che il berlusconismo fosse una patologia specificamente italiana. Certo, in questo fenomeno si sono riversati elementi propri della nostra storia, ma in esso si è espressa una crisi generale della rappresentanza democratica che ha riguardato, e riguarda, tutto il nostro continente. Su questo punto, che è cruciale, le elezioni francesi fanno chiarezza. Da qui si deve dunque partire se si vuole cominciare a guardare avanti, e si vuole rimettere in moto una proposta di carattere riformatore, cioè di sinistra. Ma per questo occorre fermare alcuni punti e cercare di usare concetti precisi e non qualificazioni generiche come quella di «populismo», oggi di moda su tutte le gazzette.

La crisi viene da lontano, dagli ultimi decenni del secolo scorso; si acuisce ed estrema nell'ultimo decennio sul piano economico e sociale, con una disoccupazione senza precedenti; si intreccia al declino e al collasso delle forme di organizzazione politiche e sindacali di massa tipiche del Novecento, a destra e a sinistra; si esprime con la liquefazione dei tradizionali blocchi sociali e la formazione di un magma senza stabili punti di aggregazione, evidente nella composizione di schieramenti elettorali che sembrano eterni: spezza le barriere della storia dell'Europa generando una profonda, e mai vista, trasformazione della «composizione demografica», da cui sta scaturendo una nuova «struttura» dell'umanità europea, con una vasta e incontrollata, proliferazione di modelli politici, civili, antropologici, religiosi. Un vero e proprio sconvolgimento di identità individuali e collettive - paragonabile, per gli effetti che sta avendo, alla guerra dei Trent'anni - che coinvolge milioni di individui, i quali precipitano nel risentimento, nel ribellismo, in una frustrazione che può generare violenza, e in un rifiuto radicale degli istituti della rappresentanza politica, considerati come un ostacolo degenerato e corrotto di cui liberarsi per far rifluire la vita, le energie originarie. Sono tutti fenomeni materiali, che si annodano e si potenziano reciprocamente, generando una situazione che, non arginata e governata, può avere esiti imprevedibili.

Per cercare di determinare questo gorgo - che ha infranto il nesso tra Stato, nazione e territorio, e sta dissolvendo lo Stato europeo moderno - si sono utilizzati vari termini e concetti: prima, e a lungo, *globalizzazione*, poi *populismo* - un'altra delle tante parole-totem che infestano il nostro tempo. A destra e a sini-

stra, è questo il termine utilizzato per rappresentare il carattere essenziale di questo periodo storico: la rottura delle vecchie forme della rappresentanza; la crisi del nesso tra Stato, nazione, territorio; la fine delle «strutture» della politica moderna; il tramonto dell'antica Europa; il risentimento e il ribellismo impermeabili alle vecchie forme della politica e della rappresentanza democratica... Per la sua evidente, ed intrinseca, genericità, *populismo* è diventato il termine, alla fine, più adatto per descrivere varietà, novità e indeterminazione dei processi in corso. In questo senso, più che la propria forza, esso si è affermato per l'impotenza delle tradizionali categorie storico-politiche incapaci di afferrare gli sconvolgimenti materiali in atto. Per quanto teoricamente debole, generico, il *populismo* ha, dalla sua, la forza simbolica di un quadro di Goya: rappresenta, e interpreta, il «popolo» - concetto altrettanto generico - che si libera dalle vecchie «forme» per ridiventare padrone di se stesso e del proprio destino, occupando, e devastando, i palazzi, i luoghi, i simboli del potere.

Sta qui in effetti proprio il nucleo di verità del *populismo*: segnala con efficacia simbolica quello che è oggi il problema di fondo, ossia la riapertura delle fonti della sovranità, dopo la crisi della rappresentanza democratica moderna, opponendosi al paradigma rappresentativo, cui sostituisce quello della delega rovesciando tutte le gerarchie sociali e i «valori» consolidati. Risiede qui la sua forza espansiva. Ma qui sta anche il punto di massima responsabilità delle forze riformatrici e di sinistra. Esse non hanno compreso il declino del paradigma democratico classico e la necessità di pensare a un nuovo livello il rapporto tra partecipazione e decisione, elaborando forme capaci di andare «oltre il Novecento» (uso una formula). In breve: non hanno compreso che era, ed è, tornato in primo piano il problema delle fonti, dei soggetti e del-

le forme del potere. Sono scese, con le primarie, sul terreno della crisi ma senza afferrare le radici e coglierne l'ampiezza, ed hanno fatto proprie, a sinistra, forme «populistiche», ponendo, a questo livello, anche il problema della leadership. Una *via brevis*, si potrebbe dire; una scelta difensiva e anche comprensibile, in questa fase. Ma, certo, non sufficiente: bisogna misurarsi con i punti più sensibili delle trasformazioni, a cominciare da quelle che stanno avvenendo in Europa, seguendo strade diverse da quelle attuali. Mi esprimo in modo sommario e me ne scuso: la «nuova» Europa non può essere pensata, e realizzata, come una sorta di macro-Stato moderno, con capitale a Berlino, se vuole mettere salde radici nei popoli europei, nelle nuove identità che stanno nascendo. Non è possibile pensare di costruire una «nuova» storia con materiali «vecchi», finiti: i principi della statualità moderna sono tutti in crisi, in via di dissoluzione.

I nostri non sono tempi ordinari: occorre dunque, sia in Italia che in Europa, intervenire con rapidità nei punti di maggiore sofferenza come sta facendo il nuovo governo italiano nel suo campo e con gli strumenti a disposizione sforzandosi di dare speranze alla Nazione e contenendo in questo modo i movimenti cosiddetti «populistici». Per riprendere una espressione una volta di moda, sta cercando di cambiare il motore dell'auto mentre corre. Lavoro rischioso, ma indispensabile, e che è perciò insensato demonizzare. Ma non basta. Bisogna cominciare a sciogliere i nodi di fondo, ripensando, in primo luogo, il problema della democrazia: chi sono i nuovi soggetti della sovranità; quali le sue strutture politiche e organizzative; con quali forme istituzionali si costituisce il rapporto tra sovranità, democrazia e politica. E per far questo il termine e il concetto di *populismo* non sono sufficienti, anzi rischiano di confonderci le idee.

Maramotti**L'intervento****La sfida del Pd per dare un nuovo volto al Paese****Davide Zoggia**

HO LETTO IN QUESTI GIORNI RICOSTRUZIONI SULLA «NASCITA» DI UN'AREA RIFORMISTA. Naturalmente ha preso il sopravvento l'interesse legato a pratiche organizzative rispetto al merito dell'iniziativa. Vorrei provare invece a riportare la discussione sul perché alcuni di noi hanno sentito la necessità, non più rinviabile, di riflettere su ciò che sta accadendo e soprattutto su come possiamo essere utili al Pd, al Paese e al governo.

Il punto di partenza è la gravità della situazione economica e sociale del Paese. La disoccupazione aumenta, soprattutto a livello giovanile e femminile. La maggior parte delle pensioni italiane non è grado di soddisfare le esigenze minime di sussistenza. L'Italia cresce meno degli altri Paesi europei e i consumi interni non riprendono quota. Il Paese è ingessato dal punto di vista istituzionale, burocratico. La spesa pubblica non accenna a diminuire, anzi cresce. In queste condizioni diventerebbe francamente stupefacente ricorrere a categorie lessicali per posizionarsi all'interno della nostra forza politi-

ca. Non si comprenderebbero sforzi indirizzati più a costruire aree o correnti all'interno del partito, che a svolgere un serio lavoro per aiutare, contribuire a risolvere i problemi sopra accennati. Con un fattore in più, non secondario: governiamo il Paese, siamo la più grande forza parlamentare, esprimiamo il presidente del Consiglio. Inoltre dobbiamo rispondere a una ondata populista, che si è manifestata con le ultime amministrative francesi e che rischia di penetrare ancor di più nel nostro Paese, anche rispetto a ciò che è accaduto alle politiche del 2013. Ecco, questo è il quadro che abbiamo di fronte. Una grande, grandissima opportunità, ma anche una grande responsabilità: se fallissimo, verrebbe travolto il Paese e anche il Pd. Quindi l'approccio che abbiamo messo in campo è basato sulla lealtà verso il governo, sulla responsabilità e sulla certezza che l'Italia può farcela anche e soprattutto grazie al protagonismo positivo del Pd. Nel nostro partito ci deve essere la consapevolezza che per stare dentro questa sfida e vincerla, serve il contributo di tutti, l'apporto e il pensiero anche di chi non la pensa esattamente allo stesso modo.

Per far questo dobbiamo uscire da alcuni schemi. Il primo è riconoscere che il congresso è finito e che il risultato ha sancito un quadro chiaro, netto. Il secondo è che, al momento, la leadership del partito non è in discussione, anche se il segretario ha assunto il ruolo di presidente del Consiglio. Il terzo consiste nel riconoscere che la sfida lanciata da Renzi è alta, complicata e i risultati sono attesi dalla stragrande maggioranza degli italiani, però per raggiungere questi risultati non abbiamo bisogno di un partito dal pensiero unico, abbiamo bisogno di vitalità e confronto.

Questo è il terreno su cui dobbiamo stare, il perimetro su cui dobbiamo misurarci. Io penso che sul-

le riforme non dobbiamo retrocedere. Dobbiamo essere rapidi, dunque, ma non sbrigativi, per consegnare al Paese risultati concreti e positivi. Un esempio? Non conosco un democratico che non sia a favore del Senato delle Autonomie, tutto il lavoro di questi anni si è sviluppato nel riconoscere il ruolo fondamentale delle Regioni e delle autonomie locali. Possiamo, dobbiamo migliorare, integrare, ma non sbandare, non dare il senso che ci posizioniamo in un ruolo di conservazione. Piuttosto sarei (e saremo) più audaci sulla modifica del titolo V. Non basta abolire le Province, bisogna iniziare una serie di discussioni per accorpate alcune regioni, bisogna ragionare se ha ancora senso la specialità di alcune regioni. E soprattutto bisogna accentrare alcune materie, penso per esempio alle grandi reti energetiche, ma non ridiventare centralisti. Il tema dell'autonomia, anche se differenziata, non deve uscire dal radar politico del Pd.

In questa sfida noi portiamo i nostri valori a partire dall'uguaglianza e dall'equità, il nostro radicamento sociale, che va valorizzato, a partire dal lavoro e un'idea alta di partito, che valorizzi tutti i suoi pluralismi. In una parola vogliamo essere protagonisti nella sfida all'innovazione e al cambiamento del Paese.

Insomma c'è spazio per un pensiero, un'azione che valorizzi il meglio del lavoro fatto in questi anni e si collochi per aiutare il Pd e il governo a rispondere alle aspettative che il Paese mostra di avere. Senza appiattirsi, senza criticare tanto per criticare, comprendendo che la sfida è troppo alta per giocare con schemi del passato.

È un contributo reale quello che vogliamo dare e ci auguriamo, ovviamente, che venga apprezzato e valorizzato. C'è bisogno di tutti, di ascoltare, di valutare e ovviamente di decidere. Noi ci siamo.

L'analisi**Se l'Italia diventa un affare: perché tornano i capitali****Fedele De Novellis**

SEGUE DALLA PRIMA

Man mano che la ripresa Usa con il passare dei mesi si è consolidata, iniziando a produrre effetti tangibili anche in termini di riduzione della disoccupazione, è apparso evidente che le politiche economiche avrebbero dovuto rientrare rispetto alle misure eccezionalmente espansive adottate negli anni precedenti. Per la politica monetaria è iniziato il cosiddetto *tapering*, ossia una riduzione dell'ammontare di acquisti mensili di titoli da parte della Fed, cui seguirà, se la ripresa si protrarrà nei prossimi mesi, l'avvio della fase di rialzi dei tassi d'interesse, nella seconda metà del 2015.

Come tutte le fasi di inversione della politica monetaria, anche questa volta le fibrillazioni sui mercati non hanno tardato a manifestarsi. In particolare diversi Paesi, che negli anni scorsi avevano fortemente beneficiato dell'ondata di liquidità immessa dalla Fed sui mercati, hanno iniziato a sperimentare una rapida inversione di tendenza. La fuga di capitali ha colpito soprattutto diversi Paesi emergenti. Alcune economie di dimensioni rilevanti - come l'India, il Brasile o la Turchia - hanno quindi subito un rapido deprezzamento del cambio rispetto alle maggiori economie. La caduta delle valute emergenti, aggiungendosi all'ampia svalutazione dello yen giapponese, ha determinato un completo stravolgimento dello scenario valutario internazionale.

Inoltre, alcuni di questi Paesi, al fine di limitare la violenza della fuga di capitali, hanno iniziato ad alzare i tassi d'interesse e a ridurre le riserve di dollari accumulate negli anni passati. Questo ha aumentato l'offerta relativa di dollari rispetto agli euro, e concorre a spiegare, insieme ai segnali di ripresa dell'eurozona, il rafforzamento del cambio dell'euro sul dollaro. I capitali in uscita dai Paesi emergenti si sono mossi alla ricerca di rendimenti interessanti, che hanno trovato soprattutto nelle economie della periferia europea dove i prezzi di molte attività - borse, obbligazioni, e anche immobili - si sono fortemente ridotti durante gli anni passati. Ecco quindi la spiegazione della contestuale forza dell'euro e degli afflussi di capitali internazionali, il cui riscontro più immediato è visibile nella riduzione degli spread dei Paesi della periferia, e nel recupero delle borse. Spread in discesa e cambio in rafforzamento sono dunque due facce della stessa medaglia, di cui ci compiaciamo o lamentiamo spesso contemporaneamente.

Resta da stabilire se l'effetto netto di questo cambiamento farà bene alla nostra economia. Il rischio è che la pressione competitiva proveniente dai Paesi emergenti si faccia sentire nei prossimi mesi, stroncando sul nascere i segnali di inversione del ciclo dell'industria. D'altra parte, un ritorno dei capitali nel nostro Paese potrebbe rappresentare un volano della ripresa, se il sistema bancario italiano riuscirà a finanziarsi a condizioni migliori, favorendo il superamento della fase di restrizione del credito in atto. L'effetto netto sarà positivo se nel medio termine saremo in grado di restare attraenti per il resto del mondo anche senza bisogno di vendere le nostre attività a prezzi in saldo. Ovvero se la chiusura dello spread si rivelerà permanente e, soprattutto, senza bisogno della garanzia implicita della Bce a sostegno della riduzione del nostro premio al rischio. Lo stesso vale per le tante aziende italiane, presenti sui mercati con produzioni di eccellenza, ma duramente colpite dalla crisi, e quindi acquisibili oggi a prezzi convenienti.

La vera sfida sta quindi nel creare un ambiente economico solido e dinamico di cui gli investitori internazionali trovino attraenti le prospettive di lungo periodo piuttosto che l'occasione offerta da un'economia in vendita al migliore offerente. In caso contrario, quando le condizioni finanziarie internazionali saranno meno favorevoli, e questo avverrà presto se la normalizzazione della politica monetaria Usa andrà avanti, potremmo ritrovarci esposti facilmente agli umori volubili dei mercati, con tutte le dolorose conseguenze che conosciamo, avendole già sperimentate negli anni scorsi.

COMUNITÀ

Dialoghi

Che cosa è successo veramente durante gli «anni di piombo»?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ripropongo alcune domande sugli «anni di piombo». Com'è possibile che, in un mondo dominato da Gladio, Cia, P2 etc., si siano potute costituire organizzazioni tipo Brigate rosse e Prima linea? I pentiti muoiono in carcere. E gli irriducibili dove sono sistemati?

MICHELE SCHIAVINO

Un romanzo di Alberto Garlini, *La legge dell'odio*, ricostruisce in modo a mio avviso molto efficace quello che accadde in quel periodo. Brigate Rosse e Prima Linea erano organizzazioni di estrema sinistra infiltrate e manovrate, come i loro avversari dell'estrema destra, dai servizi segreti. Che usavano le loro folle per organizzare attentati e rapimenti utili ad alimentare un clima di tensione e a eliminare o intimidire i protagonisti di un cambiamento politico in atto nel tempo in cui i successi elettorali del Pci facevano paura all'ortodossia della guerra fredda e

dei blocchi contrapposti. Il caso Moro in cui il fanatismo di un gruppo di pazzi venne utilizzato per evitare che i comunisti partecipassero al governo del Paese è esemplare da questo punto di vista. I gruppi eversivi erano tutti infiltrati da agenti dei servizi segreti, d'altra parte, come confessò a me l'ufficiale della Digos che mi avvertiva di un possibile attentato contro la mia persona nel '79. Senza spiegarmi perché i componenti del gruppo che mi aveva «messo in lista» insieme ad altri (giudici ed esponenti politici) non venivano semplicemente arrestati e solo «sorvegliati». Come accadeva allora in modo sistematico con tutti gli utili idioti dell'estremismo. Viene da qui il «perdonismo» del dopo? Probabilmente sì. A non capirlo o a non volerlo capire sono stati solo gli «irriducibili» che stanno ancora in carcere o che non hanno comunque mai patteggiato con chi li aveva usati e condannati.

L'intervento

Il Senato, il Principe e le virtù repubblicane

Eugenio Mazzarella



«PATTINANDO SOPRA IL GHIACCIO SOTTILE, LA NOSTRA SPERANZA DI SALVEZZA STA NELLA VELOCITÀ». NON SO SE AL GOVERNO conoscano questa citazione di Ralph Waldo Emerson, che Zygmunt Bauman premette a Vita liquida. Volendo sintetizzare la tecnica di sopravvivenza cui si affida, chi ha gambe buone, nella società liquida-moderna, dove la velocità dei mutamenti chiede più istinto che ragionamento, e il problem solving spesso si risolve nel correre avanti lasciandosi dietro il problema. Non a caso la citazione di Emerson è tratta da un testo intitolato Prudenza. Mi pare che l'abbrivio del governo sulle riforme istituzionali, e abolizione (?) del Senato, obbedisca a questa «prudenza» della velocità – «se no, ci impantiamo», in un pantano talmente freddo che «si va a casa»; massimo dei mali per un politico, che quando lo si richiama (in caso di insolvenza) «a ciò che chiedono i cittadini» ha più il carattere apotropaico della scararmanzia che altro, o al più il sottotesto della minaccia: «va a casa chi si oppone».

È dubbio però che la prudenza della velocità cui il governo affida la sua sopravvivenza, sia anche la stessa prudenza che servirebbe a chi sullo strato di ghiaccio sempre più sottile, come rappresentatività democratica ed efficacia, delle nostre istituzioni, ci dovrà poi camminare; cioè se tutto questo sia prudente per noi, per la società italiana. Sia chiaro, chiedere prudenza, non è chiedere «ben altro», ma chiedere proprio questo: sciogliere il nodo delle riforme istituzionali, e mettere in efficienza – per differenziate funzioni e consistenza – il bicameralismo italiano. E non in un'altra legislatura, ma in questa; magari con la condivisione dei due terzi delle Camere, che potrebbe persino far guadagnare tempo, evitando un divisivo referendum confermativo. I motivi per questa prudenza ci sono tutti, e li ha esposti con preoccupata ironia, l'intelligenza ieri su queste pagine di Paolo Cirino Pomicino, che ha tradotto per i giovani la critica critica ex cathedra del «professorone» Rodotà: «Si cancella il Senato, si compone la Camera con un sistema iper-magioritario, il sistema delle garanzie salta. Il risultato sarebbe un'alterazione in senso autoritario della logica della Repubblica parlamentare che sta in Costituzione».

In ambiente giovanile Pd, si potrebbe anche contrapporre: «chi se frega, tanto andiamo al governo noi, e magari ci restiamo per i prossimi vent'anni». A parte gli infortuni delle urne, sempre in agguato, mi limito ad osservare, che le istituzioni sono sane e reggono quando hanno una virtù propria, e non dipendono dalle virtù personali (che possono anche mancare) del «Principe» di turno. Credo che il dibattito a svolgersi, ci invitano Rodotà, Pomicino, Violante, debba consistere in un'analisi senza pregiudizi da un lato e senza ultimatum dall'altro del tasso di «virtù» repubblicane presenti nel testo del governo. Può darsi che ci sia tutto quel che è necessario, ma può anche darsi che no (personalmente propendo per questa seconda idea). Ma vediamo, con serena determinazione a fare presto, di far bene quel che va fatto. L'argomento «importante è abolire un Senato (per altro non viene abolito), ce lo chiedono i cittadini», non è un grande argomento. Se chiedessimo ai cittadini l'abolizione di Palazzo Chigi con un buon marketing che ne comunicasse l'improduttività da vent'anni, credo che otterremmo dai cittadini un assenso ben più ampio del 40% che se ne è già convinto non andando a votare. Mi sono limitato al metodo (lo spazio è tiranno), nel merito una sola osservazione aggiuntiva alle preoccupazioni di Pomicino. L'illusione che nella periferia del sistema della rappresentanza – regioni e comuni – ci siano grandi riserve di rappresentatività politica cui attingere, salvifiche del discredito del ceto politico. Discredito che non si riduce all'impedimento a «scegliersi» il parlamentare (che per altro con l'Italicum permane), ma su cui incide non poco un serissimo problema «locale» di frammentismo notabile del ceto politico. Problema cui andrebbe posto riparo per via normativa, per impedire di trasferire quel notabilito, per cooptazione interna oltretutto, anche nei palazzi romani, più ancora di quanto non sia adesso. Come pure l'idea deboluccia che le «competenze» culturali, professionali, civiche, e magari ideali, di cui ha bisogno la politica, siano nominate nel numero di 21 dal Capo dello Stato. Come dire: la Camera politica non ne ha bisogno. Qui le competenze che servono sono quelle che fanno vincere le primarie, rappresentare lobby, o ingraziarsi i segretari di partito che ti nominano. Mi rendo conto di aver aggiunto qualche altro incubo ai sogni dell'amico Pomicino.

CaraUnità

Tra secessionismo e Costituzione

Le idee non si processano. Vero. Ma occhio all'estensione pratica del pensiero. Un conto è ragionare sull'indipendenza del Nord in parte di esso, un conto è mettere in pratica, con manifestazioni contrarie alla nostra Costituzione, il concetto di secessionismo. Secondo me, tastare il polso degli italiani ricorrendo all'istituto referendum è sacrosanto. Organizzarsi in modo sedizioso per destabilizzare la società democratica è contro le regole del governo del popolo.

Fabio Sicari

I docenti di Geografia Economica
Evidentemente per il Ministero

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

dell'Istruzione, i docenti specialisti di Geografia Economica, cioè quelli abilitati e/o vincitori nella classe di concorso 39/A, sono degli appestati e quindi devono essere, insieme alla materia già ampiamente mutilata nelle Superiori, cancellati. Non sia mai che i giovani italiani abbiano cognizione delle problematiche di un mondo sempre più globalizzato! Non si spiegherebbe altrimenti per quale ragione, secondo la nota ministeriale 3119 dello scorso 1° aprile (purtroppo non è uno scherzo!), le ore eccedenti di Geografia Economica nelle superiori vengano assegnate, anziché agli abilitati della materia ai docenti di Scienze (Classe 60/A) e di

Italiano (50/A) che con la materia non c'entrano nulla! Il nuovo ministro è a conoscenza dell'art. 33 della Costituzione che testualmente recita: «È prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale». Con tali provvedimenti non solo si danneggiano ingiustamente dei lavoratori specialisti nella loro materia ma anche e soprattutto gli studenti vanificando il loro sacrosanto diritto a un elevato livello qualitativo dell'offerta formativa. Non è una buona partenza per un ministro dell'Istruzione che peraltro è anche insegnante!

Riccardo Canesi

L'analisi

La democrazia ai tempi del web

Luca Baccelli



«IO NON SONO DEMOCRATICO!» HA RIPETUTO BEPPE GRILLO DURANTE LE «CONSULTAZIONI» IN DIRETTA STREAMING. È l'ennesima gag di uno del mestiere, oppure un altro sintomo di quella continua sovraesposizione, che nel dare voce agli indignati aumenta i contatti, e la raccolta pubblicitaria, sul sito beppegrillo.it? Forse vale la pena di prendere sul serio il contenuto dell'affermazione. Cioè di interrogarsi su ciò che la rapidissima e apparentemente irresistibile ascesa del comico (im)politico significa per la democrazia, italiana e non solo.

Lo fa Nadia Urbinati in *Democrazia in diretta*, recentemente pubblicato da Feltrinelli. Tenendosi ben lontana dalla demonizzazione come dall'apologia mette il fenomeno 5 Stelle al centro delle sue riflessioni, accanto ad altre esperienze, in particolare il processo che ha portato in Islanda alla rifondazione del sistema costituzionale. Ma le vicende contemporanee della democrazia sono analizzate con il respiro della lunga durata, a partire dalla scena primaria nell'Atene del V secolo a.C. Non è una scelta scontata. Gran parte della recente teoria della democrazia si è concentrata sulle esperienze successive al XVIII secolo, tributando alla democrazia antica poco più che un omaggio formale. Urbinati non nega, ovviamente, le discontinuità, ma sostiene che «la storia della democrazia è unica benché le sue forme

di attuazione siano state e siano diverse: unica nei fondamenti e nelle promesse, che restano le stesse sia quando l'autonomia politica è realizzata attraverso forme dirette di decisione sia quando è realizzata attraverso l'elezione dei rappresentanti».

Per realizzare «un governo di e per tutti gli individui adulti senz'altro distinzione» la democrazia costruisce «un mondo artificiale di norme ed istituzioni grazie alle quali persone diverse tra loro in moltissime cose e disuguali in altre si relazionano come se fossero uguali quando devono decidere sulle leggi alle quali obbedire». Si costituisce così «una forma di appartenenza che è politica e totalmente artificiale, autonoma e perfino opposta alle varie identità e collocazioni culturali e sociali delle persone», che sovrasta molte forme di autorità sociale, compresa la «logica del dominio che opera nel campo dei bisogni economici»; nata come risposta alla schiavitù, la democrazia mantiene «un nesso evidente» con la giustizia sociale.

In questa ottica Urbinati, a differenza di una lunga lista di teorici da Mosca a Bobbio, e oltre, non interpreta le trasformazioni della democrazia come un malinconico progressivo allontanamento dai suoi fondamenti e dai suoi principi normativi, un piano inclinato di «promesse non mantenute» e «rischi evolutivi». La democrazia è per sua natura «governo della crisi nel quale i cittadini non sono mai appagati del risultato».

Nel corso dei secoli sono stati escogitati differenti dispositivi istituzionali per ricreare quell'«egualianza artificiale che permette il governo di tutti. Il sorteggio è stato utilizzato nell'Atene classica come nella Firenze del Quattrocento, e ricompare nell'Islanda contemporanea. La rappresentanza è un altro di questi strumenti. Nonostante le critiche ricorrenti da parte dei fautori della democrazia partecipativa, è il mandato libero dei rappresentanti a «liberare gli elettori stessi dall'arbitrarietà della loro appartenenza» e dunque a realizzare l'«egualianza artificiale». Ciò è stato possibile nella misura

in cui i partiti politici hanno fatto da tramite fra i rappresentanti e gli elettori. In questo modo i rappresentanti, legalmente autonomi dai rappresentanti, rimangono politicamente vincolati.

Negli ultimi decenni i partiti hanno abbdicato a questa funzione, trasformandosi in macchine per la mera distribuzione dei posti di potere, in «partiti-affare e personalistici». Ma la proposta grillina di reintrodurre il mandato imperativo mette a repentaglio un congegno delicatissimo, rischiando di aprire la via ad un sistema sic et simpliciter oligarchico. E comunque l'attuale democrazia del web, che propone l'annullamento della distanza fra cittadini ed istituzioni e l'eliminazione dei corpi intermedi – dalla stampa ai partiti – non va confusa con la democrazia diretta né con quella partecipativa. Essa risulta piuttosto una «democrazia rappresentativa in diretta». Sul web «le immagini sono la sorgente di un tipo di giudizio che valuta gusti più che eventi politici, ed è quindi irrimediabilmente soggettivo».

Urbinati conclude avvicinando il «potere non sindacato del padrone Berlusconi» a quello di «Grillo e Casaleggio, anch'essi espressione di un dominio che dalla sfera privata e sociale aspira a conquistare il potere di formazione dell'opinione e della volontà politica». L'indagine sulle continuità e le differenze andrà approfondita. Come ci sarà da seguire un'altra pista indicata da Urbinati: quella della trasformazione delle organizzazioni politiche, che non scompaiono né con l'azienda-partito di Berlusconi né con la mutazione dei seguaci di Grillo da rete di opinione in movimento politico rappresentato nelle istituzioni. E ci si dovrà interrogare anche su quello che fino a poco tempo fa definivamo l'unico partito sopravvissuto. Uno dei suoi massimi dirigenti ha proposto di chiamarsi semplicemente «Democrazia». Forse anche questa affermazione va presa sul serio, e le vicende delle organizzazioni del centrosinistra italiano non sono estranee ai processi indagati da Urbinati.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

Renzi: «Le riforme bisogna farle per accrescere la nostra credibilità o ci rimettiamo la faccia»

La riforma Delrio diventa legge

L'abolizione delle Province approvata alla Camera con 260 voti a favore e 158 contrari. FI insorge: «Golpe»

di CHIARA SCALISE

ROMA - I ddi Delrio sulle province è legge. La Camera con 260 voti a favore, 158 no e 7 astenuti ha approvato definitivamente il testo ma è scontro con le opposizioni, Forza Italia in testa. «E' un golpe», grida in Aula il capogruppo degli azzurri a Montecitorio Renato Brunetta, che poi in una conferenza stampa convocata ad hoc si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché non promulghi il provvedimento. «Non è vero», replica il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani, rivendicando l'impegno del governo sul fronte delle riforme. E in serata arriva il commento del premier Matteo Renzi che, difendendo la creatura di Graziano Delrio, avverte: «Le riforme bisogna farle per accrescere la nostra credibilità o la classe politica perde la faccia».

Ma le opposizioni si ritrovano unite nel criticare il pacchetto di misure che nelle intenzioni dell'Esecutivo serve a costruire un ponte in attesa delle riforme costituzionali e che porteranno all'abolizione tout court delle province.

«E' un successo dopo anni di attesa», dice invece Lorenzo Guerini, l'altro vicesegretario del Pd, che porta «risparmi concreti». Ed è «un passo decisivo - aggiunge - che troverà compimento con la riforma costituzionale e la revisione del titolo V».

Opinione contestata appunto innanzitutto da Fi, che definisce il provvedimento «Un pasticcio, un obbrobrio, un imbroglio, una truffa», soprattutto «considerato - assicura Brunetta - il combinato disposto del progetto di riforma del Senato, che è stato scritto con i piedi». Ma gli azzurri non sono gli unici ad attaccare il ddl Delrio, messo a punto dall'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio quando era ministro: proteste arrivano anche dai grillini, da Sel, dalla Lega e da Fratelli d'Italia. Altro che risparmi: secondo il conteggio di M5S, tra consiglieri e assessori alla fine ci saranno 31 mila poltrone in più. Numero più numero meno, si tratta di una tesi sostenuta anche da Fdi: «Primo vero prodigio di Renzi - twitta Giorgio Meloni - finge di abolire le Province e crea 25 mila poltrone in più #supereroe».

Pura propaganda, attacca il partito di Nichi Vendola: il disegno di legge approvato dal Parlamento «non abolisce le province. Sel - interviene in Aula Nazzareno Pilozzi - non è contro il cambiamento ma contro i finiti innovatori che nascondono dietro la demagogia le peggiori pratiche spartitorie». Una «farsa», secondo la Lega che ricorda come anche «secondo la Corte dei Conti i costi non diminuiranno ma au-

menteranno».

E intanto arrivano pene più leggere. Cambia alla Camera il ddl sul voto di scambio, cioè l'articolo 416-ter dopo le critiche di tipizzazione di una norma criticata da magistrati e giuristi perché eccessivamente estesa. Un aggiustamento che fa dire al Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti: ora «abbiamo una norma perfetta e veramente utile a contrastare lo scambio tra politica e mafia». Il testo modificato dovrà tornare al Senato. Oltre la norma criticata perché troppo «estesa» Montecitorio ha modificato altre due passagge dell'articolo unico.

Le modifiche più consistenti riguardano l'abbassamento della pena: per il reato di scambio politico mafioso non sarà più dai 7 ai 12 anni di carcere ma passerà da 4 a

10 anni. Viene poi eliminato il principio della punibilità del politico «che si mette a disposizione» dell'organizzazione mafiosa, cioè la norma ritenuta eccessivamente estesa.

Tra chi plaude, in prima linea c'è Fi che aveva fatto della modifica una sua battaglia di principio. «Siamo orgogliosi di aver contribuito a scrivere una norma efficace per la lotta alla criminalità organizzata, e al testo stesso conforme ai principi costituzionali. Abbiamo da subito denunciato come il testo licenziato dal Senato contenesse evidenti profili di incostituzionalità; dapprima da soli, e poi, nel corso di questi giorni, con il sostegno di tante voci autorevoli ed indipendenti di studiosi, giuristi, magistrati, e veri protagonisti della lotta alla mafia, che hanno condiviso le nostre preoccupazioni. Il nostro allarme - proseguono - era stato portato anche all'attenzione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano», ricordano i parlamentari di Fi. Ma alla fine tutti i gruppi all'unanimità hanno votato per la nuova formulazione della legge, tranne M5S che ha motivato tra le critiche dei colleghi di Aula la sua contrarietà al testo. Per il governo è stato il sottosegretario Cosimo Fer-

ri a salutare il nuovo testo: «Rappresenta il risultato di un importante sforzo congiunto fatto dal governo e dalle principali forze parlamentari». «E' stato elaborato un testo che costituisce un punto di sintesi e di equilibrio che tiene conto delle problematiche e delle criticità evidenziate nel corso dell'iter parlamentare. Si è fatto un importante passo in avanti nella lotta alla mafia, riuscendo a coniugare le esigenze di efficienza ed efficacia della macchina investigativa e giudiziaria con quelle di garanzia del diritto di difesa». Simile il giudizio del Presidente dell'Antimafia, Rosy Bindi.

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ospite della trasmissione di La7 "Otto e Mezzo", condotta da Lilli Gruber



LA POSIZIONE

Sfida minoranza Pd «Non avete chance»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - «Matteo Renzi non è il verbo» e chi si oppone al progetto del governo di riforma del Senato per presentarne uno proprio «non è un infedele»: la minoranza del Pd torna alla carica e sfida il premier depositando formalmente un ddl di riforma costituzionale con la firma di 22 senatori «non allineati». Ma il presidente del Consiglio risponde a muso duro in serata, a otto e mezzo, sottolineando come il loro testo non abbia alcuna «chance» di passare né al Senato né alla Camera. Punto di scontro è l'elezione dei futuri parlamentari del nuovo «Senato

su un buon numero di amministratori locali. C'è poi la questione dei 21 senatori nominati dal presidente della Repubblica: «Ma chi sono? Che fanno?», domanda polemicamente il senatore Donato Bruno. E poi c'è la richiesta di approvare prima l'Italicum.

Il ministro Boschi non si scompone. «Non condivido le perplessità sulle elezioni di secondo livello» dei senatori perché «i consiglieri e i sindaci hanno già una legittimazione popolare quando vengono eletti». «Il calendario» delle riforme «resta invariato: prima la riforma del Senato poi la legge elettorale», avvisa. «Sull'Italicum abbiamo mostrato buona volontà, approvando

alla Camera - sottolinea - Ora, tocca alle riforme». Quanto a Forza Italia, «l'accordo è stato siglato da Berlusconi come capo dell'opposizione. Se in Forza Italia ci sono posizioni diverse, credo che troveranno una sintesi».

Intanto, a Palazzo Madama si allarga la fronda contro il ddl del governo. Secondo fonti parlamentari, il numero di senatori pronti a sostenere Chiti potrebbe salire a 40. Il testo dei «non allineati» prevede una Camera bassa con 315 deputati ed un Senato con 106 parlamentari eletti dai cittadini (100 in Italia e 6 all'estero). La Camera Alta avrebbe funzioni di controllo e garanzia su materie di natura costituzionale, trattati internazionali, diritti fondamentali delle persone, legge elettorale ed ordinamenti dell'Unione Europea. La sfida al governo è lanciata. «Non c'è il verbo da una parte, con gli infedeli dall'altra», tuona Massimo Mucchetti. «Il governo spieghi perché dovremmo spendere di più, visto che con la nostra riforma i risparmi sono il doppio della loro», osserva. Ancora più duro, Corradino Miano. «Non è Renzi che deve dirci di no, è il Parlamento - afferma - Fortunatamente siamo ancora senza vincolo di mandato».

In ventidue propongono senatori scelti dai cittadini

Al Senato le tensioni nel Pd sono molto forti, più di quanto si immaginasse. La fronda dei 22 senatori rischia di ampliarsi: «già tre senatori di altri partiti sono pronti ad aggiungersi», annuncia Vannino Chiti, primo firmatario del ddl «eretico».

In questo dibattito si inserisce Forza Italia: Denis Verdini e Gianni Letta vanno a parlarne con Renzi a Palazzo Chigi. Il partito di Silvio Berlusconi non si fida più del progetto di riforma proposto dal segretario del Pd, con il quale il Cavaliere aveva stretto un'intesa che contemplava tra le altre cose l'approvazione della nuova legge elettorale.

I forzisti temono che il criterio proposto dall'esecutivo per elezione dei futuri senatori, ovvero la designazione da parte di Regioni e Comuni, avvantaggi il Pd che conta

Venerdì 4 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

LE RIFORME

Aut aut di Berlusconi Renzi garantisce sul Pd

ROMA - La rabbia per il faccia a faccia con Giorgio Napolitano che ha avuto un esito diverso da quello in cui sperava porta Silvio Berlusconi ad alzare i toni anche con Matteo Renzi. Il compito di recapitare il messaggio è affidato due fedelissimi come Gianni Letta e Denis Verdini. Il primo, assistette all'incontro tra il Cavaliere e il segretario del Pd nella sede del Nazareno. Verdini invece è l'uomo macchina dell'ex capo del governo sulle riforme oltre a godere di un rapporto privilegiato con il leader Dem.

L'obiettivo di Berlusconi ribadito dai due fedelissimi ieri mattina a palazzo Chigi è chiaro: nessuna marcia indietro sulle riforme ma a patto che non ci sia uno stravolgimento dell'ormai famoso patto del Nazareno. Dovete dire a Matteo - è il messaggio consegnato dall'ex capo del governo ai suoi uomini - che senza il nostro sostegno non porta a casa nulla.

Nessuna voglia di rovesciare il tavolo ma nemmeno di guardare inerte a quanto sta avvenendo al Senato. Noi possiamo garantire per i nostri parlamentari - è la domanda posta a Renzi - tu puoi fare altrettanto? Quesito a cui il diretto interessato avrebbe risposto offrendo a sua volta garanzia sulla tenuta del Pd: "Garantisco io che non ci saranno problemi".

I plenipotenziari del Cavaliere avrebbero espresso i pesanti dubbi su cosa sta avvenendo al Senato: Notiamo un ritardo - gli avrebbero fatto presente - che non capiamo e che non è nei gusti di Berlusconi. Questione a cui Renzi avrebbe controbattuto mettendo in chiaro che da parte dell'Esecutivo non c'è nessuna volontà di ritardare l'iter dei provvedimenti. E comunque il presidente del Consiglio avrebbe dato la disponibilità ad un nuovo incontro con Berlusconi in caso di stravolgimento dell'accordo. Stessa risposta quando nella discussione si è aperto il capitolo delle nomine dei vertici degli enti pubblici. Una partita di primo piano per i partiti. Forza Italia in testa. A stoppare però lo scambio di vedute sarebbe stato subito Renzi: "Quando avrò da fare delle comunicazioni su questo argomento ne parlerò a tempo debito con i diretti interessati".

Insomma l'intenzione - si legge in casa Fi - sarebbe quella di interloquire direttamente con il Cavaliere, ma solo al momento opportuno. Convitato di pietra di tutta la riunione è stata la sentenza del 10 aprile che ormai è alle porte. Berlusconi - avrebbero spiegato i due fedelissimi - ha una serie di questioni a cui pensare che ruotano intorno al suo futuro. Campagna elettorale dimezzata, poca agilità, gestione del partito. Deve avere la certezza che il patto sulle

riforme sottoscritto sui cui si è esposto non diventi un ulteriore problema per lui. In sintesi, Forza Italia intende continuare a fare un'opposizione costruttiva a patto che i primi ad essere responsabili siano il capo del governo e il suo partito.

Il Cavaliere vuole sistemare alcune grandi questioni prima di concentrarsi solo sull'attesa della sentenza. La preoccupazione sale soprattutto dopo l'incontro con Napolitano. Ai suoi uomini l'ex capo del governo ha ribadito le sue convinzioni: Il presidente della Repubblica mi vuole fuori dai giochi - è la sintesi del suo pensiero - me lo fatto intendere. Da qui il mandato agli azzurri di evitare prese di posizione a difesa del Capo dello Stato.

Un esempio si è avuto ieri quando di fronte alle accuse di Beppe Grillo al Colle dal quartier generale di Fi non è arrivato nessun commento.

Cinque Stelle intanto va all'assalto, in Parlamento, sul voto di scambio e province mentre Beppe Grillo guida la campagna elettorale con nuovi attacchi a Napolitano e strizzate d'occhio ai secessionisti. «Un condannato in via definitiva ha chiesto e ottenuto di essere ricevuto dal presidente della Repubblica. Che messaggio viene dato al Paese? La secessione si annulla con una buona politica, non solo economica, altrimenti si colpiscono gli effetti trascurando le cause». Per Grillo gli arresti in Veneto «che li si condivide o meno» dimostrano come «parti dello Stato italiano non trovino più ragioni per farne parte». Insomma, «per evitare la secessione bi-

sognerebbe dare dei motivi ai cittadini italiani per sentirsi orgogliosi di esserlo».

Motivi che il leader del Movimento sente di poter offrire agli elettori chiamati alle urne per le europee. Dove, ripete, «vinceremo noi». Altrimenti, minaccia, «io me ne torno a casa».

Beppe è a Napoli per il suo tour teatrale e visita Pompei che diventa il simbolo della decadenza italiana. «Questo Paese non esiste più, è già crollato tutto. Preparatevi ad uno choc termico», avverte dopo la consueta scudiscia nei confronti dei giornalisti che rigirano contro di lui le cose che dice. Lui continua il suo tour e potrebbe organizzare una sortita all'agorà organizzata dai suoi a Malagrotta, la contestatissima discarica romana. Risulando verso nord dove ad Ancona terrà il suo terzo spettacolo che lui dice, stanno boicottando. Sul blog pubblica la foto della locandina dell'appuntamento al Pala Rossini a sua volta ricoperta da un manifesto che ne annuncia la cancellazione. «In altre cittadine hanno direttamente strappato i manifesti», si lamenta.



M5s all'assalto
su Province
e voto di scambio
Grillo in tour parla
di boicottaggio



L'OPINIONE

Le politiche barbare impoveriscono

PALERMO - Ha scelto Palermo, che considera città simbolo della «lotta alla corruzione e al malaffare», per lanciare un messaggio all'Europa: le «politiche barbare» di austerità hanno impoverito i popoli. E' da qui, unica tappa italiana, che Alexis Tsipras, uomo del sud, lancia quindi la campagna elettorale della lista «L'altra Europa». E lo fa presentandosi non come un «calciatore acquistato per il campionato» ma come leader di una sinistra che vuole riportare l'Europa ai principi di solidarietà e di coesione sociale dai quali è nata. Il rifiuto delle politiche «barbare», che «in Grecia hanno provocato dolore e sofferenza», passa anche per l'Italia «avviata sulla stessa strada» da cui Tsipras si aspetta però una risposta forte. E' certo che la sua lista avrà un buon risultato elettorale. Servirà a segnare le differenze sia con Angela Merkel, che sogna una «Europa tedesca», sia con Francois Hollande che dopo avere dato una «grande forza alla destra ora è costretto a seguire una linea di destra».



L'INTERVISTA L'ammissione del sostituto procuratore

Gratteri: «Ero io il ministro»

REGGIO CALABRIA - Il Procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, è stato intervistato dal vicedirettore di Panorama, Maurizio Tortorella, nell'ambito dell'iniziativa «Panorama d'Italia», in corso a Reggio Calabria su iniziativa del settimanale della Mondadori.

Gratteri ha detto di «aver avuto rassicurazioni da Matteo Renzi - è scritto in una nota - di essere chiamato a fare il ministro della Giustizia fino alle 16,15 del pomeriggio del giorno dell'annuncio della composizione del governo».

«Poi non so - ha detto Gratteri - cos'è successo, lo sapete forse meglio voi», ha aggiunto rivolgendosi ai giuristi.

«Se Renzi mi ha proposto di fare il ministro è perché sapeva cosa avevo in mente di fare ed a quale rischio andava incontro. Avevo un programma che non era segreto, si trattava di cambiare le regole d'ingaggio, di smontare ciò che non funzionava».

Gratteri ha ribadito l'importanza di una rifondazione del sistema giudiziario italiano: «Se fossero aziende private - ha detto il magistrato - i tribunali sarebbero già falliti, la giustizia è un sistema fallimentare. Se i cittadini aspettano dieci anni per una sentenza civile, è segno che il sistema non funziona. E se nel processo penale l'informatizzazione è vicina allo zero, anche. Se avessi fatto il ministro avrei cambiato le regole d'ingaggio, che non funzionano più».

Gli ambasciatori e i loro guadagni

ROMA - Il ministro degli Esteri Federica Mogherini annuncia una revisione del trattamento economico del personale della Farnesina all'estero. Ma quanto costano gli ambasciatori italiani? Le voci comprendono lo stipendio metropolitano (quello cioè che i diplomatici guadagnano restando a Roma, dai 2500 euro iniziali ai 5-6000 euro dopo 25 anni di servizio) e l'indennità di servizio all'estero. Le varie voci cambiano secondo certi parametri, come per esempio il grado di carriera diplomatica, il costo della vita nel Paese della sede, o il «disagio» di alcune sedi, come ad esempio quelle in zone di guerra. Stando a una tabella dell'economista Roberto Perotti che ha preso in considerazione alcune sedi «simbolo», si va dai 18.797 euro netti al mese (stipendio+indennità) del capo missione di Città del Messico ai 27.028 dell'ambasciatore a Tokyo.



Il procuratore aggiunto Nicola Gratteri

Renzi
gli aveva
assicurato
la nomina
poi svanita

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianonline.it

Primo piano | 7

■ L'INTERVISTA A FRANCESCO MITIDIERI

«Braia ha assicurato i renziani della prima ora»

POTENZA - E' stato l'ultimo dei renziani ad annunciare il proprio ritiro dalla competizione congressuale del Pd di Basilicata a favore di Luca Braia. Francesco Mitidieri (renziano della prima ora come lui stesso si autodefinisce) dopo aver letto del passo indietro di Mario Polesse e poi Salvatore Margiotta prima si è preso 24 ore, poi ha voluto parlare con lo stesso Braia e infine ha annunciato la propria decisione.

Non è stata una scelta semplice per Mitidieri. Ma di fatto con questa decisione il Pd di Basilicata ha ottenuto una importante semplificazione del congresso regionale: con tre candidati non si devono più svolgere le convenzioni comunali che rappresentavano un elemento

Grazie a noi ora ci sarà un congresso che non consegnerà alla fine un Pd a brandelli

complicato da svolgere in tempi utili. Come mai ha deciso di candidarsi prima di decidere di ritirarsi?

«L'esperienza renziana della prima ora è una esperienza a sé. Che prescinde dalle nuove alleanze e dagli ingressi dei vari Margiotta, Braia e Pittella. Noi per questo abbiamo rivendicato autonomia rispetto a loro. E quindi non vogliamo essere considerati oggi come un'appendice. Noi non abbiamo mai demonizzato il loro ingresso ma non vogliamo nemmeno svolgere un ruolo subordinato. Abbiamo accolto felicemente questi nuovi alleati che sono venuti sulle nostre posizioni».

E in tutto questo poi cosa è successo?

Luca vincerà perché è fresco e vuole cambiare questo partito e i vecchi schemi

sta necessità politica è nata la mia candidatura all'inizio».

Poi però ha prevalso la voglia di stare uniti. Come mai?

«Di fronte a un quadro politico che si è notevolmente complicato con le 4 candidature renziane si è posta la necessità di trovare una sintesi. Noi come condizione imprescindibile per arrivare alla sintesi abbiamo posto il tema della valorizzazione dei renziani



Francesco Mitidieri

della prima ora negli assetti complessivi del futuro Pd regionale. Abbiamo cioè chiesto quale sarebbe stato il nostro ruolo dopo il congresso anche rispetto agli appuntamenti successivi. Qualcuno ha strumentalizzato la nostra posizione. Ma nel momento in cui Luca Braia ha dimostrato con i fatti di aver raccolto questa nostra istanza non abbiamo avuto difficoltà a spostarci su di lui. Devodire che lui è stato l'unico che quotidianamente ha dimostrato di voler trovare una sintesi e che ci ha dato delle risposte concrete».

Ma che congresso sarà ora?

«Innanzitutto vero. E bisogna dar atto ai renziani della prima ora e a Luca Braia di aver dimostrato senso di responsabilità. Per il resto credo sarà un congresso molto duro».

Ma il congresso poteva o doveva essere rinviato?

«Per come era il quadro politico iniziale doveva essere rinviato. Con sei candidati a prescindere da chi avrebbe vinto ci sarebbe stato un Pd di Basilicata a brandelli. Oggi invece, con questa operazione di semplificazione e unità che abbiamo compiuto il congresso può essere svolto senza drammi».

Braia è favorito a questo punto?

«Io penso proprio di sì. Trovo la sua candidatura fresca che ha come prerogativa la voglia di cambiare questo partito e di abbandonare i vecchi schemi».

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI DEL CENTRODESTRA

Rinviato a oggi il confronto tra FI e Fdi - An De Luca e Cannizzaro sempre in attesa e pronti

POTENZA - Altre 24 ore di "passione" per il centrodestra che deve ancora scegliere e decidere sul candidato (o candidati) sindaco per la città di Potenza. Il vertice che era previsto ieri pomeriggio tra le forze che si definiscono alternative al centro-sinistra è saltato per gli impegni istituzionali dei consiglieri regionali Michele Napoli e Gianni Rosa.

E così la riunione, probabilmente decisiva, slittata di altre 24 ore. In campo rimangono quindi sempre due candidature. Quella dell'ex Direttore generale del San Carlo, Michele Cannizzaro e quella dell'ingegnere Dario De Luca. Il primo proposto e sostenuto soprattutto da Forza Italia, il secondo gradito a Fratelli d'Italia - An.

E la situazione non è mutata. Il rischio che ci sia frattura con il centrodestra spaccato è sempre concreto nonostante le diplomaziesiane sempre in campo. Ad ogni modo ieri c'è stato anche un botta e risposta tra componenti dello stesso partito e cioè di Fratelli d'Italia - An.

La questione è quella dell'incontro che c'è stato la scorsa settimana tra Gianni Alemanno e lo stesso Cannizzaro. E sulla vicenda c'è stato l'intervento deciso di Donato Ramunno: «Per Fratelli d'Italia le parole condizionate e partecipazione, che si tramutano in decisioni democratiche non imposte dall'alto, rappresentano un dogma. Restiamo fermi sulla posizione che occupiamo da sempre e che ribadisco: per costruire una coalizione che rispetti la dignità di tutte le forze politiche e civiche c'è bisogno di misurarsi attraverso lo strumento democratico delle primarie». Non si è fatta attendere la reazione di Antonio Tisci da sempre vicino ad Alemanno: «E' opportuno chiarire che la posizione espressa dal coordinamento regionale rappresenta la posizione di tutto il partito. Gianni Alemanno, nella sua recente visita a Potenza, ha ribadito



Sopra Cannizzaro, sotto De Luca



questo concetto, riaffermando la piena autonomia del territorio nelle scelte»

FINANZIARIA REGIONALE

Ascoltati i dirigenti regionali Marsico e Delleani sul documento della giunta Il bilancio studiato dalla Seconda Commissione

POTENZA - Si prosegue con il percorso nelle Commissioni consiliari permanenti prima dell'approdo in Consiglio regionale per l'eventuale approvazione.

La manovra finanziaria 2014-2016 e i bilanci ad essa collegati sono stati ieri all'attenzione della seconda Commissione consiliare (Bilancio e Programmazione), presieduta da Gianni Rosa (Lb - Fdi).

L'organismo consiliare ieri ha auditato Maria Grazia Delleani, dirigente dell'ufficio Risorse

finanziarie e Bilancio e Vito Marsico, dirigente generale del dipartimento Presidenza.

Maria Grazia Delleani ha ricordato quindi che con questo strumento legislativo viene fissato il livello massimo di indebitamento della Regione e vengono definite le disposizioni in materia di contenimento della spesa e determinate nuove condizioni organizzative ed operative per la governance del territorio.

«Il limite massimo di indebitamento del bilancio della Regione

Basilicata per l'esercizio finanziario 2014 - ha detto la dirigente dell'ufficio Risorse finanziarie e Bilancio - è di circa 97,5 milioni di euro mentre l'autorizzazione al ricorso al mercato finanziario, mediante la contrazione di mutui o altre forme di prestito, sempre per il 2014, si attesta su circa 20,5 milioni di euro».

I dirigenti regionali Maria Grazia Delleani e Vito Marsico hanno poi spiegato nel dettaglio gli articoli di stretta competenza della seconda Commissione

consiliare.

Al termine dell'audizione il presidente della Seconda Commissione Gianni Rosa, su richiesta anche dei commissari, ha invitato i dirigenti Marsico e Delleani a consegnare un quadro più dettagliato delle singole voci di spesa al fine di un ulteriore approfondimento della materia e ha aggiornato i lavori alla prossima seduta fissata per giovedì 10 aprile.

Erano presenti alla riunione, oltre al presidente Gianni Rosa, i consiglieri Francesco Pietran-



Il palazzo della Regione

tuono (Psi), Carmine Miranda Castelgrande, Vito Guizzo e Roberto Cifarelli (Pd), Luigi Bradascio (Pp), Francesco Mollica (Udc), Giannino Romaniello (Sel), Gianni Perrino (M5s), Michele Napoli (Fi), Nicola Benedetto (Cd) e Aurelio Pace (Gm).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO**Il presidente Lacorazza traccia la sua linea
«Opportunità sì, ma solo con rinegoziazione»

«La Basilicata vuole di più»

*«A Marsico Eni ha fatto un passo falso. Una conflittualità che richiede un approccio più attento ai lucani»*di **MARIATERESA LABANCA****E INTANTO**L'indotto "snobba"
i sindacati
Sciopero di 2 ore

E I SINDACATI proclamano lo sciopero. Dopo l'incontro che si è tenuto ieri in Confindustria, tra le Associazioni satoriali e Cgil, Cisl e Uil, firmatarie del contratto di sito, sulle richieste sindacali occupazione, salute e salario, contenute nella piattaforma sindacale approvata dai lavoratori.

I sindacati fanno sapere che, dopo 3 incontri, il giudizio è negativo. «In quanto - spiegano - le associazioni satoriali, pur riservandosi di fare ulteriori verifiche sulle richieste sindacali, hanno semplicemente confermato il valore dell'impianto del contratto di sito su occupazione e salute senza fare passi in avanti e sul salario hanno praticamente respinto la richiesta di equiparare le condizioni dei lavoratori dell'Indotto con quelle dei lavoratori dell'Eni». Cgil, Cisl e Uil esprimono un giudizio negativo sull'andamento del confronto ed invitano l'Eni a un senso di responsabilità verso tutti i lavoratori del Centro Oli e il Presidente della Regione Basilicata Pittella a mantenere gli impegni assunti e a convocare un incontro urgente con tutti i firmatari del contratto di sito al fine di risolvere positivamente la vertenza che assicura a tutti i lavoratori l'uguaglianza dei trattamenti.

Quindi la proclamazione dello sciopero da parte dei lavoratori di tutto l'indotto Eni di Viaggiano, che si terrà l'11 aprile per due ore.

sono verificati in Val d'Agri, quando un gruppo di contestatori ha interrotto il pubblico dibattito che era in corso a Marsico Nuovo sul pozzo Pergola 1. «Ecco - spiega Lacorazza al pubblico intervenuto - Io credo che in quella occasione Eni abbia fatto un passo falso. In un momento come questo, con la tensione che si respira sui territori, con le sfide che arrivano dal Governo nazionale e il governatore Pittella impegnato a costruire un nuovo percorso di coinvolgimento dei cittadini, iniziare il dibattito prospettando la possibilità di un ricorso al Tar, a causa dei ritardi delle procedure amministrative, non è stata una mossa vincente. Di certo non si tratta del segnale che i cittadini si aspettavano». Insomma,

«Non è questione di vecchi accordi ancora non pienamente rispettati. La percezione e le aspettative dei territori sono mutate. Serve un nuovo patto che tenga dentro, ambiente, salute, lavoro e sviluppo. Per il patto di stabilità servono proposte».

per i lucani è un nuovo tempo. «La Basilicata vuole di più». Ecco perché devono remare tutti nella stessa direzione, compagnie comprese: abbassare il livello del conflitto che negli ultimi tempi si è fatto molto alto. «A mio avviso - continua il presidente - si può andare anche oltre il barile in più rispetto all'intesa del '99. Ma nuovi pozzi, seppure previsti da vecchi accordi, dovrebbero stare dentro questa rinegoziazione, senza la quale si rischia di rimanere fermi».

E al centro di questo nuovo patto - spiega ancora il presidente del Consiglio - la questione ambientale resta prioritaria. «Penso che la Regione, a esempio, potrebbe promuovere la certificazione dei territori, secondo le procedure Emas, per dare garanzia di qualità di acque, aria e terra. I soldi, com'è evidente, ci sono. Sono quelli del petrolio. Che in questo modo andrebbero spesi nella direzione della salvaguardia dell'ambiente. E ancora, potrebbe essere sviluppato un polo di medicina ambientale che preveda ricerca, prevenzione e cura».

Dal canto loro, le società del petrolio dovrebbero dimostrare un'attenzione maggiore ai lucani. A partire dalla questione lavoro che vede coinvolte anche le aziende dell'indotto. «Garantendo procedure trasparenti per le assunzioni. Eni ci dica di quali profili professionali ha bisogno. La Regione potrà anche farsi carico della loro formazione. Ma poi anche le multinazionali e le imprese dovranno fare la loro parte. Anche rispetto alle gare relative all'affidamento degli appalti. Generalmente affidate secondo il criterio del massimo ribasso, che inevitabilmente finisce per avere conseguenze sui lavoratori».

Ma ognuna di queste istanze non può essere oggetto di una singola contrattazione. Serve un patto più complessivo che tenga dentro tutto gli aspetti. Compreso quello relativo all'esclusione delle royalty dal patto di stabilità. «Condivido appieno l'istanza del presidente Pittella. Ma "strappare" questa concessione non sarà facile. Allora, a mio avviso, andrebbe costruita una soluzione da proporre a Roma, che risulti conveniente anche lo stesso Stato, attraverso l'utilizzo di procedure amministrative non dirette. Si potrebbe pensare, a esempio, di provare ad anticipare la quota sponda sui fondi comunitari e in cambio chiedere la "deroga" sul patto di stabilità».

Insomma, «occorrono scelte chiare, all'interno di un programma complessivo che concili le attività estrattive con gli interessi dei lucani e che abbracci in maniera organica tutte le controverse questioni relative alle attività legate al petrolio».

m.labanca@luedi.it

**IL LIBRO**Alliegro e il suo "Totem nero"
Cosa ha rappresentato
nell'immaginario collettivo

Il libro di Alliegro

SE fosse un romanzo avrebbe i suoi personaggi, ognuno con il proprio ruolo: il potere economico, rappresentato dalle multinazionali del petrolio, «che hanno praticato una precisa strategia della mistificazione, attraverso l'ambiguità terminologica, identitaria e l'occultamento programmatico»; il potere politico che in questi anni «ha agito attraverso la cultura della rassicurazione e della speranza»; quello dei movimenti civili che invece «che hanno messo in pratica la politica dell'apocalisse»; e infine, la comunità scientifica che ormai sempre più «mette da parte la propria autonomia, facendosi tirare la giacca da questa e quell'altra parte». Enzo Vinicio Alliegro, docente di Antropologia all'Università Federico II di Napoli, vive a Viaggiano. E, da osservatore privilegiato, nel suo «Totem Nero. Petrolio, sviluppo e conflitti in Basilicata», edito da Cisu, spiega la storia del petrolio in Basilicata, con lo sguardo di un antropologo. A partire dalla premessa che lo scrittore fa per sfatare quello che per molti, i più, rappresenta un assunto: «Sbagliato è considerare la storia del petrolio in Basilicata, a partire dalla fine degli anni '90. Le sue radici sono molto più profonde e risalgono all'inizio del secolo». Il libro, frutto di una prolungata attività di ricerca etnografica e della consultazione di materiale documentario di varia natura, analizza le prospettive e le visioni di sviluppo prodotte da que-

sto evento. «Nonché - scrive egli stesso - gli apparati cognitivi, i sistemi simbolici, i cerimoniali politici, di legittimazione culturale ed ideologica volti a elaborare un immaginario "filopetrolifero" di natura mitopietistica». Tanto che il petrolio, si è trasformato, appunto, in un totem nero, un'icona ambigua che attrae e che al tempo stesso respinge. Nella convinzione - quella dell'autore - che la conoscenza e la compressione della realtà serva a sopprimere a quella consapevole e strumentale costruzione dell'oblio che si è tentata in questi anni. Al fine di un controllo dell'immaginario collettivo, a cui dare in pasto, periodicamente, la speranza di «un nuovo giorno», quasi come «un'attesa messianica». E un nuovo giorno, forse, potrebbe esserci davvero. «A patto di recuperare in maniera critica l'intero percorso fatto in questi anni: la riscrittura di un patto con le comunità. Con una postura culturale improntata all'umiltà e all'ascolto dei territori. Che - secondo Alliegro - sta mostrando un elevato grado di civiltà e maturità». Il professore universitario si ricollega ai fatti di Marsico: «Credo che in quella occasione la protesta non andava letta come un tentativo di destabilizzazione politica. Ma come il segnale di un rapporto identitario tra il territorio e la sua comunità, che non rimane più a guardare, ma ha nuova consapevolezza e chiede di poter partecipare alle decisioni».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



La presentazione di Totem nero, con il presidente Lacorazza e l'autore, Enzo Allegro

PERFORAZIONI OFF SHORE

L'appello della Ola Mar Tirreno a rischio tsunami «Fermate il pozzo Marsili 1»

POTREBBE rappresentare una pericolosa minaccia per la costa tirrenica lucana. Secondo le previsioni più pessimistiche potrebbe provocare addirittura un tsunami. Ed è per questo che l'associazione ambientalista lucana lancia un appello per contrastare il progetto della Eurobuilding Spa. La società della provincia di Ascoli Piceno, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha presentato una richiesta autorizzativa per ricerca di fluidi geotermici nell'ambito del progetto denominato "Tirreno Meridionale 1". E ora attende dal ministero dell'Ambiente il rilascio del parere positivo di Via (Valutazione d'impatto ambientale) per la perforazione del pozzo esplorativo "Marsili 1".

Le operazioni di perforazione-localizzazione nel mar Tirreno Meridionale - dovrebbero raggiungere la profondità di 2,5 chilometri al fine di sfruttare le riserve di fluidi geotermici del vulcano sottomarino Marsili ancora attivo che si trova a circa 100 chilometri dalle Isole Eolie e prospiciente le coste tirreniche siciliane, calabresi e lucane. Il progetto da oltre 2 miliardi di euro di investimento - a seguito di alcune indagini effettuate negli anni 2005, 2009 e 2011 - è stato inserito all'interno di un campo marino più ampio che potrebbe prevedere la realizzazione, entro il 2015, di ben 4 piattaforme estrattive per una produzione totale di circa 1.000 MW di energia geotermica derivante dal flusso idrico di origine vulcanica.

La Ola sottolinea come nello Studio Preliminare Ambientale prodotto e depositato dalla Eurobuilding spa sia presente «una pericolosa contraddizione».

L'associazione ambientalista spiega: «Mentre da un lato si fa riferimento a "non meno importanti effetti legati a rischio vulcanico, sismicità indotta", dall'altro il progetto "Tirreno Meridionale 1" viene considerato come una sorta di banco di prova, ovvero il "punto di partenza della valutazione degli impatti ambientali provocati dallo sfruttamento del campo geotermico del vulcano Marsili e l'identificazione del contesto naturale di riferimento ("punto zero"), cioè l'osservazione dello stato dell'ambiente prima dell'intervento antropico".

In sostanza - dice la Ola - una vera e propria "sperimentazione" che metterebbe a rischio l'intero ecosistema del mar Tirreno e 4 regioni costiere (Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia) per "capire in quale misura l'attività antropica potrebbe arrecare modificazioni che danneggino l'ecosistema costituito e, di conseguenza, pianificare un piano di contenimento e mitigazione dei rischi connessi".

Del rischio di sismicità indotta connesso alle perforazioni nell'area del Marsili - il vulcano sottomarino più grande d'Europa - e nei Campi Flegrei, se ne sono occupati - esprimendo la propria contrarietà - numerosi geologi, come il professor Benedetto De Vivo, docente di geochimica dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Le conseguenze sarebbero devastanti, senza escludere il "pericolo tsunami".

La Ola ricorda che in merito al progetto di perforazione del pozzo geotermico "Marsili 1" è possibile presentare osservazioni entro e non oltre il 4 maggio 2014. L'appello è rivolto ad associazioni, cittadini ed alle amministrazioni coinvolte.



Scaroni: «La gente che vive vicino ai nostri impianti deve percepirne i vantaggi»

«SE vogliamo fare gli Stati Uniti d'Europa, dobbiamo anche fare gli Stati Uniti dell'Energia». E' quanto ha affermato ieri l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, in un'intervista alla "Frankfurter Allgemeine Zeitung".

«Il vecchio continente si potrebbe liberare nel medio termine dalla sua dipendenza dai fornitori di gas russo Gazprom se gli Stati Membri lavorassero insieme».

Le dichiarazioni dell'ad Eni alla 'Frankfurter Allgemeine Zeitung'. «Facciamo gli Stati Uniti dell'energia»

zione degli investimenti.

Gli investimenti per realizzare una rete pan-Europea di gas non sarebbero eccessivi, secondo Scaroni, nell'ordine decine o centinaia di milioni di euro. Spesso manca solo un piccolo investimento tecnico aggiuntivo su impianti già esistenti.

Oggi, l'Europa ha due problemi legati alla politica energetica, dice Scaroni.

Il primo è che non è chiaro quali siano i temi di competenza tra l'Unione Europea e gli Stati Membri.

Secondo, all'interno della Commissione Ue le responsabilità sull'ener-

Ma per far questo sono però necessari investimenti per creare una rete di gasdotti pan-Europea». In particolare l'Ue ha bisogno di tre cose: un obiettivo, una scadenza, ad esempio l'anno 2020, e un regolatore europeo che si occupi di regolazione e remunerazione.



L'Ad Eni, Paolo Scaroni

gia sono frammentate tra almeno 5 commissari: Energia, Industria, Ambiente, Concorrenza e Politica Estera.

E non esiste un coordinamento tra queste parti.

«Se guardiamo agli Stati Uniti - afferma - non esiste che i singoli stati perseguano una propria politica energetica. L'energia è talmente cruciale che questo principio deve valere anche in Europa».

Nel settore del petrolio, Scaroni vede qualche segnale di speranza: il prezzo tenderà nel lungo periodo a scendere, la previsione è di circa 90 dollari al barile.

Ma i progetti di sviluppo di Eni raggiungono il breakeven con soli 45 dollari al barile.

Scaroni reputa che il successo stra-

tegico venga prima di tutto dalla ricerca di nuovi giacimenti: «Nell'esplorazione, Eni è l'azienda con più successo al mondo», sottolinea. «Eni - aggiunge - può aumentare la produzione ogni anno del 3 per cento anche vendendo una parte delle risorse scoperte».

Come si comporta Eni nei confronti delle comunità - in via di sviluppo o industrializzate - che ospitano le sue attività? «Vogliamo che la gente che vive intorno ai nostri impianti, percepisca il vantaggio della nostra presenza, investiamo in scuole, formazione ospedali, forniture di acqua ed energia». Quindi durante la produzione il gas associato non viene bruciato in torcia, ma utilizzato a in centrali per la produzione di elettricità domestica.

10 | Primo piano

Venerdì 4 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it



VIABILITÀ

Lunedì Pittella presenterà ai sindaci i progetti e l'iter dei lavori per come previsto dall'Anas

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Un finanziamento da circa 400 milioni, divisi in due tronconi: i fondi di coesione e sviluppo 2007-2013 per poco più di 194 milioni e altri 181 milioni di euro disposti secondo la legge 488 del 1999. Il succo dell'accordo di programma quadro firmato ieri a Roma tra Anas, Stato e Regione sta tutto qui. Un finanziamento che permetterà di mettere le mani su alcune infrastrutture lucane per lavori di adeguamento, messa in sicurezza, progettazione e completamento. Si tratta esclusivamente di interventi su strade, alcune da troppo tempo rimaste fuori da progetti di investimento. E sono tutte opere di collegamento strategiche sul suolo lucano che lunedì il presidente Pittella presenterà ai

L'accordo rientra nel Piano per il Sud

sindaci nel palazzo della Regione. Ma a guadagnarci è più la provincia di Potenza, visto che per quanto riguarda Matera le opere previste sono tutte in via progettuale. Non c'è nulla, infatti, che si potrà fare nei prossimi mesi, almeno per quanto riguarda Matera. Ieri a Roma, al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, non c'era solo Marcello Pittella assieme al presidente dell'Anas Pietro Ciucci. A sottoscrivere l'accordo al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica alla presenza, c'erano anche Vincenzo Donato, Direttore Generale per la politica regionale unitaria nazionale e della Maria Margherita Migliaccio, Direttore generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione e i progetti internazionali.

Si tratta di un piano importante per la Basilicata, che assegna risorse consistenti per completare e rimettere a nuovo alcune vie di collegamento considerate fondamentali. Due su tutte sono alcuni punti della Potenza Melfi, la cosiddetta "strada della morte" che in alcuni punti raggiunge livelli di altissima pericolosità e la creazione di una variante sulla Tito Brienza utile ad isolare il paese dall'enorme mole di traffico che quotidianamente lo attraversa da e verso lo svincolo di Atena Lucana dell'A3.

L'accordo rientra nel cosiddetto piano nazionale per il Sud, deliberato dal Cipe il 3 agosto 2011 con il documento numero 62. Un accordo che per Pietro Ciucci è «di fon-



Infrastrutture, a Roma firmata l'intesa

Quattrocento milioni per adeguamento e progettazione di diverse strade di collegamento, ma per Matera c'è poco

damentale importanza, che è seguito alle direttive del Ministro Lupi. La sinergia e collaborazione con il Ministero, il Dipartimento e la Regione Basilicata ci consentiranno di pianificare al meglio gli interventi previsti, di completare le progettazioni e le opere avviate e di potenziare i collegamenti viari in Basilicata con le dorsali ionica e tirrenica e i territori ai confini con la Calabria».

E mentre a Matera si leva il coro di dei contrari guidato dal presidente della pro-

vincia Stella ad esultare è Margiotta che spera in immediate ricadute economiche sul suolo lucano.

Il senatore Margiotta, in qualità di componente della Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni, si congratula con «il presidente Pittella, e il presidente Ciucci, perché questa firma ai tradurrà in investimenti significativi in un comparto fondamentale che andranno a colmare le carenze infrastrutturali interne e le difficoltà di accesso al nostro territorio». E per quanto

riguarda la Tito brienza c'è anche in previsione la costruzione di un nuovo svincolo verso la città da località Nuvolesse e l'adeguamento dello svincolo per Satriano, per molti di questi progetti i lavori inizieranno entro l'anno, ora bisognerà vedere se la copertura finanziaria basterà per tenere in piedi tutto il progetto. Difficile dirlo, visto che i ritardi in questo genere di lavori sono all'ordine del giorno.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DEGLI INTERVENTI

Bradonica

IL PRIMO intervento riguarda la strada statale 665 "Bradonica". Si tratterebbe di realizzare il primo stralcio funzionale tra i chilometri 76 e 82 nel comune di Spinazzola, ai confini con la Puglia e Basilicata. Si tratta di una via di collegamento importante a scorrimento veloce che dovrebbe unire, nei 112 chilometri previsti alla fine della sua costruzione Puglia e Basilicata. Attualmente sono aperti al traffico i tronchi Aeroporto di Foggia-Masseria Santa Maria (Montemilone) e Palazzo San Gervasio-Matera. Ma si tratta solo di un primo stralcio funzionale.



Potenza-Melfi

UNO degli interventi tra i più attesi riguarda quello della messa in sicurezza della Potenza Melfi, la strada dove si registra un impressionante numero di incidenti stradali, spesso mortali. Gli interventi però riguarderanno esclusivamente "punti salturni" tra il chilometro 0 e il 48 relativi al nuovo itinerario ma con un preciso obiettivo, quello della messa in sicurezza generale. Il progetto infatti prevede un sensibile aumento delle misure di sicurezza per garantire un maggiore scorrimento del traffico e meno pericoli.



Valle del Noce

L'OPERA in previsione non riguarda proprio la strada, ma la bretella di collegamento tra la statale 585 "Fondo Valle del Noce" e il centro abitato di Lauria. Si tratta di una delle grandi incompiute della Basilicata, più volte le aziende hanno abbandonato i lavori per mancanza di fondi. Ad oggi la spesa per la creazione della bretella ha superato i 40 milioni di euro per tre chilometri e mezzo di struttura. Non a caso l'opera in questione è stata oggetto anche di ripetute proteste da parte di cittadini e amministratori.



Tito-Brienza

SULLA Tito Brienza gli interventi sono diversi, tre per la precisione. Il primo riguarda la costruzione dello svincolo per Tito in località Nuvolesse, poi bisogna aggiungere l'adeguamento dello svincolo per Satriano e l'importante variante di Brienza, che dovrà isolare il paese dal traffico da e verso Atena Lucana. Non a caso la variante dovrà collegare il raccordo autostradale Siciignano-Potenza e l'A3. In pratica è previsto un restyling quasi completo dell'opera, risolvendo in primis il problema che interessa Brienza.



Statali 407 e 96 bis

IN questo caso non si tratta di lavori, ma di progettazione preliminare e definitiva del collegamento di un tratto di circa 21 km tra le statali 407 e 96 bis sull'itinerario Salerno-Potenza-Bari (Tronco I, Valico di Pazzano) nel Comune di Tolve in provincia di Potenza. Anche in questo caso non sono mancate le proteste con tanto di raccolta firme, nel corso degli anni, per procedere al finanziamento dell'opera. Ci siamo quasi: solo che per ora si parla esclusivamente di progettazione anche se in via definitiva.





Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



Dure critiche da Stella al piano di finanziamento: «Siamo gli eterni esclusi» «Matera 2019 resta un sogno» «Previste solo progettazioni appaltabili non prima di 3 anni»



A sinistra Marcello Pittella e in alto: il presidente Anas Pietro Ciucci

MATERA - L'indignazione è tanta per questo accordo firmato ieri a Roma. E la ragione è molto semplice: i piani nel materano prevedono solo interventi di progettazione, nulla che riguardi interventi a breve termine. Ed è un vero smacco per la città candidata a capitale della Cultura. Uno smacco che ha fatto andare su tutte le furie il presidente della Provincia Franco Stella che parla di «sogno infranto» quello di una possibile selezione per il 2019, «che si infrange sul muro dello strabismo congenito da cui è afflitta la nostra Regione», il problema sta proprio nelle progettazioni previste «che - continua Stella - se tutto va bene, saranno appaltabili non prima di 3 anni».

«Continuiamo a sentirci presi in giro dalle rassicurazioni che non si traducono nei fatti necessari a rilanciare il territorio della provincia di Matera. Leggiamo, ancora una volta, la volontà di sostenere lo sviluppo di una sola provincia. L'ambizione di vedere la città di Matera capofila di una regione avamposto culturale - ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Stella - si sgrigola sotto il segno di una politica distratta che dimentica di operare nel segno della coerenza. La Matera-Gioia del Colle, per fare solo un piccolo esempio, risolverebbe con un investimento modesto la

rare il territorio materano, necessario per meglio sostenere la candidatura di Matera a Capitale della Cultura 2019».

Mano è l'unica voce contraria che si alza dal territorio. Enzo Acito, presidente di Confapi parla di progettazione «assolutamente insufficiente» per la «Matera-Ferrandina-Pisticci» e la «Gioia del Colle-Matera». «Altrettanto dicasi per la «Pisticci-Tursi», dove viene finanziata solo la progettazione e non l'esecuzione delle opere. «L'assenza dei progetti preliminari di altri interventi significa che il Materano sarà escluso dalla programmazione delle infrastrutture stradali e, quindi, dalla possibilità di finanziamento, per i prossimi anni. Particolare attenzione merita il mancato finanziamento del collegamento Murgia-Pollino che, previsto per un importo di 240 milioni di euro nel dossier di candidatura di Matera capitale della cultura 2019, naufraga in un misero e parziale finanziamento della progettazione preliminare della Matera-Gioia del Colle, dimezzando in un sol colpo la dotazione finanziaria prevista per le grandi infrastrutture nel dossier di candidatura Matera 2019».

Il gruppo consiliare del Pd si rivolge direttamente a Pittella sponendolo a «promuovere ulteriori azioni e iniziative volte a rilanciare la possibilità di realizzare nella provincia di Matera quelle infrastrutture vitali, per sottrarla da quel perenne isolamento che ne mortifica il suo sviluppo e non le consente la giusta centralità». A chiudere il cerchio è Angelo Angelastri di Matera si Muove che parla di una «Regione che da tempo ha determinato queste scelte selettive che hanno - non da oggi - penalizzato il materano che a fronte di 600 milioni di euro destinato alla Basilicata un solo milione per la Matera-Ferrandina e un solo milione per la Matera-Gioia, utili solo per il fortunato progettista».



Il presidente della Provincia di Matera, Stella

«Continuiamo a sentirci presi in giro dalle rassicurazioni che non si traducono in fatti concreti»

v.panettieri@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAVOLO

Trasporti, le proposte per evitare lo sciopero

POTENZA - Berlinguer prova a scongiurare lo sciopero del trasporto pubblico locale previsto per la metà di questo mese.

Ieri infatti in una riunione l'assessore ai trasporti ha proposto la definizione di una transazione a saldo di quanto già dovuto negli anni 93/94 e il pagamento delle somme relativamente al 2013 tramite la cessione dei crediti provenienti da altre aziende.

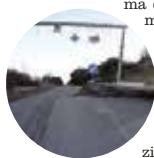
Alla riunione erano presenti i rappresentanti Anas che il presidente Cotrab che «hanno manifestato il forte disagio nei ritardi dei pagamenti dei servizi in essere che ricadono sulla funzionalità delle imprese di trasporto e sui costi, non più sostenibili, senza adeguati ricavi del personale. La trattativa è aggiornata in una prossima riunione che dovrà tenersi il 9 aprile.



Aldo Berlinguer

Matera-Pisticci

È UNA delle opere che i materani chiedono da troppo tempo, solo che il finanziamento previsto nell'accordo di programma quadro firmato a Roma dalla Regione basilicata ne prevede l'esclusiva progettazione preliminare e definitiva.



Si tratta del nuovo itinerario della «Matera-Ferrandina-Pisticci». La questione era stata analizzata anche in un incontro con l'allora presidente De Filippo assieme a Franco Stella e al sindaco di Matera Adduce. Tempo di realizzazione: almeno tre anni, troppo tardi.

Tirrenia Inferiore

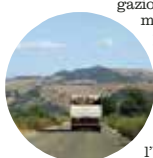
UN ALTRO aspetto degli interventi previsti dall'accordo riguarda la messa in sicurezza della strada statale 18 «Tirrenia Inferiore» nel comune di Maratea.



Questo servirà soprattutto ad evitare problemi come quello accaduto lo scorso anno con una copiosa caduta massi sulla strada che ha costretto a muoversi a senso unico alternato per un mese. Il fatto era accaduto il 25 novembre e l'Anas era già intervenuta per installare nuove reti paramassi e mantenere al sicuro dal dissesto la strada verso Maratea.

Valle Sauro-Corleto

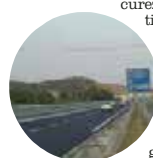
ANCHE qui stiamo parlando di un'opera che ha dei tempi quasi mitologici. Tant'è che è stata oggetto anche di un'interrogazione parlamentare presentata dall'allora parlamentare dell'Ulivo Gianni Pittella.



Stiamo parlando del 1°, 2° e 3° lotto della statale «Strada Fondo Valle Sauro-Corleto Perticara - strada provinciale Camastra». Il primo lotto fu addirittura assegnato dall'Anas nel 1986 per un'estensione di poco più di dodici chilometri, forse è la volta buona anche per gli altri lotti.

Basentana

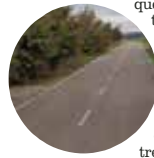
NON è solo Basentana, ma tutto l'itinerario. Il progetto deliberato dal Cipe prevede l'adeguamento strutturale e messa in sicurezza dell'itinerario basentano (compreso l'accordo di autostadale Sici-gnano-Potenza) e l'innalzamento dell'accessibilità alla città di Potenza con un rinnovo degli svincoli e un miglioramento della sicurezza. Oltre a questo è previsto il primo e il terzo stralcio del tratto di collegamento tra le statali Basentana e Sinnica (Pisticci-Tursi). Costo complessivo previsto circa 40 milioni di euro.



La realizzazione di molto. È uno dei punti dolenti dell'accordo che ha fatto saltare dalla sedia la comunità materana. Il finanziamento è previsto per il 100% dell'opera. Bisognerebbe valutare, ancora una volta, i ritardi che affliggono questo tipo di infrastrutture. Di certo non sarà pronta per il 2019.

G. del Colle-Matera

UN MILIONE di euro per mettere a punto la Gioia del Colle-Matera sul corridoio «Murgia-Pollino». Il problema che anche in questo caso si tratta di un'esclusiva di progettazione preliminare che potrebbe allungare i tempi di realizzazione di molto. È uno dei punti dolenti dell'accordo che ha fatto saltare dalla sedia la comunità materana. Il finanziamento è previsto per il 100% dell'opera. Bisognerebbe valutare, ancora una volta, i ritardi che affliggono questo tipo di infrastrutture. Di certo non sarà pronta per il 2019.



La realizzazione di molto. È uno dei punti dolenti dell'accordo che ha fatto saltare dalla sedia la comunità materana. Il finanziamento è previsto per il 100% dell'opera. Bisognerebbe valutare, ancora una volta, i ritardi che affliggono questo tipo di infrastrutture. Di certo non sarà pronta per il 2019.

12 | Primo piano

Venerdì 4 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

■ **IL CASO** Finisce dai pm la vicenda dell'«irreperibile» Chen Jianren
A tradirlo i familiari dell'anziano signore che -non- accudiva

Finto badante cinese smascherato

No all'istanza di emersione dal lavoro sommerso dopo la segnalazione dei militari di Melfi

di LEO AMATO

POTENZA - Sulla carta Chen Jianren avrebbe fatto per anni da badante a un anziano signore di Melfi ormai non più autosufficiente. Ma i carabinieri del nucleo operativo hanno mangiato la foglia, la vicenda è finita negli uffici della procura di Potenza e di Chen, all'improvviso, si sono perse le tracce.

Ha tutta l'aria di un raggio quello scoperto dai funzionari dello sportello unico per l'immigrazione che a maggio hanno respinto l'istanza di emersione dal lavoro irregolare presentata da Giuseppe Savino, l'anziano signore di cui sopra.

Stando a quanto ricostruito dai giudici del Tar Basilicata, che mercoledì hanno rigettato il ricorso dell'avvocato del signor Jianren, Ameriga Petrucci, a novembre del 2012 si erano presentati in due negli uffici della Prefettura di Potenza: lo stesso Jianren ed Eva Di Francesco, moglie di Savino con una delega del marito «impossibilitata a firmare». Ai funzionari incaricati del disbrigo di pratiche di quel tipo avevano dichiarato di convivere sotto lo stesso tetto assieme a due dei figli della coppia.

Eppure l'assenza dell'uomo aveva fatto scattare i controlli delegati ai militari dell'Arma di Melfi che una volta arrivati all'indirizzo di residenza dei coniugi si sono accorti dell'assenza del badante. Anche la signora Di Francesco avrebbe ammesso fuori dai denti che «alle loro dipendenze non avevano mai avuto



Una badante a passeggio con un'anziana

alcun badante di nazionalità cinese». Di più: «non vi era alcun badante cinese» dato a occuparsi del padre sarebbero stati «il figlio Mauro Savino e la sua convivente Ion Laura Manuela». Così il verbale dei carabinieri che riferiscono quanto affermato dalla donna.

Il risultato è che a febbraio dell'anno scorso l'avvocato di Savi-

no, che è sempre Ameriga Petrucci, avrebbe chiesto notizie della pratica in Prefettura smentendo l'affermazione attribuita alla signora. Al che i militari hanno ricevuto un'ulteriore delega d'indagine da parte dell'ufficio raccogliendo una dichiarazione del figlio dei due coniugi, Mauro Savino, per cui Chen «non aveva mai prestato attività lavoro».

rativa alle dipendenze del padre».

A questo punto sarebbe stata inviata anche una segnalazione formale in Procura. Di fatto a giugno l'istanza di accesso dell'avvocato Petrucci a nome di Savino sarebbe stata respinta «in quanto della questione era stata interessata la Procura della Repubblica di Potenza». E due setti-

mane dopo lo stesso avvocato avrebbe chiesto di conoscere l'esito del procedimento ma «in nome e per conto» del signor Chen Jianren.

Di fronte ai giudici del Tar la Prefettura si è dovuta difendere anche per le notifiche mancanti al presunto badante spiegando che anche gli accertamenti dei carabinieri «sia presso l'anagrafe comunale, sia presso la piccola comunità di cinesi presenti sul territorio» non avevano dato i frutti sperati e «il ricorrente risultava irreperibile». Sparito.

In conclusione, per i magistrati, l'amministrazione resistente non poteva fare altro che respingere l'istanza presentata dal signor Savino visto che dalle dichiarazioni della moglie e del figlio «emerge chiaramente la circostanza che il ricorrente non aveva lavorato» alle sue dipendenze. Quanto alle mancate notifiche il Tar aggiunge che «il procedimento in questione era stato attivato dal signor Giuseppe Savino e perciò soltanto a costui doveva essere comunicato il provvedimento di rigetto». Mentre «il diverso procedimento, relativo al permesso di soggiorno» del signor Jianren «non è mai iniziato». Motivo per cui non c'era nessun obbligo di comunicazione nei suoi confronti.

Resterebbe soltanto da capire chi ha mentito in tutta questa storia, irreperibile o meno. Ma più che ai giudici del Tar spetterà forse ai colleghi del Tribunale provare a fare chiarezza anche su questo aspetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA MAXI INCHIESTA NEL VULTURE

«Deve cessare la connivenza tra giornalisti e un' indefinita parte del Palazzo di giustizia»

INTERVENGO in qualità di difensore di fiducia dei signori Cassotta, Giocchino Sergio e Mecca Michele, menzionati nell'articolo giornalistico pubblicato il 29 marzo 2014 sul vostro giornale, per precisare quanto segue.

Ancora una volta chi scrive deve rappresentare l'anomalia tutta lucana, e in particolare modo potentina, con cui la stampa viene posta in condizione di poter pubblicare, all'insaputa dei diretti interessati e in spregio a qualunque regola in punto di diritto di difesa e di segreto istruttorio, fatti e circostanze (tutte da verificare) inerenti procedimenti penali, le cui indagini, lungi dall'essere sottoposte a un pur minimo vincolo di segretezza, vengono puntualmente riferite, confidate, materialmente consegnate (non è una nuova la prassi di ritrovare negli articoli giornalistici interi stralci di documenti scritti resi dall'autorità giudiziaria) o semplicemente pubblicizzate al giornale di turno, rendendo così pubblico ciò che invece dovrebbe essere conosciuto, almeno così pubblicistico, prima da chi, per quel procedimento penale, è indagato.

Questo principio, in Basilicata, è costantemente disatteso, riprova ne è appunto l'articolo

giornalistico pubblicato sul Quotidiano della Basilicata, e non solo, il giorno 29 marzo 2014 ed avente come titolo: «Nuova Maxi inchiesta nel Vulture».

Si tratta di un articolo in cui, lungi dalla mera rappresentazione dell'esistenza di un'indagine, il giornalista ha esposto fatti, circostanze e accadimenti, imputando a determinati soggetti determinate fattispecie delittuose ed addirittura delineando rapporti e conoscenze tra gli stessi, dimostrando così, in maniera inequivocabile, di aver avuto cognizione diretta del contenuto di un avviso di conclusione di indagini di cui però i diretti interessati (35 persone di cui il giornalista ha avuto modo di pubblicare luogo e data di nascita) ad oggi non hanno avuto ancora alcuna notizia (e ne sono passati oltre due dalla pubblicazione del redatto articolo)!

Come è possibile che si consenta ad un giornalista di poter sapere, in maniera così dettagliata, dell'esito di un'indagine i cui contenuti andavano al massimo comunicati, nelle forme che la Procura avrebbe ritenuto

di adottare, successivamente alla notifica del provvedimento ex art. 415 bis c.p.p.?

Non mi dilungherò oltre, atteso che non sono, mio malgrado, nuovo a comunicazione del genere, ma non è tollerabile oltre un simile modus operandi da parte di chi fa informazione e di chi invece, nell'ambito della giustizia, dovrebbe mantenere riserbo e rispetto delle regole, soprattutto dei diritti degli indagati, che come tali, diversamente da quello che si ritiene, hanno diritto a maggior tutela, perché vige ancora nel nostro ordinamento giudiziario, ed è costituzionalmente sancito dall'art. 27 comma 2 cost., il principio di presunzione di innocenza o, secondo alcuni, di non colpevolezza, almeno sino all'esito definitivo del giudizio.

Questa evidente e cattiva connivenza tra giornalisti e una indefinita parte del Palazzo di giustizia di Potenza, deve cessare.

Non è quindi accettabile, per chi scrive, che contravvenendo anche alle regole che in punto di privacy sono state dettate dal legislatore e dal codice deontologico della categoria, il giornali-

sta abbia deciso di pubblicare nomi e cognomi di presunti indagati, aggiungendovi data e luogo di nascita.

Si tratta di una esposizione mediatica e di una invasione della privacy non giustificata e ancor meno giustificabile quando il tenore dell'articolo, come nel caso di specie, presenti quei presunti fatti, non come oggetto di un successivo accertamento giudiziario, ma come eventi acclarati!

Non è tollerabile, ancorché il legittimo e illegale, che un cittadino apprenda dagli organi di stampa di essere indagato, che debba leggere da un giornale di essere stato oggetto di indagini e di dover difendersi, ancor prima che inizi un processo, da un articolo giornalistico in cui, con sorprendente dovizia di particolari, si parla di prove raccolte oppure, come nel caso di specie, di intercettazioni, del loro contenuto e di come le stesse vadano interpretate.

Le persone coinvolte e menzionate nell'articolo hanno come unico sollievo quello di sapere che di certo il giornalista, autore dell'articolo citato, non

prenderà parte al giudizio in qualità di giudice, dato che il tenore del suo scritto pone seri dubbi sulla sua imparzialità e autonomia di giudizio.

Va infine rappresentato che non è certo mediante la sola eventuale pubblicazione di questo scritto che i miei assistiti ritengono superata la questione, ma di questa ennesima vicenda se ne dovrà anche occupare l'autorità giudiziaria al fine di stabilire in quale modo e di chi sia la responsabilità per una simile divulgazione di notizie coperte da segreto istruttorio.

Avvocato Giorgio Cassotta

Gentile avvocato, non spetta certo a un giornalista verificare che un avviso di chiusura delle indagini sia stato notificato a tutti i suoi destinatari prima di darne notizia. Pertanto non si capisce davvero di che segreto istruttorio parli se il codice stabilisce che «gli atti d'indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti dal segreto fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari». Quanto al reale tenore dell'articolo chiunque fosse interessato può farsene un'idea online dov'è possibile consultarlo ancora oggi.

Cordiali saluti.

Leo Amato

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

Il vice presidente di Confindustria con delega per il Sud è scettico sulla proposta dei Governatori Caldoro e Pittella: «La vera urgenza riguarda i fondi Ue»

«Macroregione? Solo parole»

Alessandro Laterza: «Non è tempo di dibattiti. Le priorità sono altre»

di ANTONELLO GRASSI

«Sì, sì... le macroregioni sono un bellissimo tema. Ma oggi non abbiamo tempo per esercitarci in discussioni teoriche». Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con delega per il Mezzogiorno, reagisce quasi con fastidio alla domanda su che cosa ne pensino gli industriali della proposta avanzata dal Governatore della Campania Stefano Caldoro e rilanciata dal presidente della Giunta lucana Marcello Pittella. Cinquantacinque anni, amministratore delegato dell'omonima casa editrice, la prima per importanza nel Mezzogiorno, Laterza teme soprattutto una cosa: che tutto questo gran parlare di riforme, riforme necessarie beninteso, serva a rimuovere la realtà, che è drammatica. Ad allontanare il momento in cui si dovrà passare dalle chiacchiere ai fatti. E quel momento è arrivato da un pezzo. Come spesso scrive, con toni allarmati, sul Sole 24 Ore, di cui è collaboratore. «Non perdiamo di vista la realtà», ripete. E la realtà, al momento, nel Sud è una sola: quella dei fondi strutturali europei. E' soprattutto su questo, dice, che dobbiamo concentrarci, evitando di «distrarci dagli obiettivi e dai problemi concreti per produrci in esercizi di fantasia che servono solo a farci perdere tempo e opportunità». Se questa è la premessa, parlare di macroregioni con il numero due degli Industriali non è facile.

Insomma, presidente, ho capito bene: quello delle macroregioni non è un tema che vi appassiona?

«Non ne abbiamo discusso negli organi competenti. La nostra attenzione, oggi, è concentrata su altre cose, su altre priorità. Come quella dell'agenzia per la coesione. Altro che pensare ad aprire altri tavoli di discussione su temi, sia pure importanti, come la macroregione. Sulla quale non abbiamo nulla da dire, per il momento. Ci sembra un bell'argomento da affrontare in un dibattito politico, ma non ne vediamo l'utilità sul piano pratico. No, non è la macroregione l'orizzonte verso il quale ci muoviamo. E poi le Regioni del Mezzogiorno oggi hanno altri problemi...»

Ad esempio?

«Ad esempio il problema, che è sotto gli occhi di tutti, di una difficoltà di dialogo in seno alla Conferenza delle Regioni. E non è che, rilanciando la posta, risolviamo il problema di un mancato accordo tra gli enti del Sud. Anzi».

E' un fatto, però, che le Regioni del Mezzogiorno mostrano la corda. Sono alle prese con problemi atavici che paiono ormai irrisolvibili. Non ritiene che avrebbero bisogno di misure choc? E se non quali sono i provvedimenti che lei ritiene più



urgenti? Non pare che il Governo si stia spendendo molto per il Sud...

«Non è così. Certo, si tratta di impegni tutti da verificare, ma dal Governo alcune risposte importanti già sono arrivate. Si tratta di provvedimenti ai quali non è stata data ancora pubblicità e che sono ancora privi di atti ufficiali, e tuttavia l'Esecutivo ha detto sì all'istituzione di un'agenzia della coesione, ha confermato la copertura, per il 2014, dei fondi saranno impiegati sfondando il patto di stabilità; è stato convocato un incontro partenariale, chesi terrà la prossima settimana, sul ciclo di programmazione 2014-2020. Insomma, nuovi elementi ci sono. E c'è anche un interlocutore: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Del Rio.

Quindi sulle politiche del Governo per il Sud, lei dà un giudizio positivo...

«Guardi, il nostro problema, come al solito, è quello di fare le cose, di lavorare, non di dare giudizi. Dobbiamo soltanto trovare il modo di dare seguito agli impegni presi. E' per questo che le dico che la macroregione è un argomento interessante, ma privo di ricadute concrete per l'immediato e tutto ancora da sviluppare, da calare nella realtà. Mi chie-

derai, per esempio, come coniugare il tema della macroregione con quello delle aree metropolitane...»

Insomma le Regioni farebbero bene a concentrarsi sulla spesa dei fondi europei. Come giudica la situazione?

«La verità è che siamo molto indietro. Si parla dei fondi europei 2014-2020 eppure non riusciamo a spendere tutti quelli del programma 2007-2013. Dobbiamo imparare ad essere efficienti. Non perché ce lo chieda Bruxelles. Ma perché ormai il 50% delle infrastrutture al Sud si fa con i fondi strutturali. Investimenti non se ne fanno più, come prova la semplice osservazione della realtà: le scuole fatiscenti, le infrastrutture incomplete, il territorio dissestato, il patrimonio culturale abbandonato. Si tratta di priorità che ormai possono essere finanziate solo con i fondi strutturali risorse della politica di coesione sono destinate a rappresentare un terzo della spesa pubblica in conto capitale dell'intero Paese, ed oltre la metà di quella del Mezzogiorno. Cerchiamo, dunque, di farla funzionare meglio: distrarci dagli obiettivi e dai problemi concreti per produrci in esercizi di fantasia serve solo a farci perdere tempo e opportunità».

Massimo Lo Cicero: «Un'Italia da rifondare»

«Ma io dico: si può fare Ecco come e perché»

di MASSIMO LO CICERO

UNA macroregione del Sud? La domanda è fuori tema. Il problema non è dare al Sud l'illusione di essere parte di un potenziale Stato federale, circondato da imitazioni come la Padania.

La questione è molto diversa: bisogna riflettere sull'errore di avere creato una ventina di regioni in Italia, sovrapposte e confuse con gli enti locali, e proporre soluzioni adeguate. Il problema nacque con il quarto Governo De Gasperi (aprile del 1947), quando la guerra fredda impose all'Italia di essere un confine geopolitico ed il Partito Comunista fu escluso dal governo del paese. Comunisti e Socialisti, che avevano indicato, fino ad allora, di essere a favore di uno Stato nazionale, cambiarono opinione e votarono, nell'Assemblea Costituente, per l'introduzione delle Regioni nella carta costituzionale. Democristiani, Repubblicani ed Azionisti erano favorevoli alla Regione; Comunisti e Socialisti diventarono favorevoli perché esclusi dal Governo per ottenere uno spazio di controllo sul potere politico ed amministrativo, almeno in alcune aree del paese. Queste le premesse della creazione delle regioni nel 1970: e da allora è venuta solo la deludente e confusa prestazione che, nei successivi quarant'anni, esse hanno dimostrato di realizzare. Ha ragione Stefano Caldoro quando afferma che «Non servono piccoli Stati interni allo Stato» ma le Regioni italiane non sono affatto Stati e, purtroppo, sono state trasformate in pesanti organizzazioni: massimali dove l'amministrazione prevale sulla strategia politica di programmazione e la cattura del consenso elettorale fa premio sulla razionalità e l'efficacia delle scelte da realizzare. Costruire macroregioni, capaci di riordinare la relazione tra apparati amministrativi scelte autonome delle imprese, e delle organizzazioni non statali, è il terreno della prossima stagione politica. Le regioni attuali sono troppe e troppo diseguali tra loro. Le città sono la rete che rappresenta il reale tessuto locale del paese. E tre città, Milano, Roma e Napoli, che contano ciascuna circa quattro milioni di abitanti, sono i tre poli metropolitani che il paese dovrebbe riconoscere. Sono queste tre aree che dovrebbero essere riordinate e trasformate nel centro di gravità per le reti di comuni e di città, che le circondano.

Napoli potrebbe essere il centro di una macroregione limitata al Mezzogiorno continentale: un sistema sociale che presenta una opportunità per tre grandi sfide politiche. Gestire venti milioni di abi-

tanti, una comunità adeguata ad un intero stato europeo, anzi alla somma tra Grecia e Portogallo; ridefinire la qualità dell'economia che si presenta nelle coste ad est e ad ovest degli Appennini, troppo ricca la costa adriatica e troppo povera quella tirrenica; creare un sistema economico della montagna che si snodi lungo gli Appennini, dal Molise alla Sila, passando per la Basilicata. Due aree metropolitane in America (Los Angeles e San Francisco) contano appunto 20 milioni di abitanti e sono raggiungibili, reciprocamente, con cinque ore di automobile. Tra Napoli e Bari ne occorrono tre; ma tra Napoli e Reggio Calabria molte di più. Collegare la popolazione e le città, che sono insediate nel perimetro del Mezzogiorno, è la prima sfida per creare un mercato che si possa estendere su se stesso. Quel mercato,



una volta esteso, si dovrebbe collegare all'Italia ed all'Europa. Ma solo la scala della macroregione, essenziale nella sua organizzazione nei suoi risultati, potrebbe alimentare la spinta per la crescita che, a sua volta, darebbe una spinta, ulteriore e moltiplicativa, all'economia italiana ed alla sua produttività per competere in Europa e nel mondo.

E' realizzabile questa trasformazione del Mezzogiorno continentale? Si può provare utilizzando un processo che in Europa ha avuto un certo successo. Si crea un Consiglio dei Governatori delle Regioni, analogo al Consiglio dei capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea. Le singole questioni, sanità o trasporti, si discutono tra gli assessori al ramo di ogni regione, come accade per i ministri delle finanze che si riuniscono nell'Ecofin. L'indirizzo politico viene discusso dai Governatori. Il Consiglio dei Governatori si avvale di un segretario per programmare la finanzia le strategie degli interventi: potrebbe essere anche l'Agenzia della Coesione che si è dissolta nel trapasso tra il Governo Letta ed il Governo Renzi. Progressivamente si creano reti di area vasta, nelle tre fasce, le pianure di est ed ovest e la fascia appenninica, nelle quali si impiantano strutture di coordinamento: ridimensionando progressivamente la numerosità degli apparati amministrativi rispetto alla libera iniziativa delle imprese e delle famiglie, o delle organizzazioni private che sviluppano servizi comuni ed infrastrutture. Sistemi simili possono essere realizzati intorno all'area metropolitana di Roma ed al sistema che collega la Toscana alle Venezie, passando per Emilia e Lombardia. Il Nord Ovest, Sicilia e Sardegna potrebbero essere altre tre entità autonome.

FINANZA Tassi fermi al minimo storico (0,25%). Possibili ulteriori tagli

Inflazione, nuove misure Bce

Draghi preoccupato pensa all'acquisto di titoli finanziari su larga scala

di DOMENICO CONTI

ROMA - Si avvicinano nuove misure straordinarie della Bce, incluso l'acquisto di titoli finanziari su larga scala per contrastare l'inflazione esangue dell'Eurozona. Il consiglio, unanime, è pronto ad agire, ha spiegato il presidente Mario Draghi, confessando che la sua paura maggiore è una lunga stagnazione, e facendo un mea culpa a nome della Bce per aver sottovalutato il calo dell'inflazione.

Al termine della riunione che ha lasciato i tassi fermi allo 0,25%, minimo storico dallo scorso novembre, Draghi ha dato una parziale risposta a chi chiedeva di agire subito con l'inflazione dell'Eurozona allo 0,5%. La decisione ancora non c'è ma i tempi si fanno serrati: tutto potrebbe dipendere dall'inflazione di aprile. Uscendo insolitamente dall'aplo di banchiere centrale, Draghi si è però concesso una sarcastica bacchettata al Fondo monetario internazionale dopo l'invito ad agire subito, fatto dal direttore generale Christine Lagarde mercoledì, a poche ore dall'inizio del consiglio Bce a Francoforte. Il Fmi è «estremamente generoso di consigli» lo sia anche alla vigilia dei meeting della Fed.

Pur rinviando le decisioni vere, il messaggio ha convinto i mercati, con l'euroeso a 1,37, lo spread a 165 e le borse in volata. Draghi ha ribadito che la Bce tiene il dito sul grilletto per un nuovo taglio dei tassi e ulteriori misure di al-

lento monetario. Forte della recente apertura di Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank che nel consiglio Bce aveva sempre osteggiato il "quantitative easing", Draghi si è spinto oltre. «Il consiglio direttivo ha detto ai giornalisti e alla comunità finanziaria che lo segue da un capo all'altro del mondo - è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali, nell'ambito del suo mandato, per affrontare con efficacia i rischi di un periodo di bassa inflazione troppo prolungata», «Anche», ha spiegato, sta a significare che le misure

convenzionali non sono esaurite: dunque potrebbe arrivare presto un taglio dei tassi. Ma la Bce è pronta a fare di più: fra le misure non convenzionali, quale potrebbero essere tassi negativi, o un nuovo maxi-prestito alle banche vincolato all'erogazione di prestiti, «è incluso il quantitative easing», l'espansione del bilancio della Bce acquistando titoli. Quali titoli, ancora non è chiaro: «vi sono varie preferenze». L'ideale sarebbe per la Bce poter comprare «Abs», i bond emessi a fronte di attivi come prestiti a famiglie e imprese: comprati libererebbero credito per l'economia reale. Ma gli «Abs» sono quasi azzerati dopo la crisi del 2007. Restano le alternative dei bond bancari, un mercato però già tornato in salute, e dei titoli di Stato, dove entrano in gioco gli appetiti dei Paesi ad alto debito dell'Eurozona, con il nodo di dover scegliere su quali Paesi emittenti comprare.

**Nuovi
maxiprestiti
alle banche**

ALITALIA Del Torchio conferma: «Apriamo la fase negoziale»

Etihad ha concluso la due diligence

Oggi potrebbe arrivare l'offerta degli arabi

Si ridisegneranno le rotte. Alla compagnia italiana toccherebbe il lungo raggio e l'integrazione con Air Berlin

ROMA - Due diligence conclusa. Alitalia ed Etihad passano alla fase due. L'esame approfondito dei conti dell'ex compagnia di bandiera da parte dell'aviazione degli Emirati Arabi è «praticamente concluso» e ora inizia la fase negoziale che porterà alla definizione del Piano industriale congiunto. Per considerare definitivamente conclusa questa prima fase e accedere alla seconda, però, manca ancora l'offerta di Abu Dhabi per l'ingresso in Alitalia,

attesa forse già per oggi. «La due diligence è praticamente conclusa», ha annunciato ieri da Venezia l'ad di Alitalia Gabriele Del Torchio: «Adesso stiamo aspettando di vederci per approfondire i temi ed entrare nella fase negoziale».

Appena mercoledì sera lo stesso Del Torchio era stato un po' più cauto dicendo che per la conclusione dell'esame approfondito dei conti (che Etihad sta passando al setaccio da due mesi) serviva ancora qualche giorno. C'è infatti ancora un tassello mancante: la lettera d'intenti di Etihad che fissa le condizioni per l'investimento in Alitalia. Secondo fonti della compagnia di Abu Dhabi, citata dall'agenzia Bloomberg, Etihad sta valutando un'offerta cash di almeno 250 milioni (altre voci parlano di un investimento di circa 300 milioni). L'offerta potrebbe arrivare già oggi, come ha indicato il direttore corporate di Intesa Sanpaolo (primo

azionista di Alitalia con il 20,59%) Gaetano Micciché: «Credo che arrivi l'offerta» di Etihad su Alitalia, ha detto.

Ora si può quindi passare alla fase negoziale con la definizione del Piano industriale congiunto. Che dovrebbe ridisegnare la mappa delle rotte, con una diminuzione del medio raggio ma un incremento del lungo raggio. A conferma di questo, ieri Del Torchio, presentando il nuovo volo intercontinentale Venezia-Tokyo, ha annunciato l'intenzione di lanciare un nuovo collegamento di lungo raggio da Venezia (che è la terza città italiana, dopo Roma e Milano, ad ospitare i collegamenti intercontinentali della compagnia italiana) per il nord America: «credo che ci sia un interesse, ma esplorativo, perché decisioni non ne sono state prese, verso il nord America». E' possibile inoltre che Alitalia venga inserita in un disegno più ampio di Etihad per l'Europa, con una integrazione commerciale con Air Berlin, di cui gli arabi controllano il 30%.

Per quanto riguarda i risparmi sul costo del lavoro, invece, pare che la compagnia degli Emirati punti a convertire la cassa integrazione a rotazione (decisa con l'accordo del 14 febbraio scorso per gestire 1.900 esuberanti) in ciga zero ore: una richiesta che rischia di trovare la contrarietà dei sindacati, che nella trattativa sugli esuberanti hanno costretto l'azienda a fare marcia indietro proprio sulla ciga a zero ore.



La compagnia aerea italiana presto in pista più forte di prima

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9305	0,05%	0,9335	0,9215
Adiantia	0,0000	0,00%	19,11	18,85
Autogrill Spa	7,6400	1,73%	7,68	7,525
Azimut	25,9600	0,08%	26,31	25,64
Banca Popolare	15,6000	2,30%	15,6	14,96
Bca Mps	0,2845	2,26%	0,2859	0,2746
Bca Pop Emil Romagna	9,6450	2,12%	9,67	9,325
Bca Pop Milano	0,7400	4,23%	0,743	0,705
Buzzi Unicem	13,4400	0,75%	13,44	13,26
Campari	5,9900	2,39%	6,01	5,82
Cnh Industrial	8,3200	0,18%	8,36	8,23
Enel	4,1100	1,93%	4,118	4,004
Enel Green Power	1,9990	-0,55%	2,026	1,996
Eni	18,2000	0,17%	18,25	18,07
Exor	32,4900	0,40%	32,63	32,17
Fiat	0,0000	0,00%	8,56	8,505
Fimmeccanica	7,1900	0,63%	7,24	7,095
Generali Ass	16,8800	2,74%	16,96	16,45
Gtech	22,4600	0,40%	22,65	22,07
Intesa Sanpaolo	2,5520	3,24%	2,552	2,46
Luxottica Group	41,6000	-0,50%	41,96	41,24
Mediaset S.p.A.	4,2880	0,89%	4,358	4,24
Mediobanca	0,0000	1,91%	8,295	8,105
Mediolanum	7,0150	0,29%	7,04	6,91
Moncler	12,5300	-1,18%	12,65	12,44
Pirelli & C	11,3200	0	11,46	11,15
Prisma	19,1400	1,86%	19,23	18,75
Saipem	17,8600	1,42%	17,99	17,67
Salvatore Ferragamo	21,7400	-0,55%	22,06	21,52
Snam	4,1800	-0,43%	4,204	4,18
Stmicroelectronics	6,7650	-0,22%	6,825	6,705
Telecom Italia	0,8520	0,35%	0,8535	0,838
Ternis	16,2000	1,12%	16,24	15,96
Terna	3,8860	0,10%	3,906	3,872
Tod's	96,3000	1,32%	96,8	94,4
Unibanca	0,0000	2,06%	7,23	6,965
Unicredit	6,7700	2,81%	6,82	6,54
Unipolbank	2,8300	2,54%	2,838	2,75
World Duty Free	10,3900	0,39%	10,48	10,32
Yoox	24,2500	-2,34%	24,9	24,23



Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome	21992,08	1,38
MB	22453,07	1,5
Italia All-Star	30813,77	0,68
Italia Mid Cap	21513,52	0,58
Italia Small Cap	25844,48	1,1
Italia Micro Cap	19652,34	0,14

Maggiori Rialzi		
Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,74	4,23
Intesa Sanpaolo	2,552	3,24
Unicredit	6,77	2,81
Generali	16,88	2,74
Unipolsai	2,83	2,54

MaggioriRibassi		
Nome	Valore	Var %
Yoox	24,25	-2,34
Moncler	12,53	-1,18
Salvatore Ferragamo	21,74	-0,55
Enel Green Power	1,999	-0,55
Luxottica	41,6	-0,5

Mercati Esteri		* ore 21
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3641,084	-0,68
Dow Jones	16550,72	-0,13
FTSE 100	6649,14	-0,15
DAX 30	9628,82	0,06
CAC 40	4449,33	0,42

Cambi		aggiornato ore 21	
Nome	Acquisto	Vendita	
Euro/Dollaro	1,37105	1,37107	
Euro/Sterlina	0,8268	0,82691	
Euro/Franco Svizzero	1,22316	1,22327	
Euro/Yen	142,522	142,538	

MateriePrime		
Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 100.01	Barile (158,907 Litri)
Oro	\$ 1287.6	100 Troy Oz. (3,110 Kg)

L'ITALIA DEL VINO Nel 2013 aumento del 4,8%

Robusta crescita del fatturato

Boom in America e in Francia

di FABIO PEREGO

MILANO - L'Italia del vino tiene e, a dispetto della crisi economica, mette in cascina per il 2013 una robusta crescita del fatturato (+4,8%) in controtendenza con il settore alimentare (+0,3%) e manifatturiero (-0,3%). A tracciare il quadro, alla vigilia del Vinitaly, è la consueta indagine dell'ufficio Studi di Mediobanca sulle 111 principali aziende italiane da cui risalta il ruolo sempre più rilevante dell'export (+7,7%). Tanto che lo scorso anno è stato da incorniciare soprattutto per gli spumanti italiani che hanno visto aumentare a doppia cifra (+10,3%) le vendite all'estero.

Anche allargando lo sguardo ad un orizzonte temporale più ampio il vino italiano conferma un trend di crescita costante. Dal 2008 al 2013 le vendite complessive segnano un progresso del 24,1% grazie ad una crescita dell'export del 40,4% mentre le vendite nazionali si fermano a un +10,7%. Il settore mostra poi una certa stabilità dell'occupazione (-0,5%). Per quanto riguarda le aspettative di vendite per il 2014, poi il 92% vede rose e prevede di non subire un calo. Gli ottimisti cadono però all'8,1% (erano il 26,8% nel 2013).

Tornando all'estero nel 2013 il 51% delle bottiglie che hanno varcato i confini, sono

state assorbite dall'Ue (+9,2% delle vendite rispetto al 2012). Il Nord America si conferma la seconda piazza estera (32,7% dell'export, +3,9%). Marginale il contributo dell'America Latina (1,4%). Il resto del mondo (Africa, Medio Oriente e Paesi Europei non Ue) si attesta al 10,6% (+14,9%).

La classifica dei produttori in base alla forza dei loro bilanci vede, invece in testa la veneta Masi Agricola, seguita da un altro veneto, Botter, e dalla toscana Antinori. Il Gruppo Cecivo è la migliore cooperativa (quarta), davanti alle attività del Gruppo Santa Margherita. Le due regioni con le performance migliori sono Veneto e Toscana che riescono a piazzare nella top ten rispettivamente cinque e tre società.

Investire poi nel vino sembra essere stato un ottimo affare per chi ha saputo scegliere i produttori e i paesi giusti. Dall'analisi della performance dell'indice mondiale di Borsa delle imprese vinicole quotate (46 società emittenti di 51 titoli trattati in 20 Borse) emerge, da gennaio 2001 a marzo 2014, una crescita del 225,7%, un dato ben al di sopra delle Borse mondiali che hanno segnato un progresso del 61,8%.

La migliore performance (ed è una conferma) è dal Nord America (+349,9%) e dalla Francia (+103,4%).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

Lettere al Quotidiano

VA BENE IL TOTOSINDACO MA POTENZA NON E' UN GIOCO

di SALVATORE LACERRA*

LO sport del momento, a Potenza, è il toto sindaco. Il gioco esercita quell'arte tutta Potentina e che si vive solo nelle Città libere: l'arte del pensare, del parlare e forse di andare oltre, di elaborare, di argomentare, di capire o cercare di capire cosa e perché di certe scelte. Questo è il bello di Potenza, nonostante la forte presenza di uffici e amministrazioni. Potenza non è appiattita e asservita al potere. Potenza ancora custodisce quello "spirito libero", caratteristico delle popolazioni lucane, bene prezioso che a Potenza viene gelosamente preservato e finanche trasmesso. Ecco che oggi si parla del futuro Sindaco della città capoluogo. Figura non secondaria per la Città e per l'intera Comunità Lucana. Chi vuole questo, chi vuole quello, chi chiede le primarie, chi chiede che abbia superato le superiori e chi chiede che sia, possibilmente, laureato. Perché no, inquisito. Ma occorre pensare quale Sindaco sia utile per la città di Potenza: quale Sindaco per Potenza. Se questo è, l'identikit del futuro Sindaco mi pare facilmente delineabile. È necessario che abbia superato le primarie o che sia diplomato o laureato? Evidentemente, è necessario che sia persona competente, preparata, che abbia a cuore le sorti della città di Potenza, che abbia interesse alla città e non sulla città. È necessario che sia persona seria, onesta, perbene, mentalmente aperta, disponibile all'ascolto, questo per capire i bisogni della città e ricevere utili e disinteressati suggerimenti che gli permettano di avere un quadro più completo sulla situazione cittadina, per fare scelte giuste e ridurre la percentuale d'errore! È necessario che susciti consenso e coesione, che sia persona inclusiva e non esclusiva, che non alimenti fratture e lacerazioni ma che sia elemento nel gemito ma di coesione! È necessario che chi circonda di persone competenti, che abbia una squadra che lo affianchi senza egemonizzarla e senza diventarne ostaggio! È necessario che conservi un pensiero alto senza affossarsi nell'affannoso inseguimento dell'emergenza continua! È necessario che riesca a programmare e rendicontare, coinvolgendo l'intero Consiglio Comunale, l'Amministrazione e tutto il Personale, anche quello che eroga servizi pubblici, (Acta - Cotrab), rivalutandone l'orgoglio e risvegliando il senso di appartenenza! Se dividete il mio pensiero converte che qualcuno è di troppo, qualcuno pensa di prendere in ostaggio la Città. Qualcuno confonde il toto sindaco con Toto Sindaco! Questo però non è un gioco che si pratica a Potenza. Potenza non è un gioco!

*consigliere comunale - Potenza

LA POSSIBILITA' DI RIPARTIRE DOPO IL CARCERE

di ANTONIO GALIZIA

USCENDO dalla detenzione carceraria si può ripartire? E il quesito sollevato qualche giorno fa in televisione nella trasmissione "A sua immagine" e riguarda chi, a seguito del pentimento per illeciti commessi, è obbligato alla pena carceraria.

Altroché se non si può ripartire, è la risposta. E se la pena ha rasserenato la mente del colpevole è già un risultato lusinghiero proporzionato alla pena meritata.

Tutto si risolve in una chiara filosofia che celebra il pensiero umano, quando è influenzato dall'assoluzione psicologica liberatoria dalle adessioni legate all'animo umano.

Protagonista rimane sempre l'uomo che gestisce le sorti del mondo.

Il codice penale somministra le condanne del reo caduto nell'errore materiale e la condanna a pene detentive o di altro genere da cui il pentimento rappresenta la ripartenza per servire se stesso e gli altri, o maledire la mala sorte che lo ha indotto a sbagliare.

E' un paradosso estroso che in sé e per sé non convince, ma ha con sé tutti i requisiti necessari per arrivare al sodo, magari con un'eloquenza di troppo non nel senso di rinviare nel tempo ciò che può essere riferito anche più in breve.

Tutto dipende dal barcamenarsi del protagonista. Il generico avviso può essere anche ignorato, però va rispettata l'intenzione dell'ideatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'URGENZA DI RISTRUTTURARE I DIPARTIMENTI REGIONALI

di MAURO ARMANDO TITA



PUR condividendo la velocità renziana sulla rottamazione di una burocrazia parassitaria e lenta dobbiamo convenire con la Cgil lucana che l'ingiustificato ritardo della mancata ristrutturazione dei dipartimenti regionali comporta un prezzo altissimo e salafissimo. Forse non tutti sanno che l'organizzazione burocratico-amministrativa regionale riassume un buon sessanta per cento delle attività produttive locali. Sono tanti gli atti amministrativi e monocratici della burocrazia regionale. Il bando di evidenza pubblica, l'appalto e la buona conduzione dei lavori sono il viatico per il completamento di tante opere necessarie alla Basilicata che produce e crea occupazione.

Una buona e preparata burocrazia facilita i corretti rapporti fiduciari di stima reciproca, tra amministratori e amministratori. L'indagine di Repubblica di qualche tempo fa sul personale degli enti locali e delle Regioni ci aveva confermato, in modo brutale, il tema dell'assenteismo, della lentezza e delle ignoranze e virtuosità dei migliori. Abbiamo tanto approfondito il tema della governance nei mesi scorsi e, soprattutto, sui ruoli e sulle responsabilità delle PP. AA. lucane, senza veli e senza ipocrisie. Memorie sono state le indagini della giornalista Maria Teresa Labanca sul gonfiamento inusitato delle Società partecipate, sul noioso clientelismo misto a nepotismo e sulle vergognose monostrutture dirigenziali (specie quelle annidate nell'Asp) del "fai da te". Sprechi e ridondanza del personale senza alcuna giustificazione di sorta. Tutto ciò deve riguardare ognuno di noi. Non possiamo glissare su questi fenomeni assurdi.

Non è possibile non denunciare simili e atavici privilegi. La buona amministrazione del 2014 deve mettere in campo ricerca e primato. Urge attivare un percorso fatto di esclusiva normalità e non di censo (tanto abusato in regione e surrogati vari). Il dibattito voluto dalla Cgil e teso a mettere al centro la questione della mancata ristrutturazione dei dipartimenti regionali deve pure riguardare la promozione del merito. Purtroppo dobbiamo confermare che simili problematiche nei Comuni lucani e nella Regione stentano e decollano.

Le politiche che facevano leva sulla "Regione dei Cento Comuni" sono rimaste mere e umilianti attese senza un dannato lumicino di speranza. Il tema non è mai stato affrontato seriamente. Il tema dei fannulloni non è stato neanche sfiorato dalle nostre amministrazioni locali. Nelle nostre insane abitudini locali accettiamo rassegnati questo modus operandi

come segni del destino. Oggi nella repubblica renziana non è più così. L'obbligo degli orari di lavoro e della professionalità sul campo deve essere rigorosamente valido per tutti i molti dipendenti che stentano a governare i processi odierni della macchina amministrativa e che non hanno mai attivato seriamente reti e progetti comunitari" devono essere posti in mobilità senza se e senza ma. Questa incresciosa situazione deve essere rimossa immediatamente e non deve fornire l'alibi ad amministratori senza scrupolo (ultimo esempio il Consorzio di Bonifica del Vulture Alto Bradano) per marginalizzare le vere e proprie professionalità interne.

Se esse non sono valorizzate adeguatamente sarà difficile in Basilicata creare il percorso virtuoso e la condivisione degli atti e dei fatti economici locali. Anche le modeste performance degli organismi giovanili locali, nonostante una ormai passata e positiva stagione dei Forum Comunali, si possono spiegare solo con la natura degli interventi calati dall'alto, poco condivisi, scarsamente controllati socialmente e con le sporadiche delle loro azioni. Tutto ciò ha determinato il fallimento delle nostre genti e dei nostri funzionari regionali e comunali. Troppi incarichi esterni e troppe externalizzazioni dei servizi producono l'attuale status quo. Tale tendenza è stata richiamata ultimamente e lucidamente dai Rapporti Istat, Svimez. L'incubo, ancora oggi, è rappresentato dalla loro scarsa capacità di spesa e da una ulteriore incapacità di gestione e di impatto progettuale con la comunità locale. Si progetta in un crescendo di interventi avulsi dalla realtà quotidiana. Sono queste le vere motivazioni di una vera e propria decadenza delle nostre realtà territoriali dove, purtroppo, da sempre regna in-

contrastata e sovrana una oligarchia di professionisti locali lenta a morire. Una oligarchia fatta di gruppi di pressione e di piccole lobbies che esercitano da sempre i loro privilegi sotto forma di diritti, senza alcun mandato popolare con la pretesa di agire nell'interesse della intera comunità lucana.

Una oligarchia che non ha arretrato di un centimetro la propria presenza e il proprio ruolo. Il popolo di Scanzano è ormai tanto lontano, quasi un miraggio. Il negativo quotidiano odierno ci impone di riprendere in Basilicata non solo Scanzano, ma soprattutto, la democrazia dei cittadini. Per queste ragioni lo diciamo alla Cgil lucana: i sentimenti di partecipazione e del controllo sociale dal basso devono ripartire da Scanzano riproponendo quel percorso che, per la prima volta, aveva posto la Basilicata al centro dell'attenzione e della ribalta nazionale ed europea. Solo in questo modo si potranno superare le lacerazioni e le carenze discrasie determinate dalla scarsa capacità di gestione progettuale e dalla assoluta mancanza di "capacità di impatto" nelle e sulle realtà locali. Non è più tollerabile assistere ulteriormente a sperperi e selvaggio externalizzazione. Gli Enti locali che puntano sul territorio e sul protagonismo dei suoi cittadini non possono più assistere in forma ignava all'incessante fenomeno delle migrazioni giovanili.

Occorre riproporre urgentemente il contesto ambientale e umano di Scanzano. Oggi la globalizzazione prima e l'Unione europea dopo ci impongono di coinvolgere le istituzioni universitarie e le realtà economiche locali e, soprattutto, di mettere in campo le energie migliori, per chiudere, definitivamente, con lentezze, furbizie ed egoismi. Tali interventi darebbero non solo una boccata di ossigeno alle cosiddette economie locali e alle nuove generazioni, ma potrebbero essere forieri e propedeutici per le politiche, cosiddette, euro-mediterranee della nostra Regione e dei nostri Comuni, ancora oggi tanto disattese. Farsi promotori di questo nuovo "ruolo guida" significa concretamente creare la vera "Regione senza Confini" con gli adeguati standard, tanto apprezzati dai nuclei di valutazione europei e con la fabbrica della solidarietà riproposta da un sindacato, dinamico, attivo e coraggioso. E' una scommessa che si può vincere e che non può più essere vanificata da ulteriori interventi furbi e dilatori, come la mancata ristrutturazione dei nostri Dipartimenti regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 CAP 85100 -

Tel. 0971-69309

Fax 0971-601064

E-mail: ilquotidiano.pz@luedi.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Fax 75100 - Tel. 0835-256440

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; marea@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniverdini.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00

caduna, inestirila prima pagina 585,00. Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa) € 732 € 468

7 giorni

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finisid Srl

Castellibero (CS) - via M. Prei

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Matera Franza"

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Basilicata

Presentato un progetto di formazione avanzata destinata ai ragazzi under 30 Giovani talenti ora fatevi avanti

Una full immersion di 15 giorni per far crescere professionisti dei prodotti visuali

POTENZA - Si chiama "Giovani Talenti in Basilicata" il progetto di formazione avanzata nel campo dei prodotti visuali, realizzato da Open T con il sostegno della Lucana Film Commission e di Eni Cultura.

L'iniziativa, destinata a lucani under 30 residenti sia in Basilicata che all'estero, è stata presentata ieri alla Stampa da Gianni Celata di Open T; Paride Leporace, direttore della Lucana Film Commission; Cristiano Re, special projects coordinator della Fondazione Eni Enrico Mattei; Luca Caiazza, assessore alla Cultura di Viggiano e Manuela Gieri, docente di Storia del Cinema presso Unibas. Giovani Talenti in Basilicata, è emerso, «vuol dare l'opportunità, a videomaker e sceneggiatori, di partecipare ad un corso d'alta qualifica».



Manuela Gieri

tra giugno e luglio 2014 a Viggiano.

«Saranno - ha spiegato in proposito Gianni Celata - 15 giorni di full immersion finalizzati a far crescere professionalità capaci d'operare nell'ideazione, progettazione, realizzazione e commercializzazione di prodotti visuali la cui distribuzione sia

destinata a cinema e televisione, ma anche ai nuovi canali distributivi web e live screen».

«Ulteriori obiettivi del corso - ha aggiunto Celata - saranno da un lato quelli d'arricchire le conoscenze dei partecipanti riguardo i codici di scrittura, i format e i linguaggi anche nei nuovi ambienti digitali, web e di internet; dall'altro di dare ai corsisti elementi economici per muoversi in un mercato in forte mutazione, nel quale cominciano ad operare nuovi player, anche internazionali».

Per partecipare alla selezione gli aspiranti videomaker dovranno proporre una sceneggiatura su uno di questi quattro temi: «Restare o andare? Come rappresentare il dilemma che tanti giovani oggi hanno alla fine del loro percorso scolastico e universitario?»; «Quale futu-



Un momento della conferenza stampa (Foto Mattiacci)

ro per la memoria? Quale uso, quale rappresentazione della storia, della cultura, degli ambienti e della società lucana?»; «La Basilicata terra delle energie: sullo sfondo di un territorio ricco potenzialità come possono integrarsi vecchie e nuove fonti energetiche?»; «La Basilicata esiste? Matera 2019, come rappresentare la sfida continua di una piccola regione con una grande identità culturale?».

A giudicare le sceneggiature prodotte, gli autori di 12 delle quali verranno ammessi a seguire i corsi di Viggiano, sarà

una commissione composta dallo scrittore Gaetano Cappelli, dal regista Enrico Menduni, da Manuela Gieri, dall'autore e sceneggiatore Federico Favot, da Mariella Poli, senior adjunct professor alla California College of Art di San Francisco e da Nicoletta Iacobacci, head of strategy and future media presso la European Broadcasting Union di Ginevra. «Siamo lieti di essere tra i partner principali del progetto Giovani talenti in Basilicata - ha detto Cristiano Re di Feem - perché la consideriamo una iniziativa

emblematica dell'impegno di Eni in questa regione. Cultura dell'energia ed energia della cultura - ha aggiunto Re - rappresentano per noi attenzione al territorio, ai giovani, alle loro qualità e alla loro formazione».

«Questa iniziativa - ha detto Leporace di Lfo - è il corollario di un grande momento per la Basilicata nel settore del cinema e dell'audiovisivo. Un momento importante in un contesto di crisi nazionale - ha concluso il direttore della Lucana Film Commission - che ci permette nuovamente di focalizzare l'attenzione dei professionisti del cinema sulla Basilicata».

Di «Giovani talenti in Basilicata» come trampolino per «promuovere e lanciare le piccole strutture territoriali lucane verso i mercati internazionali» ha detto, dal canto suo, l'assessore alla Cultura di Viggiano Luca Caiazza. Questo progetto, ha concluso la docente di Storia del Cinema Manuela Gieri, «è un altro tassello verso la costruzione in Basilicata di un settore della produzione cinematografica d'alta qualità». Ulteriori informazioni sul bando (la scadenza del quale è fissata al 10 maggio 2014 alle ore 12) e sul corso di Viggiano potranno essere attinte sui siti lucanafilmcommission.it e open-trl.net.

Michele Russomanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sgarri” istituzionali

RINGRAZIAMO la Regione per aver riaperto il dibattito, ma ricordiamo che la questione “gioco d'azzardo” viene ormai discussa dal Comune di



Potenza da ormai diversi mesi. Questo in sintesi il messaggio che l'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Potenza, Donato Pace (in foto), invia ai consiglieri regionali Giannino Romaniello, Paolo Galante e Francesco Pietrantuono che hanno presentato una proposta di legge contro le ludopatie.

«Sono mesi che si susseguono incontri, facciamo la mappatura dei locali nonchè percorsi formativi per i gestori dei locali: non sarebbe stata più opportuna una collaborazione istituzionale?»

Viticoltori a confronto

QUALI strategie mettere in campo per il rilancio del settore vitivinicolo e come la Regione Basilicata può aiutare il vino lucano a diventare eccellenza in Italia



enel mondo. Senè discusso in un incontro presso la sede del Dipartimento Agricoltura con i produttori dell'Aglianico del Vulture. Martedì 8 aprile il Consorzio invierà a tutti i produttori una lettera con la richiesta di adesione, allegando un nuovo Statuto, un regolamento e la quota d'iscrizione. Subito dopo Pasqua in una apposita assemblea sarà poi affrontato anche il rinnovo delle cariche societarie. Nel corso dell'incontro la Regione ha chiesto la massima unità anche per l'appuntamento del Vinitaly.

Oggi a Potenza “Costruiamo insieme la Città della Pace”

POTENZA - Si svolgerà oggi alle 18,30 presso il Teatro Principe di Piemonte a Potenza l'iniziativa “Costruiamo Insieme la Città della Pace”, giornata conclusiva della campagna di sensibilizzazione per le scuole sul diritto d'asilo e sulla situazione dei rifugiati. L'evento, organizzato dalla Fondazione Città della Pace insieme ad alcuni istituti secondari del capoluogo regionale, ha lo scopo di promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione e di proporre un diverso modo di concepire la solidarietà. Intanto ieri, presso la sede della Regione Basilicata a Roma, si è svolto il Consiglio di amministrazione della Fondazione della Città della Pace per i Bambini Basilicata. Durante la riunione il Presidente Betty Williams ha evidenziato con soddisfazione i progressi delle atti-



Il premio Nobel Betty Williams

vità in corso sottolineando come, nelle ultime settimane, sia stato possibile attivare nell'ambito del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), anche l'accoglienza per minori non accompagnati presso Sant'Arcangelo.

E' tornato alla casa del Padre

Nicolò Galante

martito, padre e nonno esemplare. Uomo di grande virtù e nobiltà d'animo. Ne danno il triste annuncio la moglie Franca con i figli Paolo, Angela, Alessandra e Francesco, le nuore Olga ed Enza, il genero Mauro e gli amatissimi nipoti Valerio, Nicolò, Leonardo, Alberto, Simone, Silvia, Carla, Tommaso, Gabriele, Manfredi, Bernardo.

Le esequie avranno luogo il giorno 4 aprile alle ore 11 in Palermo c/o l'Istituto Salesiano Don Bosco - Sampolo, alla via Salvatore Bono

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE “SAN CARLO” DI POTENZA AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

1) Azienda Ospedaliera Regionale “San Carlo”, via Polito Petrone, Drassa Patrizia Vinci, 85100 POTENZA. TEL. 0971-612877, e-mail: provveditore@ospedale-san-carlo.it. Fax 0971-612551. www.ospedale-san-carlo.it
2) Gara, mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 3, comma 37, e art. 55, comma 5, del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., per la fornitura triennale di Dispositivi medici per cardiologia emodinamica pediatrica occorrenti all'U.O.C. di Cardiologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo di Potenza
3) Nomenclatura: 33100000 - Oggetto principale
4) DATA DI AGGIUDICAZIONE: 31/12/2013 D.D.A. N. 13.2013/00618
5) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 e ss.mm.ii.
6) OFFERTE PERVENUTE: n. 12
7) AGGIUDICATARI:

Lotto n. 1 - Johnson & Johnson Medical s.p.a. - € 300,00 - Lotto n. 4 - Cook Italia s.r.l. - € 840,00 - Lotto n. 5 - Cook Italia s.r.l. - € 1.800,00 - Lotto n. 6 - Arsan s.r.l. - € 8.400,00 - Lotto n. 9 - Cook Italia s.r.l. - € 13.500,00 - Lotto n. 10 - Rab Medical s.r.l. - € 25.800,00 - Lotto n. 11 - Rab Medical s.r.l. - € 28.400,00 - Lotto n. 12 - Arsan s.r.l. - € 36.396,00 - Lotto n. 14 - Arsan s.r.l. - € 36.481,08 - Lotto n. 15 - Arsan s.r.l. - € 23.841,00 - Lotto n. 16 - Cardiotek s.r.l. - € 186.750,00 - Lotto n. 17 - Cardiotek s.r.l. - € 35.250,00 - Lotto n. 18 - Cardiotek s.r.l. - € 6.750,00 - Lotto n. 19 - Cardiotek s.r.l. - € 102.000,00 - Lotto n. 20 - Cardiotek s.r.l. - € 63.750,00 - Lotto n. 21 - Cardiotek s.r.l. - € 12.750,00 - Lotto n. 22 - St Jude Medical s.p.a. - € 5.100,00 - Lotto n. 23 - St Jude Medical s.p.a. - € 135,00 - Lotto n. 24 - Ev3 s.r.l. Covidien - € 2.400,00 - Lotto n. 25 - Cardiotek s.r.l. - € 11.640,00 - Lotto n. 26 - Cardiotek s.r.l. - € 8.106,00 - Lotto n. 27 - Cook Italia s.r.l. - € 6.600,00
Lotti non aggiudicati: n. 2, 3, 7, 8, 13
8) SUBAPPALTO: secondo le modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti.
9) Bando di gara: G.U.C.E. n. 2012/S 77-126708 del 20/04/2012 - G.U.R.I. n. 56 del 16/05/2012
10) Data di spedizione del presente avviso alla GUCE: 17/02/2014
11) Ricorso T.A.R. per la Basilicata, Sede/Sezione di Potenza

IL DIRIGENTE GENERALE
- AVV. GIAMPIERO MARRUGGI -

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



A Macchia Romana mercoledì mattina brutto risveglio per le attività commerciali Sei furti in una notte nel rione

Presi di mira locali per cui non si pensa a misure di sicurezza particolari

I colpi messi
a segno
seguendo
la viabilità

In una sola notte hanno forzato finestre o ingressi laterali di almeno sei esercizi commerciali, tutti lungo il percorso da via delle Medaglie Olimpiche a via Giovanni XXIII. I ladri hanno preso di mira locali situati a piano terra, tutti in un quartiere, Macchia Romana, che mercoledì mattina si è svegliato un po' più preoccupato.

È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì scorso: almeno sei tentativi di scasso, quattro quelli portati a segno. Nella maggior parte dei casi con un bottino

non scarso, ma con un disagio importante per titolari e lavoratori delle attività vittime delle incursioni. I locali sono stati presi di mira in ordine, seguendo la viabilità del quartiere. Si tratta di attività per cui non è abituale ricorrere a misure di sicurezza particolari. Così i ladri sono riusciti a entrare da finestre o ingressi secondari. Sono stati colpiti due centri estetici da cui sono stati portati via un televisore e del contante lasciato in cassa. Anche in un'agenzia è stato sottratto del denaro. Piccolo bottino per i mal-



Uno scorcio di Macchia Romana

viventi anche in un negozio di acquari. Tentativi di scasso e furto anche per alcuni locali di parrucchieri. Al mattino, l'amara sorpresa. Polizia e Carabinieri chiamati sul posto.

In molti segnalano un problema di sicurezza in una città cresciuta parecchio e cambiata molto. E nonostante gli sforzi continui, le forze dell'ordine spesso non hanno abbastanza risorse per poter fronteggiare le esigenze dell'intera città. **sa.lo.**

IO POTENTINO

Torna la maglietta I love Pz

TORNA la maglietta con il cuore - I Love PZ. È la maglietta ideata dall'associazione Io Potentino per la campagna di promozione cittadina, in occasione della festa patronale, utile a raccogliere fondi: il ricavato quest'anno sarà devoluto al Centro Socio Educativo Diurno Rotary per persone con disabilità. Oggi la presentazione alle 16 da Cibo.



SAN GERARDO

Al via i casting per la parata

La storica parata dei Turchi 2014 è ormai vicina e da ieri è possibile presentare domanda per partecipare all'evento.

Per quanto riguarda le comparse il casting si terrà a partire dal 14 aprile nel teatro Francesco Stabile dalle ore 19.

In particolare il 14 aprile saranno scelte le donne, il 15 i bambini, il 16 gli uomini e il 17 sarà riservato ai ritardati.

Dall'amministrazione e dal comitato è arrivato l'invito a tutti i cittadini a offrire la partecipazione a questo evento «che è l'unico momento in cui la città si riunisce intorno al Santo Patrono e si riconosce in una precisa identità».

Le domande di partecipazione alla Parata possono essere inoltrate sia come associazione che come singolo cittadino. Il modulo è scaricabile dal sito del Comune www.comune.potenza.it.

La richiesta potrà essere inoltrata di persona alla guardia giurata presso il "Palazzo di Città" in piazza Matteotti, o attraverso una email all'indirizzo turchi@comune.potenza.it.

I vertici Pittini in commissione consiliare: ecco i dati delle polveri e le ultime innovazioni

«Inquinamento al di sotto dei limiti Aia»

Siderpotenza: la nostra sfida è dimostrare che fabbrica e città possono convivere

QUESTA volta il confronto tra la dirigenza delle Ferriere Nord e l'amministrazione si è svolto in commissione consiliare. Una seduta congiunta di quarta e sesta commissione (deleghe ad Attività produttive e Ambiente) ha messo a confronto i vertici della Pittini e i consiglieri comunali.

Ne è venuta fuori, ha spiegato Pietro Rosa, presidente della quarta commissione consiliare permanente, «una esposizione chiara, documentata e che speriamo possa tranquillizzare l'opinione pubblica, almeno rispetto alla situazione attuale e futura dell'impianto Siderpotenza».

Il direttore di stabilimento Marco Minini, il responsabile dell'ufficio Ambiente del gruppo Pittini, Loris Bianco e il responsabile degli Affari generali ed ex direttore della fabbrica del capoluogo Giuseppe Castellano, hanno illustrato facendo ricorso a tabelle e grafici la storia della Siderpotenza e la sua evoluzione fino a oggi.

Tema centrale della seduta, l'inquinamento che secondo i rappresentanti del



Quarta e sesta commissione riunite per l'audizione dei vertici Siderpotenza; in alto la fabbrica



gruppo siderurgico, «risulta essere molto al di sotto dei limiti imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), in alcuni casi anche cento volte inferiori».

«Da agosto 2013 il nuovo camino principale è dotato di un sistema di controllo delle polveri in continuo e fornisce dati che mensilmente vengono trasferiti agli organismi preposti al controllo, Arpa in primis, organismi che invece sono liberi di svolgerne di propri secondo modalità e tempi che ritengono più opportuni» ha spiegato

Minini.

«Di tutte le sostanze che vengono analizzate le diossine sono quelle attorno alle quali si sono concentrate le maggiori attenzioni. È bene specificare - ha evidenziato Bianco - che i controlli effettuati al camino E6 a inizio dicembre 2013 hanno registrato la loro presenza in "valore di tossicità equivalente" pari a 0,0065 nanogrammi per metro cubo a fronte di un valore limite indicato dall'Aia in 0,5 nanogrammi per metro cubo. Anche quando, come è in predicato che si ve-

rifici in ottemperanza alle nuove Bat (Best available technology) di settore, dovessero essere abbassati a 0,1 i limiti Aia, ci troveremo comunque notevolmente al di sotto di tale soglia. Stessa situazione anche per gli idrocarburi policiclici aromatici, valore sul quale in realtà influisce anche il traffico veicolare».

«Gli ultimi dati derivanti dalle analisi effettuate sui depositi collocati in tre punti concordati con Arpa indicano, relativamente alle diossine, valori tranquilliz-

zanti e notevolmente al di sotto anche di quelli previsti da un comitato scientifico belga, mancando in questo campo, una normativa ad hoc sia in Italia sia in Europa», ha precisato Castellano.

I vertici della Pittini hanno poi ricordato che sono stati rinnovati, oltre al camino, anche filtri, tubature per il raffreddamento dei fumi, cappa aspirante, sistema di smaltimento delle polveri «che, in camion chiusi ermeticamente, vengono inviate a stabilimenti nazionali che da esse ne ricavano lo zinco.



Tutto un sistema che mira a raggiungere l'ambizioso obiettivo "rifiuti zero" - ha aggiunto Bianco - per cogliere l'opportunità importante che Potenza ci offre: dimostrare che è possibile fare ancora meglio e integrare pienamente la nostra azienda con la città, rendendola compatibile con l'ambiente che la circonda» ha concluso Minini.

«Di rilievo le assicurazioni forniteci - ha sintetizzato il presidente Rosa al termine dei lavori, che hanno gli interventi dei consiglieri Smaledone, Mitro, Napoli, Papa, Laviero, Molinari, Marcantonio e Becce, - e che è importante che la città conosca. Sicuramente sui temi ambientali non si può e non si deve abbassare la guardia, perché si tratta della salute pubblica, d'altro canto però vanno evitate allarmismi e sempre privilegiata la strada del confronto basato però su dati concreti, certificati da organismi terzi».

Venerdì 4 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza e provincia | 19

Il sindaco di Picerno: «Gli esponenti di Fratelli d'Italia hanno scelto altri percorsi»

Russillo ritira tre deleghe

Non sono più assessori Rocco Faraone, Rocco Venetucci e Mario Pignato

PICERNO - Anche il Comune di Picerno è interessato dalla prossima tornata elettorale per eleggere la nuova amministrazione comunale. Ma, anche se mancano solo un paio di mesi, l'attuale sindaco Valeria Russillo (Popolo della libertà) ha preso la decisione di revocare alcune importanti deleghe agli assessori da lei stessa scelti.

Russillo, infatti, ha firmato ieri mattina i decreti di revoca delle nomine di vice sindaco e assessore all'Urbanistica, dell'assessore allo Sport e tempo libero e dell'assessore

all'Agricoltura, rispettivamente nei confronti di Rocco Faraone, Rocco Venetucci e Mario Donato Pignato.

«Con grande rammarico - ha spiegato il sindaco - ho preso la decisione di revocare le deleghe attribuite agli esponenti del gruppo consiliare Fratelli d'Italia dinanzi alla loro esplicita volontà di scegliere percorsi politici diversi stringendo alleanze con forze attualmente all'opposizione.

Una scelta incoerente che conduce al venir meno del requisito im-

prescindibile di fiducia e lealtà amministrativa. Gli esponenti di Fratelli d'Italia, pertanto, non si riconoscono più nel progetto di centro-destra per la Città di Picerno, coalizione che nel 2009 ha portato l'attuale amministrazione a vincere la sfida elettorale contro il centrosinistra».

Siamo, insomma, in piena campagna elettorale e ora l'obiettivo è secondo il sindaco - non più quello di proseguire su quello che era il programma comune.

«La revoca delle deleghe - ha ag-

giunto Russillo - è un gesto di responsabilità e correttezza nei confronti della città di Picerno. Una decisione maturata, pur se con grande rammarico e tristezza, dinanzi all'affievolimento del rapporto fiduciario tra il primo cittadino e i tre assessori di Fratelli d'Italia».

«Per motivi politico-amministrativi si è ritenuto dar corso alla revoca - si legge nel decreto - atteso che tra il sindaco e gli assessori è venuto meno il rapporto fiduciario».



Il sindaco Valeria Russillo

stante la scelta di cambiamento adottata dal gruppo Fratelli d'Italia, in difformità al programma politico-amministrativo ed al patto di fine mandato, elemento essenziale ed ineludibile per una serena e fattiva collaborazione amministrativa».

Anche Avigliano contagiata dalla moda del "We are happy" Qui si balla per la felicità

Un video curato da 4 amici e con protagonista una 90enne

AVIGLIANO - Anche Avigliano ha lanciato il suo "tormentone", sulle note della canzone di Pharrell Williams «We are happy», con le coreografie videate di 4 amici: Mimmo Romaniello, Antonio Romaniello, Domenico Cantalupo e Leonardo Giordano. Hanno determinato una vera e propria "epidemia da happy", che ha coinvolto e contagiato tanti aviglianesi con la madrina del video, una nonnina di appena 90 anni, che per le strade di Avigliano e sui posti di lavoro hanno deciso di essere protagonisti della "felicità", mostrandosi mentre ballano nel videoclip. Davvero ben fatto, spot positivo per Avigliano. Il video è stato lanciato su tutti i network, da FB a Youtube, per arrivare in ogni angolo del pianeta. Questo in occasione della giornata mondiale della felicità, il 20 marzo. «Siate felici! Almeno per un giorno!» Ma essere felice è un diritto di tutti i giorni. A incarnare, però, ogni giorno, questo spirito di riconoscenza e di devozione alla "contentezza" chi ci pensa? La ricerca della felicità è un obiettivo fondamentale dell'uomo. E per riuscire bisogna partire dall'alto, come spiega Mark Williamson, presidente di Action for Happiness: «I governi devono investire di più sulla salute e il benessere della popolazione. Stress, ansia, depressione portano sofferenza, a problemi di salute. E sempre più necessario destinare fondi alla tutela della salute mentale delle persone e aiutarle a sta-

re bene. Serve la serenità necessaria per affrontare ogni difficoltà. Alla lunga è la scelta migliore e queste politiche pagano. Se le persone sono meno ansiose e stressate, ad esempio, si ammalano di meno. Le cure rappresentano un costo sociale importante. E se gli individui non stanno bene, perdono più facilmente il lavoro e i costi per la società aumentano». Con lo stesso spirito "felice", con cui si è girato il video, anche l'amministrazione comunale dovrebbe continuare a girare questo video, incarnando, nei limiti possibili, il "nuovo paradigma economico", che riconosca la parità tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: benessere sociale, economico e ambientale. Sorridi! E' la Giornata mondiale della felicità, per il momento, godiamoci la meraviglia del video "We are happy from Avigliano". visibile anche su aviglianonline.eu. La città aviglianese entra così nella tendenza web del momento, che vede le aree urbane di tutto il mondo fare da sfondo al progetto mediatico che, in poco tempo, ha conquistato migliaia di clic.



Foto tratte dal video



Enzo Claps



Neo mamme Al S. Carlo arriva la Fidelity card

POTENZA - Sarà consegnata stamattina la prima fidelity card, la tessera gratuita che assicura numerosi benefici alle donne in attesa e alle mamme che aderiscono al programma "Vicini dalla nascita", promosso dal San Carlo per migliorare la qualità del servizio clinico e assistenziale per le fasi della gravidanza e del puerperio. La fidelity card assicura sconti e promozioni nei negozi aderenti che espongono in vetrina il logo del progetto.

L'appuntamento è per le 9 nel reparto di Ostetricia e ginecologia (Padiglione F2 III piano).

Per l'occasione prenderà il via anche un'altra delle iniziative previste, e cioè la consegna di un kit omaggio per le neo mamme, con prodotti per la donna e per il neonato offerti dagli sponsor del programma.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da:
Lunedì a Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 46/10 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Lotto unico: in Sant'Arcangelo - località San Brancato, Via D'Agostino n. 94, piena proprietà di immobile-appartamento al piano III int. 6, di vani 6 e della superficie complessiva netta di mq. 105.60 + due terrazzi di mq. 9,95 cadauno.

Come da perizia in atti il bene è occupato dagli esecutori.

Vendita con incanto 22.05.2014 ore 12.00 nella sala pubblica udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 53.250,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 53/95 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Lotto A: in Senise, via Mancini n. 16 e 22, piena proprietà di abitazione più cantina. Libero.

Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 10.660,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. N. 44/94 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Beni in Senise, c.da Mercato, piena proprietà di: **Lotto A:** abitazione al piano II - **Lotto B:** locale box a piano terra.

Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Lotto A Euro 18.278,00; Lotto B Euro 9.520,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

ESEC. IMM. NN. 29/91-39/92 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Lotto unico: quota di proprietà di 3/6 dell'appartamento di terreno posto a 2000 mt. s.m. in Terranova di Polino, località Piani del Polino, nel cuore del Parco del Pollino, in catasto al fg. 27 p.la 3 di ha 44.00.00 qualità catastale bosco alto (ex 1 sub b) e fg. 28 p.la 5 di ha 25.76.90 qualità catastale pascolo (ex 3 sub b).

Vendita con incanto 29.05.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.

Prezzo base: Euro 73.392,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.

Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - sezione Civile - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - in via Napoli; siti www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 21

La dura lettera dell'assessore all'Istruzione di Bella sulla vicenda delle pulizie nelle scuole

Una vita fatta di precarietà

«Si umiliano i lavoratori e la scuola premiando il mondo affaristico»

BELLA - Una questione quella della vertenza riguardante gli ex Lsu (Personale Ata) e gli addetti allo svolgimento dei servizi di pulizia (Appalti storici) ancora tutta da definire dopo l'accordo siglato nei giorni scorsi tra le parti sociali e il Governo, ma che lascia molte perplessità e poche certezze circa il futuro occupazionale delle 400 unità del comparto scuola della Basilicata interessate dal provvedimento.

Infatti nel territorio regionale sono coinvolte circa 400 persone tra Lsu Ata e cooperative storiche. Tra i comuni interessati da questa vertenza in provincia di Potenza figurano: Bella, Muro Lucano, Baragiano, Balvano, Ruoti, Vietri, Sant'Angelo Le Fratte, Tito, Satriano, Marsico Nuovo, Treccina, Lagonegro, Lauria, Maratea, Calvello, Avigliano, Rionero, Melfi, Genzano, Tolve, Albano di Lucania, Campomaggiore, Castelmezzano, San Fele, Brindisi di Montagna, Trivigno, Sant'Arcangelo, Nemi, Ite Potenza.

In totale in Italia la vertenza riguarda circa 24.000 persone. Numeri allarmanti e sconcertanti considerando la situazione di fortissima crisi economica e occupazionale. Il risultato dell'accordo nell'immediato è che dal 1 aprile le ore di lavoro sono diminuite a tre ore per gli Lsu e a un'ora e venti minuti per le cooperative (Appalti storici) garantendo però solo il servizio di pulizia e non più di vigilanza. Tradotto per i lavoratori significa che il stipendio sarà ridotto e sarà pagato per le ore effettivamente svolte dalle aziende e per il resto sarà coperto dalla cassa integrazione fino a giugno di quest'anno. Mentre da luglio 2014 e sino al 30 marzo 2016, il Miur, come si legge sul verbale dell'accordo, utilizzerà risorse per 450 milioni di euro che saranno impiegate per lo svolgimento, da parte del personale adibito alle pulizie nelle scuole, di ulteriori attività consistenti in interventi di ripristino del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a edifici scolastici. Quindi, ad esempio, attività di rifacimento diintonaci e tinteggiatura funzionali all'implementazione dei laboratori. Durissimo l'affondo, sulla vicenda, dell'assessore all'Istruzione del comune di Bella, Vito Leone che dichiara: «Dopotantissimi anni di lavoro, di precarietà e sacrifici dei lavoratori in questione, con il metodo dell'appalto Consip partorito da una mente malata e criminale, ci troviamo di fronte a una soluzione che vorrebbe sanare la condizione economica, ma ne umilia quella umana e scolastica. Con tale metodo - continua Leone - i sindacati e il ministro del Lavoro, garante delle cooperative, hanno pensato, ipotizzato e risolto il problema con la cassa integrazione,



Un cartello che esprime la rabbia dei lavoratori

per i mesi di aprile, maggio, giugno, per mantenere lo stesso salario percepito dai lavoratori sino a dicembre 2013.

È stata una soluzione per loro soddisfacente, non lo dovrebbe essere per il Ministro dell'Istruzione, che rappresenta il mondo della scuola, specialmente nei mesi di massima attività curricolare, determinando la penalizzazione dei servizi, delle pulizie e dell'ausiliario. E' inaccettabile - conclude Leone - che umiliando i lavoratori e la scuola si riesca a premiare ancora una volta il mondo affaristico, proprio quando tutti sanno che l'unica soluzione è l'internalizzazione del servizio e la stabilizzazione degli Lsu e Appalti storici».

Davide Di Vito

«L'unica soluzione è internalizzare il servizio»

Un incontro con sindacati e amministrazione di Avigliano

I timori dei dipendenti Lucart «Serve un serio Piano industriale»

AVIGLIANO - Se non bastassero i problemi già gravi a livello occupazionale, ecco un'altra nube addensarsi all'orizzonte. C'è un'enorme incertezza, infatti, sul futuro dei lavoratori della Lucart, cartiera storica nel territorio di Avigliano.

Nei giorni scorsi ad Avigliano si è svolto un incontro tra la Conflavoratori, la rsu, e l'amministrazione comunale, per informare e coinvolgere le istituzioni avigliesi, nell'esaminare la crisi che investe lo stabilimento.

«La Conflavoratori - si legge in una nota del sindacato - ritiene positivo tale incontro perché si è riscontrata la piena disponibilità del sindaco Vito Summa e dall'amministrazione al fine di fare chiarezza con i vertici Lucart rispetto all'esubero di circa 18 lavoratori. Questa sensibilità e vicinanza delle istituzioni avigliesi, rassicura la Conflavoratori e i lavoratori stessi in quanto si evidenzia la presenza di un fronte comune volto a difendere gli attuali livelli occupazionali».

Durante l'incontro la Conflavoratori ha esposto al tavolo istituzionale le possibili soluzioni per evitare, se confermate, il ridimensionamento dei livelli occupazionali dell'azienda. «L'intento rimane, comunque, quello di costruire un fronte comune tra lavoratori, istituzioni e sindacato al fine di costruire con la Lucart un piano industriale che consenta un rilancio del prodotto sul mercato e rassicuri tutti i lavoratori sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali».

Una sinergia con la Camera di commercio per arrivare a Parma Dieci aziende potenti al Cibus

POTENZA - La Camera di Commercio di Potenza, in collaborazione con la sua Azienda Speciale Forime e con il Gal del Vulture Alto Bradano e Gal Akiris (Val d'Agri Alto Saurò), organizza la partecipazione in forma collettiva al Salone internazionale dell'alimentazione CIBUS, che si terrà a Parma da domani all'8 maggio 2014.



Pasquale Lamorte

«C'è molta attesa per il Salone, che registra sempre numeri importanti - sottolinea il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte -». L'edizione 2012 ha visto infatti la presenza di oltre 63.000 visitatori italiani ed esteri, 13.000 espositori provenienti da 90 paesi diversi e più di 1300 top buyers. Per la prima volta saremo in un evento Fieristico con due Gal (Gruppi di Azione Locale) e questa sinergia tra istituzioni e organismi di animazione territoriale evidenzia una significativa volontà di sostegno agli imprenditori che, strategicamente, cercano nelle vetrine internazionali le opportunità per consolidare relazioni e aprirsi a nuovi mercati».

Cibus, in crescita progressiva e costante fin dalla sua prima edizione, nel 1985, è diventata il principale punto di riferimento del mercato del prodotto alimentare italiano e rappresenta l'occasione per promuovere l'incontro dell'industria agroalimentare italiana con i maggiori retailer continentali e internazionali, proponendosi pertanto come importante strumento di promozione del Made in Italy.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla collettiva è fissato al 10 aprile. Circolare informativa e modulistica sono scaricabili dai siti www.forimpz.it e www.pz.camcom.it

MACCHIA ROMANA

Incidente con due feriti



SONO finite in ospedale due donne, madre e figlia, coinvolte ieri in un incidente a rione Macchia Romana a Potenza. L'auto delle donne si è scontrata con il furgone di un gruppo di operai di Gravina che lavorano in un cantiere della zona.

BREVI

AVIGLIANO

Una storia di giovani

SI terrà domani alle 9.30 presso il Chiostro del Comune di Avigliano in Corso Giamturco l'incontro "Raccontate a Sud. Una storia di giovani, lavoro e sostenibilità sociale" promosso dall'Associazione italiana per la direzione del personale.

«Raccontarsi in pochi minuti, dire l'imprecisabile per divulgare progetti ed esperienze lavorative concrete e positive; questo - dichiara il presidente del Gruppo Basilicata dell'Associazione Giuseppe Luongo - l'obiettivo della nostra tappa di avvicinamento del 43° Congresso Nazionale».

SAN CARLO

Accordo per il pancreas

DOMANI alle 10, in direzione generale al San Carlo, è prevista la presentazione delle nuove prospettive dell'accordo di partnership con il Policlinico di Verona. Con il direttore generale e il primario di chirurgia interverrà il professor Bassi dell'ateneo veronese, professore di Chirurgia del pancreas e luminare di fama internazionale.

DOMIZIANO VIOLA

Percorso all'affettività

L'ISTITUTO Comprensivo "Bonaventura Torraca" in collaborazione con l'associazione Clumb di Potenza, ha realizzato un percorso di educazione all'affettività. Oggi alle 10 si terrà l'incontro conclusivo del progetto, con gli alunni delle classi quinta A e quinta B del plesso di scuola primaria Domiziano Viola, alla presenza delle docenti Labella Cinzia, Barone Mirella, Pisani Anna Maria, Trisolini Maria, Zuardi Maria, nonché degli esperti del progetto, Blasucci e Labriola. L'iniziativa è nata dal basso, da un'esigenza avvertita dai genitori alla luce dei frequenti episodi di cui è oggetto la cronaca nazionale e la scuola.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



La Borsa mediterranea di Napoli aprirà i battenti nella giornata di oggi San Fele e Barile alla Bmt Continua il sodalizio tra i due paesi e il Premio penisola sorrentina

BARILE/SAN FELE - Un'occasione per farsi conoscere, ma soprattutto per mettere in mostra le proprie specificità. E' una sorta di sfida culturale ed artistica quella intrapresa dai paesi di San Fele e Barile che dopo il successo dell'esperienza milanese alla Bit saranno alla Bmt (Borsa mediterranea del turismo di Napoli in programma da oggi e fino al 6 aprile) grazie all'organizzazione del Premio Penisola Sorrentina Ar-

turo Esposito © per la promozione dei due piccoli centri del Vulture, che - giova ricordarlo - sono stati scelti tra i luoghi del calendario itinerante della rassegna nazionale di cultura e spettacolo diretta da Mario Esposito, inserita nel cartello dei Grandi Eventi della Regione Campania.

«Legarsi ad un'altra regione del mezzogiorno con cui si condividono spazi, storie, geografie ad un'iniziativa che è un ap-

puntamento stabile e di rilievo nel panorama culturale italiano - commentano i promotori del gemellaggio Donato Sperduto e Antonio Murano - significa per il nostro territorio rafforzare la valenza estetico-artistica del luogo, contraddistinto da un'identità di forti valori e testimonianze lasciate di uomini illustri che hanno vissuto sospesi tra queste due facce della luna: la Campania e la Basilicata. San Giustino De Jacobis,



Una immagine dello scorso anno della Borsa (fonte: www.bmtnapoli.com)

Giustino Fortunato, Rocco Scottaro, Alfonso Gatto».

Fu proprio Alfonso Gatto ad essere Andrea ne il "Vangelo" di Pier Paolo Pasolini, cui sarà

riservata, in occasione del 50° anniversario, una speciale iniziativa del Premio a Barile, in collegamento e sinergia con la città di Matera.

Discussa anche l'eventualità di una legge ad hoc per l'accoglienza Migranti, Regione in campo L'obiettivo: evitare la situazione emergenziale degli anni scorsi

VENOSA - Si è discusso di accoglienza dei lavoratori stagionali in agricoltura e norme per la tutela dei migranti nella regione Basilicata nell'incontro di ieri presieduto dal vicepresidente della Giunta ed assessore alle Politiche per la Persona, Flavia Francoini.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il vescovo della Diocesi di Melfi, Rapolla e Venosa, mons. Gianfranco Todisco, con il responsabile della Caritas diocesana Giuseppe Grieco, i rappresentanti dei Dipartimenti regionali Presidenza della Giunta, Politiche della Persona, Politiche Agricole e Forestali, della Provincia di Potenza, di Asp, Acquedotto Lucano, Caritas, Cseres, Coldiretti, Osservatorio Migranti, (Associazione Fiere Carlo Levi). Sono anche intervenuti i consiglieri regionali Franco Mollica, Carmine Castellanogrande e Francesco Pietrantuono e l'assessore provinciale di Potenza, Paolo Pesacane. L'obiettivo primario del tavolo è stato quello di attivarsi fin da subito per evitare la situazione emergenziale che si crea ogni anno. Nel merito sarà effettuata tempestivamente dal Dipartimento Agricole e Forestali una ricognizione e mappatura puntuale sulle superfici agrarie interessate dal ciclo semina-lavorazione-raccolta e sulle conseguenti unità lavorative previste, per poter programmare e realizzare alcuni Centri di accoglienza territoriali dotati delle infrastrutture adeguate a garantire le condizioni di soggiorno igienico sanitario rispettose dei diritti umani dei lavoratori.

Si approfondirà anche il tema del trasporto dei migranti sui luoghi di lavoro cercando di ridimensionare drasticamente i fenomeni di illegalità collegati alla pratica del caporalato.

Il Tavolo si è occupato anche del tema generale dei diritti dei migranti, decidendo di approfondire già nei prossimi giorni, con un gruppo di lavoro specifico, la normativa vigente (europea, nazionale e regionale); riprendendo ed integrando, in particolare, i contenuti di una

proposta di legge regionale del 2010 denominata "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipativa e la tutela dei migranti nella regione Basilicata", con l'obiettivo di sottoporre alla discussione ed approvazione, delle Commissioni permanenti e del Consiglio, di una legge regionale all'avanguardia.

Il vicepresidente della Giunta ha infine annunciato la decisione di procedere celermente con le riunioni settoriali, coinvolgendo anche i Dipartimenti regionali Infrastrutture, Lavoro e Formazione, per convocare nuovamente il Tavolo plenario prima delle festività pasquali.



Gli stagionali di Boreano

Elezioni Rsu alla Lear: successo per la Uilm

MELFI - Buona affermazione della Uilm nel rinnovo della Rsu/Rls alla Lear, la più grande Azienda che opera nell'Indotto di Melfi, con i suoi 500 addetti. Alle elezioni - fa sapere una nota della Uilm - ha votato oltre il 95% dei lavoratori aventi diritto con un risultato così distribuito: la Uilm ottiene circa il 40% dei consensi (171 voti - 2 Rsu, 1 Rls); la Fiom circa il 19% dei consensi (85 voti - 1 Rsu - 1 Rls); la Fismic circa il 17% dei consensi (80 voti - 1 Rsu, 1 Rls); la Failms circa il 15% dei consensi (69 voti - 1 Rsu); la Fim circa 8% dei consensi (37 voti - 1 Rsu); Ugl circa 0,66% dei consensi (3 vo-

ti - nessun Rsu). La Uilm esprime anche il primo eletto. «I lavoratori - commenta il sindacato di categoria - hanno voluto quindi premiare la coerenza delle nostre politiche e del comportamento sindacale, il rigore nella difesa dei diritti e del lavoro ed il coraggio che nel tempo ci ha permesso di costruire con pazienza, operosità e determinazione il successo odierno. Il successo ottenuto dalla nostra organizzazione dimostra, una volta di più, l'impegno costante dei nostri iscritti e premia la grande stima dei lavoratori verso i nostri candidati».



La mascotte dell'iniziativa dell'Asp

MELFI - Un progetto di educazione posturale rivolto alle scuole medie ed elementari in 19 comuni del Vulture melfese è stato avviato dalla Asp. L'ambito territoriale è quello dell'ex Asluno di Venosa. Il fisioterapista, Rino

■ MELFESE Il progetto è promosso dall'Asp e le scuole A lezione di giusta postura

Valvano spiegherà a circa 1300 alunni come prevenire scoliosi e mantenere posizioni corrette tra i banchi di scuola ma anche a casa durante lo svolgimento dei compiti o davanti la tv. La lezione è articolata in modo tale che il terapista presenterà le sue funzioni professionali: «attraverso la creazione di un clima positivo per l'apprendimento - spiega il fisioterapista, Valvano - coinvolgendo gli alunni in modo giocoso, divertente, intelligente ed interessante. Ai ragazzi spiegherò scientificamente lo scheletro umano ed in particolare la

colonna vertebrale. Sono quattro le parole concettuali: sostegno, movimento, prevenzione, protezione». Una cartella piena di libri disposti male, il posizionamento errato su una sedia tra i banchi di scuola per oltre quattro ore potrebbe realmente provocare danni seri alle colonne vertebrali degli studenti che dopo queste due ore di lezione imparano sicuramente a prevenire danni seri per il proprio fisico. «Se la sanità ha come obiettivo la salute - aggiunge il fisioterapista dell'ospedale San Giovanni di Dio di Melfi, Rino Val-

vano - e come prerogativa la prevenzione, è importante che si rivolga ai bambini, cioè al futuro. Il nostro tentativo è anche quello di rispondere alle famiglie, che spesso lamentano l'eccessivo peso degli zaini, attraverso esempi pratici o poche regole cui attenersi come l'acquisto dello zaino che va misurato rispetto alla grandezza della schiena e le cui bretelle vanno regolate per garantire la simmetria perfetta». Il progetto è iniziato il 19 marzo e si concluderà il 10 maggio prossimo.

v.l.a.

■ SAN FELE

Litigano per un confine e lo minacciano di morte

SAN FELE - Litigano per ragioni di confine e lo minacciano con un fucile. E' quanto successo nelle campagne di San Fele nei giorni scorsi. Protagonisti della vicenda sono due famiglie che da anni sono in lite sempre per la stessa motivazione. L'ultimo episodio poteva avere un epilogo ben diverso. Padre e figlio nel corso del diverbio avrebbero tirato un fucile da caccia a canne mozzate, con il quale avrebbero minacciato di morte il rivale. Nel corso della discussione, richiamato dalle grida, è intervenuto un allevatore che per ragioni del suo lavoro si trovava nella zona, venendo a sua volta minacciato nel caso avesse fornito la sua testimonianza ai carabinieri. I militari della stazione di San Fele, comandata dal maresciallo capo Nicola Fico, intervenuti immediatamente, hanno tratto in arresto i due. I due arrestati, prima dell'intervento dei carabinieri, sono riusciti a nascondere il fucile che, al momento non è stato ancora ritrovato. Entrambi, dopo la formalità di rito, sono stati tradotti presso la casa circondariale di Potenza. Il pm Arminio, titolare dell'inchiesta, considerata la gravità dei fatti ha chiesto ed ottenuto dal gip del tribunale, la convalida dell'arresto ed il mantenimento in carcere degli stessi, nel timore che potessero reiterare il reato.



Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ CHIAROMONTE Il sindaco Vozi: «Mantenuto un presidio fondamentale» L'ufficio del giudice di pace resterà aperto

CHIAROMONTE - Mentre imperversa il dibattito sulla creazione delle macro regioni per la gestione integrata di finanziamenti, progetti e servizi, esistono ancora territori che combattono contro la spogliazione delle essenziali infrastrutture pubbliche ed istituzionali, necessarie per continuare a garantire ai cittadini delle attività di primaria importanza.

È il caso di Chiaromonte, piccolo comune di soli 2015 abitanti, che stava rischiando di perdere l'Ufficio del Giudice di Pace per mancanza di personale, a seguito di una direttiva del Ministero di Grazia e Giustizia. In ac-

cordo alle disposizioni contenute nella riforma che ha riscritto la geografia giudiziaria del paese infatti, gli impiegati attualmente dislocati negli uffici giudiziari dei vari comuni saranno comandati in servizio presso il nuovo Tribunale di Lagonegro, che ha accorpato anche il foro di Sala Consilina accrescendo notevolmente il numero di procedimenti gestiti; il problema sta nel fatto che mancherebbe il personale per sostituirlo, poiché a tale scopo dovrebbero essere utilizzati i dipendenti delle ex comunità montane e di altri enti pubblici che però, al momen-

to, non hanno ancora ricevuto la formazione adeguata per svolgere questo incarico.

E così il sindaco di Chiaromonte Antonio Vozi, emulando i suoi colleghi di altri comuni lucani, si era rivolto alla magistratura perché interrompesse il trasferimento ed evitasse il blocco totale delle attività delle sedi periferiche.

«Si tratta di un'annosa questione - ha detto il sindaco - tant'è che sull'argomento esiste anche una legge regionale della giunta De Filippo, che avevamo interpellato a suo tempo: è necessario però, che il nuovo perso-

nale sia opportunamente preparato a svolgere le sue mansioni, anche perché saranno i comuni a farsene carico dal punto di vista economico, prima del trasferimento a Lagonegro di quello in forze al ministero. Ho interpellato il Presidente del Tribunale, il dott. Zarrella, affinché si attivasse presso la Corte d'Appello di Potenza per sospendere la misura: i giudici hanno dato parere positivo emanando un provvedimento in tal senso e perciò siamo molto soddisfatti perché abbiamo mantenuto un presidio fondamentale».



f.f. Una panoramica di Chiaromonte

■ LAGONEGRO L'uomo è il padre di Pasqualino, morto accoltellato due mesi fa Domiciliari per Nicolino Di Silvio Il giudice ha accolto l'istanza degli avvocati Antonio Boccia e Italo Grasso

LAGONEGRO - A circa due mesi di distanza dalla tragica rissa nella quale venne accoltellato mortalmente il giovane Pasqualino Di Silvio, comincia a delinearsi un quadro indiziario più chiaro ed arrivano le prime svolte giudiziarie. Il fratello di Pasqualino, Tony, era già da qualche settimana al regime degli arresti domiciliari per poter frequentare l'ultimo anno di scuola superiore e sostenere gli esami di stato; il padre, Nicolino, era ancora detenuto ma proprio ieri il gip titolare delle indagini, dott. Vincenzo Del Sorbo, ha accolto l'istanza dei legali di fiducia della famiglia Di Silvio, gli avvocati Antonio Boccia ed Italo Grasso, in merito alla sua scarcerazione per gravi motivi di salute.

Nella richiesta depositata presso la Procura della Repubblica di Lagonegro si legge che «il detenuto Nicola Di Silvio, a dispetto della documentazione clinica prodotta e del parere medico, è stato dimesso dall'ospedale e ricondotto presso la Casa circondariale di Sala Consilina; il rinnovo dell'istanza domiciliare



Il luogo dell'omicidio di Pasqualino Di Silvio

è dunque necessitato dalla sua condizione di salute che non è compatibile con la situazione carceraria».

Nicola Di Silvio infatti dovrebbe subire a breve un delicato intervento operatorio all'urettere e dunque il magistrato, su parere favorevole del sostituto Procura-

tore dott. Francesco Greco che sta coordinando l'attività investigativa, ha accolto la richiesta dei difensori con ordinanza emessa in data 02/04/14 ed ha conseguentemente disposto la scarcerazione del Di Silvio, sottoponendolo al solo regime dei domiciliari, al quale sarà co-

stretto presso la sua dimora di Lauria insieme all'altro figlio e senza nessuna scorta di polizia; inoltre dovrà presentarsi immediatamente alla locale stazione dei carabinieri e gli viene fatto divieto assoluto di recarsi presso il centro abitato di Lagonegro.

Nelle valutazioni formali del magistrato è stato preso in considerazione «il tempo trascorso dall'inizio della misura (Febbraio 2014), e che le esigenze cautelari di cui all'ordinanza applicativa possano essere tutelate adeguatamente anche con misura meno afflittiva; anche per salvaguardare meglio le non floride condizioni di salute dell'imputato, a fronte di documentazione medica che ne attesta i seri problemi. Il predetto Di Silvio - si legge ancora nell'ordinanza del GIP - continuerà ad essere assistito nel reparto detenuti dell'ospedale di Salerno, dove tuttora si trova, e dovrà recarsi presso il luogo di dimora indicato in Lauria entro quattro ore dalla dimissione dal nosocomio». Cautela soddisfazione è stata espressa dai legali, poiché la posizione personale del proprio assistito si

va notevolmente alleggerendo conformemente alla linea difensiva sostenuta, tant'è che è ipotizzabile anche uno stralcio dei capi di imputazione di rissa aggravata e di tentativo omicidio, per cui i due Di Silvio verrebbero giudicati per la prima accusa dal Tribunale di Lagonegro e per la seconda da quello di Potenza, in udienza congiunta assieme a Nicola e Giuseppe Viceconti, gli altri due protagonisti della vicenda, accusati a loro volta dell'omicidio di Pasqualino e tuttora detenuti in carcere a Melfi. L'avvocato Boccia si dice perciò «moderatamente fiducioso che il quadro indiziario si possa ulteriormente attenuare, magari attraverso la derubricazione di alcuni tra i reati che vengono contestati al mio cliente».

Intanto i giudici attendono gli esiti delle perizie dei tecnici di parte e di quelli nominati dalla Procura, nonché i risultati dell'esame autopsico eseguito sul cadavere di Pasqualino per poi dare inizio al processo una volta acquisita l'intera documentazione prodotta.

Fabio Falabella

■ LAURIA La soddisfazione del presidente del comitato, Mimino Ricciardi La Bretella 585 verso il completamento

LAURIA - E' soddisfatto il presidente del Comitato pro Bretella 585 Mimino Ricciardi dello sblocco dei fondi da parte del ministero. Parte dei soldi infatti serviranno anche per completare la cosiddetta Bretella che collegherà la 585 al centro di Lauria.

«L'ultima firma del Governo che dall'agosto 2011 il Comitato attendeva - ha detto il presidente - è arrivata».

«Pittella - continua - ha sottoscritto a Roma in un incontro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e l'Anas



L'imbocco chiuso della Bretella

un Accordo di programma quadro per un investimento complessivo di circa 400 milioni di euro e riguarda i lavori di adeguamento e messa in sicu-

rezza, di completamento di opere già avviate e di realizzazione di nuove infrastrutture stradali sul territorio lucano».

Per Ricciardi: «E' un mo-

mento importante perché da oggi sarà visibile agli occhi dei cittadini il nostro impegno, non possono esistere altre scuse, non devono esistere altre frizioni che bloccano l'apertura dei cantieri visto e considerato che abbiamo l'impresa aggiudicataria dei lavori. Chiediamo alle istituzioni, Anas compresa, di accelerare questo processo e nel breve tempo far partire i lavori dell'opera. Anche perché in un momento di crisi quest'investimento oltre che avere una collocazione di sviluppo futuro garantirebbe di mettere in moto e in maniera celere l'economia zonale».

Avis, a Lauria la festa del donatore

LAURIA - Venerdì 11 aprile l'Avis di Lauria festeggia i suoi undici anni di attività ed ha organizzato una grande «Festa del Donatore».

La donazione di sangue è un fondamentale atto di generosità e altruismo, che nulla toglie ma molto dà.

Il sangue, come ben sappiamo, è in grado di rigenerarsi e inoltre, il donatore, donando il proprio sangue si sottopone, al tempo stesso ad un controllo, il tutto a vantaggio della propria salute.

Proprio per incentivare le donazioni, ma anche per sottolineare l'importanza di tale gesto, la sezione locale dell'Avis di Lauria ha organizzato per venerdì 11 aprile alle ore 20.30 presso L'Happy Moments di Galdo di Lauria la «Festa del Donatore di Sangue».

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **MARATEA** Probabile anche la formazione di una terza lista di centrodestra

Cipolla sfiderà Di Trani

Comunali, il Pd è spaccato. Il renziano della prima ora contro l'attuale sindaco

MARATEA - Alle prossime elezioni comunali il Pd di Maratea arriverà spaccato. Dopo l'annuncio dell'attuale primo cittadino, Mario Di Trani, di volersi ricandidare è notizia di ieri la discesa in campo anche di Domenico Cipolla, renziano della prima ora e membro del Coordinamento Regionale Area Renzi. Il suo nome è uscito a seguito di ripetuti incontri tra diversi gruppi politici e rappresentanti del tessuto sociale di Maratea. «Tale conclusione è spiegata in una nota - rappresenta il punto d'incontro tra provenienze politiche, esperienze, sensibilità e professionalità che in un animato e costruttivo dibattito hanno deciso di "mettersi in gioco" per offrire una reale, forte e valida prospettiva di cambiamento per Maratea». Dal canto suo il sindaco Di Trani va dritto per la sua strada. «Ritengo - ha detto ieri raggiunto telefonicamente - che in questi 5 anni abbiamo lavorato sodo raggiungendo dei risultati importanti anche in tempi difficili come questi. Quello che consegniamo alla città di Maratea è un consuntivo di tutto rispetto e sicuramente positivo». Qualora venisse confermato, Di Trani ha già chiari gli obiettivi della prossima consiliatura. «Il turismo resta la risorsa principale su cui puntare. Abbiamo raggiunto in questa consiliatura la soglia delle 200.000 presenze. L'obiettivo - ha detto - è quello di



Sopra Domenico Cipolla. Sotto l'attuale sindaco, Mario Di Trani



eguagliare se non superare tale soglia». Tra le priorità per il primo cittadino, c'è il piano regolatore «da completare nella prossima consiliatura» e il potenziamento dell'ospedale. Accanto alle due liste di centrosinistra potrebbe esserci anche una espressione del centrodestra. Per il momento ci sono stati diversi incontri ma la riserva sul nome da candidare non sarebbe stata ancora sciolta. Nei prossimi giorni a tal proposito potrebbero già esserci delle novità.

VIGGIANO

I democratici scelgono le primarie

La consultazione è il 13 aprile. In campo Bonaduce e Marsicano

VIGGIANO - Nel confuso tam-tam che precede la presentazione delle liste per le amministrative comunali, la sezione locale del Partito Democratico di Viggiano ha deciso di aprire alle primarie per esprimere il suo candidato sindaco all'interno della coalizione di centrosinistra.

Due i candidati al momento in campo: Domenico Bonaduce, viggianese, libero professionista, ex amministratore del comune della prima legislatura Alberti, vicino alle posizioni del governatore regionale e Fabio Marsicano, ex dipendente Enel, originario di Viggiano ma per molto tempo ha vissuto fuori, in provincia di Latina.

La scelta fanno sapere dalla segreteria del Pd, è stata presa in seguito «all'abbandono dell'assessore uscente alle attività produttive, Domenico Fortunato come possibile outsider per una lista», e per mettere tutti d'accordo.

Le primarie che si svolgeranno domenica 13 Aprile, saranno aperte sia ai tesserati che ai simpatizzanti del partito. Nella stessa giornata si voterà anche per la segreteria. Comunque nulla si può escludere al momento anche la sorpresa dell'ultimo minuto.

Angela Pepe



Il municipio di Viggiano

■ **LATRONICO** L'iniziava si terrà nelle aule della scuola "Benedetto Croce"

Quale futuro per il volontariato?

Confronto e dibattito nella terza edizione della giornata regionale

LATRONICO - Sarà una giornata dove si farà il punto sull'universo del volontariato lucano quella che si terrà domenica 6 aprile 2014 presso la Scuola Media "Benedetto Croce" di Latronico.

La terza edizione dell'iniziativa a carattere regionale è organizzata dalla Rete territoriale di volontariato Lagonegrese-Pollino e da Amerete Potenza con il sostegno di Fondazione con il Sud e la collaborazione del Csv Basilicata e il Comune di Latronico.

La giornata è stata presentata ieri da Antonella Viceconti, referente rete Lagonegrese-Pollino; Emanuele Landro, referente rete Amerete Potenza e Leonardo Vita, presidente del Csv Basilicata.

Le Associazioni e le Reti del volontariato lucano nei mesi scorsi sono state impegnate in un percorso di dialogo e confronto su tutto il territorio regionale con un duplice obiettivo: da un lato stimolare un dibattito a 360 gradi sul mondo del volontariato e dall'altro individuare le emergenze delle comunità su cui intervenire non più in modo frammentario ma in modo sinergico attraverso i percorsi di rete. Qual è il ruolo del vo-



La conferenza stampa di ieri

lontariato oggi? Che cosa serve alle comunità di appartenenza? Come risponde il volontariato ai bisogni delle comunità e come reagisce agli ostacoli? Sono stati alcuni dei temi affrontati durante gli incontri di rete che hanno indirizzato le associazioni verso una crescita ordinata delle pratiche solidali e verso un più organico collegamento con il territorio e le istituzioni. I dati raccolti saranno analizzati a Latronico dai volontari provenienti dalle associazioni di tutta la Regione che si divi-

deranno in 6 gruppi di lavoro.

Ogni gruppo si confronterà su tema: Le reti del volontariato: è tempo di bilanci; La rappresentanza del volontariato nei confini delle leggi regionali inapplicate; Contrasto alla povertà; Processi partecipativi e sussidiarietà; Inclusione, sostenibilità, bellezza. Il ruolo del volontariato nelle nuove avanguardie culturali; Tutela del territorio. L'obiettivo è di giungere ad un manifesto programmatico, un documento che serva da orienta-

mento sul modo di agire in rete di tutto il mondo del volontariato al di là di quanto già fanno le associazioni nel loro ruolo specifico di intervento. Il programma di domenica 6 dopo la registrazione delle associazioni, prevede i saluti istituzionali del sindaco Fausto De Maria, del presidente della Regione Marcello Pittella e del presidente CSV Basilicata Leonardo Vita. Quindi inizieranno i lavori dei gruppi. Chiusura dei lavori alle 17 con l'approvazione dei documenti.

Dal 10 al 13 aprile
A Viggiano
l'assemblea
dell'Ada



La Val D'Agri

VAL D'AGRI - «L'adozione ormai prossima della Carta europea del turismo sostenibile (Cets), da parte del Parco nazionale dell'Appennino lucano e l'avvicinarsi della stagione estiva fortemente condizionata dalla crisi economica che investe il Paese, rendono urgente un confronto a tutto campo sulle questioni di un turismo di qualità in Val d'Agri e non solo». A dichiararlo il presidente dell'Associazione dei direttori di albergo Michele Tropiano il quale in una nota sottolinea che l'Ada ha avviato da tempo, un dialogo con Regione, Apt ed altre realtà con l'intento di mettere a fuoco i problemi del turismo nelle aree di maggiore interesse della Basilicata. Tropiano annuncia che l'assemblea nazionale dell'Ada si terrà a Viggiano dal 10 al 13 aprile e il prossimo 7 aprile alle ore 10.00 si svolgerà a Potenza una conferenza stampa nella sede dell'Apt di Basilicata.



Venerdì 4 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@lunedì.it



Vertice del gruppo consiliare che traccia le priorità a cominciare da viabilità e infrastrutture Pd tra bagarre e verifica al Comune

Possibile nuova giunta cambiata almeno per metà. Cosa faranno gli anteziani?

Una giunta politica. Rimane questo il punto fermo su cui il Partito Democratico materano e il sindaco Adduce ragioneranno nei prossimi giorni per arrivare ad un esecutivo di fine legislatura che vedrà, probabilmente, molti cambiamenti e la presenza delle varie anime della coalizione e del partito Democratico.

E' questo di fatto l'esito di una riunione del gruppo consiliare del Partito Democratico materano che non ha mancato di avere anche, stando alle solite indiscrezioni, qualche momento caldo e vivace, di pura tensione.

Di fatto nell'incontro il sindaco Adduce ha illustrato ai componenti del gruppo la linea di fine legislatura che prevede alcuni punti fondamentali da affrontare, un'accelerata in termini di infrastrutture e viabilità così come anche la necessità di affrontare questioni centrali come la gestione ed il bando degli asili nido cittadini. Un programma di quattro-cinque punti quello illustrato da Adduce che sarà l'asse portante dell'attività dell'Amministrazione a circa un anno dal termine della legislatura. Come è chiaro che ci sarà anche nei prossimi giorni un riesame della situazione politica e della giunta.

Non mancano le spinte per l'ingresso dell'esecutivo. Un rappresentante dei Socialisti, del gruppo misto e dei Popolari Uniti potrebbe entrare in giunta (in realtà almeno due su tre di queste componenti sembrano destinate all'ingresso).

Le uniche, probabili conferme in questo momento in una giunta totalmente politica potrebbero essere quelle che portano ai rappresentanti di Sel (Rocco Rivelli) e Udc (Sergio Cappella) di fatto fedelissimi del primo cittadino ed in giunta sin dalla prima ora. Per il resto è tutto da vedere con la composizione dei tre assessori del Partito Democratico che potrebbe cambiare sostanzialmente (in questo momento quello che più probabilmente rimarrà al suo posto sembra essere Trombetta). Difficile, ma forse non impossibile, un'apertura ad un ingresso in giunta anche della componente anteziana anche se fino ad ora i segnali di disagio tra le parti non sembrano essere stati particolarmente consistenti.

Il Pd dovrebbe comunque rimanere con tre assessori, probabile un'avvicendamento della Guarini anche se ci sono incastri che portano anche alla conferma ad esempio di Giovanni Scarola (non scontata) nell'esecutivo. Le dinamiche del Pd finiranno, come sempre, per condizionare anche tutto il resto ma Socialisti e gruppo misto sembrano destinati ad un in-



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce si prepara ad affrontare, forse con un nuovo cambio, il finale di legislatura previsto per il 2015

Gruppo misto, Socialisti e Popolari possono entrare nell'esecutivo

L'obiettivo è un governo politico di fine legislatura ma il tempo stringe

Parcheggi, inceneritore e 106 arrivano in Consiglio il giorno 16

IL PROSSIMO Consiglio comunale di Matera è stato programmato per il 16 del 16 aprile prossimo. Ampio, articolato ed importante l'ordine del giorno che dovrebbe vedere stando alle prime indiscrezioni trapelate ai margini della conferenza dei capigruppo, alcuni punti importanti di cui si sta discutendo molto in queste ore.

Di sicuro ci sarà la mozione presentata da Augusto Toto e da altri consiglieri di maggioranza ed opposizione sui parcheggi e sul grattino scaduto e la decisione dell'Amministrazione di bloccare la multa e di prevedere solo un rimborso in termini di sanzioni ma non "vessatorio".

Oltre a questa questione ci sarà anche il completamento del dibattito sulla legge

106 cioè quella del cosiddetto Piano Casa 2 e sulla commissione che aveva verificato il lavoro svolto e doveva riferire in Consiglio. Una discussione avviata ma, in virtù di una bagarre vera e propria, non portata a conclusione e senza un indirizzo chiaro del Consiglio nei confronti delle scelte operate.

Il caso più spinoso nello specifico è quello che riguarda l'autorizzazione al Mulino Alvinio. Inoltre ci sarà anche la questione della petizione con oltre 1000 firme e con la quale i cittadini materani dicono no all'idea di qualsiasi inceneritore nei pressi della città e criticano anche l'estensione dell'autorizzazione richiesta dall'Italcementi. Punti caldi che insieme ad altri potranno essere al centro del Consiglio comunale del 16 aprile.



Brunella Massenzio

gresso in giunta per cui premono anche i Popolari.

Probabile, quasi certa, la sostituzione in caso di verifica aperta dei due tecnici Alberto Giordano (impegnato in un settore difficile come la cultura e il turismo e su cui l'Amministrazione ha investito molto in proiezione capitale europea 2019) e Ina Maccaione i cui dissensi rispetto all'andamento ed alle scelte dell'Amministrazione in te-

ma urbanistico potrebbero favorire fino a rendere indolore un avvicendamento. Tanto più che un nuovo rallentamento del regolamento urbanistico potrebbe essere dietro l'angolo.

In realtà però questo tipo di dinamiche che vi stiamo raccontando e che costituiscono di fatto parte del ragionamento in atto potrebbero avere ancora un'ulteriore variabile. Già perché se nel giro di

pochi giorni, al massimo qualche settimana, questa verifica non avesse una sua conclusione ed allora difficilmente andrà in porto.

Il Pd, malgrado eccezioni e distinguo, sembra intenzionato ad andare avanti su questa strada. Ma arrivare alla quadratura del cerchio non sembra affatto essere operazione facile.

Piero Quarto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedicini: «Nulla è cambiato in tre anni in via Nino Rota»



Il consigliere comunale d'opposizione, Adriano Pedicini

Un problema che persiste e che non sembra presentare miglioramenti o soluzioni nuove.

E' quello che riguarda via Nino Rota al rione Serra Rifusa e che viene nuovamente sollevato dal consigliere comunale Adriano Pedicini che in un'interrogazione chiede di conoscere i costi sopportati dall'Amministrazione nelle controverse su via Nino Rota e

ne Serra Rifusa e le nuove lottizzazioni, oppure che il muro di contenimento a valle della frana venga realizzato a breve e metta in sicurezza la zona.

Intanto oggi giace nelle stesse condizioni del 2011. Di questi problemi da anni se ne stanno interessando, con una sequela giudiziaria senza fine, i vari Tribunali ma, nonostante il pronunciamento di questi che, nelle loro sentenze hanno ribadito chiaramente cosa debba essere fatto, chi lo deve fare, come lo deve fare, niente vien fatto.

Frattanto il quartiere è invivibile" attacca Pedicini.

«Pericoloso per la pubblica incolumità, scarsamente illuminato, impossibile da percorrere a piedi, senza marciapiedi, segnaletica stradale e spazi verdi.

Tutto ciò per la comunità ha un costo, perché per questa assurda vicenda, per spese per lite, interventi di somma urgenza, spese legali riconosciute dai tribunali alle parti, compensi a consulenti tecnici, tre sentenze soccombenti al TAR Basilicata e molto altro ancora l'amministrazione comunale ha già raggiunto un livello di spesa elevato, se poi si considera che il progetto redatto dal tecnico incaricato dal tribunale ha previsto un costo di circa 3 milioni di euro, si comprende bene che non sarà facile trovare soluzioni».

Il consigliere chiede di sapere dell'esborso sostenuto e le altre spese

«La situazione è peggiorata ed estesa in gran parte dell'area che avverte la mancanza di un sistema di accesso facile.

Le tante case costruite su decine di ettari dell'intera collina di Serra Rifusa rispecchia il senso reale dell'edilizia convulsiva e speculativa che da anni è operante in questa città» scrive Pedicini.

«Queste famiglie oggi devono fare i conti con urbanizzazioni che con ci sono e con un sistema viario degno di un vespaio, frutto di una rete stradale assolutamente carente che non ha rispettato progetti e programmi.

Difficile pensare a soluzioni a breve; che venga costruita la scuola in quell'area prevista per edilizia scolastica o il parcheggio, ovvero la strada di collegamento tra il rio-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 27

Al via il progetto giovani "che nasce per creare opportunità ed esprimere la creatività"

Un'aula studio alla Casa Cava

L'associazione Joven e la Consulta degli Studenti puntano su un luogo simbolo nei Sassi

PARTE alle 18 il piccolo progetto dell'aula studio alla Casa Cava.

Sarà il primo esperimento promosso dall'associazione Joven, nell'ambito del progetto #giovani esperienze in movimento, e ideato insieme alla Consulta Provinciale degli Studenti di Matera e a Profumo di Svolta, che prova a mettere a disposizione degli studenti materani un luogo pubblico dove poter studiare e incontrarsi.

Nei Sassi, all'interno del complesso suggestivo della Casa Cava, è stata allestita un'aula studio in grado di offrire ai giovani materani la possibilità di vivere a pieno uno degli spazi pubblici più belli che la città offre.

L'aula studio, per il momento, sarà aperta ogni venerdì pomeriggio dalle 15 alle 20 gestita autonomamente dai ragazzi grazie alla disponibilità dei rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti e di Profumo di Svolta.

"Il progetto giovani: esperienze in movimento nasce con la voglia di dar vita a spazi, momenti e opportunità all'interno della città di Matera, dove gli adolescenti



abbiano la possibilità di esprimere la propria creatività, studiare, ma anche solo stare insieme per condividere le proprie esperienze - sostiene spiegando il senso dell'iniziativa portata avanti e che oggi prenderà corpo, Pietro Iacovone, presidente dell'Associazione Joven.

Non a caso brand del progetto

è "MoodZone", zone, intese come spazi educativi diffusi, che contaminano la città di esperienze, passione e creatività".

"Da tempo abbiamo espresso l'esigenza di avere uno spazio a disposizione, che integri gli spazi offerti dalla Biblioteca Provinciale - sostiene Riccardo D'Ercol-



La Casa Cava avrà un'aula studio per la Consulta Studentesca

Provinciale degli Studenti di Matera - luogo più frequentato dai ragazzi che vogliono studiare e passare il pomeriggio insieme, ma che rimane aperta ogni giorno soltanto fino alle 18.30 e chiusa il venerdì pomeriggio."

E' per questo che con la Consulta Provinciale degli Studenti siamo stati molto contenti di

sfruttare questa opportunità offerta da Joven e dal Consorzio Casa Cava, collaborare con loro per l'allestimento dell'aula studio e organizzarci per tenerla aperta il venerdì pomeriggio."

Da sempre abbiamo posto l'attenzione all'importanza degli spazi per la cultura che la città di Matera mette a disposizione dei cittadini e soprattutto di quelli più giovani.

Sono pochi e sicuramente non sufficienti per favorire l'aggregazione giovanile.

Questo di Casa Cava è un primo esperimento: un luogo completamente autogestito che possa ospitare coloro che hanno voglia di dedicarsi allo studio o a qualsiasi tipo di progetto collettivo per il quale c'è bisogno di uno spazio fisico in cui incontrarsi, uno spazio pubblico e che si trova proprio immerso nei Sassi, nel patrimonio culturale della nostra città.

La gestione dell'aula studio avverrà anche attraverso i social network (Facebook: "Aula Studio - Casa Cava"), attraverso la quale verranno forniti gli orari di apertura ed eventuali iniziative.

Un uomo si accascia in pieno centro, cittadini irritati dai soccorsi Un malore e 20 minuti d'attesa

Si fa attendere l'ambulanza in piazza Vittorio Veneto ieri mattina

UN MALORE ed una lunga attesa.

Un'attesa che in casi come quelli diventa ancora più lunga e molto più difficile da digerire.

E' quanto avvenuto ieri mattina poco prima di mezzogiorno in piena piazza Vittorio Veneto a Matera quando un signore di una sessantina d'anni ha avuto un leggero malore che lo ha portato prima a fermarsi e poi ad accasciarsi con le persone lì in piazza che sono accorse e si sono immediatamente prestate a soccorrerlo.

L'uomo è stato disteso per terra in modo da attendere in maniera più agevole i soccorsi che sin dalle 11.50 sono stati chiamati. A più riprese da diverse delle persone presenti sul posto.

Un allarme ed un chiacchiericcio che insieme ai curiosi ha fatto sì che un vero e proprio capannello di gente si fermasse in attesa.

Nulla di strano se non che l'attesa e la presenza delle persone ha reso l'arrivo dei soccorsi ancora più lungo di quei venti minuti circa che sono stati in realtà visto che l'ambulanza, e poco prima erano arrivati anche i vigili urbani, si è presentata in piazza verso le 12.10.

Non sono mancati accenti di protesta anche se la preoccupazione principale è stata soccorrere l'uomo che comunque era cosciente di quanto stava accadendo.



L'ambulanza arrivata ieri in piazza Vittorio Veneto per soccorrere un uomo e la folla di gente

Immediatamente l'uomo è stato posto sull'ambulanza e poi ci è voluto il tempo necessario per trasportarlo direttamente in Ospedale per le cure del caso.

Resta aperta dunque la riflessione sulla congruità del tempo per un episodio avvenuto nel centro della città.

Certo c'è da riflettere sulla tempestività di interventi di questo tipo che avvengono in pieno centro della città (dunque in punti che dovrebbero essere più facilmente raggiungibili) e che in alcuni casi, seri, possono richiedere un intervento tempestivo e necessario per evitare che questi episodi possano trasformarsi in eventi ben più gravi.

Una riflessione dunque, al di là delle indignazioni di piazza di ieri mattina, può essere utile.

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCOLTA RIFIUTI

Ecco i nuovi cassonetti al mercato di piazza Persio

Così come era stato annunciato nei giorni scorsi anche laddove c'è il mercato della frutta sono arrivati i nuovi cassonetti.

Prosegue dunque il tentativo di mettere ordine nella raccolta rifiuti della città e soprattutto di consentire un servizio più efficace nell'opera di pulizia da parte del Comune di Matera.

I nuovi cassonetti personalizzati consentiranno anche agli operatori commerciali di poter dunque lavorare nella direzione giusta ed essere pronti a dare il proprio contributo nella direzione più ampia di una crescita cultura nella raccolta dei rifiuti che il Comune sta provando a portare avanti nell'ultimo periodo con una serie di iniziative che sono state presentate.



Feneal Uil a congresso "Non c'è futuro senza lavoro"



Valeriano Delicio lascerà oggi la segreteria Feneal

SI terrà oggi nella sala conferenze dell'Hotel Nazionale il XVI Congresso Territoriale Feneal Uil di Matera: "Non c'è futuro senza lavoro".

L'apertura dei lavori è fissata per le ore 17 e termineranno alle ore 20.30 dopo l'elezione degli Organismi Dirigenti. Ai lavori parteciperanno Valeriano Delicio, Angelo Catalano della segreteria nazionale Feneal Uil e Carmine Vaccaro segretario Generale Uil Basilicata. Ai lavori prenderanno parte 27 delegati in rappresentanza degli oltre 1000 iscritti del settore edile-legno della Feneal Uil Matera. Nel corso dei lavori Valeriano Delicio segretario uscente relaziona sui dodici anni del suo mandato e del suo nuovo incarico di segretario nazionale Feneal settore legno. Raggiunto telefonicamente il neo eletto Valeriano Delicio ha dichiarato "Il settore del

mobile imbottito ha vissuto dodici anni di intensa attività formativa, umana e professionale. Mi porto dietro molti ricordi tra i quali alcuni successi e tante amarezze per la situazione generale del mobile imbottito legata ai tanti fallimenti industriali. Un pensiero particolare per i tanti lavoratori in mobilità alcuni anche in deroga che non percepiscono alcun sostegno economico proprio nel momento in cui avevano contratto mutui bancari per l'acquisto della prima casa. In questo continuo delirio del fallimento della politica lucana che non ha saputo osare lasciando il carico sociale solo sulle spalle delle organizzazioni sindacali. Spero con questo incarico nazionale concluda Delicio di poter essere ancora utile al mio territorio e ai tanti lavoratori ai quali mi lega la vicinanza affettiva e sindacale".

mfc.fcr.



Venerdì 4 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ FERRANDINA Lo chiede Trupo di Confimpresa «Sostegno per la ripresa di Mythen»

«QUANDO un'azienda qualsiasi fallisce è perché viene irrimediabilmente compromessa la possibilità di proseguire nella sua gestione, nella produzione e si è in assenza di alternative industriali per la prosecuzione dell'attività». Lo scrive in una nota il segretario provinciale di Confimpresa, Giuseppe Trupo che aggiunge: «Nel caso specifico della Mythen, invece, dobbiamo amaramente prendere atto che, pur di fronte a un mercato significativo di produzione di biocarburanti, di un impianto tecnologicamente avanzato e di alte professionalità della forza lavoro, le svolte vicende riguardanti la gestione economica della proprietà hanno determinato il paradossale fallimento. Questa Confederazione, pertanto, al fine di evitare di compromettere definitivamente le possibilità di ripresa ritiene necessario che

si debba chiedere, con determinazione al curatore fallimentare di: valutare l'esistenza di immediate opportunità di ripresa produttiva; evitare di compromettere gli impianti con ulteriori prolungati periodi di fermata; valutare la necessità e la opportunità di attivare forme di gestione che coinvolgano gli investitori interessati e/o altri da sensibilizzare che, a quanto ci è dato sapere, pure esistono. Questa confederazione, quindi, conclude Trupo - sollecita gli attori interessati perché, il prima possibile, si possa riprendere la produzione e non compromettere definitivamente tale possibilità». Notizia dell'ultimo ora: il curatore fallimentare ha garantito al segretario Trupo di volersi impegnare per garantire questo patrimonio della Valbasento e la ripresa produttiva.

provinciamt@luedi.it

■ FERRANDINA Si al progetto preliminare per 3,7 milioni Ex Materit, si va alla bonifica

POTENZA - La Giunta ha approvato il progetto preliminare e i documenti per l'appalto dei lavori di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit di Ferrandina ed ha stabilito di affidare con una gara unica la progettazione - definitiva ed esecutiva - e l'esecuzione dell'intervento, la cui particolarità e complessità richiede competenze multidisciplinari. E' questo il contenuto di una delibera indifferibile ed urgente approvata dall'esecutivo lucano sia per garantire il rispetto della tempistica fissata dall'Accordo di Programma Quadro sottoscritto nel giugno del 2013, sia per garantire più velocemente la realizzazione di interventi di tutela dell'ambiente e della salute pubblica. L'importo complessivo della spesa prevista è pari a 3,7 milioni di euro. Di questi 3,2 sono stati finanziati con una delibera Cipe del 2012 e al-

tri 500 mila euro, per gli interventi di competenza del Comune di Ferrandina, erano già stati messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente. Con la delibera è stato inoltre stabilito che l'appalto della progettazione esecutiva e definitiva e l'esecuzione dei lavori avverrà mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e che ricorrano i presupposti per la riduzione dei termini di ricezione delle offerte. E' stato inoltre stabilito che la spesa occorrente sarà comunque subordinata ai vincoli previsti dal Bilancio Regionale in corso di adozione. L'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale è stato infine mandato all'espletamento della gara, previa prenotazione di spesa attraverso successivo provvedimento della Giunta Regionale.

provinciamt@luedi.it

Esposto-denuncia contro ignoti. Nel testo tutti i riferimenti ai fatti avvenuti

Di Trani scrive alla Procura

Inquinamento ambientale, il sindaco di Pisticci denuncia i reati commessi

PISTICCI - Dopo una lunga serie di prese di posizioni e richieste, è il tempo delle azioni per il comune di Pisticci in materia di tutela dell'ambiente e del territorio. Il tema caldissimo, ancora una volta, è quello della Valbasento. Di recente il primo cittadino ha avuto incarico dalla sua giunta comunale di presentare un esposto-denuncia alla magistratura per i reati che potranno rivivere da una lunga serie di fatti adesso riferiti dal primo cittadino nel documento che ha dato celere compimento all'incarico ricevuto dall'esecutivo. L'atto è stato inviato alla Procura della Repubblica Antimafia di Potenza, alla Procura Generale di Potenza e al procuratore della Repubblica di Matera.



Il sindaco Vito Di Trani

Nel documento, Di Trani inserisce numerose argomentazioni che corrodono il suo «Esposto - denuncia contro ignoti per tutti i reati» che le autorità informate potranno ravvisare. Il sindaco, inoltre, ha chiesto il «Risarcimento di tutti i danni, nessuno escluso, che saranno quantificati in sede di giudizio dibattimentale, a seguito di formale costituzione di parte civile da parte del comune di Pisticci, contro tutti gli autori materiali e morali dei reati che saranno rilevati e contestati». Nella esposizione dei fatti, il sindaco ricorda che il territorio di Pisticci è attraversato dal fiume Basento, sulle cui sponde insistono insediamenti industriali, agricoli e civili. Nei territori attigui risiedono circa 1000 persone. Con particolare riguardo alla zona industriale della Valbasento si rammenta che essa è classificata come Sin, area soggetta a bonifica e che, da una indagine conoscitiva della Regione Basilicata, era stato accertato un inquinamento da metalli pesanti del suolo, delle acque e dei sedimenti del fiume. Già nell'ottobre 2005, in seguito allo sversamento di notevoli quantità di idrocarburi nel fiume, fu emessa ordinanza sindacale per il divieto di utilizzo dell'acqua a qualunque sco-

po. Seguirono altre ordinanze relative alle pratiche agronomiche ed al pascolo, confermate in sostanza anche nel novembre 2011 in seguito ad una forte moria di pesci. Più di recente il Comune ha svolto una serie di analisi indipendenti sulle acque e i sedimenti del fiume, in base alle quali è stato accertato il superamento di alcuni valori di legge nell'anno 2013, con particolare riferimento agli idrocarburi. Nel frattempo l'Asm informava il Comune di Pisticci dei dati Arpa riguardanti l'inquinamento da sostanze tossiche e/o cancerogene all'esterno dell'area di frammentazione della Syndial, alla quale seguì nuova ordinanza di divieto di utilizzo delle acque sotterranee. Nelle notizie riferite da Di Trani alla magistratura trova spazio l'inchiesta Eni - Tecnoparco. Il sindaco riporta le notizie di stampa che hanno segnalato «Sospetti di traffico illecito di rifiuti con codici rifiuto contraffatti assegnati ai liquami in partenza da Viggiano e destinati allo smaltimento negli impianti di Tecnoparco», fatto che ha ulteriormente allarmato la popolazione. C'è poi un ampio riferimento alla questione netumori, il cui tasso d'incidenza è ritenuto rilevante anche sulla scorta delle segnalazioni dei medici di base, fra cui l'oste-

so Di Trani. La Provincia di Matera, peraltro, ha già riconosciuto l'incremento degli indici di mortalità per tumore prescrivendo il monitoraggio delle matrici ambientali del territorio e facendo riferimento all'esposizione a sorgenti radioattive ed a catene alimentari compromesse. Il primo cittadino ribadisce quanto vicino sia geograficamente alla Valbasento il Quartiere residenziale di Pisticci Scalo, il cui rilancio è penalizzato dal complesso delle problematiche ambientali esposte. Le fonti di inquinamento alla loro base, è scritto nelle conclusioni della denuncia, vanno pertanto eliminate. Sulla scorta di questi dati Di Trani chiede «una esemplare punizione di quanti risulteranno colpevoli dei reati loro ascriviti ed in particolare dell'inquinamento delle acque sotterranee e di falda della Valbasento, del fiume Basento dove si registra fra l'altro la presenza di idrocarburi».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì il Forum ambientale presenterà analisi e dati Valbasento al microscopio

PISTICCI - Lunedì alle 11 si terrà, nella sala consiliare del Comune la conferenza stampa convocata dal Forum Ambientale Permanente. Durante l'incontro verrà presentato il documento programmatico contenente analisi, proposte e richieste riguardanti la compilata questione Valbasento, dal punto di vista ambientale, sanitario, economico ed occupazionale. L'occasione sarà utile anche per illustrare le posizioni del Fap alla cittadinanza, nell'ottica di quell'attività di comunicazione finalizzata al maggiore coinvolgimento della comunità su una tematica di assoluto interesse sociale, soprattutto per le problematiche connesse alla salute. Interverranno il presidente del Fap, Nicola Cirigliano, l'assessore comunale all'ambiente, Pasquale Domenico Grieco e il sindaco di Pisticci, Vito Anio Di Trani, per le conclusioni. Il rinvio, negli ultimi mesi, di dati sempre più allarmanti circa i livelli di compromis-

sione ambientale dell'area, ha riproposto prepotentemente la questione Valbasento come nodo centrale da sciogliere per garantire un reale sviluppo sostenibile dell'area. Non a caso il Fap, formalmente operativo da soli 3 mesi, ha individuato questa tematica come priorità assoluta nella sua agenda operativa. Il documento formula una ricognizione storica dell'area industriale di Pisticci Scalo e presenta un'analisi della situazione attuale, che mette in risalto come in Valbasento si sia ormai determinato uno status di sostenibilità ambientale esaurita. Questo quadro allarmante non ha solo ripercussioni sulla salute umana, ma anche strette connessioni con altri settori economici, quali il turismo e l'agricoltura, che creano valore aggiunto sul territorio ma potrebbero essere compromessi senza un intervento deciso e risolutivo sulle fonti di inquinamento.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Iniziativa tra 6 Paesi europei al centro Tilt fino a domenica Il focolare insegna a tramandare la storia

PISTICCI - Learning at the hearth - «Imparare dal focolare» - è il titolo del progetto europeo Grundtvig di cui l'associazione Allelammie è partner con altri 6 paesi come Cipro, Lituania, Regno Unito, Romania, Germania e Spagna, che si svolgerà a Pisticci fino al 6 aprile, in collaborazione con Euro-net di Potenza, e continuerà nel resto dell'Europa nel corso dell'anno.

Il progetto intende sperimentare l'efficacia della metodologia di apprendimento non-formale dei luoghi, attraverso le storie dei protagonisti che lo abitano, dove «focolare», letteralmente e metaforicamente, sta per luogo dell'anima di un territorio che meglio esprime le sue peculiarità, che rappresenta la storia da sempre

raccontata e tramandata da generazione in generazione. Lo scopo del progetto, inoltre, paragonare il concetto di «focolare» tra i diversi Paesi Europei e osservare come questa modalità così antica, naturale, d'imparare attraverso le storie, venga preservata nel tempo e nei contesti culturali di cambiamento nei rispettivi Paesi coinvolti. I partecipanti rappresentano ciascuno un'istituzione o un'associazione culturale: come l'Università Linguistica di Vilnius, la Scuola Primaria di Suceava in Romania, Rooftop Theatre di Nicosia, Interacting Theatre di Cleveland, l'associazione linguistica UnoaUno di Madrid e la Scuola Primaria di Berlino. I 20 rappresentanti europei che frequenteranno il territorio di Pisticci e

dintorni sono alla ricerca di storie, di esperienze narrative uniche, capaci di generare una conoscenza del luogo. Il programma prevede incontri con narratori come artigiani, artisti che hanno scelto di vivere in Basilicata e con comuni abitanti. L'intera regione verrà presentata nella sua fase di rinnovamento attraverso la candidatura di Matera 2019 e i progetti che ha messo in atto come il caso sperimentale di Unmonastery: s'incontreranno personalità speciali come il maestro Antonio La Cava, che con il suo bibliomotocarro sarà premiato in Campidoglio come l'uomo più simpatico d'Italia. Infine il gruppo di ospiti sarà condotto verso l'interno ad esplorare la bellezza dei borghi dell'Area del Gal Cosvel.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 4 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

**■ POLICORO** «Voglio un partito inclusivo in cui il perdente non sia fuori dal direttivo»

Pd, non c'è nessun caso politico

La neo segretaria D'Agostino parla della polemica sollevata da Mariano Mele

POLICORO - «Nessun caso politico all'interno della maggioranza che governa il Pd di Policoro». A dichiararlo al Quotidiano è la segretaria di circolo Adele D'Agostino che chiarisce quanto accaduto nel corso dell'insediamento del direttivo di martedì scorso, in cui il candidato segretario sconfitto, Mariano Mele, ha chiesto la verifica del numero legale, accogliendo la richiesta di aggiornamento della seduta ad altra data. I fatti: lo scorso 1 aprile, su convocazione della stessa neo eletta leader di partito, alla presenza del segretario provinciale Pasquale Bellitti, si è svolta la prima riunione del direttivo. Ricontrata la presenza di 24 componenti, di cui 14 di maggioranza, sui 31 eletti, la segretaria ha insediato l'organismo, nella sua relazione, ha confermato la linea programmatica già illustrata al congresso. Mariano Mele, a seguito di una pausa di sospensione dei lavori al fine di effettuare una con-



sultazione di componente, a nome dell'intera parte rappresentata, dopo aver fatto rilevare che non vi erano presenti in sala membri della maggioranza in numero sufficiente a garantire la maggioranza degli aventi diritto, ha comunicato la volontà di abbandonare la seduta. La segretaria, aveva subito evidenziato che «Le tre assenze per motivi stret-

tamente personali o di lavoro, peraltro a lei preventivamente comunicate, non avevano alcun peso nella circostanza, atteso che all'ordine del giorno vi era un primo confronto politico tra tutti gli eletti che non comportava alcuna votazione», ma nel prendere atto della ferma volontà opposta, non ha potuto far altro che aggiornare l'incontro. Ricordiamo che lo



Alcune immagini di Policoro

scorso 2 marzo il Circolo del Partito Democratico di Policoro ha svolto il congresso locale per eleggere il nuovo segretario cittadino con una partecipazione dell'85 per cento degli aventi diritto e sull'assortimento dei risultati, 131 voti pari al 53,27 per cento dei consensi, contro 115, D'Agostino si è affermata alla guida del partito policorese. Contestualmente è stato

eletto il nuovo direttivo di Circolo, composto dalla stessa segretaria, da 16 componenti della lista a lei collegata e da 14 della lista perdente. «Nel corso della relazione - ha spiegato D'Agostino - ho innanzitutto manifestato il mio disappunto rispetto alla norma regolamentare, ritenuta ingiusta, che vuole il candidato segretario perdente fuori dal direttivo, ga-

rantando che indipendentemente da detta anomalia, considererò, in ogni caso, quale invitato permanente Mariano Mele». Inoltre ha ribadito la volontà «Di lavorare per un partito inclusivo - comunicando, a tal proposito, di aver proposto allo stesso Mele, a nome dell'intera maggioranza congressuale, la disponibilità a condividere la guida del partito, a partire dalla composizione della segreteria, nonostante questa sia una prerogativa di chi vince. D'Agostino ha riferito infine al Quotidiano di aver preso atto del diniego, in quanto «I tempi non sono maturi - ricevuto dall'ex competitor, nel comunicargli la volontà di istituire commissioni tematiche per la elaborazione della linea politico-programmatica del partito, ed ha invitato, senza alcuna rassegnazione, l'altra parte a condividere la composizione delle stesse».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ TURSÌ Iniziativa della Fidapa e dell'associazione «Non solo 58»

Il racconto della violenza

Presentato il libro di Rosanna Filomena «Lo scettro del re»

TURSÌ - Nel corso di una serata che si è svolta nei giorni scorsi nella sala parrocchiale «Benedetto XVI» l'Associazione socio - culturale «Non Solo 58» e la Fidapa, sezione di Tursi, hanno presentato al pubblico il libro «Lo scettro del re» dedicato al tema del femminicidio, scritto da Rosanna Filomena.

Al tavolo dei relatori c'erano: Carmine Mormando presidente di «Non Solo 58», Fausta D'Accardi presidente della Fidapa di Tursi, Rosita Altobelli operatrice del Centro antiviolenza della provincia di Roma, Felicità Pugliese penalista, Angela Piscicchio vice presidente del distretto Sud Est della Fidapa e la giornalista Mariangela Di Sanzo che ha condotto i lavori.

I Flautisti tursitani (alumni della scuola media) diretti dal prof. Michelangelo Liccese hanno eseguito brani musicali come «Fratello Sole e Sorella Luna» e l'attrice Silvia Barletta ha letto alcuni brani del libro.

In apertura di serata i saluti di Mormando e della D'Accardi. Poi tutti in piedi ad ascoltare l'inno della Fidapa.

Sul palco c'era anche una sedia su cui erano state posate due scarpette rosse, a

ricordare tutte le donne che non ci sono più, perché vittime della violenza da parte degli uomini.

La D'Accardi ha comunicato l'intenzione di aprire una postazione di ascolto in aiuto alle donne che subiscono le violenze. Poi hanno parlato Anna Borghese, psicologa e Fulvia Logoriso rappresentante di «Non Solo 58» che hanno sottolineato come la violenza sulle donne non sia diminuita in Italia. C'è biso-

gno di tempo per uscire dal tunnel della violenza.

La dottoressa Pugliese ha ricordato come il delitto d'onore sia stato abolito solo nel 1981 fino a quando nel 2009 è stata approvata la legge sullo stalking. Ha parlato della Convenzione di Istanbul del 2011 che riguarda la protezione e l'assistenza delle donne vittime di violenza, e interessa tutte le nazioni europee.

Ha parlato, infine, del delitto spia e delle case rifu-

gio. Rosita Altobelli ha parlato del libro e dei centri antiviolenza che contribuiscono a mettere in sicurezza le donne che denunciano la violenza, creando una rete con i servizi sociali.

L'autrice del libro ha evidenziato la violenza psicologica e la sudditanza affettiva. Nel libro ha dato la parola a quattro donne, ognuna ha raccontato la propria storia.

Per la giornalista Di Sanzo, il libro ha uno stile



La presentazione del libro «Lo scettro del re»

asciutto e si legge tutto di un fiato. Angela Piscicchio ha proposto anche di inviare una copia del libro all'archivio di genere a Bari.

Est dobbiamo diffondere la cultura del coraggio - ha concluso.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO Il Movimento «La voce del popolo» raccoglierà le firme in via Miele Elezioni, gli scrutatori scelti per sorteggio

MONTALBANO - Il movimento civico «la voce del popolo» interpretando lo straripante malessere generale ha presentato una proposta di regolamento che disciplina la nomina degli scrutatori comunali attraverso il metodo del sorteggio (che dal 2005 ad oggi non si è mai applicato).

Pertanto lo scorso 29 e 30 marzo «la voce del popolo» ha promosso una petizione popolare ai sensi dell'art. 35 dello statuto comunale.

«In poche ore sono state raccolte oltre 400 firme - ha dichiarato il presidente del movimento civico della voce del popolo Gabriele Propati.

Sono anni ormai che gli scrutatori sono nominati direttamente dai consiglieri di maggioranza e di opposizione (non risultano agli atti del comune nomine di scrutatori attraverso sorteggio). Non possiamo più assistere inermi a questo clientelismo legalizzato - ha aggiunto

Propati.

Occorre adottare criteri di imparzialità e di trasparenza e pertanto è necessario procedere ad un pubblico sorteggio tra disoccupati e studenti, garantendo le pari opportunità (50% donne e 50% uomini) ed escludendo coloro che hanno già svolto la funzione di scrutatore nelle ultime cinque tornate elettorali per favorire un'opportuna rotazione.

Basterà raggiungere 500 firme e la proposta presentata dal movimento civico «La voce del popolo» dovrà necessariamente essere discussa nel consiglio comunale così come sancito dall'art. 35 dello statuto comunale.

«Sabato 5 e Domenica 6 aprile saremo di nuovo nella centralissima via Armando Miele - spiega - per continuare la nostra petizione popolare certi di raggiungere il quorum previsto».

provinciamt@luedi.it



Il municipio di Montalbano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



«Se qualcuno vuol trasformare un foruncolo in focolaio di infezione, sbaglia» «Tra quei campi non c'è racket»

Il questore di Matera interviene sugli episodi nei fragoletti del Metapontino

MATERA - Non ha bisogno di metafore per spiegare lo stato dell'arte nel Metapontino e confermare che l'attenzione della Polizia è alta, come lo è sempre stata.

Il Questore di Matera, Stanislao Schimera, chiarisce subito che chiunque voglia attribuire agli episodi che hanno colpito le aziende agricole in questi giorni, il marchio delle organizzazioni criminali, è sulla strada sbagliata.

«Nessun racket, nessuna regia unica. D'altronde se un'organizzazione criminale volesse danneggiare un'impresa agricola - spiega - non lo farebbe quando ormai i prodotti sono stati raccolti, sceglierebbe la fase precedente.

Inoltre - chiarisce ancora Schimera - ognuno dei singoli episodi avvenuti, va letto con uno sguardo a sé stante, lontano da ogni inutile semplificazione che conduca a gruppi malavitosi interessati a mettere le mani sulle aziende ortofrutticole del Metapontino. Se c'è qualcuno che ha interesse a trasformare un foruncolo in focolaio di infezione, sappia che la realtà non è questa».

Tre episodi segnalati, a distanza di tempo, avvenuti in alcuni fragoletti danneggiati da diserbanti sono stati segnalati alla Polizia che sta valutando tutti gli elementi e ha già verificato tutte le ipotesi investigative.

Il metodo usato ogni volta sembra lo stesso: diserbante inserito nel sistema di fertirrigazione e danni alle colture.

«Nulla che faccia pensare a scenari rischiosi - dice, però, il Questore Schimera - piuttosto una lettura più tranquilla dei fatti avvenuti.



Dall'alto: il Questore Stanislao Schimera, il commissariato di Policoro e la Questura di Matera. In basso un fragoletto del Metapontino. «Nessun racket in questa zona - rassicura Schimera



ti. Non voglio fare il "pompiere" della situazione, ma posso assicurare che non esiste una situazione di pericolo reale.

Il lavoro svolto dal punto di vista investigativo non

ci fa propendere per una vicenda legata alla criminalità organizzata. La chiave di lettura non è questa».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE DI.DO

Dire no alla violenza Le donne non sono più sole



A Policoro l'associazione Di.Do

POLICORO - Dal giugno del 2013 nel centro jonico si è attivata l'associazione Di.Do, acronimo di Difesa Donna, nata da un gruppo di persone che hanno deciso di dare corpo ad un progetto che pone al centro la donna e la sua difesa. Tra gli obiettivi, non solo quello di aiutare e supportare donne vittime di violenza ma anche realizzare interventi mirati atti a prevenire o curare ogni forma di prevaricazione. Rientra in questo ambito: "Né con te, né senza di te: dalla separazione al tentato omicidio", un ciclo di incontri gratuiti che si terranno presso la sala parrocchiale della chiesa Madre in piazza Eraclea dal 5 aprile al 24 giugno. Dodici lezioni, il sabato dalle 10 alle 11,30 e il martedì dalle 16,30 alle 18, per sensibilizzare i corsisti su tematiche come la violenza nella relazione di coppia. Le lezioni saranno tenute da

psicologhe. «L'aiuto alle donne, ormai troppo spesso vittime di violenza - spiegano le organizzatrici - è reso concreto anche con la predisposizione di una adeguata tutela efficace e tempestiva e con l'identificazione del grado di pericolosità del caso. L'auspicio è di poter contribuire a creare un sistema in grado di dare garanzie di tutela della donna». L'associazione ritiene però che la prevenzione dovrebbe interessare anche altri settori come la scuola, le aziende, il rapporto genitori-figli e i rapporti amicali. La violenza viene chiamata in modi diversi a seconda del luogo in cui si manifesta: bullismo se parliamo di aziende, stalking se di dipendenza affettiva ecc. Tanti volti per un solo reato.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica in programma il Primo trofeo Città d'Ercole Auto d'epoca in corteo, il brand Policoro

POLICORO - Il Veteran club del centro jonico ritorna in pista con il classico evento che cattura l'interesse degli amanti dei motori: il raduno delle auto d'epoca e conseguente gara di regolarità. Questa volta il nome dato alla kermesse è: "Primo trofeo della città d'Ercole" in programma il 6 aprile da piazza Eraclea. In passato il sodalizio jonico che ha nel cavaliere Luigi Lavieri il suo presidente e fondatore, oltre alla sfilata di macchine d'epoca vedeva in pista anche le mitiche tette rosse di Maranello in un tour cittadino e comprensoriale che ha riscosso sempre un alto indice di gradimento da parte del pubblico appassionato di questo genere di manifestazione. Che ora si vuol caratterizzare dando un no-

me ben preciso di cui sopra per legarlo alla storia di Policoro. Già, perché tale manifestazione non è solo rombo di motori, ma Lavieri ha voluto creare intorno ad esso quello che si chiama brand: un marchio di Policoro città turistica e dell'accoglienza con tutto ciò che si può ammirare girando per le vie della città. Infatti a bordo di un'automobile ci si può rendere conto della vastità del territorio e della sua offerta promozionale: da piazza Eraclea, la centralissima agorà di Policoro, passando poi per un

pezzo di storia cittadina col castello baronale risalente all'anno 1000 che sormonta la città, per poi scendere verso i Giardini Murati e risalire al rione "Casalini", simbolo della Riforma fondiaria degli anni '50. Subito dietro il museo nazionale della "Sirtide" con il patrimonio immenso di storia millenaria, circa 3000 anni di storia, conservati attraverso monumenti della gloriosa Magna Grecia nella cui storia affonda le radici l'odierna Policoro e una volta Siris ed Heraclia, colonie di quella straordinaria

civiltà che ancora oggi ci accompagna nella nostra vita quotidiana; ecco perché il simbolo è l'eroe mitologico greco di Ercole. E per rimanere in tema di civiltà, Lavieri non ha trascurato nemmeno un altro patrimonio presente nella città: il mare con l'ambiente della pineta circostante che ne fa un unicum di tranquillità, riservatezza e salubrità da far invidia all'immaginario Eden. Grazie a quello che madrenatura ha dato a questo specchio di territorio, intorno è nato il primo settore dell'econo-



mia lucana; l'agricoltura, la madre di tutte le genuinità di una città tutta da scoprire: naturalmente a bordo di un'auto d'epoca.

provinciamt@luedi.it

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****SINDACO DI POTENZA**

LA BATTAGLIA DELLE CANDIDATURE



L'incontro di «Potenza alle primarie». A destra: Luigi Petrone (in alto) e Roberto Falotico

**Centrosinistra, un'ala indice le primarie per il 13 aprile**

Area Falotico e dintorni contro Pd, Sel, Cd e Sc schierati per Petrone

MARIO LATRONICO

«Potenza alle primarie». Questo l'esplicito slogan di alcune forze politiche del centrosinistra che ieri mattina, in una conferenza stampa tenutasi presso il Grand Albergo di Potenza, hanno esternato la decisione di dar vita alle primarie per la scelta del candidato sindaco alle prossime elezioni comunali del capoluogo di regione. Il neonato «Comitato per le Primarie» è stato rappresentato nel suo incontro con i giornalisti e la cittadinanza da una serie di liste, nello specifico da Alessandro Singetta (Movimento Nuova Repubblica Basilicata), Lorenzo Pace (Realtà Italia), Luigi De Fino (Potenza Condivisa), Maria Luisa Cantisani (Italia dei Valori), Donato Cutro (Socialisti e Riformisti Lucani), Giovanni Messuto (Verdi) e Giovanni Dapoto (Noi Cittadini). Presente anche il portavoce del comitato Rocco Rosa.

Le primarie si svolgeranno il 13 aprile in una sede della città ancora da definire ed è intenzione delle liste di coalizione arrivare

ad un elenco abbastanza cospicuo di nomi. Non sarà richiesta al cittadino elettore che volesse votare (obbligatorie solo la residenza a Potenza e la maggiore età) alcun tipo di oblazione ed ognuno sarà libero di candidarsi fino alle ore 14 di domenica 6 aprile. «Non saranno primarie farsa, non abbiamo tralasciato alcuna aspetto come dimostra la Carta Intenti che abbiamo condiviso ed esplicitato in un documento», spiega Alessandro Singetta di Movimento Nuova Repubblica Basilicata - avremo un Comitato di Garanti che dovrà verificare la regolarità del voto. Ma a parte queste necessarie accortezze di tipo procedurale, abbiamo messo in campo uno sforzo organizzativo duro e difficile. La scelta del candidato sindaco non è un fatto privato, riteniamo di poter offrire ai cittadini un vero strumento di partecipazione democratica. Saranno primarie aperte - prosegue Singetta - chiunque voglia candidarsi lo potrà fare entro domenica mattina».

Un invito esplicito ad abbracciare il progetto delle primarie quindi va anche all'al-

tra parte del centrosinistra guidata dal Pd che, come è noto, ha già scelto il suo candidato. «Sul candidato sindaco del Pd non abbiamo nulla da dire, si tratta di una persona ineccepibile - sono le parole di Lorenzo Pace di Realtà Italia - noi però crediamo nello strumento delle primarie che vogliamo sia condiviso da tutte le forze del centrosinistra. Vogliamo restituire la politica alla gente - conclude Pace - le primarie in un momento di disaffezione verso il voto servono proprio a questo».

Un'apertura esplicita verso il Pd al quale si chiede di presentare il suo candidato attraverso queste primarie viene da Luigi De Fino di Potenza Condivisa. «Non abbiamo bisogno di bagni di folla - spiega nel suo intervento De Fino - non siamo contro il Pd, siamo all'interno del centrosinistra. Vogliamo soltanto far emergere una figura di sindaco voluta dai cittadini. Invitiamo tutte le forze politiche del centrosinistra a partecipare a queste primarie le quali potranno essere un momento di confronto per allargare la lista dei candidati sindaci».

CITTÀ COME CANDIDATO SINDACO FI E UDC PUNTANO SU MICHELE CANNIZZARO, FDI SU DARIO DE LUCA. NCD TENTA UNA MEDIAZIONE**Centrodestra diviso dalle primarie e dalla scelta del candidato sindaco**

Se il centrosinistra piange, il centrodestra non ride. Anche questa coalizione sta vivendo giorni convulsi per la scelta del candidato sindaco di Potenza. Anche in questo caso lo strappo interno riguarda sia il nome del possibile candidato, sia la decisione di passare o meno per le primarie.

Forza Italia e Udc hanno espresso la volontà di evitare questo passaggio e di convergere sul nome di Michele Cannizzaro. Fratelli d'Italia ritiene invece che le primarie costituiscano un passaggio obbligato. E insiste per la candidatura dell'ingegnere Dario De Luca. Nuovo centrodestra e Popolari d'Italia tentano una difficile mediazione per ricompattare la coalizione. Ma gli appelli all'unità, almeno fino a questo momento, sembrano essere caduti nel vuoto.

Il coordinatore regionale di Forza Italia, Cosimo Latronico, spera che la chiusura del cerchio possa avvenire in questi giorni. «Non si può continuare ad attendere - spiega - Non è giusto



Michele Cannizzaro



Dario De Luca

chiedere a personalità d'assoluto rispetto, come Michele Cannizzaro e lo stesso Dario De Luca, di rimanere in attesa a lungo. Ritengo entrambe figure di assoluta qualità. Il fatto che la nostra scelta sia caduta su Michele Cannizzaro dipende dalla valutazione di una sua esperienza amministrativa già collaudata e

anche per l'asprezza della battaglia elettorale che si profila sulla città. Auspicio peraltro che anche l'ingegnere De Luca possa essere della partita».

E sulle primarie? «Nessuna contrarietà di principio - spiega Latronico - ma, per poterle fare, ci devono essere i presupposti. Bisogna essere pronti dal punto

di vista organizzativo. Capaci di controllare che la scelta avvenga effettivamente fra i sostenitori del centrodestra e non di gente esterna alla nostra coalizione. E poi c'è anche una questione di tempi che, mi pare, siano assai stretti».

Certo che la notizia di una possibile lacerazione nel corpo del centrosinistra (con il grosso dei partiti, Pd in testa, schierato a sostegno di Luigi Petrone, e un'altra ala che organizza le primarie e appoggia la candidatura di Roberto Falotico) fa venire l'acquolina in bocca agli eterni sfidanti. «Con uno scontro che potrebbe profilarsi a quattro (un nostro candidato, uno dei Cinque stelle e due del centrosinistra) - osserva Latronico - potrebbe esserci davvero un'occasione concreta per raggiungere il risultato. Ma c'è bisogno di muoversi uniti. Non vogliamo imporre nulla a nessuno, ma non è neanche possibile che le minoranze impongano le loro decisioni alla maggioranza».

[mi.sa.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014**NUOVO UGUALE MEGLIO?
LA POLITICA IMPOTENTE
CERCA CAPRI ESPIATORI**di **MIMMO SAMMARTINO**

Se fosse un romanzo potrebbe intitolarsi «La politica, l'impotenza e il capro espiatorio». Con un sottotitolo lungo: «se il coniglio dell'illusione è moribondo si fa *simsalabim* concentrando l'attenzione sul fumo e sul cilindro».

Anche la politica fa *simsalabim* perché non riesce a rimettere in sesto il suo coniglio. Si riscopre inadeguata a risolvere i problemi. Che cosa angoscia la nostra gente? Cosa fa perdere il sonno, fa disperare le famiglie, sgomenta i giovani derubati di entusiasmo nella vita e fiducia nel futuro? Risposta: il lavoro, in primo luogo. Sentirsi utili alla società. Avere l'opportunità di mettere alla prova le proprie capacità, guadagnarsi un reddito sufficiente per coprire le necessità primarie, curarsi, studiare, svagarsi. Poter creare una nuova famiglia, aprire una casa, mettere al mondo dei figli. Senza paura di consegnarli al precipizio.

Ma una politica tutta concentrata sui propri affari difficilmente riesce a trovare tempo e capacità per offrire risposte degne al dolore sociale diffuso. Ammalata di vanità e carrierismo, preferisce ritagliarsi le luci della ribalta puntando sugli effetti speciali.

Rinnovando la vocazione del «*Facite ammuna*» suggerito dall'editto di re Franceschiello. Così prescriveva infatti la «Voce del Regolamento della Real Marina del Regno delle Due Sicilie del 1841, da impiegare a bordo dei bastimenti»: «All'ordine "*facite ammuna*" tutti chilli che stanno a prora, vanni a poppa e chilli che stann' a poppa vanni a prora; chilli che stann' a dritta vanni a sinistra e chilli che stann' a sinistra vanni a dritta; tutti chilli che stann' abbascio vanni coppa e chilli che stann' ncoppa vanni abbascio; chi nun tiene niente a ffa, s'aremeni a 'ccà e a 'llà».

La ferita aperta invece si chiama soprattutto lavoro. Lavoro che manca o che si perde. Si chiama Sud depresso e deprivato di risorse, servizi e diritti di cittadinanza. Di un reddito minimo di dignità. Ma, dinanzi alla incapacità di fornire risposte dirette a queste emergenze che fanno ribollire una pentola sociale a rischio di esplosione, ci si industria alla ricerca di «capri espiatori». L'ultimo «*simsalabim*» si chiama abolizione di Senato e Province, rilancio delle macroregioni.

Temì assolutamente seri. Ma

nella graduatoria delle priorità ci si attendeva altro. Per il disoccupato, il pensionato, l'esodato che non mettono insieme i soldi per la sinistra, cosa cambierà nel menù se gli inquilini di Palazzo Madama saranno eletti direttamente o di secondo livello? Niente. Ma l'importante è l'effetto che fa la battuta recitata in favore di telecamera o sul web. È la politica che coincide con la comunicazione della politica, coi capillari telegeni e refrattaria a pensiero complesso e critico. È la resa alla legge dei salotti tivù, del social network, dei sondaggi.

A furia di spararle sempre più grosse (si pensi alla secessione di pezzi di Paese a Nord) può accadere che qualcuno, più credulone e meno attrezzato, finisca con lo scambiare il paradosso per realtà. E si fabbrica un carrarmato nel retrobottega. E si munisce di schioppetta. E si mette a sparare davvero. Un'armata Brancaleone con lo scolapasta in testa e la polenta nella gavetta che però, per quanto sbilenza e rabberciata, può produrre danni irreparabili. Morire di ridicolo si può.

Dentro questa Babel, in mezzo a tanta ubriacatura di questa commedia chiassona, si pretende di cambiare la Carta Costituzionale. Operazione tanto necessaria quanto impegnativa. Sicuramente da effettuare in stato di perfetta schioppetta. Ma guai a sollevare un dubbio in proposito. Si rischia d'essere additati e condannati preventivamente con l'insulto ritenuto più infamante: «conservatore e parruccone». Ed è evidente che sia così nel tempo che bolla lo sforzo del pensiero un orpello inutile, se non dannoso. Una colpa. Il lusso del dubbio poteva andar bene per Cartesio, non certo per gli eroi di Twitter.

Sfuggono a questa autodafé due elementi essenziali. In primo luogo che, per cambiare davvero la realtà, è indispensabile sapere distinguere cosa è bene mutare e cosa è necessario salvaguardare. Gli equilibri di ambiente e di natura (aria, acqua, suolo), ad esempio, è bene conservarli nella loro integrità se non ci si vuole condannare a un modernissimo avvelenamento globale. Altre faccende invece - per legge di storia, di cultura, di costumi - possono essere cambiate con profitto. Ciò che conta è mantenere la consapevolezza su un dato elementare: dire «nuovo» non significa automaticamente dire «meglio».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014**BASILICATA PRIMO PIANO** | III**«VENTO DEL SUD»**
L'INCHIESTA DELLA PROCURA**NUOVI SVILUPPI**Si aggrava la posizione di Zarrillo
Ecco cosa hanno scoperto gli
investigatori della Squadra mobile**Il colonnello prometteva
«aiutini» per il concorso
da maestra d'asilo****FABIO AMENDOLARA**

● Avrebbe promesso un intervento sul presidente della commissione del concorso da maestra di scuola per l'infanzia e primaria. Ma - come nel caso dei trasferimenti ospedalieri e dei concorsi da allievo maresciallo - secondo gli investigatori erano solo millanterie. Si allarga l'inchiesta sulle relazioni di Mario Zarrillo, 62 anni, già capo di stato maggiore della Guardia di finanza in servizio al comando regionale della Basilicata (ma da tempo senza alcun incarico operativo) - accusato di millantato credito, accesso abusivo a sistemi informatici, peculato e danneggiamento aggravato - finito ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta «Vento del Sud».

Ecco cosa ricostruiscono gli investigatori in un'informativa rimasta segretata fino all'altro giorno.

Il concorso esaminato dagli investigatori della Squadra mobile di Potenza è quello al quale ha partecipato Rosaria, classe 1978, moglie di un amico di Zarrillo: Vincenzo La Torre.

È stato lui - secondo gli investigatori - a rivolgersi al colonnello «al fine di intervenire sul presidente della commissione del concorso che si è svolto a Potenza il 27 giugno del 2013».

Gli investigatori hanno ricostruito tutto tramite le intercettazioni telefoniche disposte sul telefono dell'uffi-

LE FOTO DI VERONICA«Consegnerò le tue foto
all'avvocato che si occupa
della causa di separazione»

te al colonnello).

Ecco il testo: «La verità fa male, vero? Ti rammento che ho le prove tutte ben custodite e tu ti dovresti solo vergognare. Una sola parola che sento su di me e sulla nostra storia e ti rovinò. A cosa si riferisce il colonnello? Spiegano gli investigatori: «Il riferimento era evidentemente diretto a delle foto di Vasapollo in suo possesso che il colonnello minacciava di consegnare all'avvocato che stava curando la pratica di separazione tra Vasapollo e il marito.

● «Ricorda che da questo momento hai un nemico in più». Per gli investigatori sono «minacce». Il colonnello Zarrillo stando a quanto hanno ricostruito gli investigatori si sarebbe rivolto così, in un sms, a Veronica Vasapollo (che per gli investigatori era legata sentimentalmen-

LA RAGAZZA PER IL DIRETTORE«Il direttore della
banca lo dobbiamo
ammorbire»

squllo parla il colonnello Zarrillo a telefono con l'imprenditore Vito Zaccagnino. Erano ragazze da «mandare» a qualcuno. Una specie di regalo. Dice Zaccagnino: «Troviamone una aggraziata per un direttore di banca da ammorbidire... deve fare un'operazione. Deve essere buona».

Zarrillo: «È così... ha un bel corpo...».

ciala. «Impressiona - scrivono gli investigatori - la determinazione con la quale Zarrillo afferma di voler assicurare la buona riuscita della prova del concorso prevista per il gior-

no seguente, affermando a più riprese: «Io verso le dieci vado in divisa e lo vado a trovare... una volta che concordo tutto oggi è inutile che vengo... altrimenti lo vado a baccare a Muro Lucano».

Zarrillo si riferisce - secondo la polizia - al presidente della commissione del concorso.

Il suo interlocutore gli dice: «Se tu ci parli con questo... ho visto che i voti li mette... se ha messo un 40... se gli mette un voto alto, almeno entra qua, se no non entra da nessuna parte».

E alla fine la candidatura arriva 147esima con 28 punti allo scritto e 28 all'orale. Punteggio minimo.

UFFICIALE II
colonnello della Guardia di finanza
Mario Zarrillo [foto Tony Vecce]**I SOLDI PER LE RACCOMANDAZIONI**«Bisogna vedere gli imbrogli
che va facendo, ma pure i soldi
per le raccomandazioni»

● «Bisogna vedere gli «intracini» (imbrogli, ndr) che vai facendo. Veronica Vasapollo ne parla a telefono con la cugina, dopo aver saputo dell'inchiesta della polizia. Il riferimento è al colonnello Zarrillo.

Dice: «Ma pure i soldi che prende quando chiedono la raccomandazione per fare entrare i cristiani in accademia...».

La cugina risponde: «Comunque si vede che è un intrallazzista si vede che è assai, poi gli piace pure che gli devi riconoscere quello che fa... cioè glielo devi riconoscere punto e basta».

CONTRATTI SESSUALI A TEMPO INDETERMINATO«Te la fai con «donnette»
che stipulano contratti sessuali
a tempo indeterminato»

● «Ma ti rendi conto? Un uomo che per essere quello che ha fatto la gavetta scende a compromessi di donnette minacciose e ignoranti che per avere un posto di lavoro stipulano contratti sessuali a tempo in-

determinato finché non trovano qualcuno che gli dà di più...». È il testo di un sms che il colonnello Zarrillo ha ricevuto sul suo cellulare e che è stato intercettato dagli investigatori della Squadra mobile. Quello della «corruzione sessuale» è un altro capitolo dell'inchiesta che, però, non coinvolge il colonnello Zarrillo.

MURO LUCANO INDAGINI SULL'INCIDENTE DI SABATO SCORSO**TITO** SECONDO LA PROCURA SMALTIRONO NELLE DISCARICHE I RIFIUTI SENZA DIFFERENZIARLI. MA GLI INDAGATI RESPINGONO LE ACCUSE**Omicidio Parrillo** L'inchiesta «Monnezzopoli» al Gup
Disposta autopsia Il procedimento entra nel vivo

● **MURO LUCANO.** È stata disposta l'autopsia sui resti di Salvatore Parrillo, 34 anni, morto sabato notte in un incidente nei pressi della stazione Bella-Muro.

L'esame autopsico è stato affidato al dottor Giovanni Zotti su incarico del pm del Tribunale di Potenza Renato Arminio. Indagati per omicidio colposo sono Vincenzo Gallucci, di Matera che guidava la Fiat Panda sulla quale viaggiava la vittima e Giovanni Santangelo di Muro Lucano, conducente della Mercedes Classe A che uscendo dal distributore di benzina si è scontrata con la Panda. La Mercedes usciva dall'area del distributore di benzina. Stando a una prima ricostruzione dei fatti (me le indagini dei carabinieri sono ancora in corso) le è piombata addosso la Panda che sopraggiungeva dal rettilineo. Approfondimenti sono in corso per verificare se il conducente della Panda si sia messo alla guida dopo aver assunto sostanze alcoliche. I funerali dovrebbero svolgersi oggi.

**GUP** Udienza preliminare

● **TITO.** Per la Procura - che chiede il rinvio a giudizio degli indagati - si tratta di una truffa con risvolti ambientali. Un sistema di connivenze, silenzi e negligenze scoperto dai carabinieri del Noe e che portò anche all'arresto di cinque persone. Tutto ruota attorno al pianeta discariche: compensi annui di circa 4,5 milioni di euro, percepiti dagli enti locali, per smaltire rifiuti solidi urbani senza trattarli prima del conferimento. In sostanza, incassavano i soldi pubblici per garantire la «vagliatura» dell'immondizia, vale a dire il processo di separazione e parziale recupero dei rifiuti (inerti, metalli e frazione organica) allo scopo di ridurre la quantità di materiale da depositare in discarica. Operazione che, secondo l'accusa, non è stata mai fatta. Ieri mattina è entrata nel vivo l'udienza preliminare

per i 12 indagati.

La vicenda si è svolta tra ottobre 2010 e dicembre 2011. Tra gli indagati c'è Giovanni Agolia, di Savoia di Lucania, responsabile del centro di trasferimento di Tito, Giovanni Castellano, di Matera, titolare dell'azienda che gestiva la discarica di Salandra, Cosimo Guida, di Policoro, titolare dell'azienda che gestiva la discarica di Tricarico. I rifiuti venivano raccolti nei 28 comuni del Potentino che fanno parte del «Bacino centro», e trasportati nel centro di trasferimento di Tito. L'iter previsto dalla legge imponeva, quindi, la separazione dell'immondizia e la vagliatura, cosa che invece non avveniva, poiché tutto veniva portato «tal quale» nelle discariche con un falso codice che avrebbe dovuto attestare il trattamento. Ma gli indagati respingono le accuse.

IV **POTENZA CITTÀ****VIABILITÀ URBANA**

AUTOMOBILISTI E PEDONI

**MANUTENZIONE STRADALE** Asfalto danneggiato dopo la stagione invernale

Le strade urbane riparate con i soldi delle multe

Anche quest'anno, dopo la stagione invernale, il programma della manutenzione

GIOVANNA LAGUARDIA

● I fondi delle multe per migliorare la viabilità urbana. Come accade ogni anno dopo la stagione invernale, il Comune si appresta a varare un programma per la manutenzione di alcune strade particolarmente rovinata dalle intemperie. E lo farà grazie ai proventi delle contravvenzioni (il 50 per cento dei quali è normalmente destinato alla viabilità). Circa trecentocinquanta euro con i quali sistemare a «macchia di leopardo» le situazioni più critiche. «La squadra di manutenzione», spiega l'assessore comunale alla viabilità Antonio Pesarini, «sta eseguendo una serie di sopralluoghi in città per verificare quali sono le strade che hanno bisogno di manutenzione più urgente, nel frattempo sono gli stessi cittadini che ci hanno inviato alcune segnalazioni su situazioni di particolare criticità. Ad esempio ci sono arrivate segnalazioni su via Torraca, via Marconi, via Torricelli, via Tasso, via Manhes, via Pesaro, via Lazio, via Torricelli, via

**CAMMINAMENTI PEDONALI** Il marciapiede di via Caporelli [foto Toni Vece]

Ariosto».

Nel frattempo, il Comune non dimentica anche le esigenze dei pedoni. Vi sono, infatti, sia nel centro storico, sia in periferia, alcuni marciapiedi che hanno davvero bisogno di manutenzione. Sempre con i fondi delle multe, il Comune interverrà anche su

alcuni camminamenti pedonali e su alcuni cordoli. Tra le priorità già individuate dall'amministrazione vi sono il marciapiede del ponte che collega rione Francioso con rione Chianchetta, il marciapiede lungo via Cavour, il larghetto Girolamo Bruno, via Caporelli, il collegamento tra il

polo ospedaliero e il rione di Macchia Romana.

Intanto sono state già avviate, nelle scorse settimane, le procedure per sistemare le strade in alcune contrade rurali della città. In particolare, sono stati stanziati cinquantamila euro per le aree di case Romaniello di contrada Bosco Grande e contrada Cugno della Rossa nel tratto Piani del Mattino. I lavori in entrambe le zone consistono nella realizzazione di gabbionature a valle, drenaggi, regimazione di acque meteoriche, costruzione di muretti e zanelle, tombini e di condotte drenanti per evitare ristagni, risagomatura delle sconnessioni del piano stradale. Un secondo intervento di 200mila euro (fondi rivenienti dal programma di sviluppo rurale Fear Basilicata 2007-2013) riguarda le zone di Masseria Monaco, Contrada Cortese, Masseria del Cavaliere, Masseria Castelluccio in contrada Cugno delle Brece, contrada Barrata, Masseria Romaniello, contrada Costa della Gaveta, contrada Costa della Gaveta, Complanare s.s. 407 Basentana.

POTENZA UN INCONTRO TRA I RAPPRESENTANTI DELL'ANAV E DELLA REGIONE. SI TORNERÀ A DISCUTERE IL NOVE

Trasporto pubblico, si tratta per scongiurare lo sciopero

● Una riunione in Regione per scongiurare lo stato di agitazione delle aziende del trasporto pubblico locale, sul piede di guerra per i ritardi nei pagamenti delle spettanze.

La Regione Basilicata ha proposto ai rappresentanti delle aziende la definizione di una transazione a saldo di quanto già dovuto negli anni 93/94 e il pagamento delle somme relativamente al 2013 attraverso il meccanismo della cessione dei crediti derivanti da enti terzi. Nei giorni scorsi, lo ricordiamo, le aziende aderenti all'Anav, sezione Basilicata, avevano dichiarato lo stato di agitazione dell'intera categoria per i servizi di interesse regionale, provinciale e comunale, minacciando il blocco delle spettanze (salari e stipendi) al pro-

prio personale relativo al mese di marzo del 2014 - dando mandato agli organi direttivi della medesima associazione di verificare - con immediatezza - la disponibilità dell'ente regione a convocare un tavolo di confronto su cui valutare l'effettiva disponibilità della stessa a produrre atti conseguenti al superamento dei problemi sollevati. Ovvero, mancanza di risorse messe a disposizione dalla Regione (oltre quaranta milioni di euro), «mancati adeguamenti delle tariffe applicate», «inadeguati stanziamenti per la copertura del mancato adeguamento tariffario e della libera circolazione degli invalidi», lungaggini dei sistemi di pagamento».

Nel corso della riunione convocata alla Regione sia i rap-

presentanti Anav che il presidente Cotrab hanno manifestato ancora una volta il forte disagio causato dai ritardi dei pagamenti dei servizi in essere che ricadono sulla funzionalità delle imprese di trasporto e sui costi, non più sostenibili, senza adeguati ricavi del personale, annunciando azioni di protesta e uno sciopero per metà aprile se l'annosa questione dei pagamenti non si risolverà nel più breve tempo possibile. In particolare le aziende hanno lamentato l'impossibilità di garantire il pagamento degli stipendi al personale e, di conseguenza, la regolarità dei servizi di trasporto provinciale, regionale e cittadino, in mancanza di una buona iniezione di liquidi da parte della Regione Basilicata.

Una eventualità che il massimo



ente territoriale, dopo l'incontro di ieri, ha annunciato di voler fare di tutto per evitare. «Probabilmente - è scritto in una nota - la Regione riuscirà a scongiurare questa evenienza e a far in modo che i lavoratori del settore non siano penalizzati, sin d'ora, dal taglio degli stipendi».

Con questa finalità i rappresentanti della Regione hanno agitato la trattativa ad una prossima riunione che si terrà mercoledì 9 aprile.

AUTOBUS
Autobus del trasporto pubblico nel traffico a Potenza

EVENTI IN CITTÀ

Storica parata dei Turchi al via le domande per il casting

● La Storica Parata dei Turchi 2014 è ormai vicina e da ieri è possibile presentare domanda per partecipare a questo importante evento. Per quanto riguarda le comparse il casting si terrà a partire dal 14 aprile nel Teatro Francesco Stabile dalle ore 19,00.

In particolare questo il calendario fissato dal Comune e dal Comitato per la scelta dei figuranti: il 14 aprile saranno scelte le donne, il 15 i bambini, il 16 gli uomini e il 17 sarà riservato ai ritardatari.

Dall'Amministrazione e dal Comitato l'invito a tutti i cittadini a offrire la partecipazione a questo evento che è l'unico momento in cui la città si riunisce intorno al Santo Patrono e si riconosce in una precisa identità.

I moduli per presentare la domanda di partecipazione alla Parata dei Turchi,

PARATA
Una immagine della scorsa edizione [foto Toni Vece]



sia come associazione che come singolo cittadino sono scaricabili dal sito del Comune www.comune.potenza.it.

La richiesta potrà essere inoltrata nelle seguenti modalità: di persona alla guardia giurata presso il Palazzo di Città a Piazza Matteotti oppure a mezzo e-mail all'indirizzo: turchi@comune.potenza.it

le altre notizie

NETTEZZA URBANA Carretta (Pd) sul bilancio Acta

■ «Apprendiamo con estrema soddisfazione del Bilancio Consuntivo 2013 approvato dal CdA dell'Acta, che vede un risparmio di circa 500 mila euro rispetto all'esercizio precedente». Lo ha detto il capogruppo Pd in Consiglio Comunale. «Il risultato ha aggiunto - è, senza dubbio, frutto di un lavoro svolto in sinergia con l'Amministrazione comunale».

SCUOLA Percorso all'affettività giornata conclusiva

■ L'Istituto comprensivo Torraca Bonaventura, in collaborazione con l'Associazione Clumb di Potenza, ha realizzato un percorso di educazione all'affettività. Oggi alle ore 10 si terrà l'incontro conclusivo del progetto, con gli alunni delle classi quinta A e quinta B del plesso di scuola primaria Domiziano Viola, alla presenza delle docenti Labella, Barone, Pisani, Trisolini, Zuardi, e degli esperti Blasucci e Labriola.

AMMINISTRAZIONE Il bilancio consuntivo di Vito Santarsiero

■ Il Sindaco di Potenza Vito Santarsiero, al termine del suo mandato di primo cittadino durato dieci anni, tratterà un consuntivo dell'attività svolta a capo dell'amministrazione comunale di Potenza, nel corso di un incontro che si svolgerà oggi pomeriggio e alle ore 18 al Teatro Stabile di Potenza. All'incontro è invitata tutta la stampa cittadina.

EVENTI Quando il Feng Shui diventa Fashion

■ Questa sera alle ore 19, presso Basile experience c/o Basile Arreda in Via Del Galileo a Potenza, si svolgerà l'evento Fashion Feng Shui, sfilata di abiti con materiali di riciclo, ideati e realizzati dall'Art Designer Teresa Lettieri e dalla Maestra decoratrice Rosa Santangelo. Sfileranno le tre giovani e splendide modelle Rosangela Lopomo, Alessia Miele e Federica Marchetti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | V

AMBIENTE IN CITTÀ

LO STATO DELL'ACCIAIERIA LUCANA

L'IMPIANTO A RIDOSSO DELLA CITTÀ

I vertici del gruppo Pittini ascoltati dalla quarta e dalla sesta commissione consiliare hanno illustrato la situazione dello stabilimento

«NON ABBASSARE LA GUARDIA»

Al termine dell'incontro i consiglieri comunali hanno ribadito che nonostante le assicurazioni occorre tenere alta l'attenzione

SiderPotenza: «L'aria è buona»

Per i dirigenti di Ferriere Nord gli agenti inquinanti 100 volte al di sotto dei limiti previsti

● I dati su possibili agenti inquinanti nell'area del sito industriale delle Ferriere Nord, a Potenza, «risultano essere molto al di sotto dei limiti imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), in alcuni casi anche cento volte inferiori».

È quanto hanno affermato ieri, a Potenza, nel corso di una riunione congiunta della quarta e della sesta commissione consiliare permanente nel Consiglio comunale di Potenza, il direttore dello stabilimento Marco Minini, il responsabile dell'ufficio Ambiente del gruppo Pittini, Loris Bianco e il responsabile degli Affari generali ex direttore della fabbrica, Giuseppe Castellano.

«Da agosto 2013 - ha detto Minini - il nuovo camino principale è dotato di un sistema di controllo delle polveri in continuo e fornisce dati che mensilmente vengono trasferiti agli organismi preposti al controllo, l'Arpab in primis, organismi che invece sono liberi di svolgerne di propri secondo modalità e tempi che ritengono più opportuni».

«Di tutte le sostanze che vengono analizzate le diossine sono quelle attorno alle quali si sono concentrate le maggiori attenzioni. È bene specificare - ha evidenziato Bianco - che i controlli effettuati al camino E6 a inizio dicembre 2013 hanno registrato la loro presenza in "valore di tossicità equivalente" pari a 0,0065 nanogrammi per metro cubo a fronte di un valore limite indicato dall'Aia in 0,5 nanogrammi per metro cubo. Anche quando, come è in predetto che si verifici in ottemperanza alle nuove Bat (Best available technology) di settore, dovessero essere abbassati a 0,1 i limiti Aia, ci troveremo comunque notevolmente al di sotto di tale soglia. Stessa situazione anche per gli idrocarburi policiclici aromatici, valore sul quale in realtà influisce anche il traffico veicolare».

«Gli ultimi dati - ha invece evidenziato Castellano - derivanti dalle



SIDERPOTENZA La quarta e la sesta commissione consiliare incontrano i vertici del gruppo Pittini

analisi effettuate sui deposimetri, che sono stati collocati in tre punti concordati con l'Arpab sulla base di uno studio di ricaduta prescritto in Aia, indicano, relativamente alle diossine, valori tranquillizzanti e notevolmente al di sotto anche di quelli previsti da un comitato scientifico belga, mancando in questo campo, una normativa ad hoc sia in Italia sia in Europa».

Quanto ai lavori effettuati sull'impianto i vertici del gruppo Pittini hanno spiegato che sono stati rinnovati, oltre al camino, anche filtri, tubature per il raffreddamento dei fumi, cappa aspirante, sistema di smaltimento delle polveri che, in camion chiusi ermeticamente, vengono inviate a stabilimenti nazionali che da esse ne ricavano lo zinco. «Tutto un sistema che mira a raggiungere l'ambizioso obiettivo "rifiuti zero" - ha aggiunto Bianco - per cogliere l'opportunità importante che Potenza ci offre: dimostrare che è possibile fare ancora meglio e integrare pienamente la no-

stra azienda con la città, rendendola compatibile con l'ambiente che la circonda».

È stata, in sintesi, «un'esposizione chiara, documentata - secondo il presidente della quarta commissione, Pietro Rosa - che speriamo possa tranquillizzare l'opinione pubblica, almeno rispetto alla situazione attuale e futura dell'impianto Siderpotenza».

«Sono di rilievo le rassicurazioni forniteci», ha sottolineato il presidente Rosa al termine dei lavori, ai quali sono intervenuti anche i consiglieri Smailone, Mitro, Napoli, Papa, Laviero, Molinari, Marcantonio e Bece, «ed è importante che la città conosca la situazione». Ma sui temi ambientali - ha ribadito - sicuramente non si può e non si deve abbassare la guardia, perché si tratta della salute pubblica. D'altro canto, però, vanno evitati allarmismi e va sempre privilegiata la strada del confronto basato però su dati concreti, certificati da organismi terzi».

I dati
Circa 70 milioni
investiti dal 2002

■ Negli ultimi 12 anni il gruppo Pittini ha investito nella SiderPotenza circa 70 milioni di euro, 35 dei quali in ambiente e sicurezza, 18 nell'adeguamento della capacità produttiva e 17 per la realizzazione di nuovi impianti. Le ricadute sul territorio ammontano a 40 milioni di euro l'anno, di cui 14 per salari e stipendi, 8 per investimenti e manutenzioni, 6 per trasporti, 12 per indotto e subfornitura. Al primo gennaio 2014 la forza lavoro era di 255 persone tra impiegati e tecnici e 400 nell'indotto e subfornitura.

TITO VARIANTE DI ASI E COMUNE

Delimitata area industriale di Tito Scalo

«Con l'approvazione da parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza della Variante al Piano Regolatore del nucleo industriale di Tito, si avvia a conclusione l'iter avviato dal Comune di Tito e dal Consorzio per la nuova delimitazione di quell'area industriale». Ne danno notizia il commissario Donato Salvatore ed il sindaco Pasquale Scavone, che, ancora una volta, evidenziano «la proficua collaborazione tra i due Enti, questa volta finalizzata alla attuazione delle previsioni della legge regionale 18/2010».

L'origine di tale percorso risale al marzo del 2012, quando fu sottoscritto un protocollo di intesa tra il Comune e il Consorzio per la ridefinizione degli ambiti di rispettiva potestà pianificatoria. Poi ci fu la convocazione di una Conferenza di servizi per la definizione dell'accordo di pianificazione. Venivano in tal modo indicate - di concerto con la Regione Basilicata - le modalità di attuazione della legge di riforma dei Consorzi che all'art. 28 prevedeva appunto la possibilità di ridefinire i perimetri delle aree industriali.

L'approvazione da parte della Giunta regionale renderà efficace la variante consentendo, oltre che la chiusura della conferenza di pianificazione, anche la pratica attuazione di nuove possibilità di utilizzo del territorio. In definitiva, secondo Salvatore e Scavone, «un nuovo passo in avanti, volto non solo a migliorare l'utilizzo di quell'area ma anche a fornire nuove risposte ad esigenze percepite».

EDUCAZIONE TAPPA A POTENZA DEL PROGETTO RIVOLTO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI DI QUATTRO CITTÀ ITALIANE

«Campioni senza trucco»

Dalla scuola alla vita, la lotta contro il doping con Figc e Unicef

LUGIA IERACE

● Si può dire «no al doping» per tutelare la propria salute, ma anche per vivere le competizioni sportive in maniera corretta e leale. Dopo Crema, Firenze e Pescara ha fatto tappa a Potenza, all'Auditorium del Conservatorio «Gesualdo da Venosa» «Campioni senza trucco», l'iniziativa promossa da Figc e Unicef per sensibilizzare oltre 6.000 ragazzi sui pericoli del doping e sui valori dello sport.

Coinvolti gli studenti delle prime classi del Liceo scientifico Pasolini, del Nitti-Falcone, dell'Einstein-De Lorenzo e del Professionale ambiente e agricoltura di Potenza che, al termine di un percorso di apprendimento, produrranno un video sui temi dell'etica e del doping. In palio per il migliore una giornata a Coverciano con la Nazionale di Cesare Prandelli, il Ct azzurro testimonial dell'iniziativa.

Una bella festa tra sport e musica cui hanno partecipato rap-



presentanti delle istituzioni e campioni dello sport che hanno portato il loro messaggio di persona o attraverso video registrati con il contributo delle sedi regionali Rai. «Un evento straordinario fortemente voluto a Potenza, in rappresentanza del Sud», ha ribadito Fausto Taverniti, direttore della sede regionale della Rai e vice presidente della Commissione antidoping della Figc. Dal prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, al presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza, ai rappresentanti di Provincia e Comune, Ufficio scolastico regionale, Unicef e Figc. Poi una raffica di domande e curiosità da parte degli studenti sulle sostanze dopanti. E le risposte di Giuseppe Capua, presidente della Commissione antidoping della

Figc. «Aspettiamo i vostri video e ci vediamo a Coverciano». Poi i testimonial: dal lucano Giuseppe Di Cuia, campione del mondo di kickboxing, agli atleti rossoblu appena promossi in serie D, a Ciccio Colonnese e Andrea Baldini (in video) ad Antonello Lioi e Viviana Fatigante dei Sugar Sound in un connubio tra sport, musica e impegno sociale.

Figc. «Aspettiamo i vostri video e ci vediamo a Coverciano». Poi i testimonial: dal lucano Giuseppe Di Cuia, campione del mondo di kickboxing, agli atleti rossoblu appena promossi in serie D, a Ciccio Colonnese e Andrea Baldini (in video) ad Antonello Lioi e Viviana Fatigante dei Sugar Sound in un connubio tra sport, musica e impegno sociale.



LOTTA AL DOPING Gli studenti delle Superiori di Potenza all'Auditorium del Conservatorio per la tappa finale di «Campioni senza trucco»

VI | POTENZA PROVINCIA**SALUTE E SOCIETÀ**

INIZIATIVA ALLO STABILE

La città dipinta di blu per abbattere il muro dell'autismo

MARIA VITTORIA PINTO

● Diversi esperti e operatori interverranno al dibattito, che si concluderà con i racconti delle esperienze di vita delle famiglie che vivono l'autismo e la proiezione del film «Pulce non c'è».

Colorare di blu i palazzi più rappresentativi di tutte le città del mondo. Questa l'iniziativa promossa dall'associazione «Autism Speaks» per accendere l'attenzione globale su questa patologia e favorire l'inclusione nella società delle persone dello spettro autistico. Quest'anno ad accendersi di blu anche la città di Potenza, dove l'Associazione Lucana Autismo (ALA), in collaborazione con il Comune, ha dato vita all'iniziativa «Tutto il mondo si accende di blu POTENZIAMO questa luce». Un intero pomeriggio dedicato all'autismo. Palcoscenico d'eccezione, il Teatro «Francesco Stabile» illuminato di blu. In sala, Zaira Giuliano, presidente associazione ALA; Rosella Greci, rappresentante FLI Basilicata; Veronica Sabia, psicomotricista; Ausilia Telese, logopedista; in videoconferenza Flavia Caretto, psicoterapeuta; Flavia Franchini, assessore sanità. La Giornata Mondiale dell'Autismo, voluta e istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha lo scopo di penetrare il muro di silenzio e oscurità che avvolge questo disturbo. Un disturbo che colpisce milioni di persone e la cui incidenza è sempre più alta, tanto che oggi le persone che rientrano nello spettro autistico sono ormai 1 su 110. Autismo, tuttavia, è un termine non corretto per descrivere l'eterogeneità di questa patologia. Infatti, oggi, sotto il nome di

«Disturbi dello spettro autistico», vengono racchiuse tutta una serie di patologie che prima erano divise in cinque diverse categorie: disturbo autistico, sindrome di Asperger, Sindrome di Rett, disturbo disintegrativo della fanciullezza e disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato. Anche se questi disturbi serbano ancora molti segreti per la medicina, grazie a numerosi studi e ricerche, oggi se ne conosce molto ed è stata messa a punto una serie di strumenti che permettono miglioramenti anche significativi. Tuttavia ancora permangono una serie di falsi miti, convinzioni e pregiudizi che rendono più difficile la vita di chi ha un Dsa. Una diagnosi attendibile si può formulare intorno ai due anni di vita, quando il quadro clinico del disturbo si è in parte stabilizzato; tuttavia già intorno ai 18 mesi si osservano segni indicatori. Una diagnosi precoce è fondamentale. Solo in

tredici regioni italiane, purtroppo, si ha la presenza di centri specializzati; fra queste non figura la Basilicata. Ma le carenze istituzionali e sanitarie vengono colmate, da nord a sud, grazie alla presenza e al costante lavoro sul territorio delle associazioni. «La nostra regione - ha spiegato Zaira Giuliano, presidente associazione ALA - purtroppo, è una delle regioni più indietro di tutte. L'Abruzzo, poco distante da qui, ha 6 centri costituiti. Due anni fa avevamo presentato una proposta di legge regionale sull'autismo che non è mai stata discussa. Ci rincorono le parole dell'assessore Franchini che ha promesso, per Pasqua, di convocare un nuovo tavolo tecnico e riaprire il dialogo con tutte le parti interessate, dalla sanità alla regione, dalle associazioni ai genitori». La giornata si è conclusa con i racconti delle esperienze di vita delle famiglie che vivono l'autismo e la proiezione del film «Pulce non c'è».

LA DIAGNOSI

Una diagnosi attendibile si può formulare intorno ai due anni di vita ma già intorno ai 18 mesi si osservano segni indicatori

LE CURE

Solo in tredici regioni italiane, purtroppo, si ha la presenza di centri specializzati; fra queste non figura la Basilicata

**AUTISMO** Un momento della manifestazione**APPUNTAMENTO IN PROGRAMMA DOMENICA A LATRONICO NELLA SCUOLA «BENEDETTO CROCE»**

Duecento volontari lucani alla 3° giornata regionale

ALESSANDRO BOCCIA**GLI OBIETTIVI**

Le 100 associazioni lucane guardano a una crescita complessiva

● E' in programma per domenica prossima, a Latronico, nell'istituto scolastico «Benedetto Croce», la terza giornata regionale del volontariato, organizzata dalla rete territoriale di volontariato Lagonegrese-Pollino e da «Amerete Potenza», con il sostegno della «Fondazione con il Sud» e la collaborazione del «Centro servizi volontariato» di Basilicata e della locale amministrazione comunale.

All'evento, illustrato ieri a Potenza nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti Antonella Viceconti, referente della rete territoriale Lagonegrese-Pollino, Emanuele Landro, referente di Ame-Rete Potenza e Leonardo Vita, presidente del Csv Basilicata, parteciperanno circa 200 volontari in rappresentanza di 100 associazioni di volontariato della regione. Il programma della giornata, dopo la registrazione delle associazioni, prevede i saluti istituzionali del sindaco, del go-

vernatore lucano e del presidente Csv Basilicata. La chiusura dei lavori è prevista nel pomeriggio.

Nei mesi scorsi, le reti del volontariato lucane hanno effettuato, su tutto il territorio regionale, un percorso di dialogo e confronto sul mondo del volontariato e sulle problematiche delle comunità. Le criticità emerse saranno discusse dai volontari nell'ambito di gruppi di lavoro che porteranno alla redazione di un documento programmatico.

«In una fase di così difficile tenuta dei legami sociali e di enorme impoverimento dei territori - ha spiegato Leonardo Vita, presidente del Csv Basilicata - il volontariato è un soggetto di straordinaria tenuta dei legami e di coesione. In questo passaggio storico e decisivo, il traguardo è quello di strutturarsi ancora meglio per rispondere alle enormi criticità del presente. Da domenica verrà fuori un ulteriore avanzamento in termini di visioni e di strategie».

**RETE TERRITORIALE DEL VOLONTARIATO** Nella foto un momento della conferenza stampa di ieri**VENOSA ORGANIZZATO DA ISS, CNMR E FONDAZIONE W ALE**

Malformazioni vascolari un corso di formazione per i medici e i pediatri

● Una malattia è considerata «rara» quando colpisce non più di 5 persone ogni 10.000 abitanti. La bassa prevalenza nella popolazione non significa che le persone con malformazioni vascolari siano poche. Si parla infatti di un fenomeno che colpisce milioni di persone in Italia e decine di milioni in tutta Europa. Il numero di Malattie Rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7000 e le 8000. Fra queste, le malformazioni vascolari congenite. Se ne parla, oggi e domani, a Venosa, al Corso di formazione ECM con metodo Problem Based Learning. Tra gli obiettivi del corso, organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, dal CNMR, in co-organizzazione con la Fondazione Alessandra Bisceglia «W Ale» Onlus, fac-

ilitare il sospetto diagnostico per ridurre i tempi di diagnosi, gestire il percorso del paziente con malformazione vascolare congenita, coordinare gli aspetti di comunicazione con la persona affetta da malformazione vascolare congenita e con i suoi familiari. Destinato a medici di Medicina generale e pediatri di libera scelta, il corso avrà come docenti rappresentanti del CNMR, dell'Istituto Superiore di Sanità e della Fondazione Alessandra Bisceglia «W Ale» Onlus. Parlare di malattie rare serve a mettere in luce e riconoscere una serie di comuni problematiche assistenziali e progettare interventi di Sanità pubblica mirati che coinvolgano gruppi di popolazione accomunati da bisogni simili.

POTENZA OGGI AL PRINCIPE DI PIEMONTE COSTRUIAMO INSIEME LA CITTÀ DELLA PACE

Diritto d'asilo e rifugiati giornata conclusiva

● Si svolgerà oggi a Potenza, «Costruiamo Insieme la Città della Pace», la giornata conclusiva della campagna di sensibilizzazione per le scuole sul diritto d'asilo e sulla situazione dei rifugiati: l'incontro è stato annunciato a Roma dal governatore lucano, Marcello Pittella, e sarà organizzato alle ore 18.30 nel teatro «Principe di Piemonte», a Potenza. Tonino Centola presenterà la serata che si aprirà con una video conferenza con il Premio Nobel Betty Williams, Presidente della Fondazione, con la quale gli alunni delle scuole potranno interagire attraverso domande sul progetto della Fondazione e sulla sua esperienza di vita a sostegno della causa della Pace.

Seguirà il concerto del Coro dell'Istituto Comprensivo Sinigalli diretto da Enza Carlucci e una selezione di brani proposti dagli stessi studenti coinvolti nella attività formative con il Gruppo Istituto Iis Geometra Einstein De Lorenzo e della Sanatopote Band. L'iniziativa, organizzata dalla

Fondazione Città della Pace insieme ad alcuni istituti secondari del capoluogo regionale, «ha lo scopo di promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione e di proporre un diverso modo di concepire la solidarietà per cercare insieme di restituire un futuro a chi è costretto a fuggire dalla propria terra». Va detto che a Roma presso la sede di Roma della Regione Basilicata, si è svolto ieri il Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Città della Pace per i Bambini Basilicata. Durante la riunione il Presidente Betty Williams ha evidenziato con soddisfazione i progressi delle attività in corso sottolineando come, nelle ultime settimane, sia stato possibile attivare nell'ambito del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), anche l'accoglienza per minori non accompagnati presso Sant'Arcangelo e come si sia prossimi ad estendere le attività di accoglienza, tutela ed integrazione per i rifugiati in altri comuni della Val D'Agri.

AGRICOLTURA INCONTRO ALLA REGIONE

I produttori lucani dell'Aglianico guardano al Vintaly

● Quali strategie mettere in campo per il rilancio del settore vitivinicolo e come la Regione Basilicata può aiutare il vino lucano a diventare eccellenza in Italia e nel mondo. Se ne è discusso in un incontro presso la sede del Dipartimento Agricoltura in un incontro con i produttori dell'Aglianico del Vulture.

Tra i produttori presenti anche molti rappresentanti del Consorzio di Tutela dell'Aglianico del Vulture che hanno sottoposto problemi e criticità del settore alla Regione. Martedì 8 aprile il Consorzio invierà, con l'assistenza dell'Assessorato, a tutti i produttori una lettera con la richiesta di adesione, allegando un nuovo Statuto, un regolamento e la quota d'iscrizione. Subito dopo Pasqua in una apposita assemblea sarà poi affrontato anche il rinnovo delle cariche societarie. Nell'incontro la Regione ha chiesto la massima unità tra gli operatori vitivinicoli anche per l'appuntamento del Vintaly La Regione per questa importante vetrina nazionale vede i produttori lucani come i migliori ambasciatori della Basilicata nel mondo invitandoli a stringere rapporti con la rete dei lucani residenti all'estero veri agenti dei prodotti della nostra terra.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

SAN FELE LA LITE SCOPPIATA PER VECCHIE «RUGGINI» SULLA DELIMITAZIONE DI TERRENI

Minacciano confinante con un fucile arrestati padre e figlio

● **SAN FELE.** Litigano per ragioni di confini e minacciano con un fucile un altro proprietario terriero: è successo nelle campagne di San Fele, dove due uomini di 58 e 35 anni, padre e figlio di Atella, sono stati arrestati dai carabinieri. Si tratta di due famiglie che da anni litigano, vecchie «rugini» per l'esatta delimitazione delle loro terre.

Le discussioni, molto animate, per usare un eufemismo, non sono mai mancate, fino all'ennesima lite che ha rischiato di finire in tragedia. Nel corso dell'accesso d'iverbio con il confinante, padre e figlio hanno estratto un fucile da caccia a canne mozzate,

nascosto in un sacco e hanno minacciato di morte il rivale. La discussione, come detto molto «accesa», condita da toni minacciosi, e dalle grida, ha richiamato l'attenzione di un allevatore che si trovava per lavoro proprio in quella zona.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri l'allevatore ha tentato di far da paciere e ridurre alla ragione i contendenti. Ma per tutta risposta l'uomo intervenuto per cercare di mettere pace è stato a sua volta minacciato nel caso avesse fornito la sua testimonianza alle forze dell'ordine.

Da qui l'intervento immediato dei militari della stazione di San Fele

guidati dal maresciallo capo Nicola Fico che hanno ricostruito la vicenda ed hanno arrestato padre e figlio per minaccia aggravata, porto di arma illegale ed alterazione di arma.

I due arrestati prima dell'intervento dei militari dell'Arma sono riusciti a nascondere il fucile che fino a questo momento non è stato ancora ritrovato.

Dopo le formalità di rito, i due sono stati associati presso la Casa circondariale di Potenza. Il pm Renato Arminio, titolare dell'inchiesta, considerata la gravità dei fatti che non sono degenerati solo per l'intervento dell'allevatore e dei militari, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale la convalida dell'arresto ed il mantenimento in carcere degli stessi, nel timore di una reiterazione del reato. *[a.mass.]*



IN AZIONE

Nelle campagne di San Fele per mettere fine al diverbio e arrestare padre e figlio per minaccia aggravata sono intervenuti i carabinieri

TERZO INCOMODO

Un allevatore che ha tentato di far da paciere è stato pure minacciato

CASTELLUCCIO INF. SIGILLI DALLE FIAMME GIALLE

Sequestrato un centro di scommesse abusive

PINO PERCIANTE

● **CASTELLUCCIO INFERIORE.** Sigilli ad un centro scommesse abusivo a Castelluccio Inferiore. L'attività illegale era nascosta all'interno di un internet point, dove il titolare aveva installato alcune postazioni telematiche e personal computer destinati alla raccolta delle scommesse su eventi sportivi in favore di un bookmaker

estero con sede a Malta. Ad effettuare il sequestro sono stati i finanzieri della Compagnia di Lauria. Il titolare della sala è stato, quindi, denunciato alla Procura della Repubblica di Lagonegro per esercizio abusivo di scommesse sportive. Nel corso del sopralluogo le Fiamme Gialle di Lauria hanno scoperto che non aveva la licenza né del gestore né dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Gli agenti sospettano che l'Internet point faceva solo da paravento del centro scommesse privo di qualsiasi autorizzazione necessaria, rilasciata per un'attività a forte impatto sociale come quella delle scommesse sportive.

Le scommesse venivano convo-

gliate in favore dell'allibratore estero che le gestiva nella propria sede. Gli agenti hanno sequestrato le postazioni telematiche, i computer ed altre componenti elettroniche utilizzate per stampare le ricevute delle scommesse. Inoltre, hanno sequestrato anche le ricevute delle scommesse per ricostruire il giro d'affari dell'agenzia.

Il tutto proprio mentre in questi giorni è stata presentata una proposta di legge regionale contro il gioco d'azzardo che prevede anche l'istituzione di un osservatorio per la prevenzione del gap (gioco d'azzardo patologico). Molto spesso, infatti, il fenomeno degenera in



FIAMME GIALLE La GdF di Lauria

vere e proprie patologie o comportamenti distorti come la ludopatia o il gioco da parte dei minori. Il fenomeno delle scommesse sportive viene costantemente monitorato dalle Fiamme Gialle per via della crescita esponenziale del giro d'affari che si sta verificando negli ultimi anni e il proliferare di agenzie che propongono eventi sportivi, nazionali ed esteri, sui quali scommet-

VIGGIANO GIUDIZIO «NEGATIVO» DEI SINDACATI SULL'ESITO DELL'INCONTRI SUL CONTRATTO DI SITO

Eni, addetti dell'indotto in sciopero l'11 aprile

I lavoratori si fermeranno per due ore

● **E' «negativo»** il giudizio dei sindacati al termine degli incontri sul contratto di sito per l'area di Viggiano annunciando quindi «due ore di sciopero il prossimo 11 aprile per tutti i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano».

I sindacati, hanno spiegato che «le associazioni datoriali, pur riservandosi di fare ulteriori verifiche sulle richieste sindacali, hanno semplicemente confermato il valore dell'impianto del contratto di sito su

occupazione e salute senza fare passi in avanti, e sul salario hanno praticamente respinto la richiesta di equiparare le condizioni dei lavoratori dell'indotto con quelle dei lavoratori dell'Eni».

Cgil, Cisl e Uil, infine, hanno «invitato l'Eni a un senso di responsabilità verso tutti i lavoratori del Centro oli e il presidente della Regione, Marcello Pittella, a mantenere gli impegni assunti e a convocare un incontro urgente».



PETROLIO Centro Oli di Viggiano

POTENZA DOINO

«Le leggi su riforma su mercato del lavoro colpiscono ancora lavoratori in mobilità»

● «A seguito delle leggi «Riforma del mercato del lavoro» ed alla legge di stabilità con l'assurdo ed illusorio pretesto di mettere argine alla grave crisi vengono colpiti pesantemente ed ancora una volta i lavoratori cassaintegrati ed i cosiddetti lavoratori in mobilità in deroga». Così Florenzo Doino (Partito Comunista dei Lavoratori) Federazione Lucana. «Le nuove disposizioni - prosegue Doino - riducono a cinquemila euro il limite massimo del reddito entro cui si può concorrere a ricevere il misero beneficio di poche centinaia di euro al mese. Un lavoratore con la famiglia non può sopravvivere con appena cinquemila euro annui visto i costi esorbitanti della vita. Calando nella realtà lucana, sempre più falciata da miseria resta inspiegabile il mistismo dei patronati che hanno il preciso dovere di rendere edotti i lavoratori firmatari sulla variazione della normativa, quando si redige una domanda di ammissione ad un beneficio. L'Inps ha così, provveduto a richiedere la restituzione delle cifre indebitamente percepite».

POTENZA LA CAMERA DI COMMERCIO

Al «Cibus» di Parma anche le aziende lucane

Partecipazione in forma collettiva

● La Camera di Commercio di Potenza, in collaborazione con la sua Azienda Speciale Forim e con il Gal del Vulture Alto Bradano e Gal Akiris (Val d'Agri Alto Sauro), organizza la partecipazione in forma collettiva al Salone internazionale dell'alimentazione Cibus, che si terrà a Parma dal 5 all'8 maggio 2014.

«C'è molta attesa per il Salone, che registra sempre numeri importanti - sottolinea il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte - . L'edizione 2012 ha visto infatti la presenza di oltre 63.000 visitatori italiani ed esteri, 13.000 espositori provenienti da 90 paesi diversi e più di 1300 top buyers. Per la prima volta saremo in un evento Fieristico con due Gal (Gruppi di Azione Locale) e questa sinergia tra istituzioni e organismi di animazione territoriale evidenzia una significativa volontà di sostegno agli imprenditori che, strategicamente, cercano nelle vetrine internazionali le opportunità per consolidare relazioni e aprirsi a nuovi mercati».

Cibus, in crescita progressiva e costante fin dalla sua prima edizione, nel 1985, è diventata il principale punto di riferimento del mercato del prodotto alimentare italiano e rappresenta l'occasione per promuovere l'incontro dell'industria agroalimentare italiana con i maggiori retailer continentali e internazionali, proponendosi pertanto come importante strumento di promozione del Made in Italy.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla collettiva è fissato al 10 aprile. Circolare informativa e modulistica sono scaricabili dai siti www.forimpz.it e www.pz.camcom.it

GENZANO HA VARCATO IL TRAGUARDO DEI 104 ANNI

Nonno Raffaele col primato del più anziano del paese

Il segreto? «A tavola un buon bicchiere di vino»

ANTONIO MASSARO

● È il cittadino più anziano di Genzano. Raffaele Botta ha centrato il fantastico traguardo dei 104 anni di età. Da 23 anni passa le sue giornate ed è assistito amorevolmente dalle suore,



ULTRACENTENARIO La festa a Genzano

I segreti della sua longevità ce li confida il figlio Rodolfo. «Finché ha potuto - ci racconta - ha condotto una vita sana nei campi, sempre un bicchiere di vino a tavola. Ha mangiato sempre poco. Tante camminate. Ha viaggiato tanto, mai guidato l'auto e ha mostrato sempre tanto interesse per la vita. Nel periodo fascista è stato 3 anni in Etiopia». Insomma un nonno davvero in gamba.

PICERNO COMUNE

Il sindaco Russillo revoca le deleghe agli esponenti di Fratelli d'Italia

● Il sindaco di Picerno, Valeria Russillo ha revocato ieri le deleghe agli esponenti del gruppo Fratelli d'Italia. Si tratta del vice sindaco ed assessore all'urbanistica, dell'assessore allo sport e di quello all'agricoltura, rispettivamente Rocco Faraone, Rocco Venetucci e Mario Donato Pignato.

«Con grande rammarico - ha detto il sindaco - ho preso la decisione di revocare le deleghe attribuite agli esponenti del gruppo consiliare Fratelli d'Italia dinanzi alla loro esplicita volontà di scegliere percorsi politici diversi stringendo alleanze con forze attualmente all'opposizione. Una scelta incoerente che conduce al venir meno del requisito imprescindibile di fiducia e lealtà amministrativa. Gli esponenti di Fratelli d'Italia, pertanto, non si riconoscono più nel progetto di centrodestra per la Città di Picerno, coalizione che nel 2009 ha portato l'attuale Amministrazione a vincere la sfida elettorale contro il centrosinistra».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014**MATERA CITTÀ IX****DENTRO LA CITTÀ**
UN'ALTRA OCCASIONE PERSA**AUTENTICA RARITÀ NEL SUO GENERE**

Ritrovato in una cassa lo scorso luglio fu inaugurato nel 1914 e ora poteva essere rimesso in movimento, cento anni dopo

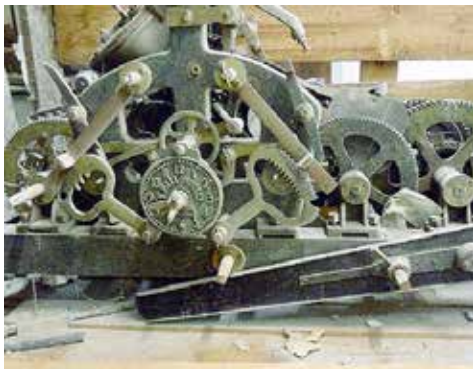
Rubato nel Comune il vecchio orologio

Il gigante meccanico pesante oltre trecento chili è svanito nel nulla

PASQUALE DORIA

● Un oggetto che pesa più di trecento chili non è facile portarlo via. Eppure, isoliti ignoti ci sono riusciti. Con l'aggravante che il furto è avvenuto dentro la casa dei materani, la casa comunale. Un episodio grave, perché è stato realizzato nel 1914, un secolo fa. Ha compiuto cento anni e sarebbe stato un avvenimento culturale speciale per la città poterlo esporre. Del resto un bene è davvero comune se condiviso... e quel bene acquisito con risorse pubbliche apparteneva ai materani, tutti, nessuno escluso. Ora, è sparito nel nulla. I responsabili del Municipio hanno denunciato l'accaduto ai militari dell'Arma, ma resta un mistero difficile da sbrogliare. Stiamo parlando di un orologio, ma non di uno qualunque, da taschino o da polso. No, è accaduto ben altro, è sparito nel nulla addirittura il vecchio orologio del Palazzo dell'Annunziata.

Dopo anni di ricerca era stato ritrovato nell'estate scorsa. Abbandonato in una cassa della lunghezza di un paio di metri e altra un metro e mezzo. Di colpo, quando la notizia si diffuse, il gusto della ricerca del tempo perduto si fece memoria ritrovata e palpabile, per quanto, al di là dell'esaltante esercizio della rimembranza collettiva, oggi, nuovamente, c'è qualcosa di materiale che sembra essersi incredibilmente smarrito. Hanno portato via un gigante nel suo genere, quello dei contatori meccanici costruiti per misurare il trascorrere dei giorni. Si trova-



Nel 1974 fu sostituito con uno elettronico semiautomatico e, quindi, dimenticato in una cassa di legno. La cassa, ritrovata solo pochi mesi fa in un deposito del Comune, fu provvisoriamente sistemata in un sottoscala. Un posto non degno di un reperto così prezioso, oltre che poco sicuro. Non ci voleva molto a capirlo.

Chi lo ha portato via, invece, lo ha compreso benissimo. Ma non ha potuto agire sicuramente in solitudine. Trecento chili richiedono più braccia, magari l'uso di un muletto, un mezzo pesante ad attendere al piano terra di via Moro, insomma, un bel movimento che però, guarda caso, nessuno ha notato. Mentre è no-

to che i cacciatori di simili rarità, spesso musei privati, sono disposti a pagare cifre enormi pur di centrare il bersaglio.

È un brutto episodio, non c'è che dire. Esecrabile per molti versi. Soprattutto perché i beni culturali conservano e narrano da sempre i valori identitari più alti per un popolo. Ma risultano

**SPARITO NEL NULLA** Orologi meccanici come quello che segnava le ore dalla torre campanaria dell'Annunziata non se ne fanno più. Sono ambiti da collezionisti e musei, ma noi lo abbiamo perso

traditi ogni volta che vengono trascurati oppure utilizzati come strumento di potere. Guerra sottrattoria da tempo in corso in città, per quanto questa battaglia, quella dell'orologio ritrovato e disgraziatamente risanato nel nulla - se le forze dell'ordine non faranno il miracolo - l'abbiamo persa, tutti.

CENTRO DI GEODESIA SPAZIALE IL PROGRAMMA EUROPEO COPERNICUS CHE HA DEBUTTATO IERI CON IL LANCIO DEL PRIMO SATELLITE

Accessibili e gratuiti tutti i dati su ambiente, clima e sicurezza

● Il Centro di geodesia spaziale di Murgia Tirrecchia conferma il suo ruolo di primo livello nell'ambito delle attività spaziali internazionali, per quanto venti di crisi soffino sempre impetuosi su questo segmento capace di conferire vera notorietà su scala planetaria alla città dei Sassi. La notizia, benché giunga dalla lontana Guyana Francese, ci riguarda da vicino. Saranno gratuiti e liberamente accessibili a tutti i dati su ambiente, clima e sicurezza del programma europeo denominato Copernicus. Un programma scientifico che ha debuttato ieri sera con il lancio del suo primo satellite, Sentinel 1A, in programma intorno alle 23. In questa parte della Guyana è attiva ormai da anni la base italiana di Kourou che, a dispetto delle apparenze, è molto più vicina al nostro altipiano murgico di quello che dicono le distanze misurate in chilometri.

«Comincia una nuova era - ha affermato in proposito Volker Liebig, responsabile delle attività di Osservazione della Terra dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) - per la prima volta nella storia sono disponibili dati relativi ad una copertura globale e diventa possibile avere a disposizione una classe completamente nuova di servizi a livello europeo e nazionale». Parole spese con cognizione di causa riferendosi ai dati dei satelliti Sentinel, possibili grazie al programma promosso da Esa e Unione Europea.

Perché il centro di geodesia ma-



terano è particolarmente interessato a questo programma? Per una ragione precisa, in Italia i dati saranno distribuiti grazie all'Agenzia Spaziale Italiana, attraverso la nostra stazione spaziale attiva dagli anni Ottanta alla periferia della città. Sarà il nostro Centro a ricevere i primissimi dati inviati dal satellite «Sentinel 1A» nei primi quattro giorni dal lancio. Ma non è tutto, perché successivamente al Centro di Matera si affiancheranno le altre due stazioni di ricezione, che si trovano in Norvegia, nelle isole Svalbard, e in

Spagna, a Maspalomas. Sempre a Matera avrà sede la componente italiana del sistema di terra Copernicus, chiamata Italian Collaborative Ground Segment, il cui compito è distribuire i dati agli utenti nazionali istituzionali, industriali e scientifici. Realizzato da un consorzio di industrie europee guidato dalla Thales Alenia Space Italia, di Sentinel 1A raccoglierà e invierà dati particolarmente attesi dalla comunità scientifica e civile mondiale tramite l'antenna realizzata dalla Astrium.

NOTIZIE SULLA TERRA
Comincia una nuova era. Per la prima volta sono disponibili dati relativi ad ambiente, clima e sicurezza del nostro pianeta**le altre notizie****OGGI INSEDIAMENTO**
Il nuovo Consiglio dell'ente camerale

■ Si insedia oggi, alle 11.45, in seduta pubblica, nel salone camerale, il nuovo consiglio della Camera di commercio. L'atto segue alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione del decreto di nomina, firmato dal presidente della Giunta regionale Marcello Pittella che sarà presente alla seduta di insediamento. Il nuovo consiglio camerale eleggerà anche il nuovo presidente per il quinquennio 2014-2019.

DALLA PREFETTURA
Avviso di condizioni meteo avverse

■ Un avviso di condizioni meteo avverse è stato diramato dalla Prefettura ieri, su indicazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile, per comunicare che oggi, e per le successive 24-36 ore, in Basilicata si prevede una estensione di precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni potranno essere accompagnati da locali grandinate, frequenti attività elettriche e forti raffiche di vento.

DA VILLA LONGO A LANERA
Nuovi treni delle Fal oggi il primo viaggio

■ Sarà effettuato oggi, alle 9.15, dalla stazione Fal di Villa Longo a quella di Matera sud, nel rione Lanera, il primo viaggio (riservato esclusivamente a giornalisti e autorità), della durata di circa 14 minuti, con i due nuovi treni Stadler di proprietà della Regione che a partire dal 7 aprile saranno utilizzati per i collegamenti ferroviari sulla tratta Bari-Matera. Saranno presenti il presidente della Regione, Marcello Pittella, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Aldo Berlinguer, il presidente della Provincia, Franco Stella, il sindaco Salvatore Adduce e il presidente delle Ferrovie Appulo Lucane, Matteo Colamussi.

OGGI NELLA CASA SAVA
Mostra su violenza e parità di genere

■ Nell'ambito delle iniziative di Caviemo Cultura, rassegna ideata e organizzata dall'Onyx Jazz Club, si svolgerà oggi, dalle 16 alle 20, l'iniziativa «Aula Studio in Casa Cava». Nei suggestivi ipogei del Sasso Barisano c'è la mostra artistica «Violenza e parità di genere» realizzata in collaborazione con la Consulta provinciale degli studenti. Alle 20 (ingresso 5 euro), jam session del Laboratorio Collettivo Casa Cava.

UN VERO DANNO

Orologi meccanici così non se ne fanno più sono tutti automatici ormai

va nel cuore di Matera e dalla cima della torre campanaria ha scandito fin dal 1914 il vario fluire della vita nella sottostante piazza Vittorio Veneto. Una vicenda fatta d'ingranaggi in bronzo tenacemente in azione nel palazzo che oggi ospita la Biblioteca provinciale. Incarnava la fierezza di un decano, era il nonno degli orologi materani. Anzi, era il primo orologio meccanico con carica a pesi. Fu inaugurato sulla torre campanaria dell'Annunziata nel 1914. Data che fu scolpita a futura memoria su uno dei due monoliti di pietra del diametro di un metro e del peso di circa 200 chili. Erano collegati a un argano da due lunghe funi. Scendevano per 30 metri verso il basso, man mano che l'orologio si scaricava, fino all'ingresso principale dell'attuale Cinema Comunale. Se i pesi toccavano terra l'orologio si fermava. Poi, tramite un argano a manovella i pesi venivano nuovamente sollevati e l'orologio continuava a scandire i minuti dei materani che passavano lì sotto, ad ogni ora del giorno.

X | MATERA CITTÀ**LA CITTÀ E I SUOI VOLTI**

SCENE DI DISASTRO AUTORIZZATO

SPAZI STRAVOLTI DAL 2007

In Via Torraca, intorno al civico 28, angolo Via Passarelli, si trovano gli ex alloggi di servizio del ministero delle Infrastrutture

LA TESTIMONIANZA

Un dipendente del Provveditorato alle opere pubbliche racconta perché si è determinato questo stato di cose

EMILIO SALIERNO

● Il degrado e i rischi per l'incolumità pubblica proprio dove non te lo aspetti, cioè in pieno centro cittadino. Siamo in via Torraca, intorno al civico 28, angolo via Passarelli. È lì che si trovano gli ex alloggi di servizio del Ministero delle Infrastrutture, per essere più chiari si tratta di una parte del complesso che ospita gli uffici dell'ex Genio civile, attuale Provveditorato interregionale alle opere pubbliche.

Basta affacciarsi in quella zona per rendersi conto di un paesaggio spettrale, tra vistose crepe nei muri, pavimenti gonfiati che quasi esplodono a causa delle radici di grossi pini (in bilico e pericolanti) che si sono estese sotto i mattoni del suolo esterno. I cordoli in cemento armato che circondavano i grossi pini sono stati inghiottiti dagli alberi (praticamente sono conficcati nelle piante) e la "cercinatura", così viene chiamata, che ha segato alla base i pini potrebbe causarne la caduta sulla strada pubblica.

C'è sporcizia dovunque, una caldaia del gas è sventrata e un vano dei contatori elettrici distrutto (una volta erano funzionali agli alloggi ora disabitati). Le pareti scrostate e le crepe nella parte alta del plesso completano l'allarmante quadro. Ma perché c'è quel degrado? Perché nessuno intervie-

Degrado in pieno centro e rischi per l'incolumità

All'ex Genio civile uno stato di abbandono a dir poco increscioso

ne? Ci aiuta a comprendere la situazione **Domenico Lence**, tecnico del Ministero, che ha vissuto con la sua famiglia in uno di quei due alloggi sino a gennaio del 2007. Ne aveva i requisiti e ha pagato regolarmente il canone mensile per circa dieci anni. «In quel periodo, in particolare nel 2004 - dice Lence - si attuava la dismissione degli alloggi pubbli-



ci e coloro che abitavano in quegli appartamenti avevano il diritto di prelazione. Il 18 luglio del 2004, mi viene comunicato, da parte del Demanio statale, che avrei dovuto lasciare l'abitazione in quanto era stata ceduta alla Regione per impellenti esigenze di spazi per i propri dipendenti. Mi opposi a quella intimidazione, evidenziando che gli uffici regio-

nali sarebbero stati trasferiti e concentrati in via Annibale Di Francia, come in effetti avvenne poco dopo il rilascio della casa, il 4 gennaio del 2007. Lo Stato, per legge, avrebbe dovuto concedermi un alloggio di edilizia residenziale a seguito dello sfratto nei miei confronti per motivi urgenti di pubblica utilità, una giustificazione rimasta sulla carta».

Lence tiene a sottolineare che la raccomandata con cui gli si imponeva di lasciare la casa, gli arrivava a distanza di dieci giorni dal convegno che aveva organizzato a Matera per l'associazione "Arca della legalità", in cui furono fatte non poche denunce sul malaffare lucano. Sta di fatto

che, da quando Lence lasciò l'alloggio del Ministero, nel 2007, quegli immobili e gli spazi esterni relativi sono rimasti abbandonati e senza alcuna manutenzione ordinaria, trovandosi nello stato documentato dalle foto proposte nella pagina.

«Perché sottrarli a chi ne assicurava il giusto mantenimento - si chiede Lence, molto impegnato a difesa della legalità e parecchio esposto su questo tema - e quali appetiti potrebbero scatenare, eventualmente, quegli spazi, anche in conseguenza del deprezzamento conseguente al degrado, per possibili vendite a privati? E questo in considerazione dell'imminente chiusura dell'ufficio operativo di Matera delle Infrastrutture».

AREA DISASTRATA

Non solo lo scempio ma pericoli per passanti e automobili



INCURIA E SPORCIZIA
Scorci di una visione quasi apocalittica in via Torraca

**INTERROGATIVI**

Perché non si interviene? È una scelta voluta?

SCEMPIO ECLATANTE
I cordoli in cemento sono ormai conficcati negli alberi

MALATTIE RARE STOP TERAPIE AGLI OSPEDALI CIVILI DI BRESCIA: APPELLO ANCHE A DE FILIPPO

Stamina, cure bloccate «Ricorso ai giudici»

DONATO MASTRANGELO

● «A questo punto non ci resta che rivolgerci nuovamente ai giudici e richiedere l'applicazione della legge Fazio - Turco per le cure compassionevoli». È quanto sostiene **Vito Tortorelli**, nonno di Daniele, il bambino di sette anni affetto dalla malattia rara Niemann Pick di tipo A, dopo che gli Spedali Civili di Brescia dove il piccolo paziente è in cura, hanno annunciato attraverso il commissario straordinario **Ezio Belletti** la sospensione totale dei trattamenti secondo il metodo Stamina del prof. **Davide Vannoni**. Una decisione scaturita dal fatto di dover attendere il pronunciamento sul protocollo di Vannoni da parte del nuovo comitato scientifico nominato dal Ministero della Salute.

La notizia è stata accolta con amarezza dalla famiglia Tortorelli dopo il clamore mediatico dei mesi scorsi e le vicissitudini giudiziarie legate alla terapia a base di cellule mesenchimali adulte della Fondazione Stamina. Daniele sin dalla nascita deve fare i conti

con una patologia che altera il metabolismo, ma proprio le cure staminali hanno permesso al bambino di conseguire significativi progressi sul piano cognitivo e dei movimenti delle articolazioni. Progressi che la famiglia ha anche attestato con documentazioni mediche dopo che il bambino negli anni scorsi era stato dato per spacciato. Ed invece, caso forse unico al mondo per quanto concerne la sua malattia, il bambino proprio lo scorso 27 marzo ha festeggiato sette anni.

Daniele figura tra i 36 pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia mentre altri 147 sono in lista di attesa. L'ultimo ciclo di infusioni sul bambino, tuttavia, risale ormai ad oltre un anno fa, esattamente marzo 2013.

«Siamo preoccupati per le condizioni del piccolo - dice Vito Tortorelli -. A questo punto dopo gli appelli al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per la prosecuzione delle cure, coinvolgeremo anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per rivendicare una legittima istanza, quella di

**SANITÀ** Vito e Anna Tortorelli

poter ottenere le cure compassionevoli come impone il decreto Balduzzi. Per questo insieme agli altri parenti dei pazienti in cura sosteniamo con forza che è inapplicabile la sospensione del trattamento adottata dagli Spedali Civili di Brescia. È un provvedimento che va contro la legge e contro quanto disposto dai giudici dopo i ricorsi in Tribunale da parte delle famiglie dei pazienti. Il nostro appello - conclude Tortorelli - è rivolto anche al sottosegretario alla Salute ed ex governatore della Regione, Vito De Filippo, affinché, nelle sedi opportune, possa farsi interprete delle istanze di un suo correggionale che rivendica soltanto il diritto a potersi curare».

ANTIMAFIA IERI IL SIT IN DAVANTI ALLA PREFETTURA

«La Scorta civica un prezioso baluardo per la legalità»

● «Matera città della pace deve ergersi anche a città della e per la giustizia». Lo ha sostenuto **Domenico Lence**, responsabile provinciale di Scorta Civica, il movimento nazionale dei cittadini e delle associazioni a tutela dei magistrati impegnati nelle chieste contro la mafia e scaturito dopo le minacce pervenute al sostituto procuratore di Palermo **Nino Di Matteo**, pubblico ministero del processo trattativa Stato-mafia. La delegazione, dopo un sit in, è stata accolta ieri pomeriggio dal prefetto **Luigi Pizzi**. «Un incontro cordiale di oltre un'ora - ha detto Lence - nel quale abbiamo evidenziato alcune emergenze territoriali, a cominciare dalle ecomafie. I problemi ambientali si riverberano sulla pelle delle popolazioni dalla vicenda del nucleare, alle estrazioni petrolifere. E i primati per le incidenze tumorali sono tangibili». Al sit in c'era anche **Olimpia Fuina**, madre di Luca Orioli, trovato morto nel 1988 insieme a Marirosa Andreotta a Policoro, nella vicenda conosciuta come la storia dei fidanzatini di Policoro. «Sono qui - ha detto - per difendere i diritti dei cittadini e altrettanto dovrebbe fare la politica stare in mezzo alla gente e dividerne problemi e bisogni».

**DELEGAZIONE** Il sit in [foto Genovesi]

[d.mas]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014

MATERA PROVINCIA | XI

POLICORO LA SQUADRA ANTICRIMINE DELLA POLIZIA STA LAVORANDO AD ALCUNE IPOTESI INVESTIGATIVE RITENUTE PROBANTI

Jonici sotto assedio

Guardia alta dopo cinque attacchi malavitosi in 15 giorni

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** L'assedio della criminalità al Metapontino. Sono giorni cruciali per le indagini del Commissariato di Polizia. Alla Polizia competono le inchieste sia sui tre attentati "al diserbante" ai frangenti di altrettanti imprenditori agricoli sia sui due incendi notturni a due mezzi edili di imprese operanti a Scanzano Jonico. Cinque attacchi malavitosi in poco più di 15 giorni. Insomma, per Policoro e dintorni si è trattato di un inizio di primavera horribile.

Nonostante il riserbo assoluto che avvolge il lavoro della squadra anticrimine della Polizia, tuttavia, qualcosa sulle indagini è trapelato. Gli uomini agli ordini del commissario **Roberto Cirelli** stanno lavorando ad alcune ipotesi investigative ritenute probanti. Esse, però, hanno bisogno di trovare conferma dall'attività in itinere. Sono stati già ascoltati alcuni dei danneggiati e persone informate dei fatti. Ci saranno sviluppi a breve? E si continua a lavorare anche per individuare i responsabili dei due incendi di Scanzano Jonico. Il primo alla cabina di un escavatore della ditta D'Amato Giuseppe, di Policoro, il 17 marzo. Il secondo, il 29 marzo, alla cabina di una ruspa della ITM di Mon-

tescaglio, dei fratelli Matarazzo, impegnata nella realizzazione di un villaggio turistico da 20 milioni di euro. Insomma, agricoltura, edilizia e turismo, sono nel "mirino". Di chi? Per la Direzione distrettuale antimafia si tratta di criminalità organizzata. Cosche locali in accordo con 'ndrangheta o camorra o sacra corona unita. E si moltiplicano le reazioni politiche.

«Purtroppo – ha dichiarato **Ottavio Frammartino**, portavoce di "Policoro è tua" – di fronte a tanta aggressività delinquenziale si registra l'inerzia delle istituzioni con rituali stanchi ed inefficienti, che si mobilitano solo di fronte al clamore, con promesse che vengono sempre disattese. Lo stesso contrasto non celato tra la Dda di Potenza e la Procura di Matera è il segnale di una superficiale valutazione del fenomeno».

Gianni Di Pierri e **Giuseppe Maiuri**, di Policoro Futura, dal canto loro, hanno chiesto quale movimento civico locale «che il Comune di Policoro si faccia promotore dell'istituzione di un tavolo di lavoro permanente che riunisca i vertici locali e provinciali delle forze dell'ordine, la prefettura, gli altri comuni del Metapontino per elaborare strategie di repressione e prevenzione delle infiltrazioni criminose».

L'on. Latronico
«Vanno potenziate le forze dell'ordine»

■ **SCANZANO JONICO.** Per contrastare l'escalation di fenomeni criminali nel Metapontino occorre «una più incisiva presenza di forze dell'ordine» potenziando presidi e organici. Ne è convinto l'on. Cosimo Latronico (Forza Italia), tanto che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per chiedere «l'istituzione di un presidio dei carabinieri a Scanzano, alla luce del trasferimento del Commissariato di Polizia a Policoro». A distanza di 8 mesi dal trasferimento ed alla luce dell'impegno ad istituire una stazione dell'Arma a Scanzano, privato di un essenziale presidio di sicurezza, Latronico ha chiesto al ministro il perché «l'istruttoria per l'arrivo dei carabinieri a Scanzano non sia stata ancora chiusa». [fi.me.]



L'ASSALTO CRIMINALE
La ruspa dell'Itm incendiata da ignoti a Scanzano Jonico. Sopra, uno dei frangenti distrutti a Policoro con l'uso di diserbante versato nell'impianto irriguo [foto Mele]



TROPPI VELENI Non va trascurata la Valbasento

PISTICCI VITO DI TRANI SI È RIVOLTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ANTIMAFIA DI POTENZA

Un esposto del sindaco è guerra agli inquinatori

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Il sindaco **Vito Di Trani** ha presentato alla Procura della Repubblica Antimafia di Potenza ed al Procuratore di Matera un esposto-denuncia contro ignoti affinché vengano individuati e perseguiti i responsabili dell'inquinamento della Valbasento. Chiesto il «risarcimento dei danni che saranno quantificati in sede di giudizio dibattimentale a seguito di costituzione di parte civile da parte del comune di Pisticci, contro tutti gli autori materiali e morali dei reati che saranno rilevati e contesta-

ti». La questione Valbasento, dunque, registra una vera e propria svolta: un ente, forse quello il cui territorio è più compromesso degli altri, decide di rompere gli indugi e «dichiara guerra» a chi ha contribuito e contribuisce ad inquinare la parte materana della valle attraversata dall'asta fluviale più lunga di Basilicata. Di Trani ha ricordato che la zona industriale di Pisticci è «classificata come Sin (Sito d'Interesse Nazionale, ndr), area soggetta a bonifica e che, da un'indagine conoscitiva della Regione era stato accertato un inquinamento da metalli pesanti di suolo, acque e sedimenti del

Basento. Di recente il Comune ha svolto una serie di analisi indipendenti su acque e sedimenti del fiume, che hanno accertato il superamento nel 2013 di alcuni valori tra i quali gli idrocarburi. L'Arpa poi ha certificato l'inquinamento da sostanze tossiche e cancerogene all'esterno dell'area diastata della Syndial». Dall'inquinamento ai tumori, il passo è breve: «Il tasso d'incidenza è rilevante e la stessa Provincia ha già riconosciuto l'incremento degli indici di mortalità per tumore registrando il monitoraggio delle matrici ambientali del territorio e facendo riferimento all'esposizione a sorgenti radioattive ed a catene alimentari compromesse». Per tutti questi motivi, il sindaco di Pisticci chiede «esemplari punizioni per chi risulterà colpevole dei reati ascritti ed in particolare dell'inquinamento delle acque sotterranee, di falda e del Basento», con riserva di costituirsi parte civile.

le altre notizie

ROTONDELLA

COLLEGA LA SS.106 AL PAESE
Appaltate le riparazioni sulla strada Trisaia

■ La Provincia ha appaltato i lavori di manutenzione straordinaria della strada provinciale Trisaia che collega la statale 106 al centro collinare per un importo di oltre 250 mila euro. Una strada trafficata le cui condizioni sono state da anni oggetto delle lamentele dei cittadini e del Comune che aveva sollecitato ripetutamente l'ente intermedio ad intervenire. Soddisfazione in merito è stata espressa dal sindaco Enzo Francamano che anche di recente era tornato a sollecitare i vertici della Provincia per la realizzazione dell'attesa opera di manutenzione viaria. [fi.me.]

MONTESCAGLIOSO

PER «MOTIVI ISTITUZIONALI»
Riviatà al 10 la seduta del Consiglio comunale

■ Per «sopraggiunti motivi istituzionali» è stata rinviata a giovedì 10 aprile, alle 16, la seduta del Consiglio comunale convocata ieri a Montescaglioso dal presidente Emanuele Andrian. All'ordine del giorno, c'è la proposta di ampliamento del perimetro del Parco della Murgia materana, territorio compreso tra Montescaglioso e Matera.

MARCONIA

IN PROGRAMMA DOMANI
Incontro del M5s sull'inquinamento

■ Si parlerà di inquinamento e delle sue ripercussioni nel settore agricolo domani a Marconia dove, a partire dalle 9, è in programma un incontro nella sala consiliare organizzato dal Movimento 5 Stelle e patrocinato dal Comune di Pisticci. Prevista la presenza dell'on. Giuseppe L'Abbate, del consigliere regionale Giovanni Perrino, del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, e dell'agronomo Giovanni Lasalandra. [p.mil.]

SCANZANO JONICO ASSEMBLEA RISSOSA

In un clima teso e rovente il Consiglio comunale conferma presidente Antonio Ceruzzo

● **SCANZANO JONICO.** Antonio Ceruzzo (Pd), politico di lungo corso con esperienze a livello di Provincia e comunali, è stato riconfermato in un clima da quasi rissa presidente del Consiglio comunale per i rimanenti 2 anni e mezzo di legislatura. **Pina Malvasi** (Sel) è stata eletta vice presidente. Ma dicevamo della quasi rissa. Che si sarebbe trattato di una assemblea al "fulmicotone" era prevedibile. La minoranza di centrodestra, galvanizzata dall'arrivo tra i propri banchi dell'ex vice sindaco **Sante Pantano** (Udc), aveva ottenuto con difficoltà l'inclusione nell'ordine del giorno di due punti, "Servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani: condizioni contrattuali ed applicazione di sanzioni" e "Costruzione della Città della pace: fermo prolungato dei lavori, condizioni contrattuali, discussioni". Ma al momento della loro discussione il capogruppo del Pd, **Claudio Scarnato**, ha pre-

sentato una pregiudiziale con cui si ritenevano i due punti non di competenza del Consiglio e con le relative cartelle prive di documenti. Il "lā" perché **Antonello Ripoli** (Forza Italia) si scatenasse sostenendo il contrario. Ceruzzo ha fatto intervenire i vigili urbani. E Pantano ha informato che sarà tenuto un confronto coi cittadini sui due argomenti "negati". Ma la situazione di tensione era stata preceduta da un'accusa pesante della minoranza: il consigliere **Sabato Santolito** (Progetto Scanzano) sarebbe stato minacciato dal capo dell'Ufficio tecnico, **Rocco Di Chio**. L'assessore **Giuseppe Stasi** (Pd), però, presente all'incontro Di Chio-Sabato, ha detto di aver assistito ad un battibecco scherzoso. Il sindaco **Salvatore Jacobellis** (Pd) ha promesso una indagine. Il Consiglio, tuttavia, si è impegnato a sostenere le istanze dei lavoratori socialmente utili della scuola a rischio tagli per decisione governativa. [fi.me.]

PISTICCI L'INTERVENTO IERI MATTINA NELL'ULTIMO TRATTO DI CORSO MARGHERITA

Gatto imprigionato sul tetto salvato dai Vigili del fuoco

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Se non si riescono a salvare i lupi, per i gatti e altri animali domestici le cose vanno meglio, anche se occorre impegnarsi al massimo. È quello che è accaduto ieri mattina in pieno centro abitato, nell'ultimo tratto di corso Margherita che conduce a piazza San Rocco, dove alcuni cittadini del quartiere, sin dalle prime ore, hanno avvertito i lamenti di un gatto che era rimasto incastrato in un canale di gronda tra il piano terra e il tetto di uno stabile disabitato, a fianco di un negozio di abbigliamento.

La vicenda ha fatto compassione e, purtroppo, dopo alcuni tentativi, non c'è stato modo di intervenire, raggiungere il felino e portarlo in salvo. Qualcuno ha fatto bene quindi a rivolgersi ai Vigili del Fuoco di stanza nell'ex edificio del Carcere, in località Tinchì-Centro Agricolo, che appena avvertiti, in pochissimo tempo, hanno raggiunto con i propri mezzi la vicina piazza Sant'Antonio, a metà strada del corso Margherita, da dove poi hanno raggiunto il luogo segnalato. È bastato azionare una scala mobile per raggiungere l'occasionalmente prigioniero dell'animale, disincagliarlo, portarlo in salvo e liberarlo, non senza un fragoroso applauso dei numerosi curiosi che hanno assistito all'operazione, rivolto ai giovani pompieri, ma anche al domestico felino per lo scampato pericolo.



SOCCORSO L'intervento dei Vigili del fuoco

Traffico fermo per una decina di minuti, prima di riprendere regolarmente, non senza una spiegazione agli automobilisti che si sono complimentati con i Vigili del fuoco per il soccorso. La vicenda naturalmente non ha nulla a che vedere con la recente campagna politica a favore degli animali abbandonati lanciata recentemente da Silvio Berlusconi, anche perché il gatto era di colore bianco...

XII LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 aprile 2014**VITTORIO VIGGIANO ***

Parrocchia San Gerardo

Duomo e Cattedrale. Su un territorio di oltre 170 chilometri quadrati Potenza conta diciannove Parrocchie sparse nel centro storico e nella zona di prima e seconda espansione urbana, fino alla periferia rurale. Tra queste, è quella di S. Gerardo La Porta, così denominata perché dedicata all'amatissimo Vescovo (1111-1119) che, divenuto patrono della Città, il 30 di maggio di ogni anno viene ricordato con la tradizionale Festa e annessa "Sfilata dei Turchi" con grande partecipazione popolare.

Questa Parrocchia è la più "alta" non solo perché è posta proprio al culmine della collina ove sorge la Città (a ben 819 mt sul l.m.), e, quindi, si pone a baluardo di tutto il territorio sottostante con il suo massiccio campanile e le varie pertinenze (Canonica, Palazzo vescovile e Casa del Sacro Cuore), ma anche per la sua importanza istituzionale, per essere Duomo e Cattedrale, cioè la «casa ecclesiale» più significativa della Regione e la chiesa dotata della «cattedra arcivescovile», su cui siede, da 13 anni, S.E. Agostino Superbo.

In relazione a tale contesto, la Parrocchia accoglie il popolo di Dio di tutta la regione e, quindi, nel suo tempio hanno luogo le cerimonie liturgiche più significative della chiesa lucana e, in particolare, quelle che riguardano l'Arcidiocesi di Potenza, Muro Lucano e Marone Nuovo.

Il Parroco è Mons. Vitantonio Telesca, per il più soltanto don Vito, sacerdote diocesano, di origine aviglianese, con una vasta esperienza e cultura, che gli deriva dall'essere stato Rettore del Seminario Minore di Potenza, fondatore di quello Maggiore di Basilicata e, da 20 anni, il Vicario diocesano, coadiutore dell'Arcivescovo. Vice Parroco è don Vincenzo Pizzo, giovane sacerdote originario di Viggiano. Collaboratori laici fissi il sacrista Marco e la segretaria Anna.

Mentre le notizie storiche sulla Parrocchia si possono recuperare da varie fonti, qui è importante scoprire, com'è nello spirito di questo servizio, la vita vissuta di questa istituzione e, pertanto, saranno indicati modi e tempi, soggetti e finalità, con i quali si esplica la sua funzione sul territorio assegnato (da anni impoverito di abitanti residenti), che non soltanto è rivolta alla cura delle anime, ma è caratterizzata da iniziative di vario interesse, che vengono messe in cantiere e, cadenzate nell'anno liturgico, sono realizzate grazie anche alla gratuita collaborazione di tanti laici, impegnati a vario titolo nei suoi organismi operativi e sotto la direzione dei sacerdoti preposti.

La cura: delle anime avviene prevalentemente con la celebrazione partecipata alla Santa Eucaristia dei parrocchiani, momento di comunione fraterna fondata sull'amore per Cristo,

morto e risorto, che si completa con la offerta del rito penitenziale, del colloquio personale e della direzione spirituale.

Punto essenziale è rappresentato dall'Accoglienza, quale approccio diretto con i fedeli, ed in genere col più vasto popolo di Dio, che si raduna nel tempio con i sacerdoti e i religiosi che presiedono le celebrazioni, o con le Autorità ecclesiali ospitate nel tempio come sede cattedrale.

Istituzionali, sono le attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale, (che delibera sulla programmazione annuale, sulle attività e sulle iniziative) e quelle del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (organo importante perché sovrintende agli aspetti economico-finanziari).

Con questi, esiste anche la Gestione dell'anagrafe ecclesiale, che tiene i Registri riguardanti la somministrazione dei vari sacramenti (Battesimo, Prima Comunione, Confermazione o Cresima, Matrimonio ed Estrema unzione).

Impegno preminente di una parrocchia è la Catechesi: che, come annuncio del Vangelo, si rivolge a tutti i fedeli, distinti in fasce di età e specificamente ai più piccoli. A questi ultimi è dedicato il Catechismo settimanale (incontro del sabato pomeriggio), che è una realtà viva e palpitante; perché numerosi sono i bambini ed i ragazzi che lo frequentano, con giovani e madri in funzione di insegnanti (Catechisti), che svolgono, nell'arco dell'anno, un vero e proprio programma di conoscenza di Gesù, della religione e dei suoi principi fondamentali.

L'opera dell'Azione Cattolica, preminente movimento nella chiesa, in questo senso, più mirata e qualificata, diventa vero e proprio percorso formativo per le fasce degli adolescenti e dei ragazzi (ACR)...

Significativa, a questo proposito, è anche la presenza del Gruppo «Famiglia», che coinvolge le giovani coppie sposate; queste riflettono sui fenomeni moderni, che interessano il complesso universo-famiglia per cercare di dare risposte esaurienti alle esigenze ed ai rapporti che lo interessano, finalizzandole alla esigenza di consolidare la comunione coniugale.

Il Gruppo «Caritas», e quello delle «Vincenziane» sono il perno di una forte azione a vantaggio dei più bisognosi; entrambi sono preposti a soddisfare le istanze di singole persone e di gruppi familiari, che presentano difficoltà non soltanto materiali, e che in questo tempo di crisi, aumentate a dismisura, danno forti preoccupazioni, anche dal punto di vista sociale ed esistenziale.

La Corale «Santa Cecilia», che è curata con bravura e intelligenza dal giovane Maestro Giuseppe Cillis, è la perla della Parrocchia; nota ed

ammirata ormai ovunque, essa ha il compito di accompagnare ed animare le cerimonie più salienti dell'anno liturgico, ed in particolare quelle presiedute dall'Arcivescovo.

In questo contesto, merita la citazione anche il Piccolo Coro-Cattedrale che, condotto da anni dalla giovane Valentina Tramutola, è formato da giovanissime ed anima la Messa domenicale delle ore 11,00, alla quale, con i genitori, partecipano i bambini ed i ragazzi che frequentano la scuola catechistica settimanale e, pertanto, rappresenta il momento più aggregativo per i fedeli.

Una dimensione pastorale del tutto particolare, infine, ha l'azione che negli ultimi dieci anni sta sviluppando il Parroco don Vito; rivolta alla promozione della Cultura in senso generale e più specificamente delle arti visive, teatrali e musicali; essa mira a coniugare le scelte della Chiesa italiana con il progetto culturale auspicato per tutte le diocesi, in un dialogo di reciproca valorizzazione, nel rispetto delle identità originali. Per tale intento, sono nati, ad esempio, il «Presepe per tutti l'anno», i «Concerti natalizi e pasquali» ed il «Teatro sacro».

La istituzione dell'«Oratorio Estivo», come luogo dedicato alle fasce minori di età, ha avuto esiti incerti; in ogni modo, per questi ultimi anni si è dimostrato come un lodevole tentativo di offrire a bambini e ragazzi una occasione preziosa per trascorrere spazi di svago e di riflessione comunitaria e il tempo migliore per vivere con serenità il tempo libero dei mesi di vacanza.

Una particolare catechesi, infine, viene sviluppata per i Fidanziati, che si avviano al matrimonio. La preparazione, in questo campo, avviene a mezzo di incontri settimanali tenuti da professionisti e specialisti in materia giuridica, sanitaria e religiosa ed è volta a creare, con la conoscenza effettiva dei problemi, il migliore approccio ad uno dei momenti più significativi ed importanti della vita di ogni persona, quale è appunto il matrimonio.

In una dichiarazione rilasciata da don Vito, in questi giorni, viene rilevato che, «soprattutto dopo il terremoto del 1980, che tanto segno ha lasciato nella Città, il ruolo delle Parrocchie è diventato indispensabile perché esse sono state capaci di costruire un grande spirito di aggregazione tra i cittadini, da una parte, e di offrire una forte proposta educativa e di indirizzo per le nuove generazioni, dall'altra».

L'auspicio è che le forze valide della Città facciano sinergia e ognuna, partendo dal proprio specifico, sappia seriamente contribuire a fare migliorare la vita comunitaria cittadina, per tanti versi senza identità e qualità significative.

[* Cattolico impegnato]

MARIO DI DIO *

Lenta agonia lucana e dei piccoli comuni

Sono tanti i Comuni che rischiano di sparire perché la popolazione cala con un ritmo superiore al 5%. Dal problema della disoccupazione a quello delle infrastrutture e dei servizi pubblici. Dalle tante fotografie scattate, da un sempre maggior numero di fonti, tutte attendibili, sul contrasto allo spopolamento, emergono i tratti tipici di un fenomeno, quello dello spopolamento della Basilicata, che potrebbe portare, nel giro di pochi anni, all'allontanamento di quel che resta dei residenti e al completo abbandono di piccoli Comuni quasi sempre scrigno di tradizioni culturali di altissimo livello: un grado di invecchiamento della popolazione più alto rispetto al dato regionale e a quello nazionale, un calo generalizzato delle nascite, un tessuto sociale che risulta costituito prevalentemente da anziani e da popolazione attiva non giovane, con un'impennata dei residenti stranieri.

Sono tanti i Comuni lucani di tutte e due le province che rischiano di sparire. Al calo demografico si accompagna, poi, l'andamento negativo dei redditi, con tassi di disoccupazione giovanile e femminile superiori alla media regionale e nazionale. A certificarlo sono i dati Istat: tra i centri più poveri della Basilicata, infatti, spiccano soprattutto i comuni in via di spopolamento, mentre tutti gli altri fanno registrare livelli di reddito al di sotto, anche del 40%, della media regionale, per non parlare di quella nazionale.

La carenza di infrastrutture, di un sistema viario adeguato e di servizi pubblici di trasporto locale è il primo fattore che contribuisce all'isolamento e al mancato sviluppo di queste aree, basti pensare alle zone interne e montane come le Dolomiti Lucane, a quelle lontane dalle coste e con difficoltà di accessibilità. Quasi sempre, poi, i servizi per la qualità della vita (sanità, asili nido, istruzione ecc.) non raggiungono i livelli minimi essenziali, con gravi disagi soprattutto per la fascia anziana della popolazione.

Un discorso a parte merita la rete delle scuole primarie, che soddisfa, in quasi tutti i Comuni, i bisogni della popolazione, anche se all'aumentare del grado dell'offerta formativa (primarie di secondo grado, secondarie di primo grado) la presenza degli istituti tende a diminuire. E così, dal rapporto regionale sullo spopolamento, viene fuori che un sempre maggiore numero di Comuni, non è presente alcun servizio scolastico.

E, nonostante una sostanziale tenuta della rete scolastica dell'infanzia e primaria, il problema dell'assenza di punti di aggregazione sociale e culturale resta drammaticamente irrisolto. Molto bassa è, infatti, la percentuale di comuni che hanno almeno due servizi tra biblioteche, centri sportivi, cinema e teatro e ridotte al lumicino risultano le opportunità per gli adolescenti di impegnare il proprio tempo libero con attività culturali e formative. Attività teatrali, per esempio, si svolgono solo in pochi Comuni, mentre pochissimi sono quelli con impianti sportivi. Anche il servizio bancario appare, nelle aree soggette a spopolamento, quasi un miraggio.

Al circolo vizioso dell'abbandono concorrono anche la debolezza del sistema produttivo, il progressivo degrado dei centri storici e l'accesso limitato alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tutti fattori che rendono quanto mai concreto il rischio di una completa desertificazione di questi piccoli centri che, per patrimonio paesaggistico, tradizione culturale e vocazione turistica, dovrebbero invece rappresentare una leva di sviluppo per l'intero territorio regionale.

Personalmente credo che questo, rappresenti il tema dei temi da mettere al centro di ogni campagna elettorale e di ogni programma amministrativo, a partire da quelle per le comunali di Potenza. Insomma da dove si riparte per migliorare la qualità della vita, l'ambiente e il territorio, l'economia di un territorio o solamente a parlare genericamente di qualità della vita, ambiente, economia, scuola o altro, se non dall'"esistenza" di un popolo?

Per tutte queste ragioni il coordinamento provinciale di Scelta Civica, per il tramite del suo Coordinatore provinciale, Prof. Gaetano Fierro, ha proposto i seguenti temi alla discussione generale del Centro - Sinistra: Adesione all'idea - progetto di Macregione: rilancio del Mezzogiorno nelle Politiche nazionali; cambio della denominazione Basilicata con Lucania (art.1 dello Statuto Regionale); questione Lavoro come priorità assoluta nelle politiche giovanili; rilancio del Centro Storico di Potenza (cancellazione della ZTL, arredo urbano, organizzazione traffico, attività culturali); dialogo con i ceti medi e sostegno alle aziende commerciali ed artigianali; riorganizzazione generale del trasporto pubblico; definizione del ruolo dei Rioni cittadini e delle Contrade rurali; revisione della Legge regionale sul Diritto allo Studio (sostegno agli studenti provenienti dalle regioni limitrofe); rilancio del Verde e del Tempo libero; sostegno alle Politiche di inclusione dei cittadini stranieri; promozione della Montagna e del Turismo di prossimità.

[* esponente di Scelta Civica]

PIETRO SIMONETTI *

Occupiamoci dei migranti

Migranti: mentre si cancella il reato di clandestinità è utile il rinnovato interesse della Regione. Attualmente gli stranieri presenti in Basilicata risultano almeno 45 mila. Oltre alle difficoltà di inserimento lavorativo e sociale, il mondo dell'immigrazione è afflitto da un altro male: il lavoro nero.

Nel settore dell'agricoltura la presenza degli immigrati è intorno al 40 per cento, un modello produttivo in cui la componente del lavoro nero e irregolare è divenuta da tempo strutturale. Questo dato accomuna immigrati ed autoctoni anche se per i lavoratori immigrati si aggiungono altri problemi come le condizioni abitative ed igieniche.

Alloggiati in situazioni di degrado sono pronti alla chiamata, ma non dalle centinaia di piccoli imprenditori agricoli che li «assumono» con retribuzioni di 25-28 euro per una giornata di lavoro di 10 - 12 ore per tutta la fase stagionale.

A questo bisogna aggiungere il fenomeno delle assistenti familiari, donne in genere dell'est Europa che prestano assistenza agli anziani molto spesso senza contratti di lavoro regolari, senza tutele. Negli ultimi tempi i flussi sono diminuiti ma permangono alta la presenza.

Da questo quadro emerge il bisogno di costruire una politica specifica sui mi-

granti che recuperi ritardi accumulati con l'obiettivo di affrontare la questione demografica lucana per bloccare l'emigrazione dei giovani ed incentivare l'immigrazione.

Senza questa politica nei prossimi anni la regione Basilicata rischia di non avere forza lavoro. Già oggi ci sono gravi carenze in edilizia, in agricoltura e nei servizi di cura. In Basilicata, sono presenti almeno 20.000 badanti che sopprimono alle carenze di politiche sociali per la cura delle persone. Nelle scorse campagne stagionali per l'orto frutta le iscrizioni di migranti ai Centri per l'impiego hanno sfiorato le trentamila unità.

È chiaro che occorrono proposte, servizi ed incentivi che sostengano questo disegno, una politica per i migranti non può essere sostenuta dai soli fondi trasferiti dallo Stato.

Occorre che la prossima programmazione economica e finanziaria intercetti e utilizzi risorse dell'Unione Europea, non solo per le attività di formazione e di mediazione culturale, ma anche per garantire case, trasporti, assistenza sanitaria, diritti contrattuali e diritto al voto così come hanno fatto già alcune regioni italiane come la Toscana.

Questo è il percorso per innovare e cambiare la visione del migrante e della sua funzione nella società. I convegni, le

conferenze possono essere momenti utili se inseriti in un quadro di programmazione all'altezza delle esigenze dell'integrazione.

In questi giorni c'è una ripresa di attenzione da parte della Giunta sui migranti partire da cosa fare per le campagne prossime e per il futuro dei migranti e della Basilicata. Si dovrebbe riprendere il discorso sul ruolo dei Centri per l'impiego per la gestione delle prenotazioni. La questione della ospitalità che viene negata dagli imprenditori, anche se prevista per contratto, l'annosa vicenda dei trasporti sui luoghi di lavoro e il rispetto dei diritti e del giusto salario. Non escludendo l'intervento della protezione civile per garantire nei diversi Comuni interessati i posti letto e le mense.

Urgente è l'approvazione di una nuova legge regionale e del Piano Annuale 2013. Le bozze sono pronte come i contributi delle parti sociali e del volontariato. Non è positivo che l'unico Piano di settore, quello dei migranti, non sia stato adottato l'anno scorso. Anche sulla vicenda dello smantellamento del Cie di Palazzo e sull'utilizzo alternativo dello stanziamento di cinque milioni si potrebbe agire di concerto con il Governo nazionale. Tutto questo mentre a livello parlamentare si cancella la bruttura del reato di immigrazione.

[* Presidente Cseres]

corriere.it

**Renzi: «Il patto con Berlusconi regge E martedì presentiamo il Def»
il premier alla trasmissione Otto e mezzo: «Ne ho parlato con Verdini. Forza Italia
voterà l'abolizione del Senato, la riforma del titolo V e l'abolizione del Cnel».
di Redazione Online**

« Con Verdini abbiamo parlato delle riforme istituzionali, spero che Forza Italia resti nell'accordo e sono convinto che voterà l'abolizione del Senato, la riforma del titolo V e l'abolizione del Cnel». Lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi a «Otto e mezzo» su La7. Alla conduttrice che gli chiede se abbia avuto rassicurazioni che reggerà il patto con Berlusconi, il premier risponde: «penso proprio di sì». E poi ancora: sulle riforme «dobbiamo andare avanti come un rullo compressore».

«Il punto non è cosa fa Forza Italia, ma cosa farà l'Italia»

Incalzato da Gruber, Renzi ha aggiunto: «Io non sono in grado di rispondere su cosa pensa FI. Sono presidente di un Paese che se fa le riforme diventa credibile, se non le fa la classe politica perde la faccia. FI sta dentro l'accordo e rispetta l'accordo. Ma il punto non è cosa fa Forza Italia, ma cosa farà l'Italia».

Martedì il Def

Renzi ha anche detto, riguardo al Def (il documento economico e finanziario): «Lo presentiamo martedì. Prevediamo nell'ambito della revisione della spesa, la riduzione dell'acquisto di beni e servizi per 800 milioni». Saranno soprattutto indicate «le coperture» necessarie a fare le riforme e a dare 80 euro in più al mese a 10 milioni di italiani.

Sgravi fiscali: «Il 15 o 16 aprile»

Quanto agli sgravi fiscali, il premier ha scandito le date: «Il 15 o 16 aprile presenteremo i provvedimenti di legge per sbloccare i denari».

«Ho visto a pranzo Scaroni»

Riguardo le nomine, «le scelte che faremo e di cui mi assumo tutta la responsabilità non le faremo tirando su dei nomi. Le nomine saranno conseguenza dei progetti». Renzi ha detto di aver «visto a pranzo Scaroni». «Ieri a Londra mi hanno detto "Perché non vendete l'Eni?". Eh no, non vendiamo i tesori, i gioiellini, perché servono a voi. Se dobbiamo privatizzare, partiamo dalle municipalizzate».

«Grillo? Noi facciamo riforme, lui vota contro»

Gli appuntamenti per Renzi sono ormai anche elettorali. Come quello delle europee, dove è Beppe Grillo il nemico numero uno. Una vittoria del M5S sul Pd non comporterebbe le dimissioni del premier, precisa Renzi. «Noi stiamo facendo le riforme, lui vota contro». Infine la vita da premier. «Non mi piacciono gli adulatori, preferisco quelli che dicono le cose in faccia», ha risposto Matteo Renzi a Lilli Gruber nel corso di Otto e mezzo. E sulla sua nuova vita da premier ha confessato con rammarico: «sono ingrassato 3 chili, cambiamo discorso, allora è meglio tornare a parlare di Berlusconi....»

3 aprile 2014 | 21:24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

